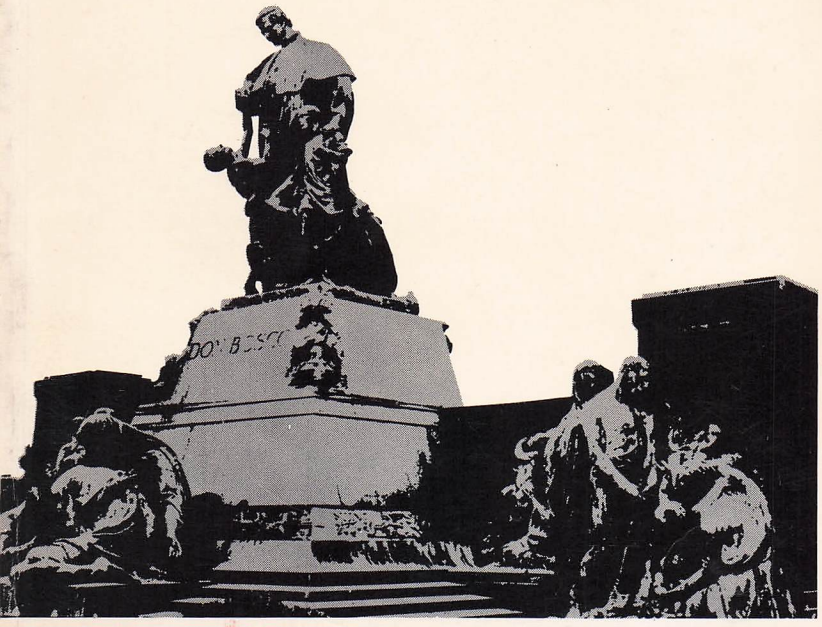


congresso mondiale exallievi di D. Bosco

TORINO-ROMA 17-24 SETTEMBRE

ANNO 1870
CENTENARIO 1970

CONGRESSO MONDIALE
EXALLIEVI DI DON BOSCO

17 - 24 SETTEMBRE 1970 TORINO - ROMA

Centenario Exallievi 1870 - 1970

Cinquantenario del Monumento a Don Bosco in Torino 1920 - 1970

ATTI E DOCUMENTI

Stampato nell'Istituto Salesiano Arti Grafiche di Colle Don Bosco (Asti)

AL CAPITOLO GENERALE SPECIALE

LA CONFEDERAZIONE EXALLIEVI

DEDICA GLI ATTI

DEL «CONGRESSO MONDIALE EXALLIEVI DI DON BOSCO»

AUSPICANDO

AMPIE E IMPEGNATE PROSPETTIVE

DI LAVORO TRA GLI EXALLIEVI

S. SANTITÀ PAOLO VI
AGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO

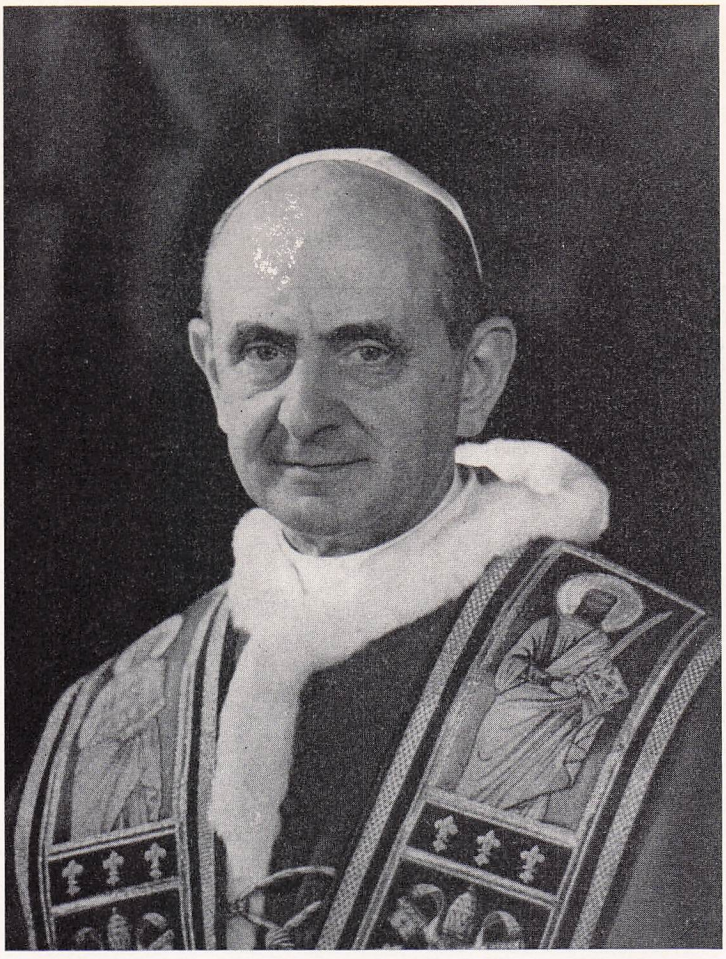
Partecipano a questa udienza i rappresentanti della Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco, riuniti in questi giorni a Torino per celebrare il centenario della loro prima organizzazione; anche ad essi, ed in particolar modo al caro e venerato Rettor Maggiore dei salesiani che li guida, Don Luigi Ricceri, il nostro saluto, il nostro augurio, il nostro compiacimento.

La vostra presenza, così numerosa e fervorosa, ci offre la consolante certezza della vitalità del vostro movimento, sorto cent'anni orsono come uno dei frutti più belli sulla scia dell'apostolato di San Giovanni Bosco. Il bisogno che voi sentite di mantenere i rapporti sia con i vostri maestri di un tempo e sia con i vostri antichi compagni, ci dice il valore dell'educazione che avete ricevuto, e nello stesso tempo l'impegno con cui voi cercate di rendere il vostro modo di vivere di oggi con la formazione di ieri.

Voi avvertite che la scuola di Don Bosco vi ha dato qualche cosa di più che un'accurata istruzione o una dignitosa professione; vi ha dato dei principi; dei principi chiari, forti, vitali; vi ha dato la coscienza dei vostri doveri e l'esaltante sicurezza della vostra vocazione cristiana. E allora vi diremo: amate la vostra associazione, siatele fedeli, e soprattutto adoperatevi con tutte le forze per irradiarne lo spirito sugli altri, con una testimonianza cristiana franca, aperta, generosa, dispensatrice di serenità e letizia, conforme agli insegnamenti di Don Bosco. Di questa testimonianza ha urgente bisogno il mondo che vi circonda. Ve la chiede la Chiesa oggi con la voce autorevole del Concilio Vaticano II (cfr. Decreto Apostolicam Actuositatem, n. 2).

Carissimi figli, che il Signore benedica la vostra associazione e la renda feconda di generosi frutti per il domani cristiano della società. Noi Glielo chiediamo con tutto il cuore dandovi la nostra affettuosa Apostolica Benedizione, che estendiamo agli Exallievi delle scuole salesiane sparsi nel mondo e a tutti i loro familiari e dirigenti, in pegno dei divini favori.

(Udienza Generale, 23 settembre 1970)



Dilectos filios, Societatis Sancti Francisci Salesii ex-alumnos, paterno animo ortamur ut, secundum mentem Concilii Vaticani II et Sancti Ioannis Bosco, operam navent vero Ecclesiae profectui, iisque expetitam Apostolicam Benedictionem, caelestium bonorum auspicem, volentes largimur.

Ex Aedibus Vaticanis, die XV m. Novembris, a. MCMLXX.

Paulus P. P. VI

Il Santo Padre ha inviato al Movimento la Sua Benedizione Apostolica con autografo:

« Con animo di Padre esortiamo i diletti figli, Exallievi dei Salesiani, a impegnarsi al vero progresso della Chiesa, nello spirito del Concilio Vaticano II e di San Giovanni Bosco, e volentieri impartiamo loro la Benedizione Papale, come pegno di grazie celesti. Paolo VI ».

Traduzione del latino (vedasi pagina precedente)

PRESENTAZIONE

A conclusione delle celebrazioni per il Centenario della nostra Associazione sono lieto di presentare il volume degli « Atti del Congresso Mondiale Exallievi di Don Bosco ».

Mentre ci fa rivivere il ricordo della calorosa fraternità vissuta negli incontri di Torino e di Roma, il volume raccoglie il contributo di idee che sono emerse sul nostro Movimento nelle Relazioni e nelle impegnate discussioni durante il Congresso. È un materiale molto ricco che esprime l'adesione degli Exallievi agli ideali di vita appresi alla scuola di Don Bosco e che porta un notevole contributo per una sempre più valida organizzazione della nostra vita associativa.

Il Congresso Mondiale, come gli altri che lo hanno preceduto, ci ha fatto vivere una grande esperienza di unità e di amore, tanto più significativa in questo momento di divisione tra gli uomini, ma ha anche fatto maturare con più evidente chiarezza quelli che debbono essere i principi fondamentali del nostro Movimento.

Mi pare che la esigenza più universalmente e intensamente affermata nel Congresso del Centenario sia stata quella di una viva coscienza che debbono acquistare gli Exallievi delle responsabilità che essi hanno di fronte alla Chiesa e al mondo con la attiva testimonianza della loro vita cristiana.

Se è vero che oggi gli uomini vivono in un periodo di radicale e generale rinnovamento e tendono a creare una società dal volto nuovo, bisogna riconoscere che Don Bosco, — consapevole di questo straordinario fenomeno che si preparava nella storia —, proprio per questa nuova società volle preparare degli uomini nuovi con i suoi Exallievi. Fu un suo costante pensiero e ci piace costatare che gli Exallievi raccolgano oggi, di fronte alla situazione del loro tempo, l'impegno lasciato loro in eredità da Don Bosco.

Evidentemente gli Atti del Congresso esprimono in modo ancora frammentario questa esigenza attraverso i molti interventi e non tutte le idee espresse possono essere integralmente accettate, essendo esse sotto la personale responsabilità di chi le ha enunciate. Ma il patrimonio ideologico della Associazione si è notevolmente arricchito ed è stato gettato come germe fecondo nella vita delle nostre Unioni e Federazioni.

Ci è gradito costatare che il Congresso non si è concluso con le grandiose manifestazioni di Torino e di Roma, ma ha promosso in tutte le Nazioni una fervida ripresa di iniziative e di vitalità tra gli Exallievi.

Era questo uno dei risultati più concreti che ci si attendeva dalla celebrazione del Centenario e del Congresso.

Ringrazio tutti coloro che, con i loro interventi e in ogni altro modo, hanno collaborato alla buona riuscita del Congresso. Abbiamo raggiunto il traguardo del primo secolo: esso è il punto di partenza per un più ampio impegno cristiano nella Chiesa e nella società. È la consegna lasciataci da Paolo VI nell'incontro romano.

José M. Taboada Lago
Presidente Confederale

Madrid, 24 maggio 1971.

PREPARAZIONE

Programma dei Congressisti
Programma dei Pellegrini
Regolamento del Congresso Mondiale
Comitati



Vetrina in Via Roma (Torino) allestita e concessa dall'Ente Turistico Provinciale (foto ETP Torino).

PROGRAMMA GENERALE DEI CONGRESSISTI

Giovedì 17 settembre

Arrivo dei Congressisti - Sistemazione negli alloggi - Iscrizione al Congresso - Convalida delle deleghe

ore 19 - Cena

ore 20.30 - *Incontro in « Piazza Maria Ausiliatrice »*
I Superiori Maggiori porgono il saluto ai Congressisti
Il Presidente Confederale risponde al saluto
Omaggio floreale al Monumento di Don Bosco eretto dagli Exallievi

ore 21 - *In Basilica di Maria Ausiliatrice*
S. Messa concelebrata all'Altare di S. Giovanni Bosco

Venerdì 18 settembre

Mattino
« Sala dei Congressi » dell'Istituto Bancario S. Paolo

ore 9 - *Apertura dei lavori*
Preghiera
Apre il Presidente Confederale
La parola del Rettor Maggiore
Presentazione del « Tema generale »: « Gli Exallievi di Don Bosco nel nostro tempo » (Mr Auguste Vanistendael)

ore 10.30 - *1ª Sessione del Congresso*
I Tema: « Gli Exallievi di Don Bosco: caratteristiche dell'Associazione » (Avv. Nicola Ciancio)
Discussioni

ore 12.45 - *Sospensione dei lavori* - Pranzo

Pomeriggio
« Sala dei Congressi » dell'Istituto Bancario S. Paolo

ore 16 - *2ª Sessione del Congresso*
II Tema: « L'Organizzazione degli Exallievi di Don Bosco » (M. Jean Marie Masson)
Discussioni

ore 18.30 - Sospensione dei lavori per incontri particolari fra i Presidenti Nazionali

ore 19.45 - Chiusura della prima giornata dei lavori

ore 20 - Cena

ore 21 - Concerto al « Teatro Nuovo di Torino »

Sabato 19 settembre

Mattino

« Sala dei Congressi » dell'Istituto Bancario S. Paolo

ore 9 - *3ª Sessione del Congresso*
Preghiera
III Tema: « La vita degli Exallievi nelle Associazioni locali. I giovani Exallievi » (Avv. Joaquin Polo y Diez)
Discussioni

ore 11 - *Intervallo*
Stesura delle mozioni

ore 11.30 - *Presentazione delle mozioni*
Approvazione
Parole del Presidente Confederale
Il Rettor Maggiore conclude le sessioni del Congresso

Pomeriggio

ore 15.30 - *Nell'Istituto della « Crocetta »*
Riunione facoltativa dei Presidenti Nazionali e Delegati

ore 18 - Omaggio al Sindaco di Torino

ore 19.30 - *« Casa Madre » dei Salesiani*
Cena offerta dal Rettor Maggiore ai Presidenti, alle loro Signore e ai Delegati Nazionali

ore 21 - *Teatro « Valdocco »*
- *Ora della fraternità*
Commemorazione ufficiale del Centenario
(On. Dr. Giovanni Sisto)
Scambio di doni tra i Presidenti Nazionali e il Rettor Maggiore

Domenica 20 settembre

Mattino

Piazza Maria Ausiliatrice

ore 10 - Incontro di tutti i Congressisti e Pellegrini

ore 10.30 - Commemorazione del 50° del « Monumento a Don Bosco » (Avv. Gianni Oberto)

ore 11 - *Basilica di Maria Ausiliatrice*
S. Messa concelebrata dal Rettor Maggiore con gli Ispettori e Delegati Nazionali

ore 12 - *Partenza per il « Colle Don Bosco »*

Pomeriggio

ore 13 - *« Agape fraterna »* dei Presidenti e dei Delegati Nazionali con Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore emerito

ore 16 - *Omaggio alla « Casetta nativa di Don Bosco »*
Ritorno: visita alla Casa di S. Domenico Savio - strada panoramica - Superga

ore 19 - Incontro dei Delegati Nazionali col Rettor Maggiore

ore 20 - Cena

ore 21 - Giro turistico della città

Lunedì 21 settembre

Viaggio Torino-Roma

ore 9.10 - Partenza per Roma per ferrovia

ore 12.30 - Pranzo

ore 18 - Arrivo a Roma. Incontro con gli Exallievi Romani al S. Cuore
Sistemazione negli alloggi

Martedì 22 settembre

Visita di Roma

ore 9 - Concelebrazione nella Basilica di S. Pietro
Visita alle Tombe dei Papi, alle Basiliche e alle Catacombe

ore 13 - Pranzo presso la Casa Salesiana « S. Tarcisio » (Catacombe)
Nel pomeriggio: continuazione delle visite alla Città

ore 20 - Cena all'Istituto Salesiano « Gerini » e visita a « Villa d'Este » di Tivoli

Domenica 20 settembre

Mattino

ore 10 - *Per tutti. In Piazza Maria Ausiliatrice*
Incontro di tutti i Congressisti e Pellegrini
Commemorazione del 50° del « Monumento a Don Bosco »
(Avv. Gianni Oberto)

ore 11 - *Per tutti. In Basilica di Maria Ausiliatrice*
S. Messa concelebrata dal Rettor Maggiore con gli Ispettori e Delegati Nazionali

ore 12.30 - Pranzo.

Pomeriggio

ore 14.30 - *Partenza per il « Colle Don Bosco »*
Omaggio alla « Casetta nativa » di Don Bosco
Incontro con Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore emerito
Visita alla mostra missionaria e all'Istituto « Bernardi Semeria »
Ritorno: visita alla Casa di S. Domenico Savio - Castelnuovo - Chieri - strada panoramica

ore 20 - Cena

ore 21 - Giro turistico per la città

Lunedì 21 settembre

Viaggio Torino-Roma

ore 9.10 - Partenza per Roma per ferrovia

ore 12.30 - Pranzo in treno

ore 18 - Arrivo a Roma e sistemazione negli alloggi

Martedì 22 settembre

Visita di Roma

Mattino

ore 9 - *Per tutti:*
Concelebrazione nella Basilica di S. Pietro
Visita alle Tombe dei Papi, alle Basiliche e alle Catacombe

ore 13 - Pranzo

Pomeriggio

ore 15 - Continuazione delle visite alla Città

ore 20 - Cena

ore 21 - « Sons et lumières » al Palatino

Mercoledì 23 settembre

Mattino

ore 8 - *Per tutti*
Concelebrazione nel Tempio di S. Giovanni Bosco
Visita ai Musei vaticani

ore 11 - *Per tutti*
Udienza Pontificia in S. Pietro

ore 13 - Pranzo

Pomeriggio

Nel pomeriggio i Pellegrini possono intraprendere il viaggio per il ritorno alle proprie sedi.


MARIA AVXILIVM CHRISTIANORVM ORA PRO NOBIS
A
DON BOSCO
DA TUTTO
IL MONDO
SIAMO RITORNATI
ATTORNO A TE
DON BOSCO
PER RITROVARE
NUOVO SLANCIO
AL NOSTRO
CAMMINO
"VOI NON POTETE
IMMAGINARE LA
CONTENTEZZA
CHE IO PROVO
NEL RIVEDERVI
ATTORNO A ME
NE IO STESSO
SAPREI ESPRIMER
LA TUTTA...
IO SONO E SARO
SEMPRE IL VOSTRO
PADRE"
DON BOSCO
LUGLIO 1860

REGOLAMENTO

Premessa

Il *« Congresso Mondiale Exallievi di Don Bosco »*, convocato il 27 dicembre 1969 ai sensi dell'art. 16 dello Statuto, è promosso e organizzato dalla Confederazione Mondiale Exallievi Salesiani per commemorare il *Centenario* della propria Organizzazione (1870-1970) e il *Cinquantenario* del Monumento innalzato dagli Exallievi a Don Bosco sulla Piazza Maria Ausiliatrice di Torino.

1. Finalità

Il Congresso Mondiale degli Exallievi di Don Bosco intende ridestare negli Exallievi Salesiani la coscienza della missione a cui sono chiamati nella Società e nella Chiesa in collaborazione con la Congregazione Salesiana e studiare con i rappresentanti degli Exallievi di tutto il mondo i modi e i mezzi per assolvere nell'ora attuale, secondo le proprie responsabilità, il compito della animazione cristiana del mondo.

Il Congresso si propone ancora di offrire ai Dirigenti provenienti da tutto il mondo l'occasione di conoscersi personalmente per creare tra loro saldi vincoli di amicizia fraterna e per offrire, al di sopra di tutti i particolarismi e di tutte le divisioni, un esempio di solidarietà umana e di efficace collaborazione per il miglioramento del vivere civile.

Il Congresso, infine, si propone di far conoscere agli Exallievi la loro Associazione nella sua storia centenaria, nelle sue finalità e nelle sue caratteristiche, nella sua organizzazione e nelle sue attività e incrementarne in tal modo lo sviluppo e la efficienza.

2. Temi

Per raggiungere le finalità del Congresso Mondiale sono stati scelti e proposti allo studio delle Federazioni Nazionali, durante un anno, i seguenti temi:

Tema generale: « Gli Exallievi di Don Bosco nel nostro tempo ».

Temi particolari:

I. « Gli Exallievi di Don Bosco: caratteristiche dell'Associazione ».

II. « L'Organizzazione degli Exallievi di Don Bosco ».

III. « La vita degli Exallievi nelle Associazioni locali. I giovani exallievi ».

3. Partecipanti

I partecipanti al Congresso sono distinti nelle seguenti categorie:

I. Membri effettivi del Congresso

Essi sono:

a) i Membri della Presidenza Confederale;

b) le Delegazioni Nazionali composte da:

1) i Presidenti delle Federazioni nazionali;
2) altri tre membri laici per ogni Federazione nazionale;
3) il Salesiano Delegato nazionale;

c) i Membri non più in carica della Presidenza Confederale.

II. Invitati non Membri effettivi del Congresso

Gli Exallievi e Delegati a cui sarà rivolto l'invito ufficiale dalla Presidenza Confederale.

III. Invitati d'onore

IV. Osservatori

Gli Osservatori o Uditori potranno assistere alle riunioni del Congresso nella misura della disponibilità dei posti, previa richiesta alla Segreteria del Congresso.

4. Delega e tessera

a) Solo il Presidente Nazionale e il Salesiano Delegato possono farsi rappresentare, ma devono affidare per iscritto, in questo caso, al loro sostituto una delega scritta, che dovrà essere convalidata dalla Segreteria del Congresso.

b) I Membri della Presidenza Confederale, che rivestono anche la carica di Presidente Nazionale, possono farsi rappresentare per questo secondo incarico da un Membro della loro Federazione.

c) Per l'accesso alla sala delle riunioni è necessario esibire il tesserino del Congresso, o il distintivo, che i congressisti dovranno richiedere all'atto dell'iscrizione al Congresso.

5. Organi direttivi e organizzativi

a) Presidenza. La Presidenza del Congresso, a norma dello Statuto della Confederazione, è tenuta dal Presidente Confederale, il quale può delegare questo compito ad altre persone, d'intesa però con il Comitato direttivo del Congresso.

Il Rettor Maggiore, a norma dello Statuto, è rappresentato dal Consigliere Generale per gli Apostolati Sociali.

b) Comitato direttivo. Il Comitato direttivo è composto dai Membri della Presidenza Confederale e da un Rappresentante di ogni Continente

designato dal Comitato Organizzativo, dopo consultazione con le Federazioni interessate.

Il Comitato direttivo *coordina* i lavori e provvede al regolare svolgimento delle sedute e delle manifestazioni; *delibera* sulle eventuali proposte che emergono durante il Congresso; *interpreta* il presente Regolamento; *nomina,* in seno al Comitato Direttivo, la Commissione delle mozioni del Congresso ed altre eventuali Commissioni; *redige* i documenti conclusivi del Congresso.

c) Comitato di Organizzazione. Il Comitato di organizzazione — nominato dalla Presidenza Confederale nella seduta del 18-19 aprile 1970 — ha lo scopo di organizzare il Congresso attraverso la Segreteria Generale.

6. Segreteria Generale del Congresso

La Segreteria Generale del Congresso svolge i suoi compiti sotto la direzione del *Segretario Generale del Congresso,* eletto dal Comitato di organizzazione.

La Segreteria Generale:

a) organizza e coordina i servizi tecnici (accoglienza, iscrizioni, alloggi, trasporti, sale di riunioni, preparazione delle manifestazioni, amministrazione ecc.);

b) fornisce i documenti necessari e le traduzioni;

c) organizza i servizi di informazione (stampa, radio ecc.);

d) prepara i verbali.

7. Preparazione del Congresso

I temi del Congresso sono stati preparati dalla Segreteria Generale con il contributo delle Federazioni Nazionali, a cui sono stati inviati a più riprese schemi di studio sollecitandone osservazioni.

Il termine ultimo per l'invio delle osservazioni è stato fissato al 24 maggio 1970.

Tenendo conto di tutto il materiale giunto dalle Federazioni Nazionali, tre Relatori, designati dal *Comitato organizzativo* d'intesa con la Presidenza Confederale, hanno preparato su ogni tema una relazione da presentare al Congresso ed hanno formulato, sul rispettivo tema, delle precise proposte di discussione.

Su queste tre relazioni e sulle relative proposte si svolge il Congresso degli Exallievi.

Le tre relazioni e le proposte sono state inviate prima del Congresso in tempo utile alle Federazioni Nazionali, perché esse potessero studiarle e preparare i propri interventi.

Al termine delle discussioni la Commissione delle Mozioni formula le mozioni finali che saranno presentate dalla Presidenza al Congresso per la approvazione.

8. Svolgimento delle sedute

a) Le sedute del Congresso sono dirette dal Presidente e si svolgeranno secondo il programma e le norme del presente Regolamento.

b) Il lavoro per la preparazione dei temi, esplicato con la collaborazione dei Centri Nazionali dalla Segreteria Generale e durato quasi un anno, supplisce le Commissioni di lavoro e i « carrefours ».

c) Per rendere più rapidi i lavori del Congresso l'Assemblea potrà dare come letta la relazione, già precedentemente distribuita, e passare subito alla discussione.

d) Hanno diritto alla parola nella discussione i Membri effettivi, i quali potranno presentare le loro osservazioni anche per iscritto, durante la seduta o immediatamente dopo, in tempo utile perché ne possa tener conto la Commissione delle mozioni.

e) Si potrà prendere la parola sullo stesso argomento una seconda volta solo dopo che tutti gli altri Membri effettivi avranno svolti i loro interventi.

f) Esaurita la discussione da parte dei Membri effettivi, il Presidente potrà concedere la parola anche agli altri partecipanti al Congresso, qualora vi fosse tempo disponibile.

g) La durata normale di ogni intervento è di 3 minuti: solo in caso eccezionale si concederanno 5 minuti.

h) Chi prende la parola deve attenersi all'argomento in discussione.

i) Tutti i presenti (Membri effettivi, osservatori, invitati) possono far uso degli strumenti per la traduzione simultanea che sarà attuata nelle lingue italiana, francese, inglese, tedesca, spagnola.

9. Votazioni

Hanno diritto al voto solo i Membri effettivi: per le Delegazioni Nazionali vota solamente il Presidente o il suo rappresentante espressamente delegato, ai sensi dell'art. 4 del presente Regolamento.

10. Atti del Congresso

a) Le mozioni finali saranno preparate dalla Commissione apposita in base ai testi dei Relatori, alle discussioni e alle osservazioni scritte. Ottenuto il benestare del Comitato Direttivo tali mozioni saranno presentate all'Assemblea dalla Presidenza del Congresso nella sessione conclusiva per l'approvazione come espressione ufficiale del Congresso.

b) Le eventuali raccomandazioni presentate con la firma di almeno cinque Federazioni Nazionali e approvate con almeno due terzi di voti dal Comitato Direttivo, saranno pubblicate come espressione del pensiero di gruppi notevoli di Congressisti.

c) La pubblicazione degli « Atti del Congresso » sarà curata dalla Segreteria Generale.

Il presente Regolamento del Congresso è stato approvato dalla Presidenza Confederale nella seduta del 19 aprile 1970, tenutasi a Caselette (Torino).

Il Segretario
Ing. Ezio De Padova

Nell'attesa dei Congressisti l'Oratorio si veste a festa.





COMITATI

Il « Comitato Direttivo » del Congresso Mondiale era composto dai Membri della Presidenza Confederale e da un rappresentante per ogni Continente (vedesi pag. 86).

Il « Comitato di Organizzazione » — formato dalla Giunta Esecutiva Confederale e dalla Segreteria Generale — aveva chiamato a collaborare, per la organizzazione e lo svolgimento del Congresso, le « Federazioni Regionali » della « Centrale », « Subalpina » e « Romana », che a loro volta hanno fatto appello alle numerose Associazioni di Torino e di Roma le quali risposero generosamente e con senso di responsabilità mettendo a disposizione moltissimi elementi, esperti e volenterosi, con cui si sono formati dieci Commissioni assai attive:

Commissione di iscrizione
Commissione logistica
Commissione per l'accoglienza
Commissione per le informazioni
Commissione di coordinamento e trasporti
Commissione di interpreti
Commissione per le varie manifestazioni
Commissione liturgica
Commissione per la stampa e Radio TV
Commissione per l'amministrazione.

La Presidenza Confederale nell'esprimere il suo vivo ringraziamento ai Signori Prof. Carlo De Marchi, Dr. Francesco Zoppi, Dr. Luigi Capuzzo, Don Giancarlo Carpignano, Don Ersilio Renoglio e Don Stelvio Tonnini — rispettivamente presidenti e delegati regionali — li prega di far giungere il suo grazie sentito a tutti coloro che hanno collaborato per il felice esito del Congresso Mondiale.

FATTI E PRESENZE

Fasi organizzative
Presenti ai lavori del Congresso
Presenze ed adesioni autorevoli
Il taccuino del cronista

FASI ORGANIZZATIVE

Anno 1969

Il 22 marzo la Presidenza Confederale — riunitasi a Caselette (Torino) — prende l'iniziativa di indire un « Congresso Mondiale » per commemorare degnamente il primo centenario del Movimento Exallievi che ebbe inizio il 24 giugno 1870.
Questa iniziativa è sembrata la più indicata per far conoscere agli Exallievi la loro Associazione nella sua storia centenaria, nelle sue finalità e nelle sue attività e per incrementarne in tal modo lo sviluppo e la efficienza.

Il 10 aprile la Segreteria Generale invia a tutti i Centri Nazionali il verbale della Seduta Confederale sopraindicata, chiedendo nello stesso tempo il loro parere sull'iniziativa, sul programma proposto e sul tema generale.

Il 1° settembre la Giunta Esecutiva Confederale, costatata la plebiscitaria adesione all'iniziativa del Congresso Mondiale pervenuta dai Centri Nazionali, crea una « Commissione dei Temi » con il mandato di studiare un primo schema basandosi sullo scopo proposto al Congresso e sulla considerazione dell'universalità del convegno; universalità che richiede la massima attenzione dei problemi umani i quali costituiscono il denominatore comune di tutti i popoli, di tutte le religioni e condizioni sociali.

Il 27 dicembre il Presidente Confederale spedisce ai Centri Nazionali la lettera-convocatoria in cui indìce ufficialmente il Congresso Mondiale e vi acclude una « traccia » di svolgimento dei temi sulla quale chiede pareri e suggerimenti.

Anno 1970

Il 5 febbraio il Consigliere Generale per gli Apostolati Sociali indirizza un messaggio particolare ai Rev.mi Ispettori e Delegati Nazionali invitandoli a prestare il loro appoggio e la loro efficace collaborazione per il buon esito del Congresso Mondiale.

Il 15 febbraio la Segreteria Generale trasmette ai Centri Nazionali una seconda traccia di svolgimento dei temi, ampliata e modificata secondo

le proposte giunte alla « Commissione Centrale dei Temi » e li invita a collaborare alla stesura con studi da farsi collettivamente in riunioni particolari, in congressi o tavole rotonde che devono sostituire i « Carrefours » del Congresso. Raccomanda di spedire le conclusioni degli studi alla Segreteria Generale entro il 24 maggio 1970.

Il 15 marzo la Segreteria Generale invia a tutti i Centri Nazionali un congruo numero di manifesti murali del Congresso Mondiale — stampati a più colori in sei lingue — e un certo numero di cartoline di propaganda.

Il 19 aprile viene convocata — a Caselette (Torino) — la Presidenza Confederale che approva in forma definitiva il « Programma del Congresso », la « Guida del Congresso » e il « Regolamento »; crea il « Comitato Direttivo » e il « Comitato Organizzativo »; stabilisce un programma particolare per la categoria dei « Pellegrini » (Exallievi, familiari, Cooperatori, amici) che desiderano partecipare alle manifestazioni centenarie del Movimento Exallievi.

Il 27 aprile la Segreteria Generale trasmette a tutti i Centri Nazionali il verbale della seduta della Presidenza Confederale con un questionario sulla organizzazione e la attività di ogni singola Federazione Nazionale.

Il 30 giugno la « Commissione Centrale dei Temi » finisce il suo lavoro di rielaborazione e coordinamento degli argomenti del Congresso e delle osservazioni e suggerimenti giunti dai Centri Nazionali e lo trasmette ai Relatori ufficiali che, in collaborazione con i loro Centri Nazionali, devono redigere la stesura definitiva e le proposte per il dibattito.

Il 3 luglio il « Comitato Organizzativo » nomina, con la collaborazione delle Associazioni di Torino e Roma, le seguenti Commissioni: « Commissione di accoglienza » - « Commissione per le informazioni » - « Commissione di coordinamento trasporti » - « Commissione interpreti » - « Commissione per le manifestazioni varie » - « Commissione per la stampa ».

Il 17 luglio la Segreteria Generale spedisce ai Centri Nazionali due fascicoli, stampati a colori in sei lingue; il primo reca i Programmi dei Congressisti, dei Pellegrini e il Regolamento del Congresso, l'altro riporta la « Guida del Congresso ».

Il 10 agosto la Segreteria Generale trasmette ai Centri Nazionali, tradotte in sei lingue, le relazioni definitive del Congresso con le proposte dei Relatori per il dibattito e i discorsi che saranno pronunciati nelle varie manifestazioni.

Il 30 agosto il « Comitato Organizzativo » fa il punto delle iscrizioni al Congresso Mondiale. Ben 60 Centri Nazionali hanno assicurato la loro

partecipazione con altre 1.200 presenze (Membri effettivi, Osservatori, Pellegrini) senza contare il concorso della Federazione italiana che effettua il suo Congresso Nazionale in concomitanza a quello Mondiale.

Il 3 settembre l'Amministrazione P.T. concede per la città di Torino e Roma l'annullo alle lettere e cartoline con questo timbro: 1° Congresso Mondiale Exallievi Don Bosco.

Il 15 settembre giungono in Italia i primi Congressisti.

Il 17 settembre ha inizio ufficialmente il Congresso Mondiale a Torino.

Il 23 settembre il Congresso Mondiale si chiude a Roma con l'udienza di di Paolo VI.

Dopo il Congresso

Il 22 ottobre 1970 la giunta spedisce a tutti i Centri Nazionali una lettera in cui vengono segnalate le idee e le direttive pratiche che sono emerse, con maggior rilievo, durante il Congresso. Sono state incluse foto, discorsi e mozioni.

Il 31 gennaio 1971 si è proiettato in ante-prima al Rettor Maggiore e ai Superiori la cinematografia a colori m/m 16 del Congresso Mondiale. Sono state poste a disposizioni dei Centri Nazionali copie del documentario in lingua italiana, francese, spagnola e inglese.

Nella prima quindicina di agosto 1971 viene presentato il volume degli Atti del Congresso Mondiale ai Membri del Capitolo Generale Speciale a cui sono dedicati gli Atti stessi.

PRESENTI AI LAVORI DEL CONGRESSO MONDIALE

SUPERIORI MAGGIORI

Presenti al Congresso Mondiale

Sac. RICCERI LUIGI, Rettor Maggiore
Sac. FEDRIGOTTI ALBINO, Prefetto
Sac. BELLIDO MODESTO, Direttore Spirituale
Sac. PILLA RUGGERO, Economo
Sac. PIANAZZI ARCHIMEDE, Consigliere per la formazione del personale
Sac. SCRIVO GAETANO, Consigliere per la pastorale giovanile e parrocchiale
Sac. FIORA LUIGI, Consigliere per gli apostolati sociali
Sac. CASTILLO ROSALIO, Consigliere Regionale
Sac. GARNERO PIETRO, Consigliere Regionale
Sac. GIOVANNINI ERNESTO, Consigliere Regionale
Sac. SEGARRA ISIDORO, Consigliere Regionale
Sac. TER SCHURE GIOVANNI, Consigliere Regionale
Sac. TOHILL BERNARDO, Consigliere Regionale
Sac. LUPO TIBURZIO, Segretario

Sac. BORRA GUIDO, Consigliere Emerito

Membri della Presidenza Confederale

S.E. Mons. GIUSEPPE ANGRISANI, Rappresentante Exallievi Sacerdoti
Don LUIGI FIORA, Consigliere Generale Apostolati Sociali

Dr. JOSÉ M. TABOADA LAGO, Presidente Confederale
Prof. Comm. ALDO ANGELINI, Vicepresidente Confederale
M. RAJMOND MASSART, Vicepresidente Confederale
S. G. D. JOS. WOLFG. WEIGL, Vicepresidente Confederale
M. JULES SMEETS, Consigliere Confederale
Avv. JOAQUIN POLO Y DIEZ, Consigliere Confederale
Avv. ANGELO SARTORI, Consigliere Confederale
Prof. ENRICO CIOCATTO, Consigliere Confederale
Don UMBERTO BASTASI, Segretario Generale
Ing. EZIO DE PADOVA, Segretario della Presidenza Confederale

Membri Emeriti della Presidenza Confederale

Dott. SILVIO CHIESA
Sr. SHING HUNG WAN

Delegazioni d'Europa

1. Austria:
Dr. KLEMENS KUKULA
Don FEDERICO JERNEY

2. Belgio:
Mr. AUGUSTE VANISTENDAEL
M. ALBERT NAERT
JEAN MARIE MASSON
Don CHARLES DE FREYN
Don LOUIS FAUCOMPRET

Osservatori:
M. MARCEL DE BROYER
M. ANDRÉ VRIJDAG
M. GUSTAF HOORNAERT
M. HILAIRE VERKERKEN
M. HENRI POELS
M. GUY WEYNANTS
M. CHARLES HUWELS
Don MAURITS VAN VILLERS

3. Francia:
M. ANDRÉ VIDAL
M. EUGÈNE HUILLE
M. ANDRÉ SIMOND
M. EMILE LASSUS
Don PIERRE DARBLAY

Osservatori:
M. JOSEPH RABOUILLE
M. RAYMOND BOUCHET
M. JEAN-MARIE OUTIN
M. GÉRARD LESCAUX
M. JEAN-FRANÇOIS DELMAR
Don BERNARD SPIRAL
Don CHARLES MEULENYSER

4. Germania:
Herr HERBERT LUMER
Herr RUDOLF GERSTNER
Don RICHARD FEUERLEIN
Don GEORG DEMMING
Don ROBERT SPÄTH

Osservatori:
Herr HANS BOLTE
Herr EDUARD GREMLER
Herr UDO BENEDIKT
Herr REINHOLD KALVELAGE
Herr HEINZ WECK
Herr WOLFGANG MELLER
Herr GEORG RICHTER
Don HERBERT BIHLMAYER
Don FRANZ STRAUSS

5. Inghilterra:
Mr. THOMAS BROWN
Mr. JOHN WALLACE
Mr. JOHN WOLSTENHOLME
Don M. FLYNN

6. Irlanda:
M. PATRICK MAC MONAGLE
M. THOMAS DARBY

M. JOSEPH O'REILLY
M. PATRICK HICKEY
Don THOMAS INGOLDSBY
Osservatori:
M. LOUIS MURPHY
M. MATTHEW LITTLETON
M. MICHAEL NOONAN
M. JOSEPH O'KELLY
M. MICHAEL MADDEN
M. TO O'NEILL

7. Italia:

Avv. NICOLA CIANCIO
Prof. AUGUSTO FERRARINI
Prof. SERGIO VINCIGUERRA
Dr. LUIGI CAPUZZO
Don ARCADIO VACALEBRE
Osservatori:
Dr. UGO BALESTRI
Dr. ELIA BINOTTI
Avv. ANGELO GIUSEPPE BRUSA
Avv. DINO ANDREIS
La Federazione Italiana attua, contemporaneamente al Congresso Mondiale, il « Congresso Nazionale Dirigenti », con la partecipazione di oltre 300 congressisti.

8. Malta:

Dr. JOSEPH R. GRECH
Mr. JOSEPH BUSUTTIL
Mr. LOUIS CAMILLERI
Mr. PAUL CALLEJA
Don JOSEPH BORG

9. Olanda:

Mr. L. A. WEBBERS
Mr. J. VAN DIJK
Mr. C. G. A. M. SLINKERT
Mr. A. J. JONKERS
Don G. DIRKSMEIER
Osservatori:
Mr. C. J. BUS
Mr. H. M. M. VAN DER EEM
Mr. J. C. J. QUIK
Mr. TH. DE KLEIN
Mr. TH. C. A. VAN SUSTEREN
Mr. JACQUES VAN RIJN
Don J. B. EBBERS

10. Portogallo:

Dr. MANUEL F. CORREIA DE JESUS
(La Federazione Nazionale Portoghese era rappresentata, oltre che dalla madre patria, anche dalle terre oltremare: Macau, Capo Verde, Timor)
Sr. JAIME RAMOS
Sr. MANUEL PINTO
Sr. NOGUERA DA SILVA
Don CARLOS ALBERTO FERREIRA
Osservatori:
Sr. LEONARDO FREITAS
Sr. ARLINDO SILVA
Sr. JOSÉ JERONIMO
Don BERNARDO DAVID

11. Spagna - 12. Andorra: Sr. FRANCISCO DE PAULA MASSANA
Sr. JAVIER ARTUCH
Sr. EMILIO JURADO
Sr. JOSÉ LLÁCER
P. LUÍS VALPUESTA, rappresentava anche l'Assoc. di Andorra

Osservatori:
Sr. EMILIO CIORDIA
Sr. JESUS OLMOS
P. ANTONIO MÉLIDA
P. JOAQUIN RECALDE
P. ANDRÉS PÉREZ

13. Svizzera: M. WILLY JAQUENOUD
M. PIERRE DONNET
Rag. GIUSEPPE CASTELLI
Don VINCENT VOILLAT
Don BARTOLOMEO TEDESCHI

Osservatori:
Sig. DANTE BIANCONI
Sig. L. BERRETTA

14. Svezia: Herr HANS GRAF
Herr FRIEDRICH VOIGT
Don PAUL GLOGOWSKI

15. Turchia: Don AGOSTINO SURIANO

Delegazioni d'America

Antille:

16. Cuba

17. Rep. Dominicana

18. Haiti

19. Porto Rico: Sr. SERGIO TULIO PEGUERO
P. MARIO GUZMÁN

20. Argentina: Ing. PABLO RICAGNI
Sr. FELIPE C. SARDONE
Sr. RAÚL BOCCA
Sr. RAÚL ANDALAF
Sr. CONRADO TORRUELLA
Sr. VICENTE GRILLO
Sr. ARNALDO E. CAÑUETO
Mons. Dr. HÉCTOR GILARDI
P. JULIO A. MURAD
P. JOSÉ RUSSO
P. ERNESTO ALBRECHT
P. RICARDO BALZANO

Osservatori:
Sud. Of. Mayor JOSÉ TRINTA
Sr. JOSÉ L. ORSI

Sr. ATILIO FERNÁNDEZ
Sr. JOSÉ L. MAGGI
P. JOSÉ D'AMICO

21. Bolivia:

Dr. SERGIO ERGUETA MURILLO
Dr. G. J. GUZMAN
Sr. H. AZEVEI
Sr. A. SANCHEZ
P. ANTONIO BARBATO

Osservatori:
Sr. RENATO PUCCI
Sr. ENRICO SARAVIA
Sr. GERMAN NUÑEZ

22. Brasile:

Ing. IVAN MARTINS VIANNA
Avv. JUAN M. SAPIENZA
Rag. TARCISIO FRANCOSO
P. IRAN CORRÊA

Osservatori:
P. JOSÉ PORTELLI
P. EDGAR ROCHA

23. Canadà:

Sr. J. LEMAY
P. PIERRE DÉCARIE

Centro America:

24. Costa Rica:

Dr. JORGE SALAZAR
Dr. ALVARO SALAZAR
Sr. JUAN ALBIBÚ
Sr. OBREGÓN ROJAS

P. LEONARDO ANDRADE (di Costa Rica, con rappresentanza di Guatemala)

26. Panamá:

Sr. BOLÍVAR DE GRACIA
Sr. GILBERTO DE GRACIA
Sr. JORGE PÉREZ HERRERA
Sr. PEDRO FERNÁNDEZ

Osservatori:
Sr. ALFREDO MONTAÑEZ
Sr. MAPRIL MONTENEGRO
Sr. PASTOR CÓRDOBA
Sr. RAÚL ALAIN

27. Honduras:

P. ORLANDO CALERO (di Panamá con rappresentanza di Honduras)

28. El Salvador:

Dr. LUÍS APARICIO RODRÍGUEZ
Dr. RAÚL ARÉVALO BARRIERE
Dr. RICARDO LEIVA
Sr. EFRAIN ZOMETA
Sr. JESÚS HERNÁNDEZ

Osservatori:
Srta. CRISTINA PALACIOS GERMÁN
Srta JOSEFINA RODRÍGUEZ

29. Nicaragua:

P. BENITO ARTURO CONTRERAS MELARA
P. MANUEL BARRERA (di El Salvador, ma con rappresentanza anche di Nicaragua)

30. Cile:

Ing. JOAQUIN LAGOS
Dr. ULISES BERTOGLIO
Dr. JAIME FUSTER
Avv. OSVALDO GONZALEZ
P. CARLOS ALONSO

Osservatori:
Sr. JOSÉ CAPIO
P. MANUEL ACUÑA

31. Colombia:

Ing. LUÍS EDUARDO PEREZ
Sr. EDUARDO GARCIA
Dr. G. BOADA
Dr. LUÍS GRANADOS
P. GUILLERMO RIVERA

Osservatori:
P. ROSARIO VACCARO
P. TOMÁS MARTINEZ
Srta. PAOLINA MOLINA
Srta. OLGA MOLINA

32. Ecuador:

Dr. VICENTE LEÓN
Sr. JACINTO ALVEAR
Sr. DOMINGO ATUÑI
Sr. LUÍS SORO
P. ALBERTO HARO

Osservatori:
Sr. ROSENDO MEIJA
Srta.FALCONI DE VELOZ
Srta. INÉS VELOZ FALCONI
Srta. PIEDAD CISNEROS DE VELASCO

33. Messico:

Sr. RAMÓN FUENTES
Lic. JOSÉ GONZÁLEZ TORRES
Sr. MIGUEL O' FARRILL
Dr. JAVIER AROCHI
Sr. MAURO COLUNGA
P. JOSÉ LUÍS GONZÁLEZ LÓPEZ

Osservatori:
Sr. JUAN BOSCO HERNÁNDEZ
Sr. JOSÉ CORONA
Sr. AUSTREBERTO VELASCO
Lic. EDUARDO CARLOS ARANDA
P. JOSÉ IGNACIO AZNAR
P. TRINIDAD MARÍNEZ

34. Paraguay:

JUAN I. LIVIERES ARGAÑA
Dr. OSCAR CABELLO
Sr. EUSTACIO LEZCANO MOLINAS
Sr. CARLOS DEMESTRI
P. VICENTE PREZIOSO

35. Perù:	Ing. GUSTAVO BELTRAN Dr. RODRIGUO JAIMES HIDALGO Sr. H. BARRIONUEVO Sr. G. BUSTAMONTE P. MARIO MOSTO
36. Stati Uniti:	Sr. THADDEUS S. BRUSCHALSKI Dr. JOHN ZOLEZZI P. PAUL AVALLONE P. GABRIELE ZAVATTARO
37. Uruguay:	Sr. RAUL BOCCA Dr. CARMELO ESANDI P. CANDIDO VERA
38. Venezuela:	Dr. ANTONIO JOSÉ ESPINOZA TOLEDO Dr. ASDRUBAL AGUIAR P. MIGUEL GONZALEZ P. MIGUEL DELGADO

Delegazioni del Medio Oriente e d'Africa

Medio Oriente:

39. Libano:	Sr. ISKANDAR AYUB Sr. HANNA BUTROS Sr. ELIAS EFFARA Sr. NAGIB NASRALLAH Sr. HANNA DIAB P. ELISEO CAMEROTA *Osservatori:* Sr. KHALIL SHALABI Sr. RIDA DIAB
40. Iran:	P. LUIGI ODELLO
41. Egitto:	P. VITTORIO FRANCIA
42: Siria:	P. PIERO DOVERI

Nord Africa:

43. Algeria:	M. EUGÉNE MOISSENET
44. Marocco:	Sr. ARMAND MACCHI

Centro Africa:

45. Congo - 46. Gabon:	Dr. BALTHAZAR KYOLA M. BASILE MVE
47. Rwanda - 48. Burundi:	P. STEFANO NTAHOMOUKIYE P. RENÉ PICRON
49. Sud Africa:	Sig. LOUIS MASSELLA P. W. R. AINWORTH

Delegazioni dell'Estremo Oriente

50. Australia:	Mr. PIER LUIGI VARENGO
51. Corea:	Sr. KIM WANGSU
52. Filippine:	Ing. JOSÉ DEL CALLEGO P. ERCOLE MICHELE SOLAROLI
53. Giappone:	Mr. KATÔ HISAO P. K. ISHIKAWA
54. Hong Kong:	Mr. MARTIN DIONISIO CHAN CHEE KEUNG P. SAM KIN HON
55. India:	M. VINCENT SIMON
56. Birmania:	M. CLARENCE D'SOUZA
57. Bhuton:	M. IRWIN L. PASSAGNE
58. Ceylon:	P. ALFREDO MARIOTTA P. BEDE D'COSTA
59. Thailandia:	M. AGOSTINO PRADIT P. ALBINO PONCHIONE
60. Viet Nam:	Dr. NGUYÊN VAN QUÁT P. HOANG PHÚ BAO

Invitati d'onore per benemerenze verso il Movimento Exallievi

Prof. AMADEO BAROUSSE, dell'Argentina
Dr. Ing. LUÍS JOSÉ RIAÑO, della Colombia
Padre JOSÉ GONZÁLEZ DEL PINO, dell'Argentina

Invitati per rappresentanze

Ing. PAOLO NAPOLI, Presidente dell'O.M.A.E.E.C. (Organisation Mondiale des Anciens et Anciennes Eleves des Enseignement Catholique)
Avv. PIETRO ADONNINO, Presidente Confederex (Confederazione Exalunni Scuole Cattoliche d'Italia)
Sig.ra TATIANA TOGNI in ELMI, Presidente Confederale Exallieve Figlie Maria Ausiliatrice
Prof.ssa INES BARONE, Vicepresidente Confederale Exallieve Figlie Maria Ausiliatrice
Sig.ra G. FELICETTI, Rappresentante Exallieve Figlie Maria Ausiliatrice presso l'OMAEEC
Madre MARGHERITA SOBRERO, Superiora del Consiglio Generalizio F.M.A.

Membri effettivi presenti con diritto al voto

Art. 9 del Regolamento del Congresso Mondiale:
« Hanno diritto al voto solo i Membri effettivi: per le Delegazioni Nazionali vota solamente il Presidente o il suo rappresentante espressamente delegato, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento del Congresso ».

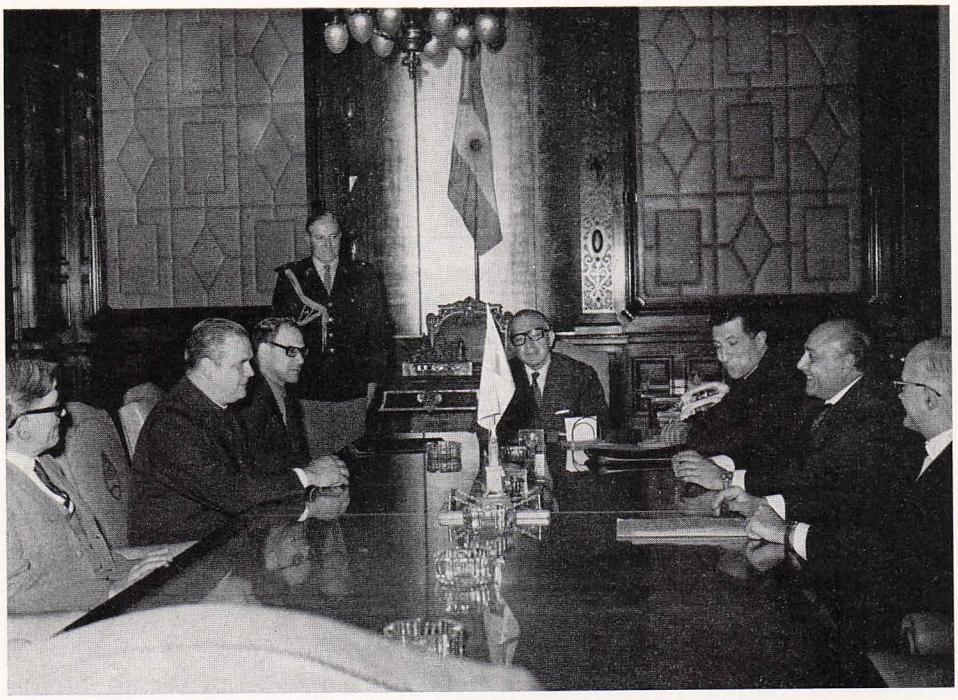
a) Membri della Presidenza Confederale	n. 9
b) Delegazioni Nazionali	n. 60
c) Membri emeriti della Presidenza Confederale	n. 2
Totale presenti con diritto al voto	n. 71

Partecipanti al Congresso

Superiori Maggiori	n. 14
Membri effettivi	n. 191
Osservatori	n. 86
Invitati d'onore	n. 3
Rappresentanze	n. 6

Partecipanti alle manifestazioni esterne del Congresso

Pellegrini di varie nazioni	n. 1.040
Congressisti Italiani	n. 310
Pellegrini Italiani	n. 2.800
Totale complessivo partecipanti	n. 4.450



Il Presidente della Repubblica Argentina — Exallievo Generale Roberto Marcello Levisiston — mentre si intrattiene, nel suo studio in Buenos Aires, con la Delegazione Exallievi alla quale affidò un fervido messaggio per il Congresso Mondiale.

PRESENZE E ADESIONI AUTOREVOLI

Molte Delegazioni Nazionali hanno portato al Congresso adesioni entusiastiche di Autorità Civili ed Ecclesiastiche, aventi tutte riferimenti a Don Bosco, di cui stimano assai il sistema educativo, ed apprezzamenti verso l'Organizzazione Exallievi Salesiani. Se si dovessero pubblicare tutte sarebbe necessario un volume. Tuttavia non si può non far risaltare l'autorevole adesione di S. Em. il Cardinale Pablo Muñoz Vega, Arcivescovo di Quito, che a nome della Chiesa Ecuadoriana riaffermò stima e riconoscenza verso i Figli di D. Bosco, che da oltre 80 anni hanno dato alla Società e alla Chiesa una schiera innumere di « ottimi cittadini e buoni cristiani ».

Il dossier della Delegazione italiana conteneva fra le innumerevoli adesioni quelle degli oltre settanta parlamentari Exallievi, tra cui quella del Presidente del Senato Avv. Sandro Pertini.

Fra le Autorità di Torino presenti al Congresso è doveroso ricordare: S. Em. il Cardinale Michele Pellegrino (che presiedette la concelebrazione della Messa di apertura), S. Em. Mons. Giuseppe Angrisani (rappresentante di tutti gli Exallievi Sacerdoti), il Sindaco di Torino, Dr. Giovanni Porcellana (che rivolse il saluto della città di D. Bosco ai Congressisti), il Presidente della Provincia Dr. Elio Borgogno, il Prefetto di Torino, Dr. Giuseppe Caso, il Rettor Magnifico dell'Università di Torino, Prof. Mario Allara, alti Magistrati, personalità dell'Industria, del Commercio, dell'Esercito e rappresentanti di Exalunni di Congregazioni residenti in Torino.

Per un senso di doverosa riconoscenza non si può non omettere di sottolineare la presenza al Congresso del Presidente dell'Istituto Bancario S. Paolo, Prof. Luciano Jona, che ha messo a disposizione dei Congressisti la « Sala dei Congressi » con l'équipe per la traduzione simultanea, il Condirettore Generale della FIAT, Dr. Francesco Rota, e il Presidente della Cassa di Risparmio, Exallievo Dr. E. Calleri di Sala, i quali hanno dato il loro concreto appoggio per la buona riuscita della iniziativa.

IL TACCUINO DEL CRONISTA

(appunti « oltre » la cronaca)

Il signor Balthazar Kyola, avvocato e procuratore della repubblica in Congo, apre con cura la sua valigetta. Il lucido bianco degli occhi e dei denti illumina per contrasto la sua bella faccia nera. Estrae una scultura congolese di candido avorio, montata su ebano, un rilievo della santa Vergine, che leva in alto: « A chi ha lavorato per noi — dice — sempre al nostro fianco, anche da lontano, io porto la riconoscenza dei miei fratelli africani, cresciuti nella casa di Don Bosco ». Il signor Kyola ha gli occhi lucidi. Il suo gesto umile, la sua presenza carica di affetto, significano che l'Africa è venuta a ricambiare un dono. Che cosa?... « Cresciuti », ha detto il signor Kyola, ed è un riconoscimento assai bello.

Dal Viet Nam è arrivato il signor Nguyen Van Quat, un medico che mille volte ha salvato vite umane sui fronti del suo paese martoriato. Srotola un piccolo involto, una tela su cui è rappresentato un paesaggio orientale: una terra in pace, quasi un desiderio, un sospiro dipinto. « L'ha eseguito la mia figlioletta — dice — con molto affetto per voi ». Mentre consegna il dono a un salesiano, le mani gli tremano. C'è nel gesto affettuoso del dottor Nguyen Van Quat, come nella commozione dell'avvocato Balthazar Kyola la medesima intensità del vecchio Carlo Gastini, quando con le lacrime agli occhi e il tremito in tutta la persona vergava la prima pergamena degli Exallievi riconoscenti al loro « papà », Don Bosco.

È il pomeriggio del 17 settembre

I « vecchi » giovani giungono alla spicciolata, per rappresentare i rispettivi paesi al primo Congresso Mondiale della loro associazione, nella torinese casa paterna dove cento anni fa scoccava la prima scintilla del loro movimento, e dove da cinquant'anni i loro predecessori hanno eretto a Don Bosco il monumento della gratitudine.

Vengono « a casa » come figli che tornano alle sorgenti della propria vita. Nel giro di poche ore si incontrano a Valdocco settanta ispettorie salesiane di sessanta nazioni: 22 dall'America, 16 dall'Europa, 11 dall'Africa e Medio Oriente, 11 dall'Asia Orientale. Condensato in cifre, questo congresso parrebbe tutto lì. Eppure di lì manca tutto. L'aridità dei numeri

nasconde il diagramma più significativo, quel supporto di affetto che caratterizza da sempre chi è stato con Don Bosco.

L'Associazione degli Exallievi, prima che da un bisogno di strutture, è nata dall'amoroso slancio dei « primogeniti » ritornati alla casa paterna per testimoniare un passato in famiglia, quel nutrimento sodo dello spirito di che si alimentano, dopo, e organizzazioni e programmi e azione sociale. Parafrasando uno slogan che anni fa ebbe fortuna, si potrebbe dire: *da tutto il mondo con amore.* Questo amore è un segno. Se venisse a mancare, vorrebbe dire che il numero delle presenze e il suono delle parole non sono altro che splendore di illusioni...

La grande piazza, ora, è come il cortile d'una volta. Hanno appena ricevuto l'ospitalità di Torino, deposto i bagagli in un punto della città divenuta come una sola grande « casa », e si radunano insieme a fare, come un tempo, « famiglia ». Volti biondi e bruni, olivastri e gialli, neri e bianchi, mulatti e meticci... tutti in età « giovanile », anche se i capelli di qualcuno tradiscono primavere inoltrate. Si salutano, si sorridono, le mani si stringono, le voci si intrecciano in molte lingue quasi in una Pentecoste salesiana. Sembra il giorno dell'entrata in collegio. Intorno stanno il caseggiato, i portici, la chiesa...

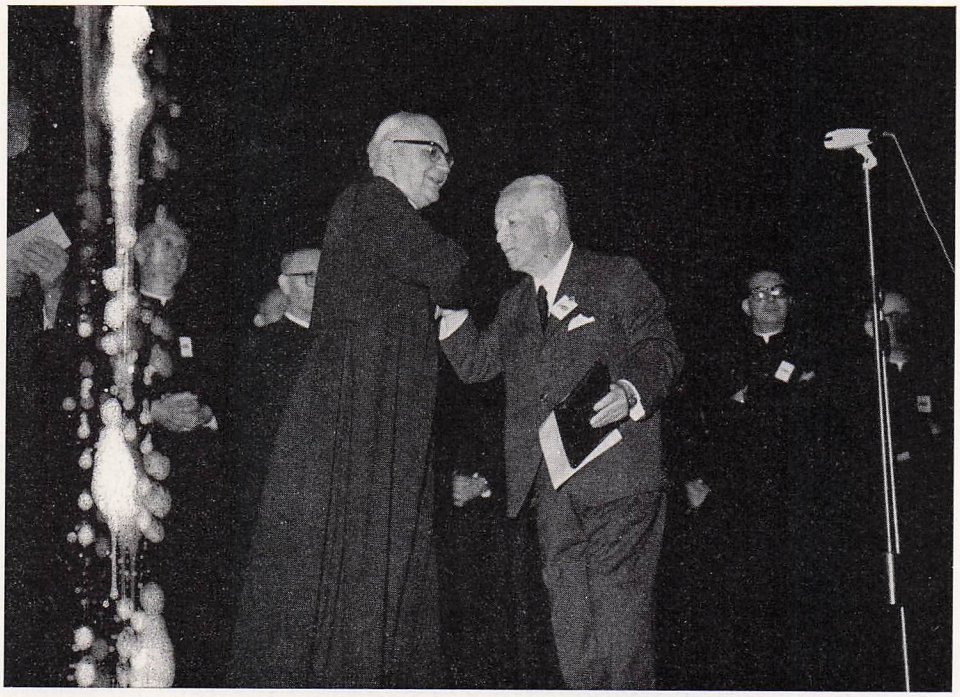
Però tutto qui sembra più grande; e la chiesa è quella di Maria Ausiliatrice, udita tante volte descrivere come un sogno... Davanti ad essa, fissa nel bronzo, sta la figura di Don Bosco come di passaggio la vide Henri Ghéon, scrittore francese: *« Au milieu des cris des enfants, on voit Don Bosco prier et sourire; rien n'a changé, il n'est pas loin »:* in mezzo al vociare dei ragazzi si vede Don Bosco che prega e sorride; nulla è cambiato, egli non è lontano.

« Siete a casa vostra »

dice il Rettore Maggiore agli Exallievi.

E nel mondo del nostro tempo, chiuso e diviso, questo spalancarsi di porte diventa messaggio e testimonianza. Nello stesso momento, in omaggio ai convenuti, sventolano assieme, attorno a Don Bosco e davanti alla sua chiesa, le bandiere di tutte le patrie, colori senza frontiere.

Il saluto di Don Luigi Ricceri viene ripreso in tutte le lingue dai consiglieri generali della Congregazione salesiana: « Benvenuti », « Bienvenidos », « Bienvenus », « Welcome », « Wilkommen »... e s'intreccia a canti, a musiche di tutte le parti della terra. Questo è un documento di universalità: è appena un secolo che il piccolo Prete di Torino osava spingersi col desiderio, più che con gli occhi e la persona, al di là dei confini della sua terra; ed ecco la risposta al suo ardore di apostolato: come un ritorno di fiamma, la porzione di Chiesa (gli « onesti cittadini », i « buoni cristiani », come egli



Rettor Maggiore e Presidente Confederale si scambiano dimostrazione di stima ed affetto.

diceva) la « comunione » nata dal suo impulso su tutti i continenti, viene a stringerglisi accanto e a dirgli che cammina, che cresce. Il senso delle parole e dei canti, per chi lo vuol intendere, è questo.

Ed in sostanza è questo che sottolinea il Presidente Confederale, José M. Taboada: qui dove oltre cento anni fa erano i prati su cui si raccoglievano gli antichi allievi, qui ritornano gli Exallievi, come per riconoscere se stessi, verificare il programma, riattingere slancio per la testimonianza e l'azione di conquista cristiana.

« Scusi — chiede il cronista a un robusto giovanotto indiano — che cosa l'ha spinto a venire: curiosità, turismo, compagnia...? ». L'indiano ha un moto vivace di reazione: « No turismo. Qui tutto è come ho sentito descrivere. Io sono elettronico cristiano; sono venuto qui per vedere sorgenti di lavoro cristiano: niente turismo ».

Dichiarazioni analoghe sono state registrate dalla bocca di africani, di cinesi, di giapponesi, di portoricani, di algerini, di congolesi, di chiunque capitava a tiro di intervista. « In Bolivia — dice un bruno meticcio — ci aspetta un futuro impegnativo. Da noi occorrerà il cristianesimo di Don Bosco: siamo qui per prendere idee ». « Ci sentiamo a casa — fanno no-



Primo incontro con il Rettor Maggiore in piazza Maria Ausiliatrice.

tare alcuni africani — ci siamo ritrovati insieme a molti con allegria e rispetto, come ci hanno sempre insegnato i salesiani; quando tutto il mondo sarà così si starà meglio ».

Nel cielo volano fuochi luminosi

La ricostruzione di una esperienza di gioia comune, fatta di luci, suoni, colori, e rivissuta con la semplicità di un tempo, quando nella « casa » salesiana le cose più semplici, i gesti più umili, avevano la capacità di interessare, commuovere, educare, aiuta a riscoprire desideri antichi, primitivi propositi, decisioni e slanci che forse la routine della vita era ormai riuscita a sopire...

È violento, forse, per qualche professionista, per qualche studioso, e anche per i molti lavoratori questo improvviso ritorno al mondo un po' chiassoso, un po' ingenuo, dell'adolescenza; ma « quand'è — diceva Don Bosco — che le cose semplici dispiacciono? Quando si è irreparabilmente guastato il gusto dei giovani... ».




Un benvenuto alla salesiana.

Il gusto dei giovani sono in molti, ai nostri tempi, a rivendicarlo, sbandierarlo come programma di rinnovamento umano e sociale; ma non tutti nel senso di riproporne l'autenticità, la sensibilità verso « le cose semplici ». L'immediato e spontaneo folclore dell'incontro internazionale fa parte, al contrario, di uno stile, di un metodo che dei giovani mantiene la freschezza.

Non a caso l'Arcivescovo di Torino, di lì a poco, saluterà gli Exallievi ricordando a tutti che « Giovannino Bosco faceva i suoi giochi sullo spiazzo per poi ripetere ai compagni la predica del parroco ». Se pure imprevista, la coincidenza è elegante e felice: dal piazzale alla chiesa, dal folclore alla liturgia. Il gesto di Giovannino Bosco mantiene la sua sostanza programmatica per lo spirito: dall'allegria alla santità.

Una santità — commenta il Cardinale Michele Pellegrino, che presiede e celebra l'Eucaristia — alla quale ogni Exallievo è di continuo chiamato, non solo per sé ma per tutto il mondo dei fratelli e degli uomini, « dei piccoli soprattutto, dei poveri, dei sofferenti, poiché il regno di Dio si attua per ognuno nella pienezza della luce e della gioia di cui siamo i portatori ».

Ora, nella grande Chiesa dell'Ausiliatrice che Don Bosco sognò e costruì, la comunità degli Exallievi diventa comunione. E non è solo una comunione

che abbraccia il mondo nello spazio; essa recupera il tempo. Perché proprio in questa chiesa e nell'attigua sacrestia, cento anni fa, dopo un rito più modesto, ma non meno intenso, un gruppo dei primi artigiani e operai usciti dalle scuole di Don Bosco si ritrovò per offrire al Santo un mazzo di fiori e un servizio da caffè.

Simbolicamente quel lontano mazzo di fiori è diventato oggi un'enorme offerta mondiale; e il tonico... per il santo « maestro » il migliore tonico è dato dagli stessi vecchi « ragazzi », fatti servizio di un mondo in crisi. Non va dimenticato che essi sono milioni; e sono questi milioni ad attuare moltiplicata la raccomandazione di Don Bosco: « quell'educazione che avete ricevuto, partecipatela, e così tutti propagheremo nel mondo l'amore di Dio cooperando alla salute delle anime e a diminuire nella società il male ».

Ma la testimonianza ha per intanto bisogno di farsi preghiera

Qui si illuminerà l'incontro e il dibattito dei giorni a venire; scaturiranno di qui le formulazioni programmatiche più vere; dall'incontro con Dio prenderà senso l'incontro con gli uomini e la società...

I Congressisti entrano in « Maria Ausiliatrice ».



Non per nulla tutta l'educazione salesiana si àncora nel dialogare dell'uomo con Dio, nell'incarnarsi sacramentale di Dio nell'uomo: senza questa risorsa, secondo Don Bosco, non si « rivoluzionano » né gli uomini né i tempi... E così il momento eucaristico ha il suo senso, antico e nuovo: intimamente, senza interferenze di suoni e di luci, in ogni singolo e nell'insieme del gruppo è l'attimo del « lancio » per questo Congresso internazionale, la sua vera dichiarazione di « apertura ».

Si è fatta sera. Lungo le vie della città frotte di Exallievi, raggruppati per patrie, si dirigono verso gli alberghi scambiando fra loro le prime impressioni. Alle spalle, sul frontale della « Casa Madre » a Valdocco, spicca sopra un grande arazzo la profetica affermazione di Don Bosco: « Voi eravate un piccolo gregge: questo è cresciuto, cresciuto molto, ma si moltiplicherà ancora... Voi sarete la luce che risplende in mezzo al mondo ».

In mezzo al mondo, però, molti sono all'oscuro. Vedono passare questi « stranieri » dal volto asiatico, africano, sudamericano, levantino, nordeuropeo, anglosassone... e interrogano: « Cosa capita? ». Li incuriosisce qualche poco il fatto di vedere gente che impugna una bandiera o un cartello: « Haiti »... « Cile »... « Libano »... « Hong Kong »... « India »... e commentano: « Turisti ». Un'occhiata distratta ai giornali, li informerà poi su quegli uomini: ma quanti, nel mondo, arriveranno a chiedersi « perché » quegli uomini « credono », « amano », « agiscono »?

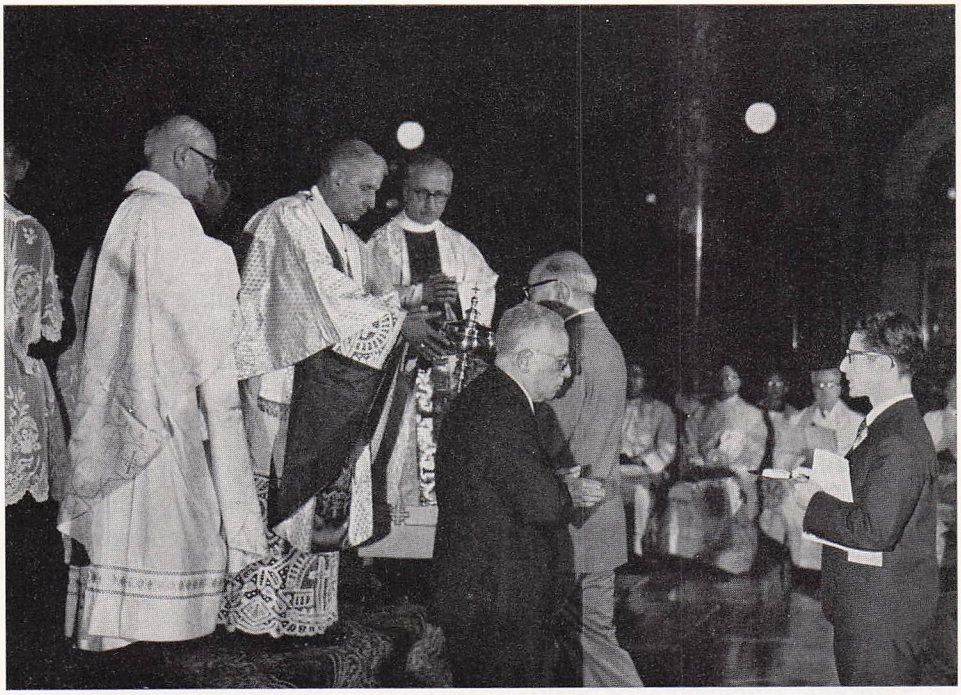
Non importa.

Bisogna seminare con speranza

L'indomani mattina, 18 settembre, l'appuntamento è alla piazza San Carlo, nella « Sala dei congressi », per il dibattito sui programmi a venire.

I « seminatori » si confrontano, in una cornice di ufficialità contenuta, appena sufficiente per sottolineare l'importanza dell'avvenimento. Il calore resta immutato.

Rilevare la partecipazione di autorità religiose e civili suonerebbe come una frase fatta, se questa volta la stessa « autorità » non registrasse molti Exallievi la cui presenza è fraterna, in cerca dell'antico compagno da abbracciare, del vecchio amico da salutare, senza troppi inciampi aulici e fuori da preoccupazioni di etichetta. In questo clima i saluti, gli omaggi ufficiali (quello dell'ing. Giovanni Porcellana, sindaco di Torino, è tra i più sottolineati dall'assemblea) sono ritemprati dal comune affetto e concorrono a « fare famiglia ».



S. Em. il Cardinale Pellegrino riceve le « offerte » degli Exallievi.

Due giorni di incontri

due giorni di lavoro e di dibattito sul tema generale: *« Gli Exallievi di Don Bosco nel nostro tempo »*. Il Rettor Maggiore offre all'assemblea, in apertura, un sodo messaggio da meditare e da elaborare. Perno del suo discorso l'odierna attesa di un laicato responsabile, convinto della sua missione apostolica. L'exallievo è una risposta: il laico cristiano impegnato secondo lo stile di Don Bosco.

« Voi — sottolinea Don Ricceri — non siete solo il risultato del nostro lavoro educativo, il conforto e quasi il coronamento delle nostre fatiche. Voi siete la ragione della nostra vita e del nostro apostolato. La nostra opera non si esaurisce nel rapporto con voi come allievi, ma si sviluppa e raggiunge la sua pienezza solo nel rapporto con voi come Exallievi.

Senso di famiglia, incontro cordiale, dialogo e collaborazione sono i termini che esprimono i nostri rapporti, ed è su questa linea che si deve impegnare oggi il nostro sforzo perché ci possa essere la vera integrazione di energie nelle realizzazioni comuni. Noi abbiamo bisogno di collaboratori laici, che penetrati nel nostro stesso spirito e ricchi della esperienza della nostra stessa vita e del nostro lavoro, possano affiancarsi a noi nelle nostre opere e condividerne la responsabilità... ».

Da queste premesse derivano le direttive (coscienza degli impegni, robustezza dello spirito, fiducia nell'attualità del messaggio) che lo stesso Rettor Maggiore delinea e che lascia al Convegno di approfondire.

Di qui anche la diramazione dei tre temi di studio. Indicazioni di base su « Gli Exallievi di Don Bosco nel nostro tempo » sono proposte dal Presidente nazionale del Belgio, Augusto Vanistendael: il Relatore è un cattolico *sul fronte,* già osservatore al Concilio Vaticano II e ora, tra l'altro, membro della Commissione « Justitia et Pax ».

L'impianto di traduzione simultanea facilita la partecipazione in tutte le lingue previste: l'uditorio è vivamente interessato. Altrettanto avviene per altre due relazioni. Al mattino quella del vice-Presidente d'Italia Nicola Ciancio delinea « Caratteristiche e fini del Movimento e della Confederazione ».

Nel pomeriggio quella di Jean M. Masson, della federazione belga, delinea « Le strutture organizzative della confederazione mondiale ». *Leit motiv:* la sottolineatura di un'ansia apostolica e soprattutto di un rinnovamento spirituale senza di che servirebbero a nulla le riforme, anche le più geniali e ardite.

Le Relazioni stimolano interventi

sollevano discussioni, si integrano con il costruttivo contributo comune. A questo punto però il cronista non può che passare parola agli « Atti » e alle documentazioni ufficiali, perché i condensati gli stralci finirebbero col tradire il pensiero di chi ha formulato precise proposte.

Usciamo via dal Congresso Mondiale e torniamo dunque a Valdocco, dove nel frattempo sono arrivate le rappresentanze per l'Assemblea Nazionale Dirigenti che la Federazione italiana, una delle più forti del mondo, ha indetto per questo centenario doppiamente « suo ». I compiti di questa assemblea consistono nella verifica delle attività svolte lungo l'ultima annata e nella formulazione di programmi di massima per il nuovo anno sociale.

Sopra lo « straordinario » del Congresso, quest'innesto è « ordinario » solo all'apparenza, prevedendo un programma di lavori particolarmente impegnativo, che si integra nelle celebrazioni ufficiali.

Fin dagli arrivi delle varie delegazioni, perciò, l'osservatore coglie l'aspetto d'eccezione. Dal cielo scendono volantini che aerei tempestivi lasciano cadere sulla piazza; e qui, davanti allo storico monumento, un'altra volta ha luogo la dichiarazione di impegno.

Il piccolo mazzo di fiori, cento anni fa offerto da Gastini, è diventato un enorme « cuore » di garofani rossi, deposto ai piedi del monumento al « Padre »: cuore rosso su un tappeto verde di erba, nel breve giardino... colori di amore e di speranza. « Questo — ha scritto un reporter — sta a

dire che il monumento a Don Bosco è più che un simbolo; in questa piazza non è solo il passato che conta, è soprattutto il futuro che impegna ».

Inosservata, silenziosa, confusa tra la « gente che guarda », un'anziana signora in disparte asciuga le lacrime non trattenute: è Rosa Gastini, nipote del « primo » Exallievo, il « vecchio » Gastini Carlo. Sembra nessuno. Pochissimi si accorgono di lei. Eppure la sua presenza, in questa circostanza è significativa: l'affetto e la dedizione del primo Exallievo sono ancora qui da sempre, senza soluzione di continuità, solo fatti fiumana mondiale. E quella piccola donnetta li condensa tutti...

Si è fatta sera. Chiusi i lavori della prima giornata particolarmente intensa i congressisti sciamano dal salone « San Paolo » nel cuore della capitale antica. Piazza San Carlo, « salotto » di Torino, trattiene ancora i dirigenti delle varie nazioni, per un breve incontro di vertice.

La massa degli Exallievi con i familiari si è però già immersa nel vortice della vita, nel quotidiano della testimonianza. C'è un concerto al « Teatro Nuovo »: l'occasione culturale e distensiva, prevista dai programmi, porta come un'eco di musiche belle che, nella Casa Salesiana, sigillavano un tempo la giornata festiva. Molti si dirigono là.

Ore 9.00 di sabato, 19 settembre

Si aprono le porte sull'ultima sessione del Congresso Mondiale. « La vita nelle associazioni locali, con speciale attenzione al problema dei giovani exallievi » è il tema che lo spagnolo Javier Artuch Marco svolge con aperta sensibilità verso i tempi e le svolte sociali.

A monte dell'urgenza organizzativa, la Confederazione sente il vivo della pressione programmatica: solo amando ciò che i giovani sono e ciò che i giovani chiedono ci si può aspettare che essi accettino e amino ciò che domandiamo da loro. Il concetto è di Don Bosco.

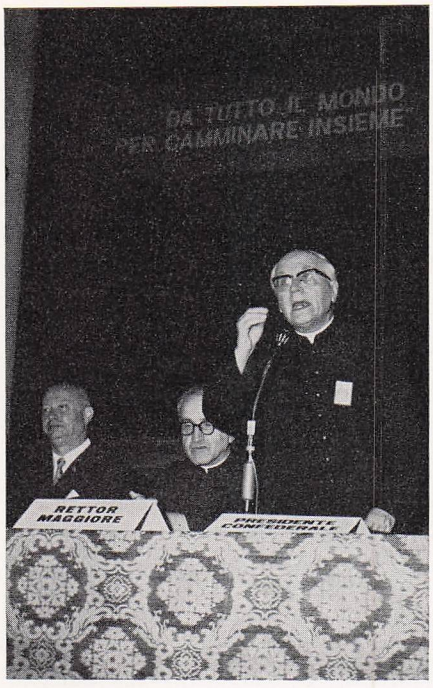
Mai come ai nostri giorni ne è emersa così viva l'attualità e l'importanza. Dibattuta con vivo interesse, la relazione viene perciò a fornire ulteriori motivi a condensare in mozioni e documenti conclusivi, nei programmi concreti di azione.

Nel frattempo prende il via a Valdocco

Il Congresso Nazionale dei Dirigenti d'Italia

« Il sentimento più vivo che noi avvertiamo — ha detto poco prima Don Ricceri, rivolgendosi ai " mondiali " dall'altare dell'Ausiliatrice — è quello della unione nella carità ». I « nazionali » si ritrovano attorno allo stesso altare, con lo stesso sentimento.

Monsignor Giuseppe Angrisani, un anziano Vescovo già alunno a Val-


DA TUTTO IL MONDO
PER CAMMINARE INSIEME
RETTOR MAGGIORE
PRESIDENTE CONFEDERALE


1870-EXALLIEVI DON BOSCO
ASSEMBLEA ITALIANA



Alcuni momenti del Congresso dirigenti della Federazione italiana:

- Il Rettor Maggiore rivolge la sua parola.

- L'Avv. Adonnino porgeqq il saluto a nome della Confederex.

- Nel salone-teatro durante i lavori.

- Incontro cordiale con il Rettor Maggiore.

- I Congressisti italiani, dopo la funzione religiosa di apertura, attorno a S. E. Mons. Giuseppe Angrisani.





docco, che rappresenta gli Exallievi sacerdoti presso la Confederazione Mondiale, presiede questa assemblea liturgica.

Concelebrano sacerdoti — salesiani e non — venuti da tutta la penisola: la loro sola presenza testimonia quell' « ampiezza di cuore » che fece di Don Bosco un promotore e maestro del clero, molto oltre i confini del proprio istituto. Don Bosco, si può dire, volle i « suoi » con distacco, per gli « altri ».

Gli uni e gli altri si ritrovano oggi nella carità, per continuare con spirito, virtù, e stile comune, l'azione di un padre « progressista ». « Fate vedere al mondo — egli diceva — che si può essere allo stesso tempo buoni cristiani e onesti cittadini »: ed era una di quelle battute semplici dove si nascondeva la genialità dell'intuizione, rivelata solo dalla vita e dalla azione del santo. Tuttavia, anche pastoralmente, era la formulazione di un programma.

Il rito stimola su questo programma la meditazione di tutti: quasi che lui stesso, Don Bosco, sia qui di persona a indicare il « senso di Chiesa » da coltivare in sé e da costruire nella società, per Dio e per gli uomini; a fondare sul Sacramento l'efficacia dell'intervento sociale e educativo.

Assieme agli ispettori e ai delegati della Federazione, i trecento dirigenti italiani proseguono le loro riflessioni nel teatro di Valdocco. L'assemblea è diretta dal Presidente Nazionale Prof. Aldo Angelini, di cui resterà agli atti l'impegnativa e ricca relazione programmatica. C'è sullo sfondo di queste analisi una verifica ecclesiale, un commisurarsi ai parametri del Concilio Vaticano II, che subito rivela uno spirito associativo volto non alla staticità di gruppo, ma al dinamismo di intervento operativo.

Gli Exallievi avanzano dall'età dei « ricordi » all'età dei « programmi ». Contro il « passatismo » sta l'« avvenirismo ».

E non è privo di significato il fatto che quest'assemblea faccia infine proprio il documento conclusivo del Congresso mondiale, dove *« condividendo la particolare missione carismatica dei salesiani » gli Exallievi* si impegnano sia nell' *« apostolato verso la gioventù, che condiziona l'avvenire stesso della società »;* sia nella *« fraterna solidarietà verso i sofferenti di tutto il mondo »* che *« impone a ciascuno di operare nell'ambito delle proprie incombenze sociali affinché coloro cui compete il governo delle genti sappiano trovare definitivo rimedio agli orrori della guerra e ai patimenti della miseria ».*

L'osmosi con i lavori del Congresso Mondiale

si era determinata, del resto, fin dal principio. Ai convenuti avevano portato saluti e idee il Presidente Confederale Dr. Taboada e varie Delegazioni Estere, in quel clima di fraternità universale che appunto crea aperture e scambi di esperienze. Dichiarando di riconoscere *« la utilità di ogni colla-*

borazione, a qualsiasi livello, con altre organizzazioni ecclesiali e laiche, in vista del bene comune, in tutti i campi nei quali tale comunanza concordi con le finalità della Confederazione Exallievi Don Bosco », questi ultimi non registravano soltanto un punto programmatico: esprimevano soprattutto uno spirito e un metodo, ereditati dalla sorgente.

In sala c'era tra gli altri, il Presidente per l'Italia della Confederazione exalunni delle scuole cattoliche, avv. Adonnino. Una presenza apprezzata. Più che un'adesione di simpatia essa esprimeva la solidarietà, dai due lati efficace, tra tutti gli exalunni delle istituzioni cristiane del mondo. Un osservatore assistendo allo scambio dei saluti: « Bueno — commentava in sonante castigliano — esa es *catolicidad* ».

« Siete inseriti — ricorda il Rettor Maggiore riprendendo un concetto a lui caro — nel contesto della vita del mondo e della Chiesa: non potete chiudervi in un egoistico isolamento, indifferenti agli interessi degli altri uomini, fermi ai problemi e alle attività della vostra organizzazione interna. Siete una società e ne condividete, con i vantaggi e gli oneri, anche la responsabilità. Questa è tanto più grave quanto più voi siete stati favoriti nella vostra educazione. Dio vi ha concesso questo privilegio per voi, ma anche perché voi lo mettiate a servizio degli altri. Io penso a Don Bosco, che con umiltà di mezzi ma con larghezza straordinaria di carità, mirava a preparare nella Chiesa gli uomini nuovi per un mondo nuovo ».

La stimolatrice parola del VI Successore di Don Bosco chiude i lavori del congresso, ma apre le prospettive di lavoro. I presidenti e i delegati nazionali si incontrano alla « Crocetta » per una messa a punto di programmi operativi. Lo stesso fanno i dirigenti italiani, nella « Casa Madre ». La splendida sera promette un domani radioso.

Al crepuscolo,

c'è ancora tempo per un « omaggio » alla città di Torino e ai suoi amministratori, tra le splendide architetture barocche del Juvarra: i capi delle Delegazioni sono ricevuti dal Sindaco. Questo atto civile è indice di quel giusto amore di patria che gli Exallievi hanno appreso da Don Bosco. Centocinquanta anni fa, si veniva qui per discutere con i politici e gli amministratori cittadini la sopravvivenza dell'Oratorio...

I loro volti solenni e severi, ormai fissi nel marmo, erano a quel tempo vivi, indagatori, talvolta ostili: Cavour padre prevedeva per Don Bosco il manicomio o la prigione; Luigi C. Farini ne perquisiva la casa e le scuole; Camillo Cavour però ne incoraggiava l'incremento; Urbano Rattazzi suggeriva aggiornamenti e difese; Francesco Crispi vi si riparava esule...

Tutti sono lì, ad attendere lungo i corridoi e i saloni di rappresentanza, la mondiale policromia degli « onesti cittadini e buoni cristiani » che ven-

gono a confutare o confermare le loro discordi previsioni. Ma oggi, placate le polemiche, la storia ha sortito per ognuno di essi un merito. Ed eccoli i « barabot », i tanto discussi « birichin » di *quel prete,* a scambiare sotto i loro occhi attoniti un riconoscimento ufficiale che allora li avrebbe lasciati allibiti.

Poi la « fraternità » in casa. L'unione del « Primo Oratorio » accoglie a convivio nel proprio salone le rappresentanze italiane. I Delegati al Congresso mondiale sono invece ospiti della Casa Madre, per una cena di amicizia con il Rettor Maggiore e i membri del suo Consiglio. Si ritroveranno tutti assieme di lì a poco per celebrare, nel salone teatro, l' « ora della fraternità », felicemente programmata anche nella definizione.

A introdurla provvede l'onorevole dr. Giovanni Sisto, ritessendo con cura e amore la storia dei cento anni. Egli lascia parlare il cuore dell'Exallievo, accompagnato da mente precisa e da forma vivace. L'uditorio lo segue, a partire da quel lontano 24 giugno 1870 in cui Carlo Gastini, il « menestrello dell'Oratorio » che Don Bosco aveva scoperto come piccolo garzone barbiere, era venuto assieme a undici compagni per offrire al benefattore il suo modesto servizio da caffè.

Che da allora gli Exallievi abbiano fatto storia, in questo breve attimo di disattenzione statistica e di concentrazione affettiva, è meno rilevante che ripetere il significato di quel gesto: il Presidente della Federazione Italiana offre lo stesso dono a Don Ricceri. Ed è allora un susseguirsi di doni, modesti per valore, caratteristici per originalità, significativi per simbolo. Gli Exallievi hanno portato oggetti tipici da tutto il mondo: dalle nazioni d'Europa, d'Africa, d'Asia e d'America; tutto il mondo degli Exallievi condensa in quel gesto l'apprezzamento per quanto ha ricevuto.

Un cronista ha scritto: « L'etichetta salta a favore del gesto gratuito; ma il Rettor Maggiore non è stato colto di sorpresa, a sua volta ha un dono per ognuno dei donatori, anch'esso semplice, evocatore di realtà più profonde. E la donazione diventa scambio reciproco. Poi, da un sacchetto di caramelle, Don Ricceri fa cadere su tutti una pioggia abbondante. Le " moltiplicazioni " di Don Bosco dovevano nascere da una simile atmosfera in cui l'eccezione diventa la regola, perché tutto è possibile a chi ama » Questa volta Rosa Gastini è tra gli invitati al posto d'onore e gli occhi di tutti la cercano, ogni poco, quasi a scoprirvi la rassomiglianza antica, che forse non è quella fisica, ma è chiusa nel cuore e nella felicità del momento.

« Ho costatato — dice alla fine il Rettor Maggiore — che la espansione e l'organizzazione non hanno soffocato lo spirito di famiglia. Vi ringrazio di tanti doni. C'è però un dono che vale molto di più, e siete voi! In cambio noi ci sentiamo più impegnati a donarci a voi e ai vostri figli... ».

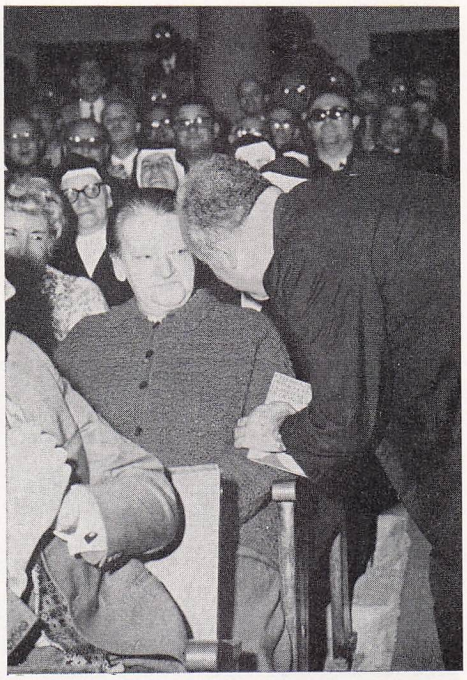




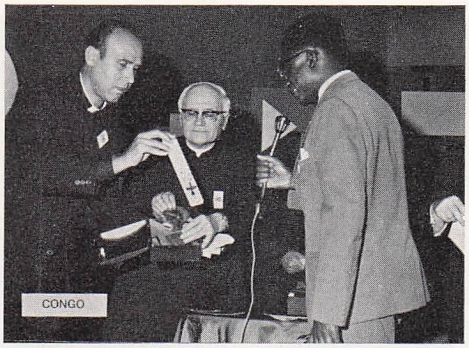
Nella « Ora della Fraternità » gli Exallievi, dopo la commemorazione centenaria dell'On. Avv. Sisto, ascoltano una marcia della « Banda Card. Cagliero ».

Viene quindi presentata, fra scroscianti applausi, la nipote di Carlo Gastini e dato inizio al simpatico e commovente atto dello « scambio dei doni » fra il Rettor Maggiore e le Delegazioni Nazionali.

Pubblichiamo una serie di foto scattate dal nostro fotografo.



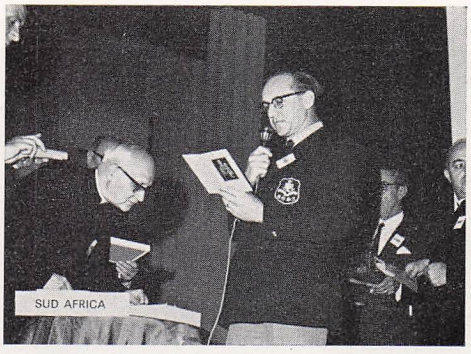



CONGO

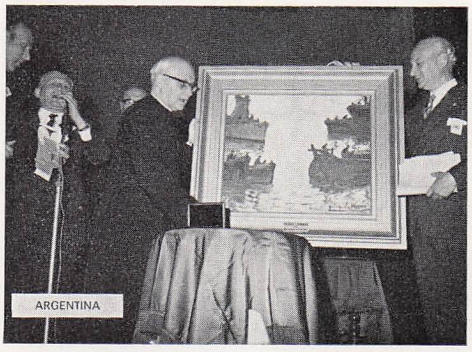

BRASILE

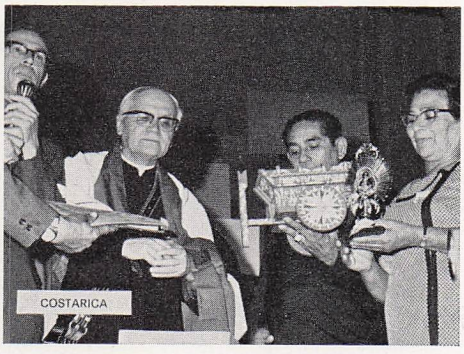

MEDIO ORIENTE


BOLIVIA


SUD AFRICA


CILE


ARGENTINA


COSTARICA


COLOMBIA


PARAGUAY


ECUADOR


PERÚ


MESSICO

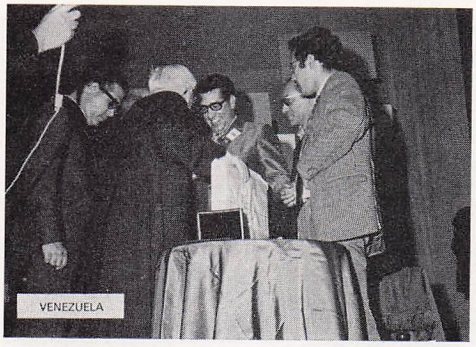

EL SALVADOR


PANAMÀ


URUGUAY


STATI UNITI


HONG KONG

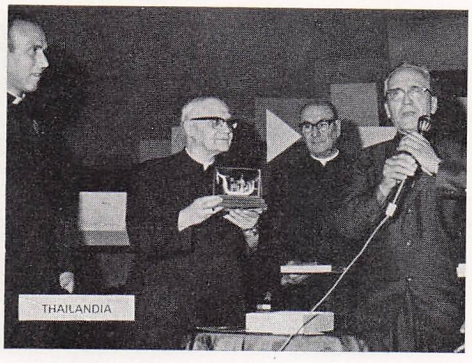

VENEZUELA

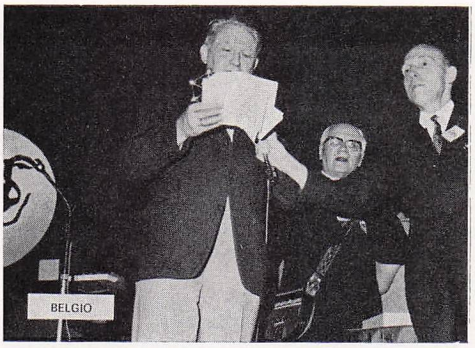

INDIA


FILIPPINE

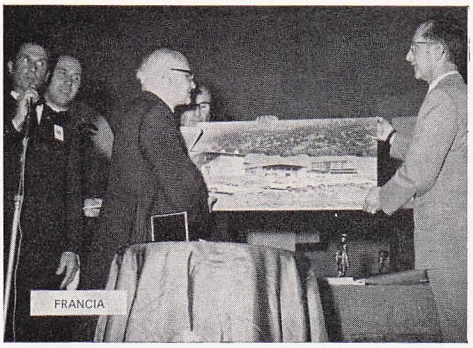

COREA


GIAPPONE


THAILANDIA

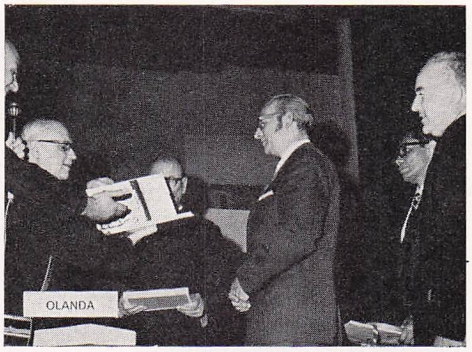

BELGIO


IRLANDA


FRANCIA


MALTA

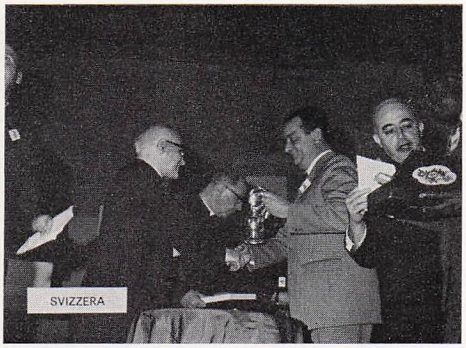

GERMANIA


OLANDA


INGHILTERRA


PORTOGALLO





L'alba del 20 settembre

vede già movimenti in piazza Maria Ausiliatrice. È domenica, ed è l'ultima giornata torinese degli Exallievi. Qualcuno intende « spremere » il tempo e saziarsi di memorie più a lungo. Dalle piccole stanze di Don Bosco, attraverso finestre e ballatoi, scende un brusio di parole indistinte, mescolate tra loro in idiomi diversi. Dall'angolo della cappella Pinardi lo stesso; e lo stesso dalla chiesina di san Francesco di Sales...

I gruppi crescono con il giorno, si scambiano sede, sempre con lo stesso brusio multilingue, affettuoso e rispettoso. Gli abbaini sul tetto « Pinardi » si sporgono come occhi curiosi, evocati da vecchi tempi, a guardare l'itinerario nei cortili. Dietro, nelle grevi soffitte, abitano ancora salesiani come quando vi abitavano Rua, Cagliero, Francesia, Bonetti... i « primi ». Quegli « occhi » sono dei testimoni.

Nella grande piazza, ai piedi del monumento, spicca ancora il cuore di fiori rossi. Si sono fatte le ore dieci, le dieci e trenta. Agli Exallievi dei giorni precedenti se ne aggiungono altre migliaia, in arrivo da varie regioni d'Italia, soprattutto del Nord.

Affollano la piazza, salutano gli ospiti esteri come vecchi amici, fanno « cortile » di casa salesiana.

Quasi abbracciandoli tutti, Don Bosco parla a loro dalla grande scritta di destra: « Voi non potete immaginare la contentezza che io provo nel rivedervi attorno a me, né io stesso saprei esprimerla ». Ed essi all'unisono rispondono dalla corrispondente scritta di sinistra: « Da tutto il mondo siamo tornati attorno a te, Don Bosco, per ritrovare nuovo slancio al nostro cammino ». « A solo » e « coro ». Un dialogo tra figli e padre come nelle « accademie » tipiche delle feste della riconoscenza.



Piazza Maria Ausiliatrice durante la Commemorazione del 50° del Monumento a D. Bosco.



Stamane si commemora il cinquantesimo anno del monumento

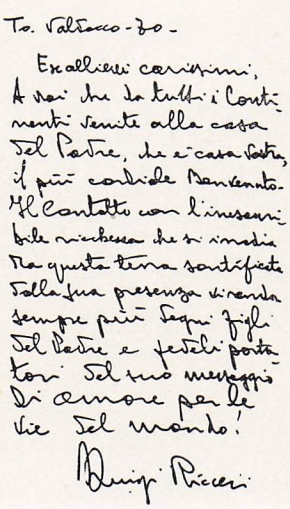
che gli Exallievi eressero su questa piazza a Don Bosco nel 1920. « Sognando » la grande chiesa — la terza dell'Oratorio — il santo aveva ammirato « un magnifico tempio dedicato alla Madonna, *con un monumento sulla piazza* ». Il suo. Aveva dunque visto che a innalzarglielo sarebbero stati i suoi « vecchi » ragazzi?

La giornata è limpida e, specie per gli italiani, condensa molti ricordi storici. Li esprime l'avv. Gianni Oberto, vice presidente della Regione piemontese, indicando il significato sociale di una opera che nel secolo scorso anticipò alcune delle più audaci soluzioni a favore dei giovani apprendisti e degli operai. Durante la cerimonia un aereo di un Exallievo della Casa Madre sorvola la piazza Maria Ausiliatrice lanciando foglietti multicolori ineggianti a Don Bosco e agli Exallievi.

E di nuovo la marea degli Exallievi e dei familiari si lascia assorbire nella basilica, per il commiato da Torino. Tutto è segno. Tutto splende di luci. Ma molti non possono entrare e seguono il rito dalla piazza.

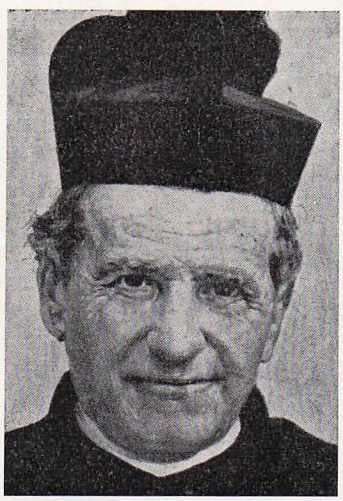
Il Rettor Maggiore concelebra con i Consiglieri generali, gli Ispettori, i Delegati. L'assemblea orante partecipa, sul testo multilingue accuratamente predisposto, ai momenti dell'azione liturgica. I gruppi più forti cantano, ed è mirabile quest'alternarsi di melodie dissimili, distanti, fuse nella comunione. Al « Pater » la fusione è totale, in molteplici lingue. Come Don Ricceri ha sottolineato nell'omelia, la preghiera unisce i fratelli tra loro, i figli al Padre. E non c'è angolo della terra che non abbia un fermento da questa invocazione e slancio d'amore.

Durante la solenne concelebrazione vengono distribuite immagini artistiche di Don Bosco, con un pensiero che il Rettor Maggiore ha scritto di suo pugno:


To. Valsalice - 80 -

Exallievi carissimi,
A voi che da tutti i Continenti siete alla casa del Padre, da cui siete partiti, il più cordiale benvenuto. Il contatto con l'immensa ricchezza che si irradia da questa terra santificata dalla sua presenza vi renda sempre più degni figli del Padre e fedeli portatori del suo messaggio di amore per le vie del mondo!

Luigi Ricceri





Nella Basilica di Maria Ausiliatrice durante la concelebrazione del 20 settembre.


SVERIGE
LIBAN



20 settembre 1970
Piazza M. Ausiliatrice:

- La piazza è animata.

- Le Delegazioni Nazionali posano con il Rettor Maggiore per una foto-ricordo.

- Si attendono i pullman per la partenza al « Colle Don Bosco ».

- I Congressisti vanno a caccia di autografi e assediano il Rettor Maggiore.





Exallievi carissimi,

a voi che da tutti i Continenti venite alla Casa del Padre, che è casa vostra, il più cordiale Benvenuto. Il contatto con l'inesauribile ricchezza che si irradia da questa terra santificata dalla sua presenza vi renda sempre più degni figli del Padre e fedeli portatori del suo messaggio di amore per le vie del mondo.

Don Luigi Ricceri

Poi la concelebrazione diventa pellegrinaggio

Si va alla « casetta », sul Colle di Castelnuovo. « È nella logica delle cose — dirà un commentatore — la strada, che fa parte della vita di ognuno. Così per Cristo in Palestina; così per Don Bosco dai Becchi a Torino e a tutto il mondo; così per ogni uomo che non si contenti di essere " caduto " sulla faccia della terra, ma ricordi il dovere di vivere per qualcosa. L'itinerario è missione, anche quando (come ora) è rifatto a rovescio e torna verso la sorgente. Rifare la strada del Padre fino a casa sua, fino alla sua povertà, fino alle scaturigini della grande speranza, riconosciamolo, è un'esigenza ».

Il bell'autunno astigiano orna con i colori dei vigneti, il profumo dell'uva, il verde delle conche, la luminosità dell'aria, lo slancio dei campanili, i grappoli di case e il modesto operoso decoro della sua gente, il viaggio rosso azzurro dei pullman.

Il viale di Chieri, dove il « garzone » studente sfidava i saltimbanchi, il piccolo Caffè dove prestava servizio, il Seminario della sua formazione... gli incalzanti flashes delle memorie emergono d'improvviso e subito sfrecciano nuovamente tra i ricordi, questa volta « visivi ». C'è laggiù la cascina Moglia... E qui Castelnuovo, il paese, la parrocchia... E a destra i prati dei pascoli e dello scambio del pane... E a sinistra il Sassombrino ancora ridente di vigneti... E lì abbasso sulla via, eccolo, l'abbeveratoio delle mucche come allora... Infine, in capo alla strada, il Colle.

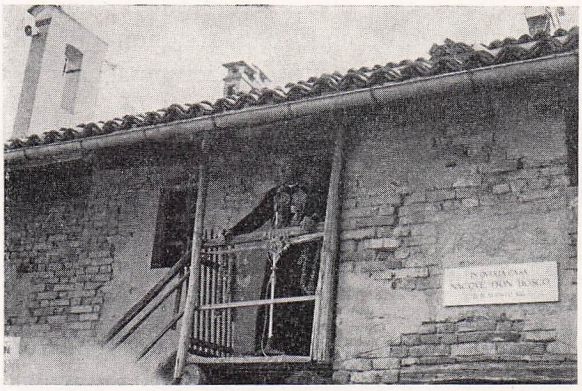
Il Colle!...

Qualcuno ricorda come Don Cimatti lo ripensava dall'estremo Oriente, parole e musica: « Splendi sul lieto colle come un eccelso altare, culla, che a noi richiami tante memorie care: qui tutto, a noi, ricorda del sognator la vita sotto lo sguardo amabile di mamma Margherita ».

C'è chi accenna a quell'inno, sommessamente, memore del vecchio santo maestro, apostolo del Giappone. Ma subito l'occhio va in cerca della casetta, tra la vecchia borgata e il tempio nuovo, sepolta nel verde come una polla d'acqua sorgiva.









Tocca a Don Ziggiotti a fare gli onori di casa presso la « Casetta nativa » di Don Bosco.

Dunque, tutto è lì. Se non vi fosse nato Don Bosco non servirebbe nemmeno da ripostiglio. Non è povertà, è niente. Ma nasce sempre dal niente la ricchezza spirituale: in ciò Don Bosco addita fuor di dubbio il Cristo povero di Betlemme e del Golgota. Se è diventato costruttore di chiese e di scuole, lo ha fatto per dare mezzi agli altri, non agi a se stesso. « Questa capanna — annota il cronista — è un tempio; e il tempio è una casa in cui passato presente e futuro si saldano in unità di messaggio ».

I giovani « ex », che fino all'altr'anno sono stati negli istituti salesiani e sono più sensibili agli interrogativi che turbano la società d'oggi, si stringono a palpare quei muri friabili e rossi. Sotto gli occhi e le mani hanno la testimonianza che « se non è Dio a costruire la casa e la città, non servono a nulla i mezzi dell'uomo ». Il cronista glielo chiede sul posto. Rispondono. « Be' io credo che con una povertà così, sia pure con una buona intelligenza, si riuscirebbe a fare poco. Anche al giorno d'oggi. Vede bene, i poveri girano su se stessi, mica possono andare tanto avanti. Se Don Bosco ha fatto quello che ha fatto, sì era un tenace, però aveva dalla sua... ». E diciamolo: aveva dalla sua « il dito di Dio ».

Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore emerito, risiede qui e officia il nuovo tempio votivo, eretto a Don Bosco per avere preservato dal pericolo le opere salesiane negli anni di guerra. È lui ad accogliere gli Exallievi, a riconoscerne molti, a parlare a tutti, a sedere con loro a mensa, a congedarli infine con la commozione del vecchio genitore che vede i figli disperdersi a lavorare per il mondo: e raccomanda, esorta, augura, saluta. C'è in lui come un Don Bosco che si congeda, e che resta lassù a dire a ciascuno: « Sempre avanti, coraggio, e ricordati di casa tua ».

La via del ritorno è piena di canti

« Giù dai colli un dì lontano, con la sola madre accanto, sei venuto a questo piano dei tuoi sogni al dolce incanto; oggi, o padre, non più solo giù dai colli scendi ancora: di tuoi figli immenso stuolo t'accompagna a tua dimora ».

Il sole del vespro illumina le colline intorno, pochi chilometri quadrati di Monferrato, quanti ne contiene lo sguardo: montagnole ubertose e ornate di filari, sbalzate sul verde dei prati, uguali all'apparenza e sorprendentemente diverse in realtà. Una zolla di terra tra Castelnuovo e Capriglio, tra Buttigliera e Piovà. In mezzo, i Becchi e Mondonio.

Nel breve volgere di un cinquantennio, sono nati su questa zolla tre santi, Giuseppe Cafasso, Giovanni Bosco, Domenico Savio; un fondatore che sarà santo, Giuseppe Allamano; e i due cardinali pionieri Guglielmo Massaia e Giovanni Cagliero. Perché questa zolla, perché il Piemonte, hanno prodotto tanto nel secolo scorso? Gente contadina che ha scosso il mondo; e tra tutti un ragazzino, Domenico, con la tempra di un leader.

Nella casa dell'allievo, a Mondonio, gli Exallievi sostano a considerare queste — come le chiamava Pio XI — « eleganze della provvidenza divina », che in mezzo ai fermenti dell'ottocento furono forse la risposta sociale di Dio all'agitarsi politico degli uomini. Dio suole vedere grande. E un minuscolo ragazzino quattordicenne come Domenico può piegare le ginocchia a gente di ogni continente, come avviene ora, a tutti insegnando come un giovane può impegnarsi, con i grandi, a rifare migliore la terra.

A sera il pellegrinaggio cosmopolita ridiscende nella città scintillante di luci. Non c'è molto tempo per il riposo. Domani ripartirà verso Roma, incontro ad altre emozioni.

È il mattino del 21 settembre

Aerei e auto, pullman e treno sono mobilitati per il viaggio. I più preferiscono la tranquilla ferrovia, l'apposito « treno dei 400 » che farà per loro una corsa speciale. Asti, Alessandria Novi... ogni città un centro salesiano.

Il convoglio taglia la verde « bassa » piemontese e penetra sotto i monti. Esce sopra l'azzurro mare ligure. Quando rallenta, o nei momenti di sosta, appare dai finestrini una fila di cartelli bianchi, con scritte cubitali. Quelli del Cile si agitano vivaci: i cileni avevano solennizzata, nei giorni precedenti, la loro festa nazionale che fu ricordata anche in una sessione di studio dal Presidente Confederale al quale si unirono, con un solidale applauso, anche le Delegazioni Nazionali dei 60 paesi.

Ma tutto il convoglio è un'insegna: Pakistan India Iran Austria Svezia Belgio Honduras Costarica Filippine Thailandia Birmania Panamà Marocco Irlanda Uruguay... Le patrie sono allineate insieme in bel disordine. Come leggerle tutte? È l'unità delle Nazioni! La gente si volta a guardare e sorride: chissà chi sono, dove vanno.

Non è facile capire il « miracolo » cristiano di genti lontane messe insieme dall'amore.

Genova, La Spezia, Pisa, Livorno... L'orma di Don Bosco c'è dappertutto.

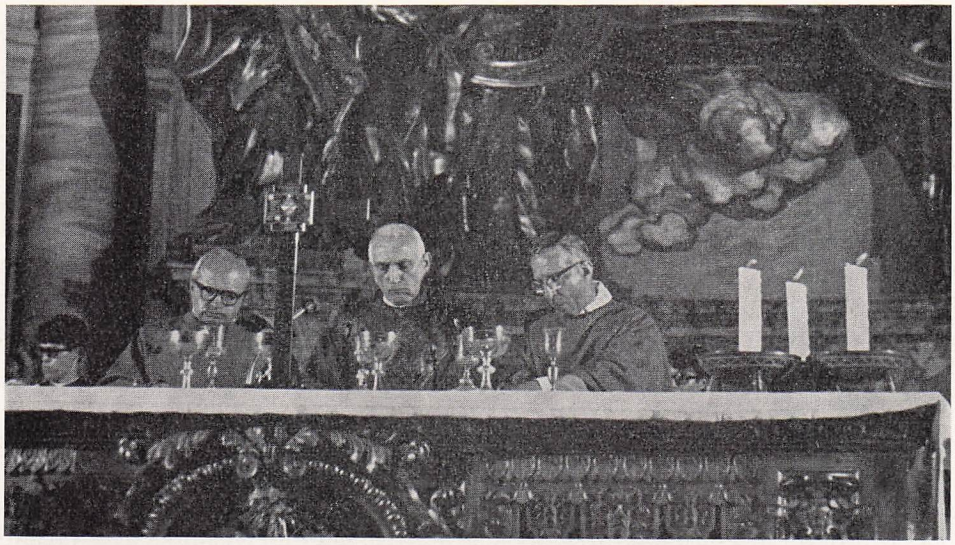
Il litorale tirrenico alterna montagne e mare, giardini e campi. Vecchi canti di collegio volano nel dolce suolo mediterraneo.

Finché, a prima sera, Roma viene incontro con i quartieri periferici, l' « Eur », il Tevere, e a dritta l'Appia che serpeggia giù, tra la chiesa del « Quo vadis » e la tomba di Metella, lungo le Catacombe. Quello che gli Exallievi vengono a cercare è già nel sottinteso di questa prima visione: Roma centro di cristianità, sede del successore di Pietro. Il senso del soggiorno romano sarà dunque un impegno ecclesiale.

Il cronista registra qualche prima impressione. « Per voi che vivete qui *en el centro de tantos episodios memorables* — dice il Prof. Amadeo Barousse di Buenos Aires — questo momento *no les impresionará como a mi,* che ho dovuto attraversare *por los aires 12.000 kilometros realizando, mas que un viaje, un sueño milagroso* per arrivare *en Roma via Turin y para vivir dias* somiglianti solo a quelli dei pellegrini dell'antica Palestina quando correvano a udire *la palabra del Profeta anunciado* nel medesimo modo come io, *junto a mis hermanos de todos los pueblos del mundo,* sono venuto qui per udire *la palabra del Vicario de Jesucristo...* ». È la prima emozionata reazione del momento; il primo sentimento incontenibile dell'Exallievo giunto da lontano.

Accoglienza dei fratelli di Roma alla stazione Termini. Lì accanto, in via Marsala, l'ospitale istituto « Sacro Cuore » — ultima fatica di Don Bosco — spalanca le porte a chi viene da Torino e a chi si unisce dal Sud.

Un saluto del Presidente del Lazio, il conforto d'un rinfresco, e via, sopra una fila di pullman, verso gli accoglienti « Castelli » romani. A Frascati le Delegazioni estere sono ospiti di Villa Tuscolana, quelle italiane alla Domus Pacis. Molti Exallievi si sono acquartierati, nel frattempo, a Villa Campitelli e in diversi alberghi oltre il Tevere, lungo la via Aurelia. Ai piedi dei colli Roma palpita di luci, al fresco soffio del « ponentino ».



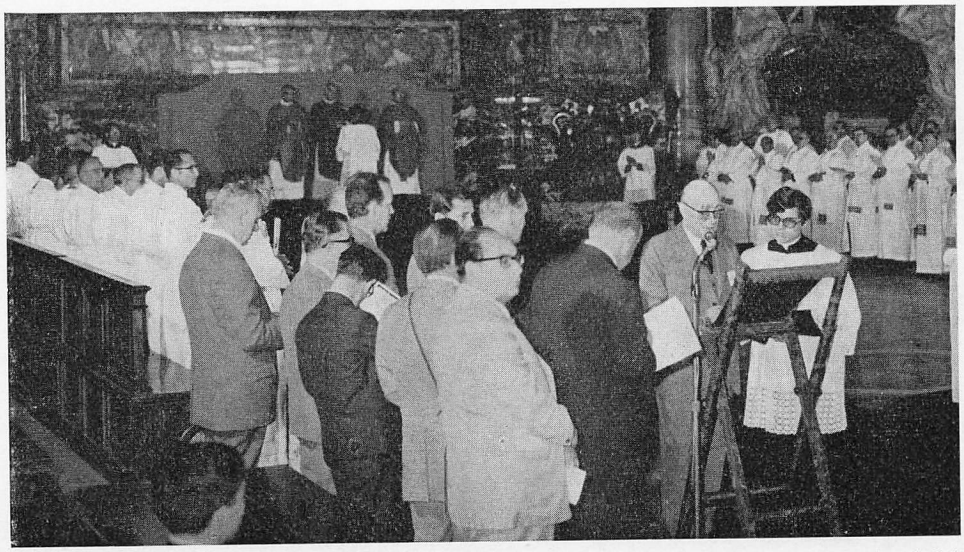


Durante la concelebrazione nella Cappella della Cattedra in S. Pietro.

Il primo incontro romano del 22 settembre

è alle 9.00 nella basilica di San Pietro. Il soggiorno assume volutamente il profilo religioso; la nota ecclesiale della celebrazione associativa si approfondisce e si amplia.

Il Cardinale Confalonieri, attorniato dai Delegati di tutte le Federazioni degli Exallievi presiede la liturgia e sottolinea nell'omelia il significato di



Il Decano degli Exallievi argentini, Prof. Barousse, legge in spagnolo la preghiera dei fedeli durante la concelebrazione presieduta dal Card. Confalonieri in S. Pietro.

questo incontro tra uomini che il loro padre e maestro ha educato all'amore verso il Papa e la Chiesa: un amore efficace, operativo, che traduce in azione e testimonianza tutti i momenti della vita, del lavoro, del rapporto sociale.

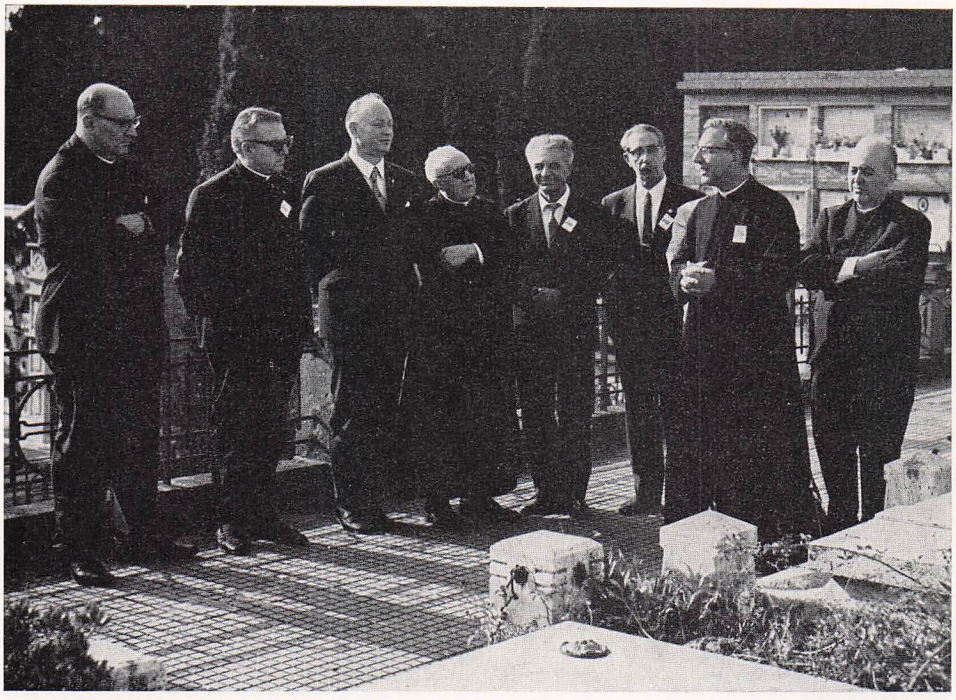
Presso la tomba di san Pietro, al termine dell'azione liturgica, gli Exallievi intonano il canto corale del « Credo »; poi, ai piedi della statua di Don Bosco, che stringe a sé gli allievi prediletti e addita loro la « Cattedra » fanno risuonare le note di « Giù dai colli ». I due canti riconfermano l'idea di sempre: la verità semplice del santo dei giovani è la sostanza stessa del messaggio cristiano.

Il momento è tra i più densi di significato: diventa palpabile, nel gesto, quanto gli Exallievi hanno detto durante le manifestazioni centenarie a Torino: *« l'impegno a testimoniare con la parola, con l'azione, con la vita, la propria fede »*. Da pochi metri sopra la statua di san Pietro, Don Bosco guarda i suoi figli ed è lì ad avallarne la promessa, deposta sulla tomba del Principe degli Apostoli.

Il Vaticano basta a riempire tutto un programma

C'è appena tempo per una sosta alle tombe dei papi Pio XII e Giovanni XXIII, per una corsa ai musei, per una foto-ricordo. Poi un giro alle Basiliche romane, ai Fori, alle Catacombe, alle Case Salesiane. Pranzo al « S. Tarcisio », o al « Pio XI », o dove capita. E via ancora a saziare gli occhi, il cuore, la mente di una « universalità » civile, di una « cattolicità » religiosa, quali solo a Roma è dato trovare.


FRANCE
BOLIVIA
ENGLAND
BRASIL
BOLIVIA
PERU
CANADA
MALTA
COLOMBIA



L'indimenticabile Gr. Uff. Arturo Poesio è rievocato con riconoscenza dal Sig. Don Luigi Fiora, presso la sua tomba.

« Gli Exallievi si confermano — scrive l'osservatore di turno — nella convinzione di appartenere a una verità universale ». Ma a questo punto il cronista non può seguire tutti gli itinerari e deve cedere la parola al taccuino che ogni singolo, sulla carta o nel cuore, ha scritto per se stesso. Ogni esperienza è indimenticabile, nel giro di quest'orizzonte romano, spalancato sullo spazio e sul tempo.

Gli amici, soprattutto i Dirigenti Confederali, hanno intanto pensato al « grande » animatore internazionale del Movimento Exallievi, lo scomparso presidente Arturo Poesio. E sono al Verano, a pregare e a rendere omaggio sulla sua tomba.

Un gesto delicato pieno di mestizia e di fede, che disvela antichi vincoli non spezzati nemmeno dalla morte. Era già avvenuto a Torino, durante i lavori del Congresso mondiale, quando tutti si erano raccolti in momenti di silenzio, a ricordare i morti di tutte le Patrie. Questa fraternità oltre il tempo è una manifestazione della sempre duratura paternità di Don Bosco, della comunione del Cristo e, del resto, del ritrovarsi ultimo in Dio. Il sole rosso dorato del tramonto è come un segno: domani sarà bel tempo; una speranza non solo terrena.



Un particolare durante la concelebrazione nel tempio di D. Bosco in Roma.

La ridda delle impressioni si placa all'istituto professionale « Gerini », quando l'un l'altro ci si può narrare « cosa s'è visto », « cosa s'è fatto », « cosa s'è toccato », « cos'è stata Roma » nell'esperienza di ognuno. La cena insieme è davvero un'agape fraterna. Il crepuscolo serale i più vanno a goderselo a Tivoli, nella celebre « Villa d'Este ». La notte scende e quasi nessuno l'avverte. C'è ancora un po' di tempo, un po' di spazio per prendere un breve riposo?

Alle otto del giorno dopo, 23 settembre,

gli Exallievi sono nuovamente a far ressa nel tempio di San Giovanni Bosco, a Cinecittà. Una grande chiesa al « santo », qui come al Colle dei Becchi, sembra qualche poco distogliere dal considerare Don Bosco come il « papà » d'ogni giorno.

Per un attimo si prende coscienza che egli appartiene soprattutto alla Chiesa e al mondo. Per un attimo. Poi è subito chiaro che per lo stesso motivo continua ad appartenere a noi. Questa cupola maestosa, nella sua breve storia, ha già accolto due pontefici e l'Urna con i Resti gloriosi del suo titolare.



Il Rettor Maggiore presiede la concelebrazione nel tempio di S. Giovanni Bosco in Roma.

Ora accoglie la fede e la preghiera di figli raccolti dalle nazioni più varie e lontane, ed è il realizzarsi di un sogno: « avrò scuole, oratori, laboratori, ne avrò molti, su tutta la terra; e dovunque ragazzi, allievi, exallievi a non finire, ai quali sarà insegnato a onorare la società civile e il nome cristiano... ». Don Ricceri presiede quest'ultima concelebrazione eucaristica del centenario.

Sulla piazza antistante è già pronta la colonna degli autopullman. Una breve corsa subito dopo la funzione, verso Piazza S. Giovanni per la via Tuscolana; sulla tangente del Colosseo e dei Fori si arriva dritti in via della Conciliazione e Piazza San Pietro.

Più di millecinquecento pellegrini con 300 delegati esteri; oltre tremila convenuti italiani assieme ai rispettivi 300 delegati: un totale di circa cinquemila Exallievi partecipanti all'udienza di Papa Paolo VI. Ai congressisti « ufficiali » se ne sono uniti altri, venuti dalle unioni di Roma e del Lazio.

È un bello stuolo quello che, alle ore dieci, muove compatto dall'obelisco al centro della piazza, verso la scalinata della basilica papale. In testa cammina il policromo gruppo degli Exallievi indiani, con il costume nazionale e le signore in « sari ». Roma è da tempo abituata a spettacoli del genere, ma questo incuriosisce gli stessi *habitués*.



« Indescrivibile l'entusiasmo con il quale viene accolto Paolo VI, che nota i nostri gruppi pigiati tra le transenne nei reparti a loro destinati, a destra e a sinistra della navata centrale della basilica ».

Passiamo la parola al solito cronista del momento

Il Papa avanza in sedia gestatoria. In pochi attimi scattano su di lui cento, mille « flashes » da altrettante macchine fotografiche, quasi che la bianca figura del Pontefice venga bersagliata da improvvise manciate di luce; ed è straordinario questo scatenarsi di « furti d'immagini » nella solennità del tempio e del momento.

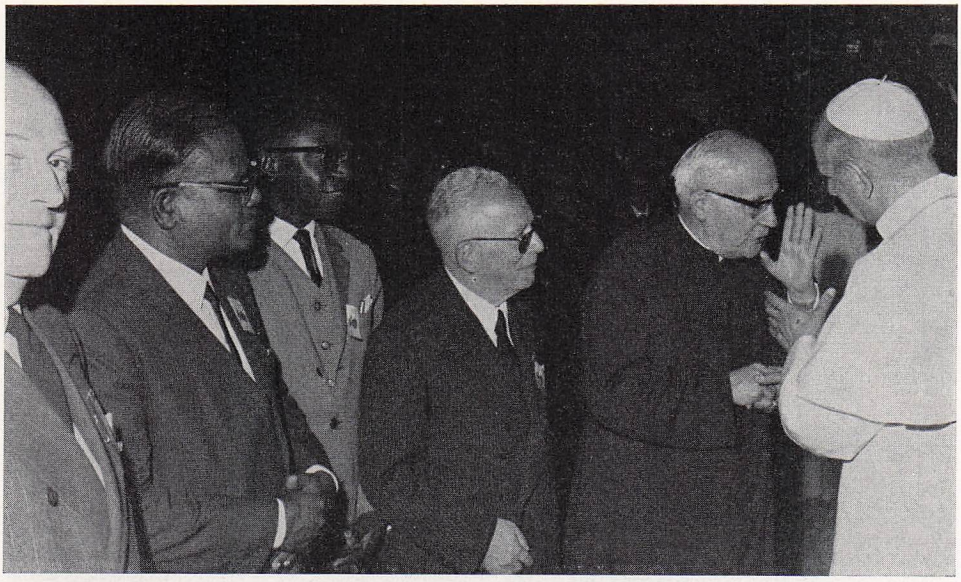
Così tutti porteranno a casa, con il ricordo indelebile, l'attimo della propria visione, la prova del proprio amore reso tangibile. « Amate il Papa », insegnava convinto Don Bosco. Ed è assurdo chiedere all'amore di mantenersi impassibile e freddo.

Questa libertà di « flashes » fa parte di una sostanza affettiva, è il « segno » delle convinzioni. In nome di questa libertà giravano persino cineprese... Ma fotografie e film usciranno di qui, è garantito, solo per entrare in famiglia, al posto d'onore; opere extracommerciali come nessun'altra.

Quando il Papa rivolge il suo saluto « agli Exallievi di Don Bosco che


COSTA RICA


PANAMA



Paolo VI accoglie i rappresentanti degli Exallievi dei quattro continenti guidati dal Rettor Maggiore.

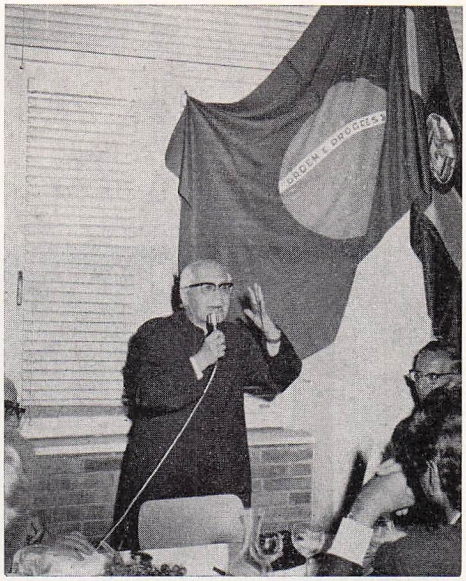
celebrano il centenario della loro associazione », un'esplosione calorosa echeggia sotto le navate del tempio. Ed è sempre segno, sempre amore, sempre Chiesa. Alle macchine fotografiche sono ora subentrati i registratori portatili e la voce di Paolo VI oscilla fissandosi sul nastro magnetico:

> « La vostra presenza così numerosa e fervorosa — dice il Papa — ci offre la consolante certezza della vitalità del vostro movimento sorto cento anni or sono come uno dei frutti più belli sulla scia dell'apostolato di san Giovanni Bosco. Voi avvertite che questa scuola vi ha dato dei princìpi chiari, forti, vitali.
> E allora amate la vostra Associazione, siate fedeli, soprattutto adoperatevi per irradiarne lo spirito sugli altri, con una testimonianza cristiana franca, aperta, generosa, dispensatrice di serenità e di letizia. Di questa testimonianza ha urgente bisogno il mondo che vi circonda. Ve lo chiede la Chiesa oggi, con la voce autorevole del Concilio Vaticano II ».

Il Congresso Mondiale si conclude in crescendo

Tra gli Exallievi vi sono anche buddisti, musulmani, induisti, uomini di tutte le fedi, ai quali non sono mai state poste condizioni di tipo religioso.

L'*anima* del cristianesimo non ha limiti: essi lo vivono anche nel convincimento della loro umanità e della loro onestà. Perciò in questo momento la dimensione « ecclesiale » è completa e il sentirsi « cattolici » è totale. In fondo anche questa « celebrazione centenaria » è diventata scuola, meditazione, esperienza formativa, conquista cristiana.



« Sono e sarò sempre con voi... ».

Si tornerà in patria e a casa più ricchi. È la convinzione di tutti, trasparente sui volti, espressa nelle parole, di addio che subito, sulla piazza romana, e di lì a poco nell'ultimo incontro conviviale presso l'Università Salesiana, gli Exallievi si dicono tra loro e rivolgono ai loro dirigenti. A salutarli sono pure venuti i membri dell'organizzazione mondiale exalunni delle scuole cattoliche — l'OMAEEC — con il presidente ing. Paolo Napoli. Un ultimo tocco di universalità.

Il centenario si chiude ormai in famiglia, tra i saluti nelle lingue più disparate, tra i canti di tutte le nazioni, con la segreta ripromessa (chissà) di ritorno. Tocca ancora una volta a Don Ricceri raccogliere i sentimenti di tutti e proprii. Le sue parole sono eco di un amore tradizionale, cento volte disceso di anno in anno, di giorno in giorno, da Don Bosco a Don Rua a Don Albera a Don Rinaldi a Don Ricaldone a Don Ziggiotti e a lui stesso. Egli li abbraccia tutti e a ognuno affida « il patrimonio che gli spetta » non perché lo disperda, ma come talento da utilizzare a profitto.

Tutte le strade portano a Roma. Tutte le strade partono da Roma. « Fate vedere al mondo — sembra ripetere Don Bosco — che si può essere allo stesso tempo buoni cristiani e buoni cittadini ».

Gli Exallievi sono già oltre la porta e i cancelli, salgono in macchina, in treno, in aereo... Il loro « maestro », il loro « padre », è là per benedirli, per salutarli con la mano. Ormai sono partiti. « Io — grida ancora loro — sono e sarò sempre con voi padre affezionatissimo! ». Nel cielo romano, dietro il jet, resta soltanto una scia di vapore. Lunga e bianca come una strada.

Marco Bongioanni



Nella « Sala dei Congressi », durante i lavori.

LAVORI DEL CONGRESSO

PRIMA SESSIONE

Apertura
Tema generale

Relazione:
Presentazione
Relazione
Proposte
Discussioni
Parole del Presidente Confederale
Risposte del Relatore

APERTURA DEL CONGRESSO

Dopo l'apertura ufficiale svoltasi alla presenza delle massime Autorità cittadine, il Presidente Confederale Dr. José M. Taboada Lago, a norma dello Statuto della Confederazione, assume la Presidenza del Congresso e dà l'avvio ai lavori.

Subito dopo, in applicazione dell'art. 5b del Regolamento del Congresso viene eletto per acclamazione, su proposta del Comitato Organizzativo, un rappresentante di ogni Continente che assieme ai Membri della Presidenza Confederale costituiscono il *Comitato Direttivo del Congresso* al quale spetta il compito di *coordinare* i lavori e provvedere al regolare svolgimento delle sedute e delle manifestazioni, *deliberare* sulle eventuali proposte che emergono durante il Congresso, *nominare* la Commissione delle mozioni, e *redigere* i Documenti conclusivi.

Il *Comitato direttivo del Congresso* resta pertanto così composto:

Rev.mo Don Luigi Fiora, *Consigliere Generale per gli Apostolati Sociali, che a norma dello Statuto Confederale rappresenta il Rettor Maggiore*

Dr. José M. Taboada Lago, *Presidente Confederale*
Prof. Aldo Angelini, *Vicepresidente Confederale*
S. G. D. Jos. Wolfg. Weigl, *Vicepresidente Confederale*
M. Raimond Massart, *Vicepresidente Confederale*
M. Jules Smeets, *Consigliere Confederale*
Avv. Joaquin Polo y Diez, *Consigliere Confederale*
Ing. Pablo Ricagni, *Rappresentante del Continente Americano*
Mr. M. Vincent Simon, *Rappresentante dell'Asia*
Ing. José del Gallego, *Rappresentante delle Filippine*
Dr. Balthazar Kyola, *Rappresentante dell'Africa*
Mr. Thomas Brown, *Rappresentante dell'Europa*

Il Comitato Direttivo a sua volta elegge, in base all'art. 5b del Regolamento del Congresso, la « Commissione delle Mozioni » che viene così presentata all'assemblea:

Avv. Angelo Sartori, *Membro della Presidenza Confederale*
Ing. Ivan Martins Vianna, *Presidente Nazionale del Brasile*
Sr. Ramon Fuentes, *Rappresentante del Messico*



Il Rettor Maggiore pronuncia il discorso d'apertura del Congresso.

Chan Chee Keung, *Presidente di Hong Kong*
Avv. Nicola Ciancio, *Presentatore della prima mozione*
M. Jean Marie Masson, *Presentatore della seconda mozione*
Sr. Javier Artuch Marco, *Presentatore della terza mozione*

Infine vengono presentati i seguenti Membri principali della Segreteria Generale e Regolatori del Congresso:

Dr. Luigi Capuzzo, *Segretario*
Prof. Giovanni Ramella, *Segretario*
Don Umberto Bastasi, *Segretario Generale*
Ing. Ezio De Padova, *Regolatore*
Dr. Ignazio David, *Regolatore*

Assolte così le formalità iniziali prescritte, hanno inizio i lavori del Congresso che si svolgono secondo le norme del Regolamento.

Tema generale

GLI EXALLIEVI DI DON BOSCO NEL NOSTRO TEMPO



Relazione generale di Auguste Vanistendael, già Segretario Generale dei Sindacati cristiani, auditore laico al Concilio, membro della Commissione Justitia et Pax, Segretario Generale della Cooperazione Internazionale dello sviluppo socio-economico e presidente della Federazione Nazionale Belga.

Non aspettatevi troppo da me.

Nonostante le apparenze, nonostante ciò che vi si possa dire, io non mi sento minimamente titolato a rivolgervi la parola. Chi vi parla, (per obbligo più che altro), è perfino un mediocrissimo esempio di exallievo. Per la crescita e la prosperità delle vostre associazioni diffuse nel mondo, occorre senza dubbio sperare che il suo esempio non sia generalmente seguito, altrimenti sarebbe la rovina del vostro Movimento.

Infatti è addirittura divorato dal suo lavoro; non ha quasi mai tempo per una riunione extra; e anche se di ciò soffre, gli resta molto poco tempo anche per i contatti che potrebbe ricavare dallo svago o dalla distensione in famiglia. Per più di sei mesi all'anno egli è assente da casa e anche dal suo Paese. Se promette di scrivere una conferenza, o un articolo, sospintovi da una esuberanza naturale, non arriva che raramente, per non dire quasi mai, a presentarlo nel tempo previsto... È una disperazione.

E tuttavia gli piace credere che Don Bosco avrebbe amato la sua vita, poiché da anni egli ha avuto il privilegio delicato di trovarsi nel cuore stesso della costruzione del mondo nuovo, che la maggioranza degli uomini, soprattutto i poveri, reclama con una impazienza e una violenza crescente.

Don Bosco ci ha lasciato la sua impronta

Chi è stato educato col sistema di Don Bosco ne conserva l'impronta e, per poco che delle circostanze favorevoli lo stimolino, egli può mostrarsi ed essere molto salesiano, in qualsiasi professione o carriera.

Meditando in questi giorni, in mezzo a mille e una cosa, il discorso che mi ero impegnato a pronunciarvi, decisi di rileggere una vita di Don Bosco, allo scopo di rinfrescarmene la memoria.

Questo Santo tanto amato fu di un realismo robusto e di un abbandono completo alla Provvidenza tanto da sfiorare il fatalismo; organizzatore, uomo di azione, ma anche di preghiera, irradiante una bontà che poteva sembrare debolezza, ma instancabile nel realizzare la sua opera con una cocciutaggine di mulo, ma di mulo sorridente.

Don Bosco nel suo tempo

Una vita meravigliosa...; ma non bisogna esagerare l'idealizzazione. Occorre collocarla nel suo tempo. Se egli fosse vissuto ai nostri giorni avrebbe agito diversamente, avrebbe battuto altre strade. Il suo tempo fu quello di prima della *Rerum Novarum,* quando la sete di giustizia e di verità non era che un sogno lontano dei diseredati, dei quali lui doveva diventare l'animatore. La carità a quel tempo non aveva altra espressione, il più delle volte, che nell'elemosina. Anche Don Bosco ne porta il marchio.

Era un'epoca di torbidi politici attraverso i quali si andava costruendo l'unità d'Italia. Era un'epoca di crisi nella Chiesa, il cui potere temporale veniva ogni giorno sempre maggiormente contestato... Ah! Si era ben lontani dal Concilio Vaticano II e dalla dichiarazione solenne, contenuta nella Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes,* la quale afferma che la Chiesa non persegue alcun progetto di potere temporale.

Proprio in questo periodo difficile Don Bosco costruisce la sua opera che ha per scopo di fare dei suoi ragazzi « dei buoni cattolici e dei buoni cittadini ».

Questo poteva sembrare del paternalismo, certamente, ma non bisogna mai dimenticare che Don Bosco ha scoperto la propria missione vivendo in mezzo ai piccoli vagabondi, agli orfani, ai fanciulli diseredati, sotto-privilegiati, poveri. Sta qui tutta la sua grandezza che lo colloca nel cuore stesso della

nostra epoca. Poiché se i ragazzi abbandonati non imperversano più nelle strade della nostra società del benessere e dei consumi, essi però non sono mai stati così numerosi nel mondo come adesso e mai prima di adesso sono stati così presenti e ossessionati per ciascuno di noi.

Don Bosco ha dato fiducia ai poveri, ha preso sul serio la loro dignità umana, la loro dignità di figli di Dio e ha insegnato ai poveri a credere non soltanto in Dio, ma anche in se stessi; gli ha dato la facoltà di credere, di sperare, di amare. E se i poveri non imparano a credere in se stessi, chi dunque crederà in loro?

Don Bosco è del nostro tempo

Ecco perché io affermo e ripeto che la corrente di base che ha messo in moto Don Bosco è del nostro tempo, anzi di tutti i tempi. È la corrente che ha mosso Giovanni XXIII, facendogli lanciare l'Enciclica *Pacem in Terris,* facendogli poi convocare il Concilio per un aggiornamento della Chiesa; è la corrente che ha contrassegnato Paolo VI nella *Populorum Progressio.* È la corrente che deve ispirare la nostra azione come figli della nostra epoca, difficile, complessa, ma esaltante.

È l'epoca in cui il processo di secolarizzazione tocca il massimo, devastando o demitizzando numerosi idoli, vulnerando nel suo passaggio tante cose veramente sacre, ma sospingendoci anche agli interrogativi fondamentali.

È l'epoca in cui la dimensione universale della Chiesa cerca di diventare una realtà vera fin dall'intimo più riservato delle culture più diverse; è l'epoca della libertà di tutti i popoli, della liberazione di tutti gli oppressi, del riconoscimento generalizzato dei diritti fondamentali dell'uomo.

È anche l'epoca della tecnologia imperante, della scienza insolente come la gioventù, dell'aspra lotta per la sopravvivenza dell'umanesimo. È l'epoca per eccellenza della costruzione politica, sociale, economica, culturale su scala mondiale, disseminata dei conflitti più nobili come dei più sporchi, ma in cui le nazioni si edificano e in cui l'unità degli uomini si esprime nelle istituzioni. Ed è soprattutto l'epoca in cui noi viviamo, lontani da un pianeta salesiano.

In che cosa la spiritualità del Padre comune della famiglia salesiana può esprimersi meglio e in maniera più autentica, che nella nostra presenza costante, nella nostra solidarietà spiccata con i poveri, con gli oppressi, nel nostro senso profondo del limite del nostro apporto tra la presenza quotidiana della morte, nella nostra libertà interiore al fondo stesso del nostro impegno, nel nostro servizio instancabile verso i nostri fratelli nella nostra efficacia di servizio.

Il nostro impegno nella realtà

E tutto ciò non si limita a belle teorie, ma s'incarna in realtà vere, vissute, nei campi più diversi della nostra attività personale o associativa.

Esaminiamo anzitutto la nostra presenza nella Chiesa e se io includo in questo impegno le istituzioni, mi affretto subito ad aggiungere che ciò non è sufficiente. Le istituzioni sono degli strumenti indispensabili, ma la Chiesa vive anche al di là di quelle. Una Chiesa che non vivesse al di là delle proprie istituzioni sarebbe ben presto condannata a sparire, come uno stato maggiore senza truppe.

È appunto a questo duplice livello che si collocano il nostro impegno e il nostro contributo all'aggiornamento costante della Chiesa.

Fedeli a Cristo e alla Chiesa

La nostra religione cattolica è fatta di fede, di amore e di speranza. E se pure la fede si basa sul Cristo vissuto duemila anni fa, tuttavia essa illumina soprattutto il presente e ci guida verso l'avvenire. L'amore anima e riscalda il presente, la speranza si colloca nell'avvenire.

Il nostro sforzo dovrà farsi nella fedeltà generosa a Cristo e al suo Vangelo, al suo Lieto Messaggio, che annuncia la liberazione nel presente e nel futuro. La fede cattolica è essenzialmente dinamica; essa si obbliga a portare un messaggio agli uomini d'oggi, a suscitare la loro speranza per il domani.

Ecco perché noi pure dobbiamo dare prova, nel nostro impegno nella Chiesa, di una grande apertura a tutti: conservatori talvolta sconfortati, e progressisti spesso impazienti, credenti tranquilli o inquieti, fratelli non cristiani e atei.

E non dimentichiamo che anche in un impegno nella Chiesa noi dobbiamo dimostrare un senso vivissimo della giustizia ed essere dei testimoni generosi e instancabili della carità.

Autenticità del nostro impegno

Ciò aiuterà a dare al nostro impegno quel marchio di autenticità in base al quale noi saremo giudicati dai nostri fratelli. Poiché il nostro impegno non può deteriorarsi in un narcisismo spirituale; deve essere un servizio ai nostri fratelli uomini e perciò straripare dal quadro delle istituzioni ecclesiali. Diversamente noi rischiamo di subire dalla viva voce dei nostri fratelli la terribile condanna che l'apostolo Giacomo scaglia su coloro che, colmi di benessere e di sicurezza, accolgono i loro fratelli e le loro sorelle ignudi e miserabili con buone parole, esortandoli a nutrirsi bene, a vestirsi, a curarsi, senza fare il minimo gesto di solidarietà e di comunione.

Chi vuol cogliere le occasioni e aprirsi agli ingaggi possibili, trova numerosissime occasioni di dare prova della sua disponibilità: nella parrocchia o nella comunità religiosa, nelle innumerevoli associazioni di apostolato e di formazione, anche nelle associazioni che svolgono la loro attività nei campi più disparati: sociale, familiare, culturale, economico e professionale, civico e politico. Stiamo attenti a non volerci restringere e isolare a ogni costo; facciamo piuttosto uno sforzo lucido e generoso per inserire la nostra azione nello sforzo dell'insieme della comunità umana in cui viviamo. Così saremo nello stesso tempo testimoni e animatori, e mostreremo il legame esistente tra la nostra vita cristiana e la nostra partecipazione alla città degli uomini.

Rovesciare lo slogan del passato

Questi due aspetti del nostro essere sono indissociabili; anche nella Chiesa noi rimaniamo membri della società degli uomini e anche nella società noi restiamo membri della Chiesa.

Occorre comportarci in maniera tale che in ogni occasione si possa riconoscere il cristiano dalla qualità e dal timbro del suo amore, che è fatto di disponibilità, di servizio agli altri, di superamento di se stesso.

Occorre rovesciare lo slogan marxista del secolo scorso: la religione è l'oppio del popolo. Riconosciamo ciò che fu spesso vero e lo è ancora talvolta (troppo sovente, a ogni modo) ai nostri giorni.

Una religione che accetta l'origine divina dell'uomo creato da Dio, che crede nella redenzione e nella liberazione di ogni uomo da parte del Cristo, che proclama la vocazione a un destino comune a tutti, non deve forse nello stesso tempo proclamare ai quattro venti la dignità e la libertà della persona umana, di tutti gli esseri umani? Non ha forse delle ragioni più imperiose che le giustificazioni puramente umanistiche per rivendicare la giustizia sociale e condizioni di vita che permettano a tutti di vivere secondo la propria dignità e di perseguire la propria vocazione? Questa religione non deve forse essere il motore del progresso umano, il porto della dignità e della libertà degli uomini, il segno soprattutto della liberazione degli oppressi e dei miserabili?

Pensate un momento alla portata che potrà avere un tale rovesciamento non soltanto nelle nostre società torturate dalla loro ricchezza, ma ancor più nei paesi in via di sviluppo, dove si tratta non soltanto di migliorare le condizioni di vita e di accrescere le ricchezze, ma anche, e forse più, di lottare per la sopravvivenza della dimensione spirituale negli uomini e nelle loro culture.

Il nostro impegno è multiplo

Anche qui ci viene offerta a scelta una grande densità di impegni ai livelli più vari: sul piano professionale anzitutto, in cui è importante che noi siamo riconosciuti in primo luogo per la nostra competenza ed efficienza. Sul piano associativo in seguito, in cui abbiamo molteplici e diverse occasioni per dare prova della nostra solidarietà con gli uomini di cui condividiamo la vita. Non diciamo mai che le occasioni ci mancano. La nostra società non potrebbe esistere senza il densissimo reticolato di associazioni professionali, culturali, educative, ricreative, scientifiche, sportive, sociali, economiche, civiche e pratiche... Diamo prova di essere cittadini intelligenti con una nostra partecipazione dinamica; ma diamo anche prova di essere dei buoni cattolici con la qualità del nostro impegno.

Caratteristiche dell'impegno

Io direi che il nostro ingaggio nella società degli uomini, il nostro inserimento accanto ai nostri fratelli uomini, chiunque essi siano, deve riconoscersi dalle seguenti caratteristiche:

La competenza: siamo i migliori. È finito il tempo in cui il sedicente idealismo poteva essere invocato per coprire le lacune dell'incompetenza. La salvezza degli uomini è un affare abbastanza serio per non dover essere affidato a degli ignoranti, per quanto generosi.

L'autenticità: cioè il coraggio, la dedizione, il dono di sé. Bisogna pagare di persona; da ciò i nostri fratelli riconosceranno la sincerità del nostro amore.

La solidarietà: l'impegno competente e autentico deve riconoscersi insufficiente in se stesso; deve riconoscere il legame che lo unisce agli altri in uno sforzo comune, deve poter fare *équipe,* squadra, moltiplicando così le energie. La solidarietà fa anche essa pagare di persona il militante e il dirigente. È spesso anzi un esercizio salutare di umiltà. Impariamo a riconoscere i limiti delle nostre capacità, la relatività dei nostri sforzi, il bisogno che noi abbiamo dell'apporto degli altri.

La dimensione universale: in ogni istante noi dobbiamo sentirci uniti a tutti gli altri uomini, noi dobbiamo agire come membri coscienti non soltanto di una grande famiglia salesiana, ma anche di una grande famiglia umana. Dobbiamo renderci coscienti di quanto le nostre divisioni attuali ci facciano ridicoli; esattamente come gli astronauti che, osservano il mondo a distanza, si rendono conto quanto le nostre divisioni umane, le nostre frontiere, benché cristallizzate da lingue e da culture diverse, siano artificiali e meschine. Nulla ci è più in comune della terra che noi abitiamo; nulla ci è più naturale che la fraternità degli uomini tra di loro.

E questa dimensione universale deve veramente essere presente dappertutto nelle nostre famiglie, nelle nostre cellule o sezioni locali, sul piano nazionale e regionale, come sul piano internazionale. Là dove manca, noi ci restringiamo, noi difettiamo di sostanza veramente umana, veramente cristiana. Da parte mia io sono convintissimo che se Don Bosco dovesse vivere oggi, vivrebbe interamente in questo senso universale.

I grandi problemi del nostro tempo: giustizia e pace

Quali sono dunque i grandi problemi del nostro tempo? Io non posso riassumerli meglio che col titolo della Commissione Pontificia: Giustizia e Pace.

Queste due parole riassumono il compito di tutta l'umanità; poiché noi sappiamo che, nonostante i progressi della scienza, nonostante il desiderio di libertà e di pace, nonostante la prossimità dei continenti e delle razze, noi viviamo in un'epoca in cui la maggioranza dei nostri fratelli uomini non ha da sfamarsi ed è condannata a una miseria senza speranza, è oppressa nella propria libertà e priva di ogni dignità umana. E nondimeno noi dobbiamo sapere che sono a nostra disposizione i mezzi tecnologici per creare l'abbondanza dappertutto, per bandire la povertà disumana e il flagello della ignoranza. Bisogna pur riconoscere che la volontà di salvare i nostri fratelli, di innalzarli al nostro livello perché possano vivere come nostri pari, ci fa ancora difetto.

Ecco perché gli Exallievi di Don Bosco, attraverso le loro associazioni come attraverso la loro azione in altri raggruppamenti, hanno il dovere di contribuire vigorosamente all'avvento di una vera giustizia sociale su piano nazionale come su piano mondiale.

Conosciamo bene i fatti

Noi conosciamo le statistiche dell'ingiustizia, della miseria, dell'indigenza: noi le esprimiamo in cifre comparative di reddito nazionale a testa, di consumo di calorie, di produzione agricola, di percentuale di crescita economica o di partecipazione al commercio internazionale, eccetera.

Manca la volontà

E tuttavia, nonostante il fatto che le cifre sono mille volte ripetute, che le situazioni sono mille volte descritte, mi sembra che la loro realtà non abbia penetrato le coscienze, né abbia creato una mentalità e una volontà di vera solidarietà.

Non dobbiamo aver paura di ripetere senza tregua i dati dell'ingiustizia, delle disuguaglianze, delle sperequazioni; non saranno mai abbastanza cono-

sciuti. Non dimentichiamo inoltre di scoprire la realtà umana nascosta sotto le cifre e di farla conoscere attorno a noi; poiché a soffrire, ad aver fame di pane, di lavoro, di conoscenza, di libertà sono uomini come noi.

La solidarietà, distintivo degli Exallievi

Mi sembra che gli exallievi dovrebbero soprattutto farsi notare e distinguersi per la loro azione costante, illuminata, vigorosa nel suscitare dappertutto la solidarietà. Certo, si tratta di un sentimento, ed è normale che ci si senta responsabili della sorte dei propri fratelli, che si condividono le loro sofferenze e le loro speranze nel proprio cuore, nella propria carne e nella propria anima. Non si parla forse nel movimento operaio di avere la « sagoma » del sindacalista?

Tuttavia non è solo un sentimento; è un'attitudine, un atteggiamento, precisamente come la fede e la carità. Colui che non paga di persona non è solidale. La sua convinzione è vuota, la sua carità è vana. Il dono di sé è la prima condizione di una fede, di una carità, di una solidarietà autentica.

Proprio questa convinzione esprime la nostra fede reale nell'unità e nella fraternità degli uomini.

E chi meglio del Cristo ci ha insegnato questa fede? Lui ha consacrato l'uguaglianza degli uomini in diritti, in dignità, in destino.

La solidarietà in pratica

Nella pratica, la nostra solidarietà si manifesterà con la nostra partecipazione alle iniziative che dappertutto vengono lanciate dalla Chiesa, dando ascolto all'appello del Papa, e che mirano a venire in aiuto ai Paesi in via di sviluppo.

Là dove tali iniziative esistono noi possiamo galvanizzarle ed estenderle; là dove non esistono noi possiamo suscitarle.

Dappertutto noi possiamo unire i nostri sforzi cristiani a quelli di tutta la comunità, perché i cittadini onesti, i buoni cattolici (quali Don Bosco ci desiderava) facciano dappertutto un ruolo di animatori e si trovino dappertutto in prima linea.

Una nuova mentalità

L'esercizio della solidarietà ci condurrà a promuovere una nuova mentalità nella nostra famiglia, nella società, sul piano internazionale.

Nella nostra vita personale, questa nuova mentalità ci inviterà a uno spirito reale di distacco, di povertà, di sobrietà senza ritirarci in una sterile meschinità; questo distacco diventerà un'espressione vivificante della nostra libertà interiore nei confronti della ricchezza, dell'abbondanza, dei nostri cosiddetti obblighi sociali, della nostra scala pratica dei valori.

Questo spirito impegnerà la nostra vita familiare e le darà una nobiltà profonda. Noi ne faremo partecipi i nostri figli, che sono i giudici più severi della nostra autenticità cristiana.

Ci aiuterà a educare i nostri figli come dei veri cittadini del mondo, a non più addottrinarli in quel cristianesimo piccolo-borghese, di tipo campanilista. Per troppo lungo tempo l'educazione cristiana ha cresciuto degli onesti parrocchiani piuttosto che dei figli consapevoli di una Chiesa universale.

Questo spirito farà di noi dei partecipanti dinamici, integrali, in tutte le responsabilità e attività della società a cui apparteniamo e in cui affondiamo le nostre radici. In breve, farà di noi degli esseri umani più coscienti e più completi.

E non dimentichiamo la dimensione internazionale. Se è bello essere degli operai e degli impiegati competenti e attivi, dei professionisti sacrificati e generosi, degli artigiani e degli industriali aperti, dei funzionari e uomini politici responsabili, sarebbe ancora meglio che cattolici in numero maggiore facessero parte degli organismi internazionali, privati o governativi.

Gli organismi internazionali costituiscono infatti i primi tentativi traballanti, ma istituzionalizzati, verso l'unità della famiglia umana.

Troppo spesso si manifesta negli ambienti cattolici, un disprezzo un po' ironico, una condanna un po' affrettata nei confronti delle istituzioni internazionali: intendo parlare concretamente dell'ONU, dell'Unesco, delle organizzazioni europee, latino-americane, africane e asiatiche. Non bisogna mai perdere di vista che esse sono, in qualche modo, strumenti privilegiati della giustizia sociale mondiale.

Il giorno in cui avremo moltiplicato in questi organismi il numero dei cristiani attivi e coscienti e, prima di tutto, competenti, avremo fatto un passo avanti immenso verso la venuta del Regno promesso. Noi potremo allora, molto meglio che al giorno d'oggi, annunciare dappertutto il Lieto Messaggio del Vangelo e illustrarlo con delle azioni concrete che modifichino la vita degli uomini.

Scopo del nostro impegno

L'obiettivo del nostro impegno è, sicuramente, la realizzazione della nostra vocazione cristiana e umana. Questa vocazione, per quanto personale, non si realizza mai da sola, ma col nostro comportamento e con la nostra appartenenza alle comunità umane nelle quali noi siamo chiamati a vivere.

È nel portare un contributo concreto al progresso umano, allo sviluppo del mondo, è nel promuovere la partecipazione di tutti a questa grande avventura col Cristo Redentore che noi ci realizzeremo al massimo.

Non c'è dubbio che un Don Bosco, se dovesse vivere nel XXI secolo,

avrebbe questa stessa visuale di realizzazione umana e cristiana e, contemporaneamente, questa dimensione senza frontiere, universale.

In concreto, ciò si esprime nelle attività più svariate: animare e rinnovare l'insegnamento, promuovere l'istruzione tecnica, scuotere la letargia delle regioni rurali, partecipare all'azione sindacale, culturale, politica, religiosa, in senso innovatore e costruttivo.

Rinnovare la faccia della terra

Fin dalla mia adolescenza ho sempre vibrato internamente quando cantavo l'antifona del *Veni Creator:* « Emitte Spiritum Tuum et creabuntur; et renovabis faciem terrae » « Manda il tuo spirito e saranno ricreati; e tu rinnoverai la faccia della terra ». Si tratta proprio della faccia della terra, della comunità umana in cui viviamo, di cui facciamo parte. È per mezzo dello Spirito Santo che noi dobbiamo creare la Città Terrestre perché sia a immagine della Città divina, perché Dio riconosca la sua impronta nella fatica degli uomini. E quale può essere in questo molteplice programma il ruolo delle associazioni degli Exallievi? Sono sicuro che altri, più competenti di me, ve ne parleranno. Voi ne tratterete nelle sessioni di lavoro di questo Congresso Mondiale. Permettetemi tuttavia di dirvi che a me pare che le associazioni degli Exallievi potrebbero avere specificatamente i seguenti compiti:

— mantenere il collegamento con l'ispirazione di Don Bosco, assicurare il ritorno continuo alle sorgenti;

— allacciare il collegamento con coloro che si trovano dispersi in situazioni, compiti e responsabilità molto diverse;

— ricevere l'impulso della Congregazione Salesiana e a nostra volta apportarle la nostra ispirazione e il nostro aiuto;

— e più di tutto, nello spirito di Don Bosco, prendere in mano l'animazione degli Exallievi nel loro ambiente di vita e di azione; aiutarli a svolgere in pieno il loro ruolo di figli devoti e affezionati della Chiesa e di membri attivi e intelligenti della Società.

Concludo queste mie parole affrettate e insufficienti con una citazione mutuata dalla vita di Don Bosco scritta da La Varende e vi domando di meditarla a fondo, perché mi sembra riassumere meravigliosamente il senso della nostra missione di exallievi:

« Poiché la gloria di Don Bosco appartiene a tutti gli uomini, sia credenti che increduli, Don Bosco è addirittura più straordinario per l'ateo che per il cristiano, per il fatto che quest'ultimo ammette l'aiuto di Dio, che rende tutto facile. L'ateo non può che rimanere abbagliato da una tale qualità umana, da una tale attività e intraprendenza umana, da una tale bontà umana. Don Bosco è un esempio sensazionale per tutto ciò che vive. Che modello! ».



Presentazione del primo Tema

CARATTERISTICHE E FINI DEL MOVIMENTO E DELLA CONFEDERAZIONE EXALLIEVI DI DON BOSCO

Dott. Avv. Nicola Ciancio

Amici carissimi, dopo le premesse ideologiche nobilmente espresse nel messaggio del Rettor Maggiore e nella relazione dell'amico Vanistendael tocca a me, come relatore del primo tema, chiarire brevemente in via pregiudiziale l'impostazione e lo svolgimento del lavoro.

A questo congresso, nella gioia della celebrazione centenaria, e, quasi in continuazione del Congresso Europeo, si chiede in effetti una verifica dei nostri statuti; onde i tre temi concreti ed attuali che voi conoscete.

Le relazioni non sono mai improvvisazioni, ma frutto di studio e di riflessione e postulano negli interlocutori altrettanto studio, riflessione e meditazione. Perciò i testi delle relazioni vi sono stati inviati tempestivamente per essere oggetto di studio, di meditazione, di riflessione. Noi non leggeremo questi testi, ma ne faremo soltanto un breve richiamo, poi li discuteremo e dette relazioni avranno un valore soltanto dopo il vostro confronto, dopo il vostro apporto, dopo la vostra verifica. E da questo apporto verrà la mozione finale, documento fondamentale di questo Congresso.

Perché ritorniamo...

Circa il primo Tema, eccovene una sintesi stringatissima.

Esso risponde a una duplice esigenza:

— primo, avere una chiara coscienza delle caratteristiche e delle ragioni d'essere del nostro Movimento;

— secondo, approfondire in una visione unitaria e concreta le nostre finalità, le nostre attività.

Alla prima esigenza abbiamo risposto con un richiamo, con una entusiastica sottolineatura di quella che è tuttora una miracolosa realtà: la presenza di Don Bosco nell'anima di quanti sono stati educati nella sua famiglia.

È il fascino di Don Bosco che ci attira, che ci fa « ritornare ».

È un po' di Don Bosco che ogni Exallievo scopre nei suoi superiori. È nella sua elezione di vita, valida comunque e attuale, che sta la forza e la prima componente della nostra unione, al di là dello stesso vincolo della Fede, come sta a dimostrare la presenza nella nostra associazione di tanti Exallievi non cristiani.

Ricordando un episodio della vita di Gastini, il nostro fondatore, Gastini bambino, col mal di denti, che si rifugia tra le braccia del Santo; Don Bosco gli serra il viso e il mal di denti passa; potremmo dire che noi ritorniamo a Don Bosco con le nostre malattie dello spirito e della carne perché ci salvi e ci faccia più uomini e più uomini di fede.

La seconda componente dell'essenza del nostro Movimento è l'impegno apostolico che ci anima. Tale impegno trova fondamento e ispirazione nella nuova teologia dell'apostolato dei laici scaturita dal Concilio, il quale, fra l'altro, ha riconosciuto un più vasto pluralismo nel campo dell'apostolato organizzato e ha sollecitato specificatamente la fondazione di associazioni di Exalunni della Scuola Cattolica. Il « Diritto-dovere » del laico di concorrere con propria responsabilità alla *consecratio mundi* e di partecipare all'azione salvifica del Cristo, in unità di missione e diversità di ministero con la Gerarchia, è quindi logicamente la seconda componente dell'essenza del Movimento, accanto al « filo d'oro » della riconoscenza e dell'amicizia che ci lega a Don Bosco e ai suoi figli.

Tipica spiritualità

Circa gli obiettivi del Movimento, nessuna meraviglia che la relazione abbia posto come *primum* la formazione spirituale degli aderenti. Vale la pena ricordare che il primato della formazione spirituale, sia come via di ascetismo dell'unione delle nostre persone a Cristo, e sia come preparazione all'azione, è stata esaltata e rafforzata in ben due capitoli, il 1° e il 7° del Decreto Conciliare sull'apostolato dei laici. Formazione, nel nostro caso, — più che conservare (è l'espressione dello Statuto) — vuol dire alimentare, accrescere, raffrontare, con il progresso dell'età e secondo i segni dei tempi, l'educazione spirituale ricevuta da ragazzi, ed è un formidabile, preciso compito dei Salesiani, e in particolare di quei salesiani che i superiori delegano all'assistenza delle nostre Associazioni. Questa azione di formazione e di assistenza spirituale è giusto ed utile che continui nella tradizione, cioè nella fedeltà alla tipica spiritualità salesiana. Come è augurabile che, per una miracolosa osmosi, gli stessi Exallievi meglio formati diano il loro contributo al rinnovamento nel tempo di questa tipica spiritualità.

Valore della nostra presenza

Alla formazione segue l'azione.

Protagonista di questa azione è l'Exallievo, l'Exallievo formato, fedele, entusiasta, animato dallo spirito di Don Bosco. L'Exallievo sia come singolo, dovunque si trovi, nella realtà del mondo, sia come inserito nella sua associazione.

Primo scopo naturale, starei per dire ovvio, spontaneo, di questa azione è la presenza nostra nella vita della Congregazione. Della Congregazione noi

vogliamo condividere gli impegni, vogliamo favorire lo sviluppo; ma in particolare vogliamo assicurare la nostra presenza nella vita della casa salesiana nella quale siamo stati educati e dove opera l'associazione.

Desidero insistere sull'eccezionale valore pratico e pedagogico di questa nostra presenza nella singola Casa Salesiana: è una presenza che vale come testimonianza, è una presenza che vale come appoggio spirituale, psicologico, anche tecnico all'opera educativa dei superiori. È uno strumento, questa nostra presenza, per iniziare i ragazzi al Movimento Exallievi, per prepararli a diventare Exallievi.

Secondo scopo, anch'esso naturale ed ovvio della nostra azione — e sarei per dire che è il suo *proprium* — è l'apostolato nella famiglia e nella scuola. È appunto per dare un apporto sostanziale, unitario e concreto a risolvere cristianamente i problemi della famiglia e quelli dell'educazione che la nostra Confederazione si è inserita, con convinzione e lealtà, nella OMAEEC. È proprio per questo che noi insistiamo a che le Federazioni Nazionali e le Associazioni locali si inseriscano negli organismi ecclesiali e laici dei loro paesi, dei loro ambienti, per meglio contribuire, ripeto, a risolvere questi problemi imponenti dell'educazione.

Disponibilità generosa

A tale proposito non raccomanderemo mai abbastanza la disponibilità delle nostre Associazioni a tutte le forze ecclesiali e laiche che chiedono la nostra collaborazione. È vanto dei salesiani considerare gli Exallievi non come un riservato dominio ma « regalarli al mondo », perché nel mondo portino degnamente il messaggio di Don Bosco.

Nel concludere questo punto non si può non esaltare la figura del singolo Exallievo — qui entriamo in pieno nello spirito della magnifica, splendente, vigorosa relazione di Vanistendael — dell'Exallievo cioè che sa assumere responsabilmente tutte le sue responsabilità, politiche, sociali, culturali e traduce così in quotidiana realtà la grandissima ambizione di Don Bosco di dare al mondo, come abbiamo sentito ripetere questa mattina, dei buoni cittadini e dei buoni cristiani.

Tutto quanto fin qui ricordato presuppone un legame intimo fra la nostra Associazione e la Congregazione Salesiana. Alla maturità del Movimento da noi proclamata già al Congresso Europeo — ha fatto riscontro ancora questa mattina un gesto di fiducia e di amore del Rettor Maggiore con il suo invito a collaborare perfino nel Capitolo Generale.

Il mio compito è finito. Dovevo soltanto richiamare i punti basilari della relazione. Sta a voi, con i vostri interventi scritti e orali, di sottolineare, integrare, correggere, in uno spirito realistico, in uno spirito attento ai segni dei tempi e in una visione unitaria, mondiale, quale questa nostra assemblea, veramente ecumenica, ha tutti i titoli e le possibilità di raggiungere.

RELAZIONE SUL PRIMO TEMA

Relatore: Dott. Avv. Nicola Ciancio della Federazione Italiana

---

Origine e anima del Movimento Exallievi: « Il cuore sempre con Don Bosco ».

Il Movimento Exallievi di Don Bosco è nato spontaneamente, secondo quanto ci ricorda la data centenaria che celebriamo, per un sentimento di *affetto e di riconoscenza* degli Exallievi verso Don Bosco.

L'omaggio che annualmente dal giugno 1870 gli Exallievi presentano a Don Bosco è chiamato nei documenti del tempo: « Dimostrazione filiale dei vecchi giovani del Salesiano Oratorio al loro amato Padre, Don Bosco ». Tutta la storia del Movimento dimostra ugualmente che il *ritorno* degli Exallievi, a Valdocco come in qualunque altra Casa Salesiana, è sempre stato ispirato dall'affetto filiale verso gli antichi superiori, fu un ritrovarsi come in famiglia nei luoghi della propria giovinezza, un ubbidire prima di tutto alle esigenze del cuore. I discorsi degli Exallievi diretti a Don Bosco e le risposte di Don Bosco agli Exallievi si muovono, in tono commoventissimo, su questo tema. Ed è, del resto, una esperienza che tutti gli Exallievi hanno vissuto: la stessa presenza al Congresso Mondiale, trova la sua più profonda spiegazione in primo luogo in un impulso d'amore verso Don Bosco che ha portato a Torino gli Exallievi.

Si dice volutamente « Don Bosco » e non « Salesiani », perché è un po' di Don Bosco che ogni Exallievo scopre e ritrova nei superiori di un tempo; è proprio il fascino della bontà elevante di Don Bosco che attira e fa « ritornare »; è nella sua lezione di vita, appresa in una casa salesiana, valida dovunque ed attuale, che sta la forza vera del Movimento Exallievi e della Confederazione.

Risalendo alle origini prime della organizzazione è ragione di gioia profonda scoprire questa risorsa primigenia dell'amore, ritrovare quello che nella nostra tradizione è stato chiamato *filo d'oro* che unisce antichi allievi e antichi superiori.

Se è vero che l'amore è l'anima del sistema educativo di Don Bosco e che tutta la sua pedagogia è stata *cosa di cuore* non può non essere che il cuore e l'amore siano il vincolo che stringe ancora insieme i salesiani e i loro antichi allievi.

Il Movimento Exallievi si è organizzato in Confederazione Mondiale con più di 70 Federazioni Ispettoriali, può e deve mirare ad alti ideali di vita

morale, sociale e religiosa, ma *la prima scintilla,* scoccata nel cuore di Carlo Gastini come di qualunque altro Exallievo, è stata quella dell'amore.

È bene e doveroso affermare con accentuato rilievo questa realtà in questa data centenaria, perché tutta la vita del Movimento, dal centro alla periferia, ritrovi la sua anima più autentica e con questa rinnovi la sua vitalità. Ha detto Don Bosco agli Exallievi, e risentiamo la verità della sua parola: « Non siete più quei ragazzi che io tanto amavo... ma sento che ora vi amo ancor più di una volta, perché colla vostra presenza mi assicurate che il vostro cuore è sempre con Don Bosco » (13 luglio 1884).

FINALITÀ DELLA CONFEDERAZIONE EXALLIEVI

1) Per gli Exallievi:

Se la prima origine del Movimento si ritrova nel sentimento spontaneo che porta gli Exallievi a « ritornare » ai superiori e alle cose della propria giovinezza, l'incontro mira immediatamente ad una prima e più alta e concreta finalità, quella di continuare l'opera di arricchimento spirituale, che, iniziato in anni lontani alla scuola di Don Bosco, è sentita come un'esigenza insopprimibile da parte dell'Exallievo e come missione sacerdotale sempre attuale e sempre rinnovantesi, da parte del salesiano.

L'Exallievo che ha ricevuto la sua prima formazione secondo la spiritualità di Don Bosco, ne sente ancora la forza e la validità anche se sono cresciuti gli anni, se sono cambiati i problemi della vita e se si sono evoluti i segni dei tempi. E perciò nel contatto con la famiglia salesiana e con i suoi antichi coetanei egli vuole ritrovare, alimentare, rafforzare e adattare alle nuove situazioni della vita i principi che guidarono e sorressero felicemente le sue esperienze giovanili.

È questo un compito di primaria importanza e di grave responsabilità nella Confederazione, che suppone serena disponibilità da parte del singolo Exallievo, coscienza di una missione sempre viva da parte dell'Educatore, sforzo organizzativo attento e intraprendente presso l'Associazione perché l'incontro degli Exallievi possa avvenire nelle condizioni ideali e con la più grande varietà di mezzi di formazione.

Tutto il patrimonio spirituale salesiano è di vivo interesse per gli Exallievi con le sue caratteristiche religiose ed umane, individuali e sociali, familiari e civili. ecc. Esse sono di straordinaria aderenza alle esigenze del nostro tempo e possono essere validissime per la formazione della personalità dell'Exallievo e per il sicuro inserimento nell'ambiente in cui si svolge la sua vita per qualunque settore di attività.

L'Exallievo che è stato educato e si rinnova nello spirito di Don Bosco

non si sentirà estraneo ma vicino agli uomini del suo tempo: potrà essere, come ripeteva Don Bosco con semplicità, ma con visione concreta delle cose, quel « buon cristiano » e quel « buon cittadino » che egli sognava di offrire alla Chiesa e alla società.

Mentre si accentua l'importanza spirituale e morale dell'aiuto che il Movimento Exallievi intende portare ai suoi aderenti, si pone in evidenza allo stesso tempo il conforto materiale che può essere offerto attraverso la solidarietà in tutte le forme che le singole circostanze, molto diverse, possono suggerire. Ci sono esempi di iniziative a grandi dimensioni come quelle delle Casse di credito, delle Case di riposo e delle cooperative edilizie; ci sono altre modeste ma continue e capillari espressioni di carità; ci sono i soccorsi offerti da Federazione a Federazione nei momenti di eccezionale bisogno e dagli Exallievi anziani a sostegno delle iniziative dei più giovani meno finanziariamente autonomi. Il senso della famiglia e della fraternità del Movimento ha mille occasioni e mille modi per manifestarsi.

L'opera di formazione, evidentemente, deve tener conto di tutte le diverse situazioni degli Exallievi, che possono aver perduto il contatto spirituale con il proprio movimento (i lontani). La Confederazione Mondiale e le singole associazioni sono formate da coloro che con libera e spontanea volontà hanno accettato gli impegni e le condizioni dello Statuto e del Regolamento; esse tuttavia restano aperte a tutti gli Exallievi e offrono a loro, con la cordialità di fratelli, ogni aiuto spirituale e organizzativo per il « ritorno ».

Questa finalità di assistenza spirituale e materiale per tutti gli Exallievi, oltre che nello Statuto della Associazione, trova il suo fondamento in altri documenti ufficiali.

Il Concilio ha affermato nel Decreto sulla Educazione Cristiana (n. 8): « Gli insegnanti... continuino una volta terminata la carriera scolastica ad assisterli con il loro consiglio e con la loro amicizia, anche fondando associazioni di exalunni, in cui aleggi il vero spirito ecclesiale ».

È quanto ha scritto anche Don Bosco quando, esprimendo la sua preferenza per il sistema preventivo, dice: « L'allievo sarà sempre pieno di rispetto verso l'educatore e ricorderà ognor con piacere l'educazione avuta, considerando tuttora come padri e fratelli i suoi maestri e gli altri superiori » (*Regol.* 98,1).

Il Capitolo Generale XIX della Congregazione Salesiana ha deliberato più concretamente: « I Confratelli tengano nella massima considerazione la cura degli Exallievi, come attività di carattere schiettamente salesiano che non lascia disperdere il risultato del lavoro di tutta la Comunità, anzi integra e corona tutto l'apostolato educativo tra i giovani (*Atti del Cap. Gen. XIX,* pag. 160 e ss.).

Sembra opportuno che i Congressisti pongano in giusta luce questa finalità delle Associazioni Exallievi, illustrino gli aspetti e i modi con cui essa può

essere attuata, rivolgano un appello alla Congregazione Salesiana e ai Dirigenti della Associazione perché tale finalità possa essere efficacemente sentita ed attuata.

2) Per gli altri

Gli Exallievi di Don Bosco, mentre hanno come primo intento quello della formazione dei propri aderenti, proprio per il privilegio della educazione cristiana che hanno ricevuto, per il loro numero e la loro distribuzione geografica, per la forza morale che costituiscono con la loro organizzazione mondiale, hanno il dovere di recare un grande messaggio agli uomini del nostro tempo nel campo religioso, morale, familiare e sociale.

È la diffusione del messaggio di Don Bosco e la continuazione della sua opera in un tempo in cui tale messaggio e tale opera possono dare una risposta agli interrogativi ideologici e pratici che si impongono agli uomini.

Don Bosco ha sempre avuto coscienza ed ha sentito la responsabilità del compito che la Provvidenza gli aveva affidato per gli altri e affermò costantemente che gli Exallievi dovevano partecipare alla sua missione personale e a quella della Congregazione. Non aveva una visione ristretta e chiusa delle cose, ma ha sempre guardato all'orizzonte aperto della Chiesa e del mondo, e, educando i giovani, ha sempre pensato di preparare gli uomini che avrebbero dovuto agire, con la testimonianza e con l'azione, per creare una migliore società cristiana.

Il Movimento e la Confederazione Exallievi non possono fermarsi perciò alla gioia di incontri tra antichi amici e alla formazione dei propri soci, quasi si dovesse creare una élite chiusa di privilegiati. Gli Exallievi devono aprirsi alle prospettive di apostolato che Don Bosco ha chiaramente indicato e che la Chiesa, con appello quasi angosciato, addita a tutti i laici.

In concreto, a puro titolo indicativo, si possono individuare questi settori propri e specifici, individuali e collettivi della loro apertura verso gli altri.

1. *La Casa Salesiana nella quale essi furono educati.* Qui gli Exallievi si fanno « presenti » quando e appena possono per testimoniare col loro ritorno la validità dell'educazione ricevuta (ritorno-testimonianza):

— per dare ai superiori d'oggi nella loro opera educativa un appoggio morale ed eventualmente qualche collaborazione tecnica specializzata;

— per far conoscere mediante valide iniziative ai giovani di oggi lo spirito del Movimento ed attirarli nella Associazione;

— per svolgervi tutte quelle attività associative corrispondenti alle necessità spirituali e materiali degli aderenti e dei lontani.

2. *La Congregazione Salesiana.* Gli Exallievi ne condividono gli intenti

e lo spirito, ne favoriscono le iniziative e lo sviluppo, partecipano nei modi e con i mezzi a propria disposizione alla sua missione.

3. *La propria famiglia.* In essa possono essere attuati quei principi educativi che gli Exallievi hanno appreso alla scuola di Don Bosco e che si adattano al rapporto genitori-figli non meno che a quello educatori-allievi. Questo compito ha un suo speciale valore nel momento in cui la famiglia ha bisogno di una strenua difesa ed affermazione della morale cristiana.

4. *La scuola.* Non è soltanto il problema della libertà della scuola, ma anche il dovere di essere presenti, presso i propri figli, nella scuola e nelle sue attività extrascolastiche e quello di partecipare specialmente nei paesi in via di sviluppo, alle iniziative dell'istruzione popolare.

5. *Vita sociale.* L'esempio di Don Bosco è per gli Exallievi uno stimolo ad acquistare coscienza dei grandi problemi che in questo momento travagliano il mondo, a studiarne alla luce della dottrina cristiana adeguate soluzioni e a dare la propria collaborazione, individualmente e come Associazione, a tutte le iniziative atte a promuovere una più alta dignità della persona umana ed il progresso morale e materiale delle classi più diseredate. Il carattere essenzialmente popolare dello spirito e della missione di Don Bosco indica un atteggiamento a cui ogni Exallievo e la Confederazione Mondiale guardano come sicuro orientamento nella confusione di idee e di mentalità che oggi domina nella impostazione dei problemi sociali. Gli interessi dei giovani, tra tutti gli altri, saranno presenti con più urgente e impegnante attenzione agli Exallievi, come quelli che essi stessi hanno vissuto e ai quali li avvia l'esempio di Don Bosco e tutta l'attività della Famiglia Salesiana. La storia del nostro tempo rende testimonianza all'intuito con cui Don Bosco ha saputo comprendere l'importanza del problema dei giovani e alla validità delle soluzioni che egli ha avviato.

6. *La vita politica.* La Confederazione Mondiale e le singole Associazioni, in quanto tali, per norma di Statuto sono estranee alla politica nella loro costituzione, nella organizzazione e nelle attività. Tale norma si rivela, con l'esperienza, di sempre più efficace attualità.

I singoli allievi tuttavia, per iniziativa individuale, e personale partecipano, secondo le proprie possibilità alla vita sociale e politica, ed hanno in questo settore l'impegno di presenza, di azione e di testimonianza cristiana.

Il Concilio, nella *Gaudium et Spes* (IV,41 ss.), ha esortato i laici ad assumere le loro responsabilità, oltre che nel campo religioso in quello politico e sociale; e Don Bosco fu tutt'altro che insensibile a questo intervento, mostrando come in tempi estremamente difficili fosse possibile conciliare la vita politica con una coscienza cristiana.

È caratteristico a questo proposito il riconoscimento fatto da Leone XIII a Don Bosco il 9 marzo 1884: « Voi, neppure voi conoscete l'estensione

della vostra missione e il bene che essa deve portare in tutta la Chiesa. Voi avete la missione di fare vedere al mondo che si può essere buoni cattolici e nello stesso tempo buoni ed onesti cittadini... » (*M.B.*, XVII,99-100).

7. *La Organizzazione Mondiale delle Associazioni di Exallievi della Scuola Cattolica (OMAEEC).* La Confederazione Mondiale Exallievi Don Bosco aderisce con convinzione e lealtà alla OMAEEC che attua su piano universale i propri obiettivi ecclesiali e civili.

Il Congresso invita tutte le Federazioni Nazionali a collaborare alle iniziative volte a incrementare e consolidare la OMAEEC e a prendere parte in tutte le Nazioni alle sue attività.

LA CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI NELLA CHIESA

La Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco è costituita in gran maggioranza da soci cattolici, ma anche da soci di altre professioni cristiane e da pagani.

I non cattolici sono fraternamente uniti ai cattolici nel vincolo comune della educazione salesiana ed aderiscono allo Statuto e alla vita della Associazione per quanto si accorda con la loro convinzione religiosa.

Gli Exallievi cattolici sono laici e si applicano pertanto ad essi tutti gli insegnamenti che il Concilio Vaticano II ha dettato a proposito dei laici definendone la natura, i compiti e la missione nella vita della chiesa (vedi specialmente *Lumen Gentium,* 32 ss. e la *Gaudium et Spes*).

In modo particolare come laici essi, secondo quanto è affermato anche dall'articolo 7 dello Statuto partecipano alla missione della Chiesa promuovendo con la parola, con l'azione e con la testimonianza della vita l'animazione cristiana del proprio ambiente. È la attuazione pratica della parola del Concilio: « I laici sono chiamati come membri vivi a contribuire con tutte le loro forze, ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua continua ascesa nella santità. L'apostolato dei laici è quindi partecipazione alla stessa salvifica missione della Chiesa e a questo apostolato sono tutti destinati dal Signore stesso » (*L.G.* 33).

Si intende che l'apostolato a cui è chiamata la Confederazione Mondiale degli Exallievi e ogni singola associazione corrisponde a quelle che sono le caratteristiche e la natura della organizzazione degli Exallievi stessi.

La Chiesa del Concilio ha riconosciuto alla « grande varietà » delle Associazioni il « pluralismo » delle forme di apostolato, e tra l'altro, ha parlato specificamente di associazioni di Exalunni della Scuola Cattolica.

Più esplicitamente si precisa che la Confederazione mondiale non è Azione Cattolica perché mancano ad essa quelle caratteristiche che del-

l'Azione Cattolica ci dà il testo conciliare (A.A., 20), prima fra tutte quell'assumere come propria attività essenziale il fine stesso apostolico della Chiesa nella sua globalità, in diretta collaborazione con la Gerarchia.

Gli Exallievi peraltro sono sempre disponibili verso i bisogni della comunità ecclesiale e della Chiesa locale e, secondo una tradizione largamente convalidata, preparano dirigenti e collaborano a specifiche iniziative in tutti i settori della vita ecclesiale.

La Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco si sente nella Chiesa con la disposizione di fedeltà e di servizio che Don Bosco ha sempre insegnato ai suoi allievi ed exallievi.

GLI EXALLIEVI SALESIANI E LA CONGREGAZIONE SALESIANA

I rapporti tra gli Exallievi Salesiani e la Congregazione sono nati e si sono sviluppati per la forza spontanea delle cose, in uno spirito di famiglia, con una volontà di dialogo, di collaborazione e di accordo, nel riconoscimento delle rispettive competenze e responsabilità. È stata attuata nella Chiesa, per una comune missione, quella cordiale collaborazione tra ministero e laicato che è stata ampiamente raccomandata dal Concilio (*L.G.*, 32, 37). Tale comunione di intenti e di opere è diventata anzi una caratteristica distintiva del Movimento e della Confederazione Exallievi e senza di essa non se ne comprenderebbe la esistenza e la vitalità.

In questo spirito le posizioni dei Salesiani e degli Exallievi organizzati, così come vengono delineate nello Statuto, sono semplici e chiare:

— la Confederazione ha propria personalità con piena responsabilità di iniziativa per le sue attività;

— essa vuol mantenere (diremmo meglio: *non può non mantenere)* una intima sostanziale unione con la Congregazione per assicurare la debita fedeltà allo spirito di Don Bosco;

— per tutto ciò ovviamente riconosce nel Rettor Maggiore, successore di Don Bosco, *il proprio Superiore e l'alta direzione della Associazione.*

La sintonia perfetta del « dialogo » già esaltata da Don Ricceri traccia il cammino del secondo centenario.

PROPOSTE

A conclusione della relazione sul 1° Tema « Caratteristiche e fini del Movimento e della Confederazione Exallievi di Don Bosco » si presentano le seguenti proposte:

1. Si mantenga sempre presente, nella vita delle nostre Federazioni, la figura di Don Bosco nella ricchezza del suo spirito, dei suoi esempi e dei suoi insegnamenti. Don Bosco per la Confederazione degli Exallievi rappresenti vero principio di unità, fonte inesauribile di autentica spiritualità salesiana, richiamo vivo al senso di famiglia tra salesiani ed Exallievi, orientamento sicuro di idee, atteggiamenti e azioni.

2. *La Confederazione Mondiale* invita tutte le Associazioni a non limitare le loro attività a incontri occasionali e di semplice sentimento, ma a promuovere una seria azione di formazione dei propri soci perché essi siano preparati a vivere con coerenza i principi della educazione cristiana.

A tal fine sia organizzata tutta la vita della Associazione, sia sollecitato l'intervento del Delegato e dei salesiani, si prenda l'iniziativa di comporre uno studio sulla spiritualità salesiana in relazione specifica alla situazione e alle esigenze degli Exallievi e si promuovano nelle Associazioni tutte le attività volte a questa opera di formazione.

3. *Gli Exallievi* siano avviati largamente, secondo le possibilità dei singoli ambienti e la personale disponibilità, alla collaborazione con la Congregazione Salesiana e ne facciano propria la missione per quanto riguarda soprattutto gli impegni nel mondo temporale. Tale collaborazione può avvenire soprattutto nella pratica e nella diffusione del sistema educativo di Don Bosco, nella partecipazione attiva e responsabile alle attività generali della Congregazione e delle singole case salesiane, nella iscrizione con libera e spontanea volontà tra i Cooperatori Salesiani.

4. *Poiché al nostro tempo sono sentiti* con particolare intensità e partecipazione i problemi della vita sociale, gli Exallievi, individualmente e come Associazione, siano sensibilizzati sulla situazione sociale dei propri ambienti e, seguendo l'esempio di Don Bosco, che ebbe acutissima la preoccupazione di questo tormentato settore della vita umana, promuovano tutte quelle

iniziative di studio e di azione che possono inserirli efficacemente nella realtà sociale dei propri Paesi.

5. *La Confederazione Mondiale Exallievi,* nella consapevolezza di essere parte viva della Chiesa, non resti estranea ai grandi interessi della vita cattolica del proprio tempo e dei propri ambienti, ma si apra a cordiali rapporti con l'Autorità ecclesiastica e con le altre Associazioni Cattoliche, ne condivida le ansie e le aspirazioni e solleciti la collaborazione dei propri soci e delle proprie Associazioni per tutti gli interessi della Chiesa che corrispondono alle finalità stesse della Confederazione.

La Federazione Italiana

DISCUSSIONI SUL 1° TEMA

Sono intervenuti:

Dr. Joseph F. Grech, per la Delegazione Maltese
M. Raymond Massart, per la Delegazione Francese
M. Jules Smeets, per la Delegazione del Belgio Sud
P. Thomas Ingoldsby, per la Delegazione Irlandese
M. André Vidal, per la Delegazione Francese
Don Luigi Fiora, Consigliere Generale Apostolati Sociali
M. Raymond Massart, Membro della Presidenza del Congresso
Ing. Ezio De Padova, Regolatore
Dr. Rodriguo Jaimes Hidalgo, per la Delegazione Peruviana
Sr. Fracisco De Paula Massana, per la Delegazione Spagnola
P. Julio Murad, per la Delegazione Argentina
M. André Vidal, per la Delegazione Francese
Dr. Manuel Filipe Correia de Jesus, per la Delegazione Portoghese
P. Orlando Calero, per la Delegazione del Panamá
Don Luigi Fiora, Consigliere Generale Apostolati Sociali
Mr. Vincent Simon, per la Delegazione Indiana
Dr. José M. Taboada, Presidente Confederale
Avv. Nicola Ciancio, Relatore del 1° Tema, risponde agli interventi

INTERVENTI

Dr. Joseph F. Grech, per la Delegazione Maltese

Da quanto esposto dal Relatore risulta chiaramente che il progresso dell'Associazione Exallievi non sarà possibile se non si darà ai Delegati una ragionevole libertà di iniziativa.

Vi è un altro punto che vorrei far presente: mi riferisco alla nomina o scelta dei Salesiani preposti all'Organizzazione Exallievi, i Delegati. Questi vengono nominati dai Superiori perché spetta loro per dovere di disciplina religiosa dare le obbedienze e perché ciò è conforme alle norme dello Statuto della Confederazione.

Noi invece riteniamo che tornerebbe molto più utile alle sorti dell'Organizzazione che la scelta del Delegato partisse dall'Associazione stessa. Ci sembra che ormai l'Associazione degli Exallievi sia sufficientemente matura per eleggere i propri Delegati salesiani.

La ragione è questa: se il Delegato è una persona incaricata direttamente dall'Associazione a tale compito, gli sarà più facile svestirsi di abitudini e di metodi non favorevoli talvolta all'azione organizzativa.

Non così invece avverrebbe con la nomina fatta dall'alto; non essendo sentito in questo caso il proprio mandato dal Delegato, questi incontrerà maggiore difficoltà a svestirsi delle inevitabili mentalità ristrette della comunità con conseguente svantaggio dell'Associazione. Ad essa mancherà da parte del Delegato il necessario entusiastico appoggio nella realizzazione delle iniziative programmate.

Attualmente noi abbiamo il Consiglio locale che viene costituito dalle libere elezioni dei soci, e i Delegati che sono eletti invece dai superiori; questa differenza di designazione porta con sé delle inevitabili difficoltà.

Non è mia intenzione provocare delle fratture tra i Superiori Salesiani e le Unioni, quanto piuttosto di armonizzare il più possibile i rapporti fra Delegato e Dirigenti laici.

Si è fatto notare che il Delegato dovrebbe possedere un certo numero di belle qualità, ma è stato anche giustamente osservato che non è sempre possibile, che egli abbia tutte le doti necessarie. È umano che sia così e noi non dobbiamo pretendere la perfezione.

Riassumendo: è nostro desiderio che per potenziare la libera iniziativa

delle singole Associazioni e per avere un'armonica concordia fra Dirigenti e i Salesiani preposti agli Exallievi venga accolta la proposta che i Delegati siano scelti dal Consiglio delle Unioni e approvati dai Superiori Salesiani.

M. Raymond Massart, per la Delegazione Francese

Il mio intervento si svolge su due punti: il primo è una osservazione, il secondo una proposta.

1. Non si tratta di una sterile questione di nomenclatura. Il termine « Movimento », che si usa per indicare la nostra Associazione, in Francia ha procurato e procura confusione. Il motivo è questo: per Movimento si intende un insieme di persone che volontariamente si associano per realizzare in comune uno scopo nell'ambito stesso del Movimento.

Le Associazioni e le Federazioni degli Exallievi invece raccolgono coloro che hanno ricevuto la stessa educazione e che, ben lungi dal tenerla solo per sé, vogliono irradiarla come « un impegno di servizio verso i fratelli » nell'ambiente della famiglia e del lavoro a coloro che non hanno avuto la fortuna di essere stati educati nelle Case di Don Bosco. In altre parole gli Exallievi debbono essere degli « impegnati » e dei « disponibili » verso il prossimo nel loro proprio ambiente di vita.

La parola « Movimento » non sembra indicare esattamente questo concetto.

2. Noi pensiamo che la disposizione del XIX Capitolo Generale, (che riporto appresso), non abbia avuto dalla Congregazione l'attuazione desiderata e che debba perciò essere oggetto di una mozione da presentare al prossimo Capitolo Generale Speciale della Congregazione: così si ribadirà il dovere che i Superiori hanno di dimostrare il loro interessamento verso la nostra Organizzazione.

La disposizione suindicata è la seguente: « I Confratelli tengano nella massima considerazione la cura degli Exallievi, come attività di carattere schiettamente salesiano che non lascia disperdere il risultato del lavoro di tutta la Comunità, anzi integra e corona tutto l'apostolato educativo tra i giovani ».

È tutto.

M. Jules Smeets, per la Delegazione del Belgio Sud

Il Relatore, trattando dell'origine e dell'anima del Movimento Exallievi di Don Bosco, ha affermato che la ragione principale per cui gli Exallievi aderiscono all'Organizzazione è il loro forte attaccamento a Don Bosco. Certo per la maggior parte degli Exallievi, Don Bosco è una realtà vivente, che essi hanno imparato ad amare e che li conduce ad una fede operante in Dio.

1. Ma io faccio una domanda al Relatore: « Sarà così anche per la nuova generazione? I giovani Exallievi conoscono profondamente Don Bosco? ». Si parla loro di Che Guevara, di Martin Luter King, e non dico che ciò sia male; ma io domando: « Si parla con altrettanto interesse anche di Don Bosco; delle sue Opere, della Congregazione? ».

2. Un'altra osservazione: noi costatiamo che i Dirigenti delle nostre Associazioni nel loro modo di intendere le attività associative sono pienamente d'accordo per quanto riguarda l'aiuto materiale e morale agli Exallievi bisognosi e nel voler sostenere con tutti i mezzi possibili l'Opera Salesiana che li ha educati. Ma mi pare che vi sono dei Dirigenti, e anche dei Salesiani, che non condividono l'idea di un apostolato rivolto alla « animazione cristiana del mondo », com'è indicato nello Statuto, all'art. 7 — « Finalità » — così bene illustrate dal Relatore.

3. Per quanto riguarda i rapporti degli Exallievi con la Congregazione Salesiana le Federazioni del Belgio esprimono la loro piena adesione ai principi enunciati dal Relatore. Non ci è mai capitato che questa concorde unione con la Congregazione abbia impedito a noi laici di realizzare le nostre iniziative nella pienezza delle nostre responsabilità di dirigenti.

Noi vorremmo anzi che questa unità di intenti si rafforzasse sempre più non solo teoricamente, ma anche praticamente. Se costatiamo infatti con soddisfazione che i Superiori guardano alla nostra azione con incoraggiante simpatia e sono felici quando possono prestarci il loro aiuto sia materiale che morale, rileviamo pure con rammarico che il loro appoggio morale e spirituale è ancora insufficiente, anche perché sono spesso oberati da moltissimi altri impegni.

È vero che tocca agli Exallievi dirigere la loro Organizzazione, ma nella realizzazione dei fini essenziali è necessaria la partecipazione dei salesiani. E i salesiani, d'altra parte, possono trovare nel nostro Movimento il modo di espandere la loro azione verso l'esterno come molti di essi desiderano.

4. Riguardo alle « Proposte » del Relatore rispondo:

Prima proposta: accordo completo. È bene ricordare che la dottrina di Don Bosco conserva tutto il suo valore anche nel 1970. Don Bosco è tuttora di grande attualità.

Seconda proposta: d'accordo. Per l'opera di formazione degli Exallievi facciamo osservare che sarà bene evitare di creare dei doppioni con attività esistenti fuori dell'Opera Salesiana. È inutile, per esempio, organizzare dei corsi per la preparazione al matrimonio, quando esistono in molte città ben avviate iniziative a questo scopo. In questi casi la nostra azione deve consistere nell'informare i giovani e gli Exallievi ed invitarli a seguire questi corsi.

Terza proposta: d'accordo nell'insieme e soprattutto per quanto riguarda l'iscrizione all'Unione dei Cooperatori. Ma chi, tra gli Exallievi attuali e tra i giovani Exallievi, conosce oggi l'esistenza di questa Unione?

Quarta proposta: accordo completo. Ribadiamo l'importanza delle pubblicazioni locali e dei corsi di studio per la realizzazione pratica di questa proposta.

Quinta proposta: diamo il nostro benestare, anche se riteniamo che questa proposta è rimasta nella teoria ed è un po' vaga.

Grazie.

P. Thomas Ingoldsby, per la Delegazione Irlandese

Nella S. Messa di Don Bosco celebrata ieri sera abbiamo udite queste parole: « Venite, figliuoli, ascoltatemi: io vi insegno a vivere nel santo timore di Dio ». È un versetto del salmo 33: Don Bosco nel suo metodo educativo l'ha fatto proprio e ciò ha costituito il segreto del successo della sua Opera. Ma tale spirito può essere il segreto anche della nostra Organizzazione. Senza il fondamento spirituale le nostre Associazioni non possono sussistere: non sarebbero più Associazioni Exallievi di Don Bosco.

Il Dott. Ciancio disse delle parole molto interessanti a questo proposito: ha insistito che si deve parlare di più di Don Bosco, della sua bontà, della sua dolcezza che tanta attrattiva esercitava sui giovani. Queste virtù sono sempre valide per far breccia non solo sulle anime dei giovani, ma anche degli adulti.

Perché le nostre Associazioni siano animate dallo spirito di Don Bosco è necessario che il nostro Santo sia conosciuto. Non basta più la conoscenza ricevuta da allievi, ascoltando i Salesiani che parlavano spesso di Don Bosco. Dobbiamo studiarlo da adulti — anche ora — con la lettura attenta di biografie del nostro fondatore o di altri trattati che parlano del suo metodo educativo. Molti, solo per il fatto che hanno sentito parlare di Don Bosco qualche volta hanno la presunzione di conoscerlo e di interpretarne rettamente lo spirito.

Purtroppo nelle Case Salesiane non si parla più di Don Bosco. È una cosa che fa pena: è stato affermato che gli allievi malgrado siano rimasti nelle nostre case per qualche anno, se ne escono senza aver conosciuto Don Bosco

Vorrei che i Salesiani ritornassero a studiare Don Bosco. Nessuno può dare quello che non ha e il Salesiano non potrà infondere in altri lo spirito di Don Bosco se non lo possiede pienamente con una profonda conoscenza acquistata non con letture superficiali, ma attraverso studi fatti con metodo ed amore.

Non voglio abusare prolungando il mio intervento. Desidero ringraziare per la generosità della stupenda accoglienza che ci è riservata. Ci sentiamo veramente a casa nostra qui a Torino. Grazie.

M. André Vidal, per la Delegazione Francese

Una interrogazione: chiedo se il P. Ingoldsby è intervenuto come Exallievo o come Salesiano.

Don Luigi Fiora, Consigliere Generale Apostolati Sociali

Una chiarificazione: Penso che il Sig. Vidal, con la sua domanda abbia voluto esprimere il desiderio che si dia in primo luogo la parola agli Exallievi e poi ai Delegati.

M. Raymond Massart, Membro della Presidenza del Congresso

Desidero chiarire l'intervento del rappresentante della Delegazione francese ad evitare malintesi.

Il Sig. Vidal chiedeva se il Delegato Salesiano dell'Irlanda avesse parlato come Delegato o come Exallievo.

Personalmente io penso che non ci sia nessuna difficoltà che il Delegato prenda la parola, perché in Francia noi consideriamo il Delegato come qualificato ad interpretare il pensiero degli Exallievi.

Ing. Ezio De Padova, Regolatore

Il Regolatore precisa, a nome della Presidenza del Congresso, che gli interventi delle Delegazioni Nazionali, a norma del Regolamento, devono essere fatti (salvo eccezioni) sempre a nome della Delegazione stessa e non a titolo personale.

Nell'ambito di questa norma possono prendere la parola indifferentemente tanto gli Exallievi come i Delegati.

Dr. Rodriguo Jaimes Hidalgo, per la Delegazione Peruviana

Considero che nell'attuale rapida evoluzione del mondo, Don Bosco possa essere per noi ispiratore di un forte impegno sociale in favore dei lavoratori: la sua opera infatti si può dire a questo riguardo, e in certo senso, « rivoluzionaria », specialmente se vista in relazione con gli uomini del Terzo Mondo.

Per questo noi, che rappresentiamo in questo momento tutti gli Exallievi, siamo in grado di portare un messaggio sociale-cristiano a tutti gli uomini con i quali siamo a contatto e con i quali vogliamo vivere fraternamente uniti.

Riferendomi in modo particolare ai paesi del sottosviluppo, noi sappiamo quanti problemi sono aperti e drammaticamente urgenti: sono problemi di carattere materiale, ma soprattutto morali; quest'ultimi anzi sono più importanti e incalzanti.

Non è possibile che la soluzione delle difficoltà che gravano sui popoli del Terzo Mondo venga dal di fuori, cioè dalle Nazioni più progredite, perché queste in generale attendono ai propri interessi. Bisogna contare innanzi tutto sulle forze che sono all'interno, nel popolo stesso. E per questo è necessario promuovere una mobilitazione e un accordo di tutte le energie popolari per realizzare lo sviluppo economico e morale. Io chiamerei questa iniziativa con il nome di « cooperazione popolare » per il progresso.

Ora, noi, Exallievi, proprio sull'esempio di Don Bosco che ha vissuto questi problemi ed ha cercato di avviarli a soluzione attraverso pratiche realizzazioni, dobbiamo prendere coscienza delle situazioni sociali che sono nei nostri paesi e rendere viva e operante questa coscienza negli altri. Dobbiamo mostrare una volontà contagiosa e decisa di impegno per promuovere lo sviluppo dei nostri popoli, dobbiamo lavorare attivamente per avviare e condurre a buon termine quelle trasformazioni che sono necessarie e urgenti.

Noi Exallievi abbiamo avuto il privilegio della educazione salesiana e non dobbiamo tenere questa formazione solo per noi; dobbiamo sentire il dovere di trasmetterla agli altri, divulgando in pari tempo i principi cristiani-sociali, che indicano la strada di quel progresso a cui noi siamo stati sensibilizzati ed aperti.

Il nostro Movimento è mondiale e perciò ogni Federazione Nazionale potrà far sentire la sua influenza morale in altri Paesi, dove vivono molti altri Exallievi: così si creerà un'osmosi di esperienze assai utili.

Questo stesso nostro incontro sta a dimostrare la vastità del nostro Movimento. Dobbiamo essere coscienti della responsabilità che noi abbiamo come Exallievi di Don Bosco nella vita dei nostri popoli e indicare con coraggio senza mezzi termini la strada che porta verso una più alta giustizia sociale.

Grazie.

Sr. Fracisco De Paula Massana, per la Delegazione Spagnola

Intervengo per presentare qualche osservazione:

1. Storicamente il nostro Movimento è sorto come dimostrazione di riconoscenza e di affetto a Don Bosco. L'anima del Movimento però non può più limitarsi a vaghe forme di sentimento: noi Exallievi salesiani dobbiamo sentire l'impegno umano e cristiano di unirci ed organizzarci, per mantenerci fedeli agli insegnamenti ricevuti alla scuola di Don Bosco e per collaborare alla costruzione di una società più umana e più cristiana.

2. La relazione sembra piuttosto timida nel dare all'Associazione un carattere laicale, secondo il decreto sull'apostolato dei laici e conforme alle esigenze dei tempi attuali. L'Unione Exallievi è una associazione di laici!

3. La relazione inoltre è molto diversa dal primo schema — trasmesso ai Centri Nazionali — nel quale si cercava di definire la posizione degli Exallievi rispetto alle altre associazioni laicali promosse dal Concilio.

4. La relazione sembra infine alquanto incerta nell'indicare il dovere e la convenienza che gli Exallievi portino nella società del nostro tempo un messaggio proprio come Associazione.

P. Julio Murad, per la Delegazione Argentina

Parlo a nome del Presidente della Federazione Argentina, il quale, trovandosi al tavolo della Presidenza del Congresso, non lo può fare.

Il punto del tema che riguarda i rapporti dell'Organizzazione Exallievi con la Congregazione Salesiana è stato trattato da noi nel Congresso Nazionale tenutosi a Buenos Aires nel luglio u.s. In quell'occasione è stato preso in considerazione il pensiero che il Rettor Maggior ha ribadito anche oggi nel suo discorso programmatico pronunciato all'inizio del Congresso.

Ma c'è un'incertezza che si dovrebbe chiarire. Nel proemio dello Statuto si legge: « La Confederazione ha propria personalità con piena responsabilità di iniziativa per le sue attività ». Noi pensiamo che qui ci sia una lacuna, perché né negli Statuti né nelle « Proposte » del Relatore si chiarisce in quale forma questa piena responsabilità di iniziative può essere svolta dagli Exallievi.

Parlo come Delegato e a nome degli Exallievi. Pensiamo esservi in questo argomento un vuoto che non è stato ancora colmato. Accettiamo tutto quello che si è detto nella prima relazione riguardo ai rapporti fra Congregazione ed Exallievi, ma chiediamo anche qui, come abbiamo fatto nel nostro intervento a Bogotà, nel 3° Congresso Interamericano, e come ripeteremo in una « Raccomandazione scritta » che presenteremo al Congresso, secondo l'Art. 10b del Regolamento. Sarà una « Raccomandazione » che formuleremo in una riunione di Presidenti latino-americani che terremo in giornata: noi chiederemo delle direttive precise sul modo con cui deve essere intesa questa « piena responsabilità degli Exallievi nelle loro attività ».

Finché non sarà precisato quanto richiesto rimarremo sempre alla mercé della buona volontà (non dubitiamo di questo) di chi ha, in un determinato momento, nella Congregazione la responsabilità di decidere sugli Exallievi.

Grazie.

M. André Vidal, per la Delegazione Francese

Prima di tutto mi permetto far presente ai Regolatori che gli interventi spesso superano i tre minuti prescritti dal Regolamento del Congresso e che talvolta non si sta all'argomento in trattazione.

In secondo luogo propongo a nome della Delegazione Francese che quanto è stato deliberato nel Capitolo Generale XIX circa l'interessamento che i Salesiani debbono avere per gli Exallievi, sia inserito tra le mozioni del Congresso.

Ho detto.

Dr. Manuel Filipe Correia de Jesus, per la Delegazione Portoghese

Mi sembra di aver capito dalla relazione del Dott. Ciancio che l'origine del nostro Movimento si debba ricercare nell'impulso del cuore (affetto e gratitudine), da cui furono animati i primi Exallievi verso Don Bosco: tali sentimenti costituirebbero la ragione fondamentale della nostra Organizzazione.

Senza togliere nulla all'importanza di tali sentimenti agli effetti associativi, io direi invece che la « ragion di essere » della nostra Organizzazione sta nella necessità che gli associati ricevano una formazione permanente, aggiornata alle sempre nuove situazioni della vita, poiché l'uomo è in continua formazione.

La presenza degli Exallievi ai nostri convegni, oltre che per un motivo sentimentale, si deve interpretare come una adesione cordiale all'educazione ricevuta e una prova di fedeltà allo spirito di Don Bosco. Detta presenza più che richiamare un passato, vuole significare una realtà dinamica: gli Exallievi sentono il desiderio di continuare a ricevere i benefici dell'educazione salesiana, di viverli intensamente e di attuarli nel loro ambiente di famiglia e di lavoro.

Faccio notare che questa ricerca di un arricchimento dello spirito salesiano da parte degli associati non deve essere unilaterale, ma deve interessare anche i Salesiani, pur nel rispetto della libertà d'azione di entrambi.

Vista in questa prospettiva, l'Organizzazione Exallievi si giustifica da se stessa e deve sopravvivere.

Grazie.

P. Orlando Calero per la Delegazione del Panamá

La Delegazione del Panamá, inteso il discorso del Rettor Maggiore e considerando la grande importanza che esso può rappresentare nella Associazione degli Exallievi per le idee espresse, chiede che esso sia ufficialmente ricono-

sciuto dalla Assemblea generale del Congresso con la denominazione di « Dichiarazione di Torino ». In tal modo, più che un semplice discorso potrebbe essere considerato come un documento programmatico dai Salesiani e dagli Exallievi.

Don Luigi Fiora risponde al Padre Calero

La proposta fatta dal Panamá può essere presa come un atto di ossequio al Rettor Maggiore.

Noi però oggi ci troviamo alla vigilia di un Capitolo Generale Speciale e quindi i rapporti tra la Congregazione Salesiana e gli Exallievi dovranno costituire uno degli argomenti principali di studio sopra gli Exallievi da parte del Capitolo Generale.

Per questa ragione ci sembra conveniente che la proposta venga accettata come espressione di un desiderio degli Exallievi e presentata, a suo tempo, al Capitolo Generale Speciale poiché, in questo particolare momento, il Rettor Maggiore per quanto riguarda la Congregazione preferisce rimandare ogni decisione al Capitolo Generale Speciale, il quale ha l'autorità di pronunciarsi in senso completo a questo riguardo.

Mr. Vincent Simon, per la Delegazione Indiana

Scusate se faccio un intervento estraneo all'argomento in discussione: per questo motivo mi sono riservato proprio alla fine della Sessione di usufruire del diritto dei tre minuti concessi dal Regolamento.

Colgo l'occasione per esprimere la gioia immensa dei rappresentanti della Delegazione Indiana per essere presenti a questo memorando Congresso.

È nostra usanza in India offrire una ghirlanda come segno di apprezzamento, di rispetto e di amore ad Autorità o a persone benemerite. Oggi noi vogliamo dare questo segno di stima ai Membri della Presidenza Confederale, che ci furono così vicini e di grande aiuto all'inizio della nostra Organizzazione Indiana.

La nostra è una Federazione incipiente: è giovane, perché conta solamente un quinquennio di vita. Chi vi parla è Presidente da soli quattro anni. Ma anche se siamo giovani io chiedo ai Membri della Presidenza Confederale di accettare il nostro omaggio non solo come attestazione della nostra riconoscenza e del nostro affetto per le attenzioni avute verso la nostra Associazione, ma, se i presenti me lo concedono, anche come riconoscimento dell'immenso lavoro svolto per preparare questo indimenticabile e graditissimo Congresso.

Nell'imporre la ghirlanda al Presidente Confederale vorrei che si vedesse, in questo atto, un omaggio fatto a tutti i Presidenti Nazionali e quasi un

simbolico vincolo che ci lega, nel reciproco affetto fraterno, al nostro Padre universale Don Bosco.

Invito infine i Presidenti Nazionali, almeno quelli viciniori, al Congresso Nazionale Indiano, che terremo l'anno prossimo per commemorare anche in India il centenario del Movimento Exallievi.

Grazie.

Dr. José M. Taboada, Presidente Confederale

Il Presidente Confederale, Dott. Taboada, risponde a nome dei componenti la Presidenza Confederale.

« Abbiamo ricevuto con vera commozione il dono del Presidente della Federazione Indiana. È un atto spontaneo di affetto fra le Federazioni Nazionali e il Centro Confederale, effettuatosi nel nome dell'unico Padre, Don Bosco: Egli, chiamandoci figliuoli, ci vuole fratelli.

Questo atto così simpatico, compiuto in circostanza tanto solenne, costituisce un'affermazione della nostra unità e un impegno a camminare sempre insieme, guidati dalla legge dell'amore che ci ha inculcato Don Bosco. Le iniziative possono essere molteplici, ma l'ispirazione è unica: la Carità di Cristo.

Noi porgiamo l'augurio che il primo lustro di vita della Federazione Indiana costituisca la pietra fondamentale di tanti altri quinquenni sempre più ricchi, per espansione numerica e per moltiplicarsi di attività.

Auguriamo inoltre che il Congresso Nazionale Indiano, che sarà effettuato l'anno prossimo, abbia un esito felice: i vostri posteri, nel celebrare il centenario della vostra Organizzazione, possano trovare, nella ricerca delle sue origini, orientamento e conforto. La carità è perenne, è di attualità in tutti i tempi.

RISPOSTE AGLI INTERVENTI

Avv. Nicola Ciancio, Relatore del primo Tema

La risposta agli interventi di questa mattina ovviamente non può essere che sintetica, breve.

1. *Incomincio* con la proposta del nostro amico di Malta, ringraziandolo per aver sottolineato l'importanza che ha la scelta del Delegato per le nostre Unioni. È una scelta che va fatta con oculatezza, con conoscenza dei problemi del Movimento, perché noi che stamane abbiamo sottolineato l'importanza della formazione, siamo convinti che il protagonista di questa azione formativa è e deve essere sempre il Delegato, l'Assistente spirituale delle nostre Unioni, e non c'è dubbio che fra le proposte che la Confederazione farà giungere al « Capitolo Generale Speciale » sarà sottolineata questa importanza. Ma la scelta del Delegato appartiene ai doveri del Superiore, anche se in essa può confluire il desiderio, la sollecitudine, l'indicazione degli Exallievi, in quello spirito di collaborazione che noi stiamo esaltando.

Invece mi pare inammissibile l'idea addirittura di una convalida, di una ratifica giuridica, in seno al Consiglio di Presidenza dell'Unione, della nomina del Delegato. Stiamo attenti: i rapporti tra Exallievi e Congregazione sono naturalissimi quando c'è lo spirito che abbiamo sentito aleggiare questa mattina nel discorso e nel messaggio del Rettor Maggiore, ma diventano difficili se si volessero impostare su un piano giuridico. E non so come si possa pretendere di essere nel mondo i diffusori dello spirito di Don Bosco senza questa intima amorosa collaborazione con la Congregazione.

Il giorno invece che questa collaborazione fosse soltanto basata su norme di statuto, su vincoli giuridici, sarebbe forse la fine della nostra Confederazione, della nostra Associazione. L'autonomia dell'Organizzazione Exallievi poggia quindi sul dialogo e sulla collaborazione amorevole nell'andamento normale dei rapporti fra Salesiani e Dirigenti.

2. *È affiorato* durante la discussione inoltre anche il problema se in questo Congresso i Delegati avevano « voce in capitolo », come si dice, e cioè potessero prendere la parola. Non c'è nessun dubbio che lo possano come membri della Delegazione. Ma se un Salesiano che fa parte di una Delegazione volesse qui parlare come Salesiano, noi diremmo che qui legittimamente la Congregazione ha un solo rappresentante ufficiale, il Superiore Capitolare che presiede ai nostri lavori.

3. *All'amico del Belgio* dico che il suo interrogativo, se i giovani oggi conoscono Don Bosco, è senza dubbio condiviso ansiosamente anche da noi. Occorre uno sforzo da parte di tutti, *in primis* dei Salesiani e poi degli Exallievi più anziani, più maturi, diciamo pure più vecchi: uno sforzo per enucleare dalla vita di Don Bosco quanto lo rende più attuale, più vicino alla mentalità dei giovani dei nostri tempi.

A me capitò in altra occasione di accostare la figura di Don Bosco a quella di Papa Giovanni, con dei risultati sorprendenti; ora non esito ad affermare che Don Bosco appartiene più al Vaticano II che al Vaticano I.

In una riunione regionale italiana si udì un grido, un grido dell'anima, rivolto ai Superiori: « Parlateci sempre e ancora di Don Bosco ». Credo che questo sia il grido che erompe anche da questa assemblea.

4. *Delle altre cose* dette dall'amico del Belgio, accetto in pieno la sua proposta di saperci inserire in specifiche iniziative con piena apertura nel concerto delle altre Associazioni ecclesiastiche senza sprecare fatiche nel moltiplicare attività che altri hanno intrapreso o che fanno meglio di noi.

5. *Una attenzione* particolare merita l'intervento del nostro amico del Perù.

Le poche parole che dirò valgono in qualche maniera anche come risposta a quanto ci ha suggerito il nostro amico della Spagna.

È chiaro: noi non possiamo lavarci le mani dai grossi problemi sociali del nostro tempo; come non possiamo sganciarci dalla problematica del Concilio. Se vogliamo contribuire a rinnovare la faccia del mondo, — come, con una felice trasposizione della liturgia, questa mattina è stato detto —, noi dobbiamo sentire profondamente questi problemi.

Non è vero che la nostra relazione tocchi solo timidamente questi problemi. Essa, pur nella sua necessaria stringatezza, risente in pieno dello spirito del Concilio e risponde a questa ansia di essere uomini del nostro mondo.

Il problema della « cooperazione popolare » suggerito alla nostra attenzione dall'amico del Perù, può sembrare un problema tecnico, ma lui ha detto giustamente che è un problema profondamente morale, perché capovolge la realtà odierna acristiana, se non anticristiana, della maniera con cui le potenze grandi e ricche intervengono per aiutare i popoli sottosviluppati.

E siccome questo è un problema morale, vedendolo nello spirito della esaltante relazione di Vanistendael, presentata all'apertura del Congersso, noi accogliamo questo appello, facendo voti che non solo nei piani formativi delle nostre iniziative di Exallievi, ma anche nei piani formativi degli allievi affidati alla Congregazione Salesiana, si tenga conto di questo nuovo respiro sociale. Gli educatori Salesiani devono fare degli educandi i cittadini del mondo, devono forgiare gli uomini che amano gli altri uomini, non soltanto contro gli egoismi individuali, ma anche contro gli egoismi di casta e di

nazione. E questo perché un giorno, quando questi allievi saranno Exallievi, dai loro posti dirigenziali come uomini politici, come uomini di sindacato, come uomini dei grandi organismi internazionali, possano sentire questo afflato e realizzare veramente questa cooperazione popolare, che noi vediamo non soltanto, ripeto, come un problema tecnico, economico, ma soprattutto come un grande problema morale e spirituale.

Con ciò credo di aver risposto anche ad altri amici che sottolineavano questi problemi sociali.

6. Prima di chiudere ho ancora una risposta da dare di carattere tecnico al Sig. Massart che trova difficoltoso l'accezione « Movimento », rispondo che la terminologia della nostra Confederazione, in uso da moltissimi anni, dà questo significato: « Il Movimento raggruppa tutti gli Exallievi — iscritti o non iscritti — che sono stati educati dai Salesiani, l' « Organizzazione » (Federazioni, Unioni, Gruppi, Associazioni), invece, raccoglie gli Exallievi *impegnati* associativamente.

Mi pare che il significato della nostra terminologia non contrasti con quello in uso nella lingua francese.

7. Possiamo concludere.

La Didachè, un testo del II secolo, definiva il cristianesimo l'anima del mondo. L'ansia di essere anche noi, in quanto Exallievi di Don Bosco, l'anima del mondo, in forme non retoriche, in forme non concrete, ma in una maniera moderna, efficace, attiva; questa ansia noi la porteremo sulle vie indicateci dal Concilio e mi sembra che debba essere espressa e apparire nei nostri documenti fondamentali come forse il valore più importante di questa assise internazionale.

L'esempio di Don Bosco, che tanto ha amato il mondo — ripeto con l'amico Vanistendael: « Don Bosco appartiene prima di tutto all'umanità » — l'esempio di Don Bosco credo che ne sia il pegno più sicuro.

LAVORI DEL CONGRESSO

SECONDA SESSIONE

Seconda Relazione:
Presentazione
Relazione
Proposte
Discussioni
Parole del Presidente Confederale
Un intervento extra dibattito
Risposte del Relatore

Presentazione del secondo Tema

ORGANIZZAZIONE DELLA CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVI DI DON BOSCO

M. Jean Marie Masson

Cari amici, l'importanza e la complessità del secondo tema ci hanno portato a redigere una relazione che benché limitata agli elementi essenziali, presenta tuttavia una certa ampiezza. Questa relazione è stata sottoposta a tutte le Federazioni molto prima dell'inizio di questo Congresso. È dunque stato possibile alla maggior parte di voi leggerla e analizzarla: per questo e per guadagnare tempo io mi limiterò a precisare semplicemente le linee di forza del lavoro compiuto dalla Federazione del Belgio Meridionale.

Una società non è una semplice giustapposizione di individui, ma un gruppo organizzato in vista della realizzazione di un fine comune. Deve dunque essere dotata di una struttura solida e prevedere i mezzi atti a realizzare nel modo migliore gli obiettivi che si è proposti. Senza una tale organizzazione essa è votata alla rovina o alla stasi. È questa una verità di esperienza, che è bene tuttavia ricordare in un'epoca nella quale da una parte si contesta il valore delle strutture, mentre dall'altra parte si fa della organizzazione l'oggetto di scienze universitarie.

* * *

Queste considerazioni valgono per tutte le Associazioni e quindi anche per il Movimento degli Exallievi che ha una triplice struttura, poiché è organizzato sul piano locale, federale e confederale.

L'organizzazione deve essere orientata verso l'azione. Ora, tra le attività del nostro Movimento le più importanti sono quelle di ordine locale, perché esse permettono un contatto diretto alla base con gli Exallievi e le loro famiglie.

Tra queste attività locali la principale è senza dubbio la pubblicazione regolare di un bollettino ben fatto poiché solamente il bollettino permette di raggiungere tutti gli Exallievi e di esercitare sulla massa una influenza profonda e continua.

I Centri locali devono dunque adoperarsi con ogni mezzo perché il loro periodico sfrutti un lavoro di collaborazione e non di un solo redattore, esca con la più grande regolarità e presenti nello stesso tempo degli articoli di formazione e di informazione.

Oltre al bollettino deve esistere in tutti i Centri una serie di attività varie — religiose, culturali, ricreative, ecc. —, ma queste saranno diverse

a seconda delle regioni. Si deve dare un largo posto a quella che noi chiamiamo « la giornata annuale degli Exallievi ». Nel programma di questa giornata si ridurranno al massimo i discorsi accademici, generalmente inutili, per lasciare agli Exallievi il piacere di conversare tra di loro, di consultare i loro antichi superiori e, per quelli che lo desiderano, partecipare a una discussione su un soggetto generale o religioso. Così sarà praticato quel dialogo raccomandato tanto oggi.

D'altra parte questo dialogo che si reclama tanto si allargherà se gli Exallievi troveranno sempre una calorosa accoglienza nella casa salesiana dove si incontrano. Anche un locale attraente sarà loro riservato.

Ma qualunque siano le attività del centro, debbono essere sempre impregnate dallo spirito specifico del nostro Movimento. Lo scopo principale di questo non è di aiutare direttamente l'opera salesiana. Lo statuto tace a questo riguardo, ma insiste sopra la necessità per il Movimento di realizzare l'animazione cristiana del mondo: e il primo mondo da animare cristianamente è quello degli antichi allievi e delle loro famiglie. I membri accetteranno tuttavia più facilmente una formazione spirituale, se questa è preceduta o accompagnata da una vasta azione sociale (ricerca di posti di lavoro e altri simili), azione sostenuta efficacemente da tutta l'organizzazione salesiana.

* * *

Insistiamo infine sopra l'importanza di interessare le famiglie, e specialmente le mogli degli Exallievi, alle nostre attività. È questa una delle necessità irreversibili per la società moderna.

Alcuni Exallievi vorrebbero limitare l'attività del Movimento al solo livello locale. Ci dicono che è inutile l'organizzazione Federale e soprattutto Confederale. Questa posizione è falsa per diverse ragioni di cui ecco le principali.

1) Tutti gli Exallievi di Don Bosco sono solidali.

Il Sig. Vanistendael l'ha richiamato ancora stamattina e devono potersi unire tra di loro al più largo livello.

2) L'unità federale crea l'unità di spirito e di attività nei centri locali, permette lo studio fruttuoso e l'applicazione di temi importanti e uno scambio di vedute tra i dirigenti, a cui assicura inoltre un altro aiuto mutuo molto prezioso.

3) Senza una buona organizzazione Federale non avrebbero mai potuto essere condotte a termine grandi realizzazioni come la creazione del centro francese di vacanze o la costruzione di alloggi sociali in Ispagna. Al livello della organizzazione federale una delle questioni più importanti è quella del bollettino. Se è possibile pubblicare allo stesso tempo un bollettino locale interessante e regolare è un bollettino federale rivolto a tutti gli Exallievi

è un'eccellente formula. Ma se una scelta si impone noi affermiamo che, malgrado i vantaggi del bollettino federale, bisogna dare la preferenza ai periodici locali, perché questi non si limitano a degli articoli di interesse generale, ma portano agli Exallievi ciò che essi attendono più di tutto, cioè delle informazioni sulla loro antica scuola, i loro antichi superiori e i loro condiscepoli.

È importante tuttavia che le Federazioni pubblichino un bollettino, anche se di presentazione molto semplice, destinato all'informazione e alla formazione dei dirigenti di tutta la Provincia salesiana.

Passiamo ora alla organizzazione confederale.

È la più contestata. Alcuni la ritengono anche assolutamente inutile. Ora, la necessità della organizzazione di un movimento a livello mondiale si impone in ragione dei compiti particolari, veramente importanti, che solamente un organismo confederale può adempiere egregiamente.

1) Per la realizzazione e il mantenimento dell'unità del Movimento, soprattutto per l'applicazione dello Statuto e delle direttive generali date a tempo opportuno.

2) Per la rappresentanza di tutto il movimento sia nelle organizzazioni di carattere internazionale sia nelle manifestazioni più importanti a livello generale: ciò costituisce per i dirigenti un prezioso incoraggiamento.

3) Per l'informazione, grazie alle comunicazioni fatte dalla Segreteria generale alle diverse segreterie nazionali.

4) Per l'organizzazione o il sostegno di manifestazioni internazionali del nostro movimento, come per esempio il Congresso attuale.

5) Per l'attuazione dei voti e delle decisioni delle manifestazioni internazionali. Questa tappa vitale deve essere compiuta con vigore e tenacia altrimenti i nostri congressi non saranno che riunioni sterili e inutili.

* * *

Dobbiamo ora dire qualche parola a riguardo delle finanze.

È evidente che le nostre attività hanno bisogno di molte spese e per conseguenza di risorse sufficienti. Data l'importanza numerica il nostro Movimento dovrebbe poter sussistere grazie alle quote. Ora non accade purtroppo sempre così e, soprattutto al livello confederale, è per le offerte generose di alcuni exallievi che è possibile svolgere le nostre attività. Coscienti delle nostre difficoltà, la maggior parte dei salesiani ci offrono in ogni circostanza il loro prezioso appoggio e ci danno un aiuto pecuniario molto apprezzato. Ma i doni privati e il sussidio dei salesiani non possono essere considerati che come delle risorse complementari. È soprattutto con le quote dei membri che il nostro movimento deve sussistere. In ogni campo la responsabilità dei centri locali è particolarmente impegnata, perché sono essi che

debbono percepire le quote. E bisogna confessare che certuni a questo riguardo hanno molta negligenza. D'altra parte, in virtù dell'art. 34 del nostro Statuto, i Centri locali debbono contribuire alle spese delle diverse organizzazioni superiori. In generale la partecipazione dei centri locali alle spese della Federazione non pone molti problemi. Non è lo stesso quando si tratta delle contribuzioni che le Federazioni Nazionali debbono versare alla Confederazione Mondiale. Così fino oggi, tra le Federazioni di tutto il mondo solo una quindicina hanno pagato la loro quota alla Segreteria Confederale. La Confederazione Mondiale esiste, il suo funzionamento esige delle spese notevoli ed è mancanza di dignità da parte dei dirigenti della Presidenza Confederale il ricorrere alla Congregazione Salesiana o al dono di benefattori per sanare il bilancio deficitario.

E io qui vorrei precisare il pensiero dell'équipe che ha redatto questo rapporto. Quando noi parliamo di contributi versati dalle Federazioni e delle Federazioni che non rispondono all'appello, noi pensiamo soprattutto alle Federazioni che sono in grado di farlo. Noi comprendiamo molto bene che certe Federazioni, specialmente nel Terzo Mondo, provano delle difficoltà finanziarie. Noi domandiamo a tutti di compiere almeno un gesto simbolico, affine di creare questa solidarietà e nello stesso tempo di mostrare ciò che noi vogliamo realizzare, e cioè che gli Exallievi ci tengono ad essere indipendenti. Noi vogliamo essere indipendenti in certi campi e in altri vogliamo essere debitori della Congregazione. È una cosa illogica!!!

* * *

Ma molto più che di risorse finanziarie il nostro Movimento ha bisogno di aiuti umani, cioè di dirigenti attivi e competenti. Questi non debbono essere solo delle personalità rappresentative, ma degli uomini dinamici, impegnati e disponibili, pronti a consacrare numerose ore del loro tempo libero a delle attività valide nel Centro di cui essi hanno la responsabilità. Ogni Exallievo che possiede queste qualità può assumere un posto di direzione nel nostro Movimento. Molto sovente si troveranno anche degli eccellenti dirigenti tra i membri del personale insegnante nelle nostre scuole e si adempirà così il voto dell'ultimo Concilio.

Questo principio vale per i Centri locali come per la Federazione. Tuttavia la composizione della Presidenza federale pone un problema delicato. O si vuole avere una Presidenza rappresentativa dei centri locali e in questo caso, per la dispersione dei membri, il lavoro in comune è difficile e limitato oppure si scelgono i membri della Presidenza della stessa regione e in questo caso le attività di équipe sono più facili e più numerose. È per questo che questa seconda formula sembra essere la più efficace.

Se la designazione dei dirigenti è particolarmente importante, la loro formazione non lo è da meno. Questa formazione che noi consideriamo come

fondamentale nella nostra organizzazione deve essere presa in considerazione dalle federazioni stesse, che a questo scopo organizzeranno dei corsi di studio per preparare i Dirigenti e manterranno con essi dei contatti permanenti con delle visite personali e con la pubblicazione regolare di un bollettino speciale.

* * *

Tra i dirigenti il Delegato salesiano occupa un posto preminente. Oltre la animazione spirituale del Centro a cui egli è legato egli deve stabilire il maggior numero di contatti possibili con gli Exallievi e le loro famiglie e sensibilizzare gli altri salesiani, come il personale insegnante delle nostre scuole, alla importanza delle attività del nostro movimento. Egli non deve occuparsi di questioni di organizzazione materiale, a meno che egli non trovi sufficiente disponibilità presso i dirigenti. Ma non è se non una tisana. Data l'ampiezza e l'importanza della sua missione, il Delegato salesiano dovrebbe essere scelto tra i preti che presentano delle qualità eccezionali. Dovrebbe anche, almeno a livello federale, essere libero da ogni altro impegno. I Congressi del 1965 e di Bogotà sono stati molto precisi a questo riguardo, ma il voto non è stato realizzato.

* * *

Cari amici, la relazione succinta che abbiamo presentato, propone per il nostro movimento un tipo di organizzazione che alcuni penseranno difficile da realizzare, soprattutto perché esige da parte dei dirigenti delle qualità e una donazione di sé eccezionale. Per questo, prima di revisionare o di completare le nostre strutture, bisogna cominciare a rivedere la nostra mentalità. Io mi permetto, terminando queste considerazioni, di lasciare alla vostra riflessione la parola che Don Ricceri rivolse recentemente ai salesiani stessi, parole che bisogna applicare anche a noi, dirigenti degli Exallievi di Don Bosco: « Cari confratelli, diceva il Rettor Maggiore, giovani ed anziani, non facciamoci delle illusioni. Le riforme anche le più geniali e le più ardite, non serviranno a niente se non si riformano gli uomini, se non ci riformiamo prima noi stessi ».

RELAZIONE SUL SECONDO TEMA

Relatore: M. Jean Marie Masson

Necessità dell'organizzazione

Lasciato a se stesso, alle sole sue risorse, l'individuo non può realizzare gran che: per questo ha costantemente bisogno dei suoi simili. È da questo bisogno che sono nate le molteplici società mediante le quali si svolge la vita umana nelle sue manifestazioni più svariate.

Ora una società non è una semplice sovrapposizione di individui, ma un raggruppamento organizzato per la realizzazione di un fine comune. L'organizzazione è quindi la prima condizione dell'esistenza e della vitalità di ogni società.

Nella vita sociale, quando non è stato raggiunto un fine prefisso, generalmente l'insuccesso è attribuito a mancanza di organizzazione, mentre una organizzazione solida e ben congegnata è fattore di iniziativa, di unità e di efficacia. Qui si tratta di una verità sperimentale che può essere verificata, ogni giorno, da qualsiasi società, a cominciare dalla Chiesa e dallo Stato.

Ecco perché, all'inizio della propria costituzione, ogni società degna di questo nome si fissa una struttura, statuti, poteri direttivi sufficienti. Non occorre insistere più a lungo su questo principio fondamentale. A ben pensarci, ha il suo principio in Dio, il quale, nella natura, ha dotato gli esseri di una organizzazione minuziosa e ha voluto che ogni uomo fosse dotato di sociabilità.

L'organizzazione sociale trova la sua espressione più forte e il suo punto culminante nell'elemento direttivo, perché l'autorità è segno dell'organizzazione e, come afferma Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris,* « Alla vita di società mancherebbero l'ordine e la fecondità senza la presenza di uomini legittimamente investiti dell'autorità che assicurino la salvaguardia delle istituzioni e provvedano, in grado sufficiente, al bene comune ». Quindi l'organizzazione e l'autorità che ne deriva « mobilitano », dice il Sovrano Pontefice, « tutti i membri al servizio dei fini comuni » ed esercitano così « una azione efficace e unificatrice » (*Pacem in terris,* n. 46).

Questi vari principi, che taluni sembrano oggi misconoscere, si applicano al Movimento Exallievi di Don Bosco a qualsiasi livello. Senza una organizzazione e una direzione sufficiente, questo movimento è soltanto una realtà sentimentale, la cui utilità non potrà essere che limitatissima.

Anche se i membri sono ricchi di buona volontà e di entusiasmo, la loro

azione sarà sempre dispersa e, per questo stesso fatto, inefficace. D'altronde l'esperienza ha mostrato che i centri locali e le Federazioni degli Exallievi più attivi sono quelli che si sono dati anche una struttura, fissata in Regolamenti molto ben ponderati e hanno fatto, di questi elementi, veri strumenti di fecondità.

Invece le Federazioni e i Centri locali poco o male organizzati sovente sono raggruppamenti puramente nominali, la cui vitalità è praticamente nulla.

Queste verità devono essere ricordate all'inizio di questa relazione, soprattutto in un momento in cui l'organizzazione ha preso una tale importanza da diventare oggetto di una scienza impartita persino nelle università.

L'ORGANIZZAZIONE SUL PIANO LOCALE

L'organizzazione del Movimento Exallievi Don Bosco è di ordine locale, ispettoriale, nazionale e confederale.

Sono i Centri locali che costituiscono le Federazioni e la Confederazione; la vitalità di queste ultime è in proporzione della vitalità di tali centri locali; ecco perché le attività più importanti sono quelle che si svolgono sul piano locale, mediante il diretto contatto con la base: gli Exallievi e le loro famiglie.

Il bollettino

L'attività principale di un centro locale è la pubblicazione del bollettino. In effetti, le altre attività del centro, siano religiose, culturali o ricreative, non possono essere seguite se non da una minoranza di Exallievi: quelli che abitano nelle vicinanze immediate della sede del centro. Ora, è tra *tutti* gli exallievi, tra la loro scuola e tra i salesiani che bisogna mantenere un legame, e questo non è molto possibile se non mediante la pubblicazione di un periodico.

Esso dovrà dare agli Exallievi numerose informazioni sulla loro scuola, sul loro centro... Dovrà anche aggiornarli sui grandi problemi che li preoccupano.

Il bollettino avrà valore e regolarità soltanto se è frutto di un vero lavoro di collaborazione. Il principale redattore può essere tanto un salesiano quanto un laico; ma la totalità del lavoro non può essere basata su un solo individuo: deve essere l'opera di un gruppo di salesiani, di professori, di Exallievi e anche di allievi.

Un fatto evidenzia l'importanza del periodico: in certe federazioni si

è costatato che il numero dei membri iscritti dei centri locali è proporzionale alla qualità e alla pubblicazione regolare dei bollettini di tali centri.

La sede degli Exallievi

La vitalità di numerosi centri è condizionata dall'avere una sede speciale che è, nella Casa Salesiana, il luogo di incontro degli Exallievi e delle loro famiglie, dei salesiani e anche degli allievi più maturi, i quali, mediante contatti ben preparati, si inseriscono nel Movimento degli Exallievi.

Certamente non sempre è indispensabile un locale riservato soltanto agli Exallievi; è un problema da risolvere in funzione delle attività possibili di ogni Centro. Ma è necessario che, con o senza locale riservato, gli Exallievi siano ben accolti nelle Case Salesiane e che i dirigenti Exallievi Don Bosco non siano obbligati, quando desiderano riunirsi, a mettersi alla ricerca di un locale disponibile.

Il raduno annuale degli Exallievi

Una Associazione di Exallievi deve praticare, su larga scala, il dialogo; dialogo tra gli stessi Exallievi, certamente, ma anche tra gli Exallievi e i salesiani, come pure con i professori.

È su questa idea che deve essere centrato il nostro raduno annuale. L'epoca in cui gli Exallievi ascoltavano passivamente relazioni e discorsi, in attesa dell'aperitivo e del pranzo, è passata. Noi siamo adulti e abbiamo quindi le nostre opinioni, e bisogna avere la possibilità di esprimerci.

Il raduno degli Exallievi deve essere l'occasione di una « ripresa » spirituale. Inoltre dovrebbe comportare quello che chiameremo « l'ora del dialogo »: gli Exallievi e le loro famiglie verrebbero invitati a partecipare, *con tutta libertà,* a uno o a parecchi incontri su un argomento proposto. Certamente la maggior parte degli Exallievi non risponderà a questo invito, ma esso interessa tutti quelli che vogliono fare, del loro centro locale, un qualcosa di diverso da un « banchetto tra amici ».

Le altre attività

Il tempo messo a nostra disposizione non ci permette di passare in rivista le molteplici attività di carattere religioso, culturale, sociale o ricreativo che devono animare un centro locale: giornate di studio, ufficio di collocamento, gare sportive, ecc. Queste attività varieranno secondo le mentalità dei Paesi. Per esempio, tra le attività ricreative, certi centri organizzano, per gli Exallievi, le Exallieve e loro famiglie, e con molto successo, un ballo annuale. Questo ballo, molto ben svolto e che permette di promuovere un

vero spirito di famiglia tra i membri, non è ancora concepibile in certe regioni.

Insisteremo soprattutto sullo spirito col quale queste attività di ogni genere devono essere realizzate.

Anche a rischio di stupire, o anche di urtare parecchi di voi, affermo che il Movimento degli Exallievi non è destinato ad aiutare direttamente l'Opera Salesiana.

Rileggete il testo dei nostri Statuti: in nessun punto si dice che gli Exallievi si radunino per aiutare i Salesiani. Va da sè che un Exallievo di Don Bosco, degno di questo nome, manifesti la sua riconoscenza verso i salesiani con un aiuto alla scuola da cui proviene. Ma non è questo lo scopo del nostro Movimento.

Tra i fini primordiali del Movimento degli Exallievi si trova « l'animazione cristiana del mondo ». E il mondo da animare cristianamente comincia dagli stessi Exallievi e dalle loro famiglie.

Particolarmente in questo campo, la fede senza le opere è morta. Le belle parole e i consigli spirituali sono eccellenti, ma saranno accettati soltanto se sono preceduti da una azione sociale importante, basata sulla solidarietà tra le famiglie degli Exallievi e sostenuta efficacemente dall'organizzazione salesiana: servizio di offerta e di domanda di impiego, servizio di informazioni e di accoglienza per i giovani Exallievi alla loro entrata nella vita professionale o agli studi superiori, ufficio di aiuto sociale: informazioni, interventi... se è possibile; aiuto finanziario agli Exallievi momentaneamente in difficoltà, aiuto nel rientro professionale o nella preparazione di esami per servizi pubblici, ecc.

Molte altre attività di carattere sociale possono essere realizzate da dirigenti dotati di quella immaginativa creatrice che caratterizzava Don Bosco: egli vegliava sulle anime dei suoi giovani, ma pensando anche concretamente ai loro bisogni materiali.

Le famiglie degli Exallievi

Nel suo articolo 8, lo Statuto della Confederazione afferma che i centri locali devono estendere la loro sollecitudine alle famiglie degli Exallievi. In effetti, nella nostra epoca, è un controsenso isolare l'Exallievo dalla famiglia; tutto l'opposto, le famiglie degli Exallievi devono essere strettamente associate a tutte le attività del Movimento Exallievi di Don Bosco.

Da parecchi anni, numerosi centri locali realizzano le loro attività non soltanto con la presenza delle spose degli Exallievi, ma anche con la loro collaborazione.

Questa formula si è rivelata molto efficace; d'altronde, molti Exallievi non si interesserebbero molto alle attività del loro Centro se tali attività non si rivolgessero a tutta la loro famiglia.

L'ORGANIZZAZIONE SUL PIANO FEDERALE, ISPETTORIALE O NAZIONALE

Abbiamo ricordato, all'inizio di questa relazione, che le attività essenziali del nostro Movimento si trovano sul piano locale.

Tra gli Exallievi, certuni vanno oltre: essi affermano che sono le uniche attività « valide » e che l'organizzazione a livello provinciale, nazionale o mondiale è inutile.

Questa posizione è fondamentalmente falsa, perché tutti gli Exallievi di Don Bosco sono solidali, e devono potersi unire ad altri Exallievi che non sono quelli della casa da cui provengono.

Per definizione, una Federazione raduna i Centri locali per la realizzazione di certe attività che soltanto l'unione delle forze rende possibile.

Pensiamo in particolare ai Congressi, alle sessioni di studio, alle inchieste, alle casse di credito, ecc. Senza un numero importante di partecipanti, queste attività non potrebbero fiorire, o almeno sarebbero inefficaci.

La necessità di una organizzazione che oltrepassi ampiamente lo stadio locale è perfettamente illustrata dall'esempio della Casa di vacanze familiari, costruita recentemente dalla Federazione francese. Questa mirabile realizzazione fu possibile soltanto grazie al lavoro accanito di un gruppo di Exallievi ben organizzati su piano nazionale. Ed è per gli stessi motivi che la Federazione spagnola ha potuto portare a buon fine la costruzione di alloggi sociali di cui approfittano ampiamente le famiglie degli Exallievi.

Nessun centro locale, per potente che sia, può pensare ad opere di questa ampiezza.

Ci sono poi altre considerazioni che servono a sostenere la nostra tesi: Nessun dubbio che l'organizzazione federale, prima di tutto, crea una unità di spirito e di attività tra i centri locali; che permette di preparare lo studio di temi di interesse comune e di affrettare così la realizzazione, ecc.

Inoltre i contatti che si stabiliscono tra i dirigenti dei Centri locali, nel corso delle riunioni federali, permettono scambi di vedute molto utili, paragoni tra i vari progetti di attività o le realizzazioni attuate, un sostegno reciproco, ecc. Gli incontri federali contribuiscono così al progresso dei centri locali ai quali esse portano un sangue nuovo.

Aggiungiamo ancora che, in certe Federazioni, e grazie all'organizzazione superlocale, sono stati fatti importanti lavori in collaborazione con le Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, per esempio, la realizzazione di sessioni di studi per gli Exallievi e le Exallieve e le loro famiglie.

Segnaliamo infine, che, sul piano nazionale, a volte è necessario collaborare con istituzioni non salesiane. In questo caso, soltanto un organismo nazionale può avere la competenza necessaria perché è veramente rappresentativo della mentalità degli Exallievi di Don Bosco.

Il bollettino federale

Per motivi analoghi a quelli che sono stati presentati sopra, quando abbiamo affermato il valore delle attività locali, pensiamo che la pubblicazione più importante sia quello del centro locale e non il bollettino federale.

Se è possibile pubblicare contemporaneamente periodici locali, importanti e regolari, un bollettino federale, rivolto a tutti gli Exallievi, evidentemente è una buona soluzione.

Ma se, per motivi pecuniari per esempio, si impone una scelta, è ai bollettini locali che bisogna dare la preferenza. Perché il bollettino federale potrà dare soltanto poche informazioni su quello che interessa soprattutto ogni Exallievo: l'istituto, i professori, i salesiani, i compagni che conosce o che ha conosciuto. Ora, un bollettino che presenti soltanto informazioni generali e articoli dottrinali è meno attraente per molte famiglie di Exallievi di un periodico pubblicato da un centro locale.

Tuttavia il Bollettino federale ha il vantaggio di sensibilizzare meglio gli Exallievi e le rispettive famiglie allo spirito della Federazione, cioè di far loro prendere coscienza dell'importanza delle attività comuni a tutti i centri locali, e delle necessità di acquistare una unità di vedute e di azione per realizzare opere di una certa ampiezza.

Il bollettino federale diventa necessario almeno come mezzo di informazione dei dirigenti di tutta una regione, nel significato salesiano del termine, o di tutta una nazione. Esso stabilisce un legame solido tra i dirigenti; ecco perché parecchie federazioni, oltre al periodico federale rivolto a tutti gli Exallievi, pubblicano anche un bollettino più modesto, ad uso dei soli rispettivi dirigenti.

L'ORGANIZZAZIONE SUL PIANO CONFEDERALE

Nel nostro Movimento, l'organizzazione più ignorata, o la più controversa, è, senza dubbio, la presidenza confederale.

Oggi è di moda contestare qualsiasi organismo direttivo. La Chiesa e la Congregazione salesiana non sfuggono a questo fenomeno, e il Movimento degli Exallievi ha anche lui i suoi detrattori che rifiutano « tutto quello che viene dall'Italia ». Alcuni arrivano persino ad affermare che la Presidenza Confederale è completamente paralizzata e, per ciò stesso, inutile.

Per mettere le cose a posto, dobbiamo prima di tutto stabilire che cosa attendiamo dall'organizzazione del nostro Movimento sul piano mondiale e fissarne, in questo campo, tanto i limiti che le possibilità di azione.

Quali sono dunque le attività proposte all'organizzazione confederale: Consiglio, Presidenza, Commissione esecutiva e Segretariato.

1. L'Organizzazione Confederale ha come primo compito di *promuovere l'unità del Movimento Exallievi Don Bosco:* elaborare uno statuto, curare l'interpretazione e l'applicazione corretta di tale statuto, approvare i regolamenti delle federazioni nazionali, proporre direttive generali riguardanti la realizzazione dei fini del Movimento, presentare agli Exallievi le direttive del Rettor Maggiore quando si rivolge ad essi.

2. La seconda attività propria dell'Organizzazione Confederale è *la rappresentanza del Movimento Exallievi Don Bosco.*

Esistono organismi internazionali ai quali è normale che gli Exallievi di Don Bosco diano il loro sostegno dato che vi svolgono una parte importante proprio in forza del loro movimento. Ed è evidente che, in questi organismi, soltanto l'organizzazione confederale può rappresentare validamente tutti gli Exallievi del mondo.

D'altra parte, la presenza effettiva del Presidente Confederale, del Delegato Salesiano del Consiglio Superiore, del Segretario Generale, o di qualsiasi altro membro della Presidenza Confederale, a una manifestazione particolarmente importante di una federazione o di un centro locale, porta agli Exallievi e alle loro famiglie, riuniti in quella occasione, il saluto fraterno e il sostegno morale di tutti gli Exallievi di Don Bosco, e dà maggior risalto all'attività di cui si tratta. È mediante questa presenza che si manifesta, in modo tangibile, l'unità del Movimento degli Exallievi.

3. La terza attività che spetta all'organizzazione confederale è *l'informazione.* Questo compito spetta soprattutto al Segretario Generale.

L'esperienza del bollettino « Praeit ac tuetur », redatto in parecchie lingue, non fu felice: il costo di tale bollettino fu molto alto e la maggior parte delle Federazioni trascurarono di pagare le copie ricevute.

Da allora, alle presidenze nazionali sono state mandate numerose comunicazioni, a seconda delle circostanze. La traduzione di tali comunicazioni è assicurata in spagnolo, francese e inglese. Questo modo di informazione, semplice, rapido e duttile si è rivelato molto efficace. Il Segretariato Generale ha l'intenzione di migliorarlo, soprattutto cercando di trovare dei traduttori per le altre lingue.

4. La Presidenza Confederale ha anche il compito di organizzare e di sostenere *le manifestazioni* del nostro Movimento sul piano internazionale, come il Congresso Europeo di Torino, il Congresso Inter-americano di Bogotà e il presente Congresso Mondiale.

Questo compito importante è perfettamente attuato.

5. Infine, la quinta missione che spetta alla Presidenza Confederale è *l'attuazione delle decisioni* e dei desideri che risultano dalle manifestazioni internazionali.

È evidente che il presente congresso deve avere delle ripercussioni sulle

attività del nostro movimento, a tutti i livelli. Ecco perché, nei prossimi mesi e nei prossimi anni, l'organizzazione confederale si prenderà cura di ricordare alle Federazioni le decisioni che prenderemo e i desideri che esprimeremo. Questo compito, importante e necessario, deve essere svolto con tenacia se vogliamo evitare che i dibattiti di questi giorni siano soltanto parole sterili.

LE RISORSE FINANZIARIE

Ogni attività comporta delle spese e, nel nostro movimento, il problema delle risorse finanziarie è vitale e delicato.

A ogni livello: locale, federale, confederale, le risorse finanziarie hanno una triplice origine: la quota di iscrizione dei membri, i sussidi della Congregazione Salesiana e i doni dei benefattori conosciuti o anonimi.

Data l'importanza numerica, il nostro Movimento dovrebbe poter sussistere in forza dei contributi volontari dei membri. Ora le cose non stanno così e, sul livello confederale in modo particolare, è grazie ai doni di Exallievi o di altre persone che si possono realizzare numerose attività.

Coscienti delle nostre difficoltà, e comprendendo che il nostro movimento fa parte integrante dell'Opera Salesiana di cui prolunga, presso gli Exallievi e le loro famiglie, l'attività educatrice cominciata alla scuola o all'oratorio, la maggior parte dei salesiani ci danno, in ogni circostanza, il loro prezioso contributo e ci forniscono, in particolare, un aiuto pecuniario molto generoso.

Ma i doni privati e i sussidi dei salesiani possono essere considerati soltanto risorse complementari ed è soprattutto per la quota di iscrizione dei nostri membri che il nostro movimento deve sopravvivere.

In questo campo, la responsabilità dei Centri locali è particolarmente impegnata, perché sono essi che percepiscono direttamente le quote di iscrizione.

In generale, gli Exallievi non rifiutano di pagare la loro quota ma bisogna richiederla, sia facendo pervenire il tesserino di membro mediante i servizi postali, sia in qualsiasi altro modo.

Sovente i Centri locali sono troppo trascurati e, come conseguenza di mancanza di metodo o di organizzazione, incassano soltanto poche centinaia di quote, malgrado l'iscrizione di migliaia di membri negli schedari.

Si capisce che data, non l'indifferenza, ma la distrazione degli Exallievi, il ritirare la quota è un lavoro fastidioso che esige prestazioni quasi quotidiane, perché bisogna inviare ai membri numerosi richiami e bisogna tenere una contabilità rigorosa. Ma questo lavoro vale la pena di essere fatto accuratamente perché da esso dipende tutta la vita del centro.

È quanto mai evidente, tuttavia, che un centro non può domandare delle quote agli Exallievi se non a condizione di offrire loro, in contraccambio, attività interessanti e, principalmente, un bollettino di alta qualità.

Le quote federali e confederali

In forza dell'Art. 34 dei nostri Statuti, i centri locali contribuiscono alle spese dei centri direttivi superiori.

Se nelle Federazioni ben organizzate, la partecipazione dei Centri locali alle spese finanziarie pone pochi problemi, non è la stessa cosa quando si tratta di contributi che le Federazioni devono versare alla tesoreria confederale.

Ammettiamo la necessità dell'organizzazione confederale, perché la nostra presenza qui ne è la testimonianza; quindi dobbiamo avere la fierezza di sovvenire, almeno in parte, alle spese di funzionamento.

Ora, solo una quindicina di Federazioni su cinquanta hanno pagato un contributo finanziario alla tesoreria confederale nel corso dell'anno 1969 e negli anni precedenti.

La Confederazione mondiale esiste; il suo funzionamento necessita spese ingenti. È una mancanza di dignità, da parte dei dirigenti delle Federazioni, pensare che queste spese spettino alla Congregazione Salesiana oppure che occorra far appello a generosi benefattori.

La quota fissata dalla Presidenza Confederale (30 lire per ogni membro contribuente) è soltanto indicativa. Se una Federazione crede che questo contributo superi le sue possibilità finanziarie, ne riduca la cifra senza per questo astenersi dal prendere la propria parte alle spese confederali. Noi pensiamo che tutte le federazioni debbano capire il dovere di solidarietà degli Exallievi di Don Bosco di tutto il mondo.

I DIRIGENTI DEL MOVIMENTO EXALLIEVI DON BOSCO

Un centro sarà attivo soltanto se è diretto da uomini d'azione, cioè da uomini che non sono soltanto rappresentativi, ma che sono decisi di consacrare numerose ore libere alla realizzazione di attività valide, nel centro di cui hanno la responsabilità.

Essere Exallievo dirigente è un onore, ma è soprattutto un onere; coloro che si accontentano degli onori non sono al loro posto nel nostro movimento.

La scelta dei Dirigenti

Ogni Exallievo che possiede le qualità di uomo d'azione: capacità di lavoro, disponibilità, dedizione, attaccamento all'opera salesiana... è suscettibile di essere dirigente nel Movimento Exallievi Don Bosco.

Senza pretendere che debbano essere maggioritari nella presidenza di un centro locale, i membri del personale insegnante delle nostre scuole sono sovente eccellenti dirigenti. Scegliendoli si risponde ai desideri del recente Concilio il quale, nel decreto sulla cristiana educazione domanda ad essi che « continuino, una volta terminata la carriera scolastica, ad assisterli con il loro consiglio, con la loro amicizia, anche fondando associazioni di exalunni, in cui aleggi il vero spirito ecclesiale » (Art. 8).

Tutto quanto abbiamo detto si applica non soltanto ai dirigenti dei centri locali ma anche a quelli delle Federazioni.

Il Consiglio Federale, cioè l'assemblea di tutti i presidenti dei centri locali, non pone particolare problema di organizzazione. La difficoltà, soprattutto nei grandi Paesi, è specialmente di ordine finanziario perché le riunioni del Consiglio Federale necessitano spostamenti importanti, quindi costosi.

Il problema della composizione della Presidenza Federale è più delicato perché i membri devono potersi incontrare frequentemente.

Ci sono due soluzioni.

Nella prima ci si sforza di avere una presidenza rappresentativa dei principali centri della federazione; ma in questo caso i membri sono dispersi e il lavoro in comune è difficilmente realizzabile. Il presidente è isolato e, dovendo sovente prendere da solo le decisioni, a volte è portato a considerare la presidenza federale come un affare personale.

Nella seconda i membri della Presidenza Federale sono tutti riuniti nella stessa regione. In questo caso il lavoro équipe è più facile. Conosciamo due Presidenze Federali i cui membri si riuniscono almeno una volta alla settimana.

Questa seconda formula è la più efficace e la meno costosa. Offre un solo inconveniente: l'impossibilità di permettere la rappresentanza della maggior parte dei centri locali in seno alla Presidenza Federale.

La formazione dei Dirigenti

I Dirigenti, abbiamo detto sopra, devono essere uomini d'azione; ma non basta questa qualità, per cui è assolutamente necessario organizzare, per coloro che assumono delle responsabilità in seno al nostro movimento, un ciclo di formazione profonda. Non ci si improvvisa Presidente, Segretario, Tesoriere o membro di un comitato. Per essere efficace bisogna prima di tutto essere metodico e informato.

Per cui è necessario ricordare periodicamente ai dirigenti gli scopi essenziali del Movimento degli Exallievi. Molti li ignorano, anche tra i Delegati Salesiani, e le loro attività, a volte, si scostano dai fini da raggiungere.

La formazione dei dirigenti (che consideriamo come la parte più impor-

tante della nostra organizzazione) deve essere presa a cuore dalle federazioni che, a questo fine, organizzeranno sessioni di studi e manterranno un contatto permanente coi dirigenti.

Le sessioni di studi saranno caratterizzate da un vero spirito di dialogo. Oltre alla formazione generale dei dirigenti, esse dovrebbero assicurare una formazione specializzata grazie a colloqui *(carrefurs)* riservati rispettivamente ai presidenti, segretari, tesorieri, organizzatori di attività culturali, ecc.

Allo scopo di conservare un contatto permanente coi dirigenti dei centri locali, parecchie Federazioni pubblicano, per proprio conto, un bollettino di formazione e di informazione. È gradualmente augurabile che questa realizzazione si generalizzi perché la sua utilità è innegabile.

IL DELEGATO SALESIANO

Tutto quello che è stato detto poco fa dell'organizzazione del Movimento degli Exallievi, e particolarmente dei dirigenti, riguarda anche il Delegato salesiano.

Egli non deve essere soltanto il delegato fatto cadere dal cielo dalla Congregazione Salesiana in un centro locale o in una federazione. Egli non sta al di sopra, né a fianco del gruppo dei dirigenti, ma anche lui è un dirigente di diritto.

Tra le risposte alla domanda fatta alle Federazioni: « Come gli Exallievi desiderano il Delegato salesiano e quali compiti credono gli siano propri » notiamo le seguenti:

Il Delegato salesiano deve essere:

— dinamico e audace
— di spirito giovanile ed equilibrato
— affabile, semplice e aperto a tutti
— attento agli avvenimenti esterni
— consigliere spirituale e non inquisitore
— collaboratore e non dittatore
— animatore del gruppo dei dirigenti con lo stesso diritto del Presidente con cui fa gruppo
— collaboratore del Bollettino per articoli riguardanti la spiritualità e la cultura generale
— membro reale ed attivo, creatore dello spirito di corpo tra i membri della presidenza e le loro famiglie
— il compito del Delegato salesiano consiste nell'avere più contatti possibili con gli Exallievi e con le loro famiglie, nel sensibilizzare gli altri salesiani e gli insegnanti delle nostre scuole all'importanza delle attività del Movimento Exallievi.

È al Delegato Salesiano che spetta l'animazione spirituale del nostro Movimento; è a lui che tocca la responsabilità di aiutare gli Exallievi ad « applicare i principi dell'educazione salesiana nella vita individuale, familiare e sociale » (*Statuto,* art. 8).

Il Delegato salesiano non deve occuparsi delle questioni di organizzazione materiale (schedario, convocazioni, amministrazione, tesoreria, ecc.) eccetto il caso in cui non trovi abbastanza disponibilità e dedizione tra i dirigenti, ma questo non è l'ideale.

Troppo spesso il Salesiano riceve l'incarico di Delegato oltre ai suoi altri impegni. Ora, di tutti i membri della presidenza, è lui che deve essere il più disponibile. Quindi bisognerebbe che le autorità salesiane, designando il loro delegato presso gli Exallievi, lo liberassero, almeno parzialmente, delle sue occupazioni precedenti.

A livello delle Federazioni, il compito del delegato acquista una tale importanza che è indispensabile che il titolare vi si consacri integralmente. I Congressi di Torino e di Bogotà sono stati molto categorici a questo riguardo, ma i loro desideri non sono stati gran che esauditi.

D'altra parte, se il Movimento degli Exallievi fa parte integrante dell'Opera Salesiana, perché il Delegato salesiano, a qualsiasi livello sia, non fa parte del Capitolo corrispondente?

Tutte le osservazioni precedenti, venute fuori da varie federazioni, fanno vedere l'importanza che i dirigennti attribuiscono alla carica e alla missione del delegato Salesiano, chiamato ad esercitare un apostolato insostituibile.

CONCLUSIONE

La relazione che vi abbiamo presentato propone, per il nostro movimento, un tipo di organizzazione che certuni troveranno forse difficile da realizzare perché esige, da parte dei dirigenti, qualità eccezionali e dedizione a tutta prova.

Ecco perché prima di revisionare o di completare le nostre strutture, bisogna cominciare col rinnovare le nostre mentalità. Per cui, mi permetto, per terminare queste lunghe considerazioni, di presentare alla vostra riflessione le parole che Don Ricceri rivolse recentemente ai salesiani, parole che possono e devono applicarsi anche a noi, dirigenti del Movimento Exallievi di Don Bosco: « Cari fratelli, giovani e anziani, non illudiamoci: le riforme, anche più geniali e ardite, serviranno a niente se non si riformano gli uomini, se non riformiamo noi stessi! ».

PROPOSTE

A conclusione dello studio del secondo tema riguardante « L'organizzazione del Movimento Exallievi di Don Bosco » vengono presentate le seguenti proposte:

1. — *Ogni Centro locale* e ogni Federazione, per essere capace di realizzare attività valide, procuri di darsi una struttura e una organizzazione il più perfetta possibile.

— Le attività dei Centri siano organizzate non soltanto per gli Exallievi, ma anche per le loro famiglie.

— Tutte le attività che si dimostrano utili siano realizzate in collaborazione con i Cooperatori Salesiani e con le Exallieve di Maria Ausiliatrice.

2. — *Senza perdere di vista la necessità* di stabilire e di mantenere numerosi contatti diretti con gli Exallievi, i dirigenti considerino come una delle attività principali dei Centri la pubblicazione regolare di un bollettino qualificato, unico mezzo per raggiungere tutti i membri ed esercitare su di essi una influenza duratura.

3. — *Ogni Federazione Nazionale,* cosciente del dovere di solidarietà di tutti gli Exallievi di Don Bosco, contribuisca annualmente, secondo le proprie possibilità, alle spese di funzionamento dell'Organizzazione Confederale.

4. — *I dirigenti dei vari Centri* siano uomini d'azione, convinti dell'importanza degli scopi essenziali del Movimento Exallievi Don Bosco e siano scelti non per la loro situazione sociale, ma in ragione della loro disponibilità, capacità di lavoro, dedizione, attaccamento all'Opera Salesiana e apertura mentale.

— La loro formazione dottrinale e pratica sia assicurata dalle Federazioni mediante sessioni di studi e di bollettini di dirigenti.

5. — *La Congregazione Salesiana* accordi ai sacerdoti che delega per gli Exallievi una posizione di prestigio e di autorità in seno alle comunità salesiane, come pure la disponibilità di tempo e di mezzi per uno svolgimento efficace della loro missione.

— Di conseguenza, a livello federale e, nella misura del possibile, a livello locale, i Delegati salesiani possano consacrarsi unicamente al loro compito apostolico presso gli Exallievi e la loro famiglia, in conformità con le mozioni adottate in occasione dei Congressi di Torino e di Bogotà.

La Federazione Belgio Sud

DISCUSSIONI SUL 2° TEMA

Sono intervenuti:

Dr. Sergio Erguete Murillo, per la Delegazione Boliviana
Mr. Patrick MacMonagle, per la Delegazione Irlandese
P. Charles De Freyn, per la Delegazione del Belgio Sud
Sr. Vicente León, per la Delegazione Ecuadoriana
M. Raymond Massart, per la Delegazione Francese
Mr. Manuel Filipe Correia, per la Delegazione Portoghese
Prof. Jos. Wolfg. Weigl, per la Delegazione Germanica
Sr. Emilio Jurado, per la Delegazione Spagnola
Dr. Baltazar Kyola, per la Delegazione Congolese
Dr. Silvio Chiesa, Vicepresidente Confederale emerito
Mr. Thomas Brawn, per la Delegazione Inglese
P. Charles De Freyn, per la Delegazione del Belgio Sud
Dr. Guzman, per la Delegazione Boliviana
Avv. Angelo Sartori, Presidente della « Commissione per le mozioni »
Dr. Silvio Chiesa, Vicepresidente Confederale emerito
Dr. Nicola Ciancio, Membro della Commissione per le mozioni
Don Luigi Fiora, Consigliere Generale per gli Apostolati Sociali
Dr. José M. Taboada, Presidente Confederale
Sr. Arnaldo Cañueto, per la Delegazione Argentina
Dr. Jean Marie Masson, Relatore del 2° Tema, risponde agli interventi

INTERVENTI

Dr. Sergio Erguete Murillo, per la Delegazione Boliviana

La Bolivia si permette di presentare una mozione che si riferisce allo Statuto. Pensiamo che questo Congresso sia la sede adatta per la proposta che stiamo per avanzare e abbia l'autorità, essendo costituito da rappresentanti di tutto il mondo, di modificare o di emendare lo Statuto.

Lo Statuto è la norma che regola la vita di una istituzione e pertanto non può essere immutabile: deve essere cambiato o modificato a seconda delle esigenze dei tempi.

Proponiamo pertanto che gli articoli 21 e 23 dello Statuto della Confederazione Mondiale vengano modificati. L'Art. 21 dice che il « Presidente Confederale viene scelto dal Rettor Maggiore »; l'art. 23 che il « Segretario Generale è designato *ad nutum* dall'Incaricato degli Exallievi presso il Consiglio Superiore della Congregazione ».

Il fatto che il Rettor Maggiore e l'Incaricato Generale degli Exallievi siano coloro che designano « motu proprio » tanto il Presidente come il Segretario Generale ci fa pensare che si tratti di una Organizzazione di tipo autocratico o dittatoriale, il che non è ammissibile nei tempi attuali.

Io penso che gli organi inferiori del nostro Movimento, cioè le Federazioni Nazionali, debbano avere diretta partecipazione nella nomina delle autorità su piano mondiale. Il Consiglio Confederale dovrebbe proporre una terna di nomi al Rettor Maggiore oppure si potrebbe risolvere la questione facendo in modo che la carica di Presidente Confederale passi in forma rotatoria alle diverse Federazioni Nazionali. In questo modo si verrebbe a togliere un motivo che poteva dar adito a critiche da parte delle Federazioni Nazionali.

L'accettazione di questa proposta potrebbe costituire un atto di fiducia verso i Presidenti Nazionali che si sentirebbero più legati al Centro e più impegnati ad una maggiore solidarietà e responsabilità nel disimpegno del loro mandato.

Grazie.

Mr. Patrick MacMonagle, per la Delegazione Irlandese

Era necessario che si tenesse questo Congresso Mondiale. Siamo in un'epoca in cui tutto cambia rapidamente in tutti i campi e qualche volta

in forma drammatica. Anche nella nostra Associazione si fanno sentire le conseguenze di questa evoluzione e per questo abbiamo bisogno di aggiornarci. Il nostro Congresso ce ne offre l'occasione.

Gli Exallievi di Don Bosco sono ormai sparsi in tutto il mondo e possono costituire una grande forza spirituale utile alla Chiesa e alla società. Ma perché essi possano dare realmente un efficace orientamento, con la testimonianza della loro vita e con la loro parola, ai gravi problemi del mondo, debbono essere preparati adeguatamente e ben organizzati. Ci sarebbero molte cose da dire al riguardo: io mi permetto qualche breve suggerimento di carattere strettamente pratico:

1. Innanzi tutto dobbiamo dare molta importanza alle Unioni locali, considerate le cellule della Confederazione, dove si svolge tutta la vita degli Exallievi. Quando la cellula è sana e vigorosa sarà sano e vigoroso tutto il corpo. Se manca la vitalità dei Centri locali, è inutile che dall'alto si preparino dei programmi d'azione con tante belle iniziative da realizzare: saranno parole senza nessun effetto, poiché tutto rimarrà sulla carta e niente sarà attuato.

2. Per vivificare le Associazioni la Federazione Irlandese pensa sia indispensabile immettervi i giovani appena usciti dalle Case Salesiane, ma preparati associativamente quando essi sono ancora allievi. Un metodo anche qui prettamente salesiano fatto di amorevolezza (i giovani sappiano che sono amati ed aiutati anche quando non sono più allievi) e di fiducia, assecondando le loro iniziative giovanili.

Ma a questa preparazione è necessario collaborino efficacemente anche gli Exallievi più anziani. Solo così si insinuerà nei giovani cuori il « senso del ritorno » alla Casa Salesiana e il desiderio di frequentare l'Unione.

3. Bisogna destare nei Salesiani la coscienza che interessarsi degli Exallievi è un dovere come lo è quello di occuparsi dei giovani che li sono affidati. C'è sempre un motivo che deve spingerci a questo, forse da molti non ancora avvertito. È un fatto che la Congregazione Salesiana ha molti Confratelli ormai anziani e che le vocazioni vengono a mancare sempre più. Gli Exallievi se ben formati e animati dello spirito di Don Bosco potrebbero supplire alla scarsità del personale salesiano con le loro prestazioni alle Opere di Don Bosco.

4. Noi siamo venuti al Congresso Mondiale per rinnovare la nostra adesione al Movimento Exallievi, per confrontare i nostri problemi con quelli delle altre Federazioni, per orientarci nelle nostre realizzazioni, per confortarci degli esempi di attaccamento a Don Bosco e di dinamismo associativo che vediamo in alcuni Centri veramente meravigliosi.

Torneremo in Irlanda rianimati da questo incontro con tutti i Presidenti del mondo, e ci sarà perciò più facile preparare il nostro primo Congresso Nazionale, che avrà lo scopo di organizzare meglio i nostri Exallievi e far sentire loro la responsabilità di essere veri testimoni di Cristo e lievito nel mondo.

Della nostra associazione vorremmo fare un cenacolo di carità e vorremmo che si dicesse come dei primi cristiani: « Guardate come si amano, come sono uniti ». Questo amore e questa unione devono costituire la caratteristica fondamentale della nostra Associazione.

P. Charles de Freyn, per la Delegazione del Belgio Sud

Mi riferisco a quanto è stato detto questa mattina da qualcuno, il quale ha asserito che il Delegato deve essere un Membro dell'Associazione come lo sono i laici. Rispondo: sì e no.

Sì, nel senso che egli fa parte di un'équipe, di un gruppo di amici, con i quali egli lavora condividendo con essi gli stessi problemi. No, perché il Delegato ha la responsabilità dell'animazione spirituale dell'Associazione e questo è un compito molto importante, senza del quale sarebbero senza efficacia i nostri Centri. E notate bene: tale animazione non deve limitarsi soltanto all'associazione, ma deve estendersi anche singolarmente ad ogni Exallievo in quanto persona e ad ogni famiglia degli Exallievi.

Il compito dei Delegati è molto impegnativo e non deve esplicarsi soltanto saltuariamente, ma costantemente. Ciò comporta che i Delegati debbono avere molto tempo a disposizione e molto spirito di sacrificio. L'ideale sarebbe che fossero completamente a disposizione degli Exallievi!

Invece che cosa succede? Si nominano fra i Salesiani dei Delegati che sono già sovraccarichi di lavoro e si affida loro, come cosa accessoria, anche l'Associazione Exallievi.

È da oltre dieci anni che noi — Federazione del Belgio Sud — chiediamo che questo stato di cose cambi: ma è sempre rimasta una voce che grida nel deserto. È vero che siamo sostenuti dalla Confederazione Mondiale e soprattutto dai Superiori Maggiori, ma nella realtà delle cose in questo campo nulla è cambiato.

Io credo che ad un Delegato che volesse realmente attendere alla sua missione non sarebbero sufficienti neanche le ore della giornata. È per questo che io appoggio con tutte le mie forze la mozione maltese e cioè che la nomina del Delegato non venga fatta dal Superiore, — che in generale sceglie chi non ha attitudini adeguate al compito o ha troppi altri incarichi, — ma sia fatta su proposte concrete degli Exallievi. Gli Exallievi in questo

modo avrebbero il Delegato scelto attraverso un dialogo fra Superiori ed Exallievi. È un gesto d'amicizia che si deve fare prima e non dopo.

Il Relatore del primo tema disse che non è possibile accettare la « proposta maltese » perché le esigenze della vita religiosa e dell'ubbidienza non lo permettono.

Io penso che nel Capitolo Generale Speciale si faranno dei cambiamenti più democratici anche nella nomina dei Direttori e degli Ispettori. Perché non potrebbe avvenire ciò anche per la nomina dei nostri Delegati? Si è detto che questa questione sarà portata al Capitolo Generale Speciale, ma io ne dubito perché vi sono molti altri problemi di importanza vitale per la Congregazione da trattare.

Nei Capitoli Ispettoriali Speciali del Belgio, per esempio, questo problema è passato inosservato; non se n'è parlato affatto, perché v'erano molte altre cose più importanti da trattare.

Gli Exallievi battono il pugno sul tavolo per avere i Delegati che desiderano. È un fatto che coloro che usano le maniere forti sovente ottengono quello che vogliono. Un francese ebbe a dire: « Se è possibile si fa; se non possibile si farà ».

Sr. Vicente León, per la Delegazione Ecuadoriana

Parlo a nome della mia Federazione Nazionale: l'Ecuador. Le trasformazioni politiche bruscamente avvenute in alcune delle nostre Nazioni, le agitazioni e le ribellioni, specialmente dei giovani, non possono lasciar indifferente la nostra Confederazione Mondiale.

Questi problemi evidentemente non possono avere la medesima soluzione per tutti i paesi, perché i disordini sono causati da motivi diversi, che non è il caso di elencare. Lo scopo del mio intervento è solo quello di attirare l'attenzione della nostra Confederazione sui problemi che agitano il mondo contemporaneo, problemi che non può ignorare e davanti ai quali non può rimanere passiva e indifferente.

Non voglio certo pretendere che la Confederazione e le Federazioni Nazionali debbano intervenire in modo ufficiale nella soluzione di questi problemi, poiché lo Statuto non lo permette; ma per l'ansia di Don Bosco di contribuire a sanare le sorti della società, mi sembra che esse non possano esimersi dal fare qualche cosa attraverso i loro singoli membri. Don Bosco voleva formare degli ottimi cittadini e dei buoni cristiani, cittadini e cristiani non passivi, ma responsabili e attivi. Così vuole oggi il Concilio Vaticano II, che esorta i laici ad assumersi le loro responsabilità tanto nel campo religioso come in quello politico-sociale.

La nostra Confederazione dovrebbe animare gli Exallievi sparsi in tutto il mondo a far risaltare nei paesi in cui vivono, il beneficio che deriva dal

seguire i principi cattolici propugnati da Don Bosco, il santo che è ben visto anche dai laicisti e dagli atei.

A divulgare il « messaggio sociale di Don Bosco » tocca a noi Exallievi. Se è una vocazione salesiana occuparsi della gioventù e della povera gente, deve essere anche la nostra. Con il sistema di Don Bosco fatto di bontà, di comprensione, di dolcezza, di gioia, si può fare qualcosa, poiché gli Exallievi sono penetrati in tutti gli strati della vita sociale e in tutti i settori della amministrazione e della politica. È una utopia? A me sembra di no.

Chi ha presentato la seconda relazione ha detto che alcune Federazioni sono riuscite a formare un fondo cassa comune per soccorrere i soci bisognosi e per consolidare il loro Centro Nazionale.

La nostra Confederazione dovrebbe possedere un fondo finanziario assai consistente così da poter contribuire in modo efficace al superamento di tante difficoltà economiche in cui vengono a trovarsi i Centri Nazionali: questi, aiutati efficacemente, potrebbero realizzare anche valide opere sociali.

Questo fondo dovrebbe essere amministrato secondo un regolamento redatto da tutti i Centri Nazionali, i quali dovrebbero poi concorrervi con versamenti sistematici e proporzionatamente definiti. Fra i doveri degli amministratori dovrebbe esserci quello di informare periodicamente i contribuenti con precisi bilanci.

In questo modo il Centro Confederale avrebbe la possibiltà di affrontare problemi di vasta portata, come la creazione di casse di mutuo soccorso, la costruzione di case di riposo per Exallievi, di cooperative edilizie e così via.

Le iniziative che ho suggerito, a mio modo di vedere, realizzate su un concreto piano sociale, vincolerebbero maggiormente gli Exallievi alla nostra Organizzazione. Lascio alla Presidenza Confederale lo studio della proposta. Noi dobbiamo promuovere l'animazione cristiana del mondo suscitando nell'uomo un'inquietudine per le cose dello spirito, ma è anche vero che non dobbiamo estraniarci dalle cose materiali.

Grazie.

M. Raymond Massart, per la Delegazione Francese

Dopo la presentazione del secondo tema, un Congressista francese ha chiesto un quarto d'ora di sospensione del dibattito per dare modo alle Delegazioni di consultarsi con i propri membri, data l'importanza eccezionale dell'argomento in discussione.

La Delegazione francese a mezzo mio, ora, riafferma che le « Proposte » presentate dal Relatore meritano tutta la nostra considerazione per il loro valore veramente fondamentale, ma ritiene che debbano essere sottoposte ad un ulteriore approfondimento.

Propone pertanto che si nomini una « Commissione Confederale di studio » perché si riesamini con più calma tutta l'esposizione del Relatore, specialmente le conclusioni che saranno comunicate ai Centri Nazionali a suo tempo.

Grazie.

Mr. Manuel Filipe Correia, per la Delegazione Portoghese

Mi permetto alcune considerazioni sul secondo tema del Congresso.

Il Relatore, dopo aver affermato che senza una organizzazione e un organo direttivo efficiente il Movimento degli Exallievi si riduce a semplici incontri sentimentali privi di ogni concreto risultato, concludeva che la prima preoccupazione di un'Associazione deve essere la pubblicazione di un « Bollettino d'informazione ».

Noi invece riteniamo che, sempre a livello locale, la prima preoccupazione per un'Associazione incipiente debba essere quella di elaborare un Regolamento, con norme molto semplici, e di scegliere e preparare adeguatamente i dirigenti.

Per quanto riguarda il « Bollettino » pensiamo che debba essere della massima semplicità, tenendo presente che nei piccoli Centri il collegamento fra i Soci è molto agevolato dalla frequenza alla sede e dalle facilitazioni postali.

Un altro punto su cui desidero fermarmi è il contributo finanziario necessario per la vita dell'Organizzazione. Esso deve essere richiesto a livello locale e non deve limitarsi solo alle quote sociali: si devono escogitare altre fonti, come per esempio lotterie, spettacoli ricreativi, benefattori, Salesiani, ecc.

Infine una parola sul Delegato Nazionale e sul Consiglio Federale.

Poiché il Movimento Exallievi è una Associazione di laici, siamo della opinione che il Delegato Nazionale debba partecipare ai lavori della Federazione, ma con voto meramente consultivo, dato che egli ha la funzione di stabilire un legame con i Superiori Salesiani, di prestare l'indispensabile assistenza spirituale e di giudicare sull'ortodossia religiosa delle iniziative.

Un'esperienza sulla composizione del Direttivo federale: noi abbiamo costituito il Consiglio con elementi residenti in prevalenza nella stessa regione: a questi se ne aggiungono altri che abitano in regioni lontane. Così l'attuale Consiglio Federale Portoghese è composto da Membri della Capitale, che sono in maggioranza, e da altri di varie città più importanti. In questo modo viene stabilito un legame con gli Exallievi di tutto il paese.

È tutto.

Prof. Jos. Wolfg. Weigl, per la Delegazione Germanica

Permettetemi una conferma a nome della Federazione Germanica e una osservazione personale.

1. Già nel « Congresso Europeo », tenutosi nel 1965, ho fatto notare che gli Exallievi tedeschi non sono giunti ancora ad una organizzazione vera e propria con tessera, quote fisse, ecc. Presso di noi ciò non è ancora possibile. Si va avanti alla familiare e ci si ritrova molto volentieri: gli Exallievi sono assai affezionati all'Opera Salesiana e sono molto generosi.

2. Il 5° punto delle proposte presentate dal Relatore del 2° Tema penso che non sia attuabile. Per quanto mi consta, non credo che i Superiori siano in grado oggi di disporre di un Salesiano che possa attendere esclusivamente agli Exallievi. In tutte le Opere Salesiane della Germania vi è scarsità di personale o è già troppo oberato di lavoro.

Secondo me, dobbiamo prendere coscienza delle difficoltà in cui si trovano i nostri Superiori e non pretendere cose impossibili. Malgrado tutta la buona volontà dei Salesiani — volontà sincera — la richiesta che noi ripetiamo da anni non è stata ancora soddisfatta. Ciò è segno evidente che sia nel Belgio come in Germania e in altre nazioni, per scarsità di personale non è possibile ai Superiori impegnare per gli Exallievi un giovane salesiano: dico giovane, perché bisogna che sia tale per gli Exallievi giovani che sono la maggioranza.

Io vorrei pregare di modificare, attenuandolo, il 5° punto delle « Proposte » del Relatore in cui viene richiesto il Delegato quasi come un diritto: si richieda sì, il Delegato disponibile, ma almeno per essere presente alle riunioni.

In questo modo noi andiamo incontro alla situazione difficile della Congregazione nei riguardi del personale e nello stesso tempo abbiamo la certezza che il contatto con il Delegato non ci viene meno.

Grazie.

Sr. Emilio Jurado, per la Delegazione Spagnola

Faccio sei brevi osservazioni seguendo la numerazione delle « Proposte » del Relatore:

1. Nella relazione scritta del secondo tema è affermato che la pubblicazione a carattere locale deve essere l'attività primordiale dell'Associazione.

Noi riteniamo che il bollettino locale sia un mezzo importante, ma non l'attività di maggior importanza.

2. Neppure ammettiamo che la « Riunione annuale » sia il fondamento della nostra Associazione. È un mezzo, un'attività, il minimo richiesto per la vita dell'Unione.

3. Il finanziamento, a nostro parere, non può essere fatto soltanto attraverso le quote e i contributi della Congregazione. Come laici sosteniamo che se la Congregazione vuole darci qualche aiuto, noi lo riceviamo con riconoscenza; ma la nostra dignità di uomini responsabili non può permetterci solo l'atteggiamento di coloro che attendono di « ricevere »: noi dobbiamo essere coloro che sanno « dare ».

Quindi ogni Associazione e ogni Federazione deve trovare formule autonome di finanziamento.

4. Per quanto riguarda gli « Assistenti o Delegati », essi, a nostro parere, non devono occuparsi di cose riguardanti l'Organizzazione o le attività materiali. Il loro compito è molto più elevato: è quello della direzione spirituale per cui tutto il tempo disponibile deve essere da loro dedicato a questa altissima finalità.

Il peso dell'organizzazione e di ogni altra realizzazione di carattere materiale deve essere sostenuto dagli Exallievi e in particolare dai Dirigenti.

5. Per tradizione la sede dell'Associazione Exallievi si trova nei locali della Casa Salesiana, ma nelle grandi città, dove confluiscono Exallievi da varie parti anche lontane, ci sembra che torni assai utile l'erezione della « Casa dell'Exallievo », come c'è a S. Paolo del Brasile e a Bogotà.

Niente più.

Dr. Baltazar Kyola, per la Delegazione Congolese

Prendo la parola a nome degli Exallievi della Repubblica Democratica del Congo.

In questa Assemblea si è parlato moltissimo di iniziative che meritano tutta la nostra ammirazione, ma io desidero far presente che gli Exallievi Salesiani in una certa parte del mondo, a cui intendo riferirmi, si trovano in una situazione penosamente difficile: essi esistono senza esistere. Voglio dire che gli Exallievi di Don Bosco ci sono realmente anche da noi, ma non sono organizzati in Associazione vera e propria con programmi da realizzare come quelli che si sono presentati in questa sala.

Per questo motivo io faccio una proposta, rivolgendomi agli amici dei paesi detti un tempo « Paesi di missione »: perché non possiamo anche noi riunirci in un posto di comune gradimento, per studiare insieme i nostri problemi?

Penso che questo incontro tornerebbe utilissimo: trattare i problemi

nostri, in terra nostra, nell'ambiente dove viviamo con le nostre particolari difficoltà, nell'intento di giungere a soluzioni concrete da realizzarsi aiutandoci reciprocamente, cominciando con un programma anche minimo.

Chiedo alla Presidenza Confederale l'assistenza e l'aiuto per questa iniziativa. Grazie.

Chiedo anche alle Delegazioni presenti la loro comprensione se in questo Congresso Mondiale noi non abbiamo potuto portare esperienze di realizzazioni come quelle che noi abbiamo udito qui presentare da altri. Tuttavia assicuriamo che questo incontro ci fu molto utile e rimarrà indimenticabile nella nostra memoria e nel nostro cuore.

Grazie.

Dr. Silvio Chiesa, Vicepresidente Confederale emerito

Devo anzitutto premettere che parlo a titolo personale, perché non faccio parte della Delegazione ufficiale italiana.

Il Sig. Masson non me ne vorrà se non concordo con la sua relazione, perché, a mio avviso, in un Congresso Mondiale, non si può in materia di organizzazione tracciare delle linee generali valide per tutti i paesi. Ogni Federazione Nazionale ha le sue necessità a cui deve far fronte con i mezzi che ha a disposizione. Dirò di più: anche in ogni singolo paese esistono situazioni ed esigenze differenti da regione a regione, per cui è difficile tracciare una linea generale valida anche in sede nazionale.

Per quanto poi riguarda le « Proposte » da lui presentate ecco le mie osservazioni.

1. Dice il Sig. Masson nelle sue « Proposte » al primo punto: « Ogni Centro locale, per essere in grado di realizzare un'attività valida, si dia una struttura e un'organizzazione più perfetta possibile ». Ma è evidente che sia così, non è necessario dirlo. Vorrei vedere che si dicesse il contrario e cioè che vanno bene anche le strutture e le organizzazioni non efficienti. Mi sembra sia una cosa da doversi dare per scontata.

2. Sempre sotto il medesimo punto primo: « Le attività dei Centri siano organizzate non soltanto per gli Exallievi, ma anche per le loro famiglie ». Questa proposta è già stata approvata dal Congresso Europeo effettuatosi nel 1965.

3. Si dice anche nella relazione: « Tutte le attività che si dimostrano utili siano realizzate in collaborazione con i Cooperatori e le Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice ». Anche questo è stato trattato nel Congresso Europeo già citato.

4. Al secondo punto il Sr. Masson dice che « i dirigenti considerino, tra le attività primordiali dei Centri, la pubblicazione regolare di un bollettino qualificato ». A mio avviso sono le singole Federazioni che debbono determinare se ricorre o meno la necessità della pubblicazione di detto bollettino.

5. Al terzo punto della Relazione è scritto « Ogni Federazione Nazionale contribuisca, secondo le proprie possibilità, alle spese di funzionamento della organizzazione Confederale ». Pare superflua anche questa proposta, perché c'è un articolo dello Statuto della Confederazione Mondiale che stabilisce che tutte le Federazioni Nazionali devono contribuire con una quota finanziaria che viene stabilita dalla Presidenza Confederale.

6. Al quarto punto si suggerisce che « i dirigenti dei Centri siano uomini di azione convinti dell'importanza degli scopi del Movimento, ecc. ». Si dovrebbe dare per scontato, perché non ci sarà nessuna Federazione Nazionale che avrà bisogno di questa esortazione per scegliere gli uomini adatti.

7. Infine si parla del Delegato salesiano, il quale dovrebbe avere disponibilità di tempo e di mezzi, per uno svolgimento efficace della sua missione.

Ho sentito l'appassionato intervento del Delegato del Belgio che mi ha recato un certo stupore. Non sta a me, laico, richiamarvi alla realtà della Congregazione Salesiana e credo di non svelare nessun mistero dicendo che la Congregazione sta attraversando un momento critico di vocazioni e di personale. Andare a chiedere, in questo momento, alla Congregazione Salesiana un Delegato esclusivamente disponibile per gli Exallievi, mi sembra alquanto inconciliabile con la situazione purtroppo difficile nella quale si trova l'Opera Salesiana. È più realistico prepararsi ad avere Delegati meno disponibili, anziché delegati più disponibili.

Oltre a ciò delle due l'una: Se, come si è proclamato stamane in questa sala, siamo Movimento laico, e vogliamo una certa autonomia e un certo sganciamento dalla Congregazione, dobbiamo, per poter darci questa etichetta, non condizionare la nostra attività alla disponibilità del Delegato. Se invochiamo un Delegato permanente a nostra completa disposizione ciò significa rinnegare la prima affermazione di autonomia e legarsi mani e piedi alla Congregazione.

In ogni caso io non faccio una questione di vincoli, ma di disponibilità, perché a mio modesto parere è impossibile ottenere oggi più di quello che la Congregazione ci può dare.

Mr. Thomas Brawn, per la Delegazione Inglese

1. Prima di tutto vorrei ricordare al Dr. Chiesa che è bene rivedere spesso i principi basilari della nostra Organizzazione: è un richiamo sempre

utile per tutti e specialmente per i Centri meno organizzati o istituiti da poco.

Noi abbiamo la tendenza, particolarmente in questo periodo di dinamismo, a volare in alto, al di sopra della realtà. Il ripetere non è mai inutile, giova sempre.

2. Anch'io sono del parere che l'organizzazione è una cosa di estrema importanza. Senza organizzazione tanti sacrifici e tante fatiche rischiano di essere inutili. L'organizzazione aiuta a camminare più speditamente e a raggiungere più facilmente gli scopi associativi.

3. Debbo anche sottolineare l'importanza delle pubblicazioni periodiche, specialmente quelle redatte dalle Associazioni locali. Esse sono utilissime per tenere uniti fra loro, e con i Superiori, gli Exallievi. Una forma migliore di collegamento con i Soci non saprei trovare.

4. È pure indispensabile che noi proponiamo agli Exallievi non solo la realizzazione di determinate attività (per esempio, convegni, manifestazioni varie), ma li teniamo informati su questioni che interessano loro e rispondiamo ai loro quesiti.

È noto che gli Organi d'informazione dei Salesiani sono molto desiderati in Inghilterra, sono attesi e letti volentieri; credo che la stessa cosa avvenga in altre Nazioni.

5. Riguardo al reclutamento dei giovani alla nostra Associazione, succede da noi che gli allievi che hanno finito i loro corsi negli Istituti Salesiani, perdono il contatto con i loro educatori perché si trasferiscono altrove per frequentare l'università, il politecnico, ecc. Ecco un caso in cui il Bollettino torna di utilità per mantenere il collegamento con questi giovani almeno attraverso la stampa. Dove è possibile io suggerisco di invitare i giovani a frequentare le Associazioni più vicine alle loro abitazioni e che gli Exallievi adulti offrono a loro i mezzi di sollievo adatti alla loro età.

6. Infine vorrei richiamare l'attenzione sulla « Proposta » quinta. È stato detto e ripetuto che la Congregazione Salesiana (come tutte le altre Congregazioni) sta attraversando un periodo di scarsezza di vocazioni. Malgrado questa dolorosa realtà io vorrei fare ugualmente un appello ai nostri Superiori, perché non ci lascino senza Delegato. Se, come si è affermato, « il Delegato è l'anima dell'Associazione », senza Delegato essa non può vivere. Suggeriamo piuttosto che a qualche Salesiano si tolgano alcuni incarichi perché possa avere il tempo di occuparsi della nostra Organizzazione.

Grazie.

P. Charles De Freyn, per la Delegazione del Belgio Sud

Chiedo la parola per rispondere all'intervento del Dr. Chiesa che mi ha chiamato in causa. Noi due ci conosciamo molto bene perché abbiamo lavorato insieme in congressi precedenti.

Io ho parlato appassionatamente perché sono convinto della mia tesi. Il Dott. Chiesa ha affermato che la Relazione del Prof. Masson è superflua nel suo insieme perché è una ripetizione di cose che già sono state trattate nel Congresso Europeo o che sono già contenute nello Statuto Confederale o che si riferiscono ai Centri locali, ai quali non si possono dare delle norme perché le esigenze sono ben diverse da paese a paese.

Non voglio dilungarmi in questo mio intervento, porterò semplicemente due esempi che parlano da soli.

1. Nel Congresso Europeo si è auspicata una collaborazione con le Exallieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ho chiesto e richiesto ai Superiori di poter realizzare questa cooperazione, ma non ho ottenuto nulla. Eppure è una mozione deliberata in un solenne congresso.

2. Negli Statuti è stabilito che tutte le Federazioni devono versare il loro contributo alla Segreteria Generale. Siamo sessanta paesi qui rappresentati e mi consta che solo una quindicina hanno adempiuto a questo impegno statutario. Ma è detto nello Statuto e quindi tutto è salvo.

Dottor Chiesa, mi rincresce dirlo, ma questo è formalismo. Ed è bene richiamare che noi non vogliamo fermarci al formalismo.

Siamo persuasi che gli Exallievi debbano essere uomini d'azione e che c'è una gerarchia tra i cattolici. Ma io non credo che i Delegati siano in una posizione trascurabile nella gerarchia dell'apostolato: al contrario essi occupano un ruolo estremamente importante; non abbiamo il diritto di ignorarlo.

È vero che la Congregazione oggi è in crisi di vocazioni, ma so che l'Olanda ha avuto il coraggio di chiudere delle Case per poter trasferire dei Salesiani nel Congo. Sono a conoscenza pure che in altri paesi si sopprimono delle istituzioni per poter attendere alle opere più valide.

E allora, perché si pone all'ultimo posto il Delegato degli Exallievi?

Io ho la responsabilità di una parrocchia, ma sono persuaso che il Delegato degli Exallievi è un sacerdote responsabile di una parrocchia senza frontiere. Egli deve attendere ad un numero di anime molto maggiore! Il Delegato deve consacrarsi alla sua missione a tempo pieno e considerare il suo compito non come marginale.

Oggi si permette che tanti salesiani lascino l'insegnamento e lavorino nelle parrocchie o facciano i « preti-operai ». Perché non si autorizza che un Delegato si consacri a tempo pieno agli Exallievi?

Siate ben convinti anche voi che ciò che noi abbiamo in vista è il bene di tutti gli Exallievi, di tutte le loro famiglie e che vogliamo far fiorire attraverso l'Associazione ogni attività cattolica e sociale.

Dr. Guzman, per la Delegazione Boliviana

Si è reagito in forma vivace alla proposta della Bolivia riguardante la modifica dello Statuto della Confederazione Mondiale.

Capisco bene che in questo momento il problema delle strutture deve passare in secondo piano per cedere il passo ad altri problemi ben più importanti e più urgenti.

Ma noi siamo consci che i problemi si risolvano dopo molta maturazione e siamo venuti qui da molto lontano, sostenendo un viaggio che ci è costato molti sacrifici, per esporre delle proposte che sono passate al vaglio di una nostra sofferta riflessione.

Il mio collega, Dr. Erguete, Presidente Nazionale della Federazione Boliviana, ha pensato che questa Assemblea, essendo il massimo organo dell'Organizzazione Mondiale, potesse accogliere qualsiasi argomento e dargli una autorevole soluzione.

Noi con la presentazione della nostra proposta non abbiamo voluto creare delle difficoltà per secondi fini: noi abbiamo parlato solo per amore della nostra Organizzazione, per darle vitalità ed efficacia nel mondo. Per raggiungere questo scopo dobbiamo uscire dalla piccola realtà in cui noi viviamo ordinariamente, « saltare il muro » e andare verso la realtà del mondo.

La nostra proposta voleva proprio tenere conto della mentalità e delle idee che oggi ci sono nel mondo a proposito della autorità. Debbo dire anche che non è la stessa cosa trattare i problemi europei e quelli di altri paesi, per esempio dei paesi latino-americani, africani, asiatici. In un congresso mondiale si deve tener conto di questa realtà.

Siamo qui per parlarci con franchezza.

Il Dr. Erguete cercò di essere conciso nel presentare la proposta per non oltrepassare i tre minuti fissati dal Regolamento.

Scusatemi se, per spiegare meglio il nostro punto di vista, dovrò trattenermi qualche minuto più del prescritto.

Noi siamo venuti, come dicevo, da molto lontano non per fare le lodi del Congresso e per riconoscere che si sono dette cose meravigliose, ma soprattutto per esporre le nostre realtà.

Poco tempo fa nel mio paese c'è stata una manifestazione giovanile, alla quale presero parte molte persone di ceti diversi ed anche Sacerdoti: si volle attestare solidarietà con i guerriglieri. Se lo fecero per solidarietà col comu-

nismo o soltanto per uno scopo umano non lo so: penso che sia per quest'ultimo motivo.

L'episodio ci ha fatto riflettere e ci siamo chiesti se, per attrarre coloro che si sono allontanati da noi, sia necessario adoperare mezzi diversi da quelli usati finora. I nostri Sacerdoti non possono parlare apertamente e chiaramente come lo possiamo fare noi laici. Per questo noi affermiamo che questi Statuti non rispecchiano la mentalità dei nostri popoli.

Nell'ascoltare la presentazione del secondo tema e gli interventi dei rappresentanti dei paesi europei avevamo l'impressione che si trattasse di un Congresso Regionale. Si presentavano all'ordine del giorno Associazioni molto bene organizzate: cose che per noi sono ancora nel campo dei desideri.

Era da prevedersi che essendo questo incontro un Congresso Mondiale sorgessero disparità di proposte e di punti di vista. Il mio Collega, nel proporre una modifica « rivoluzionaria » ad alcuni punti dello Statuto, era spinto dal desiderio che la *Magna Charta* della nostra Confederazione si accordasse con i problemi vivi ed attuali del nostro paese e della maggioranza di quelli del mio Continente.

Per i motivi che ho esposto, Signori Congressisti, la Federazione Boliviana chiede una revisione degli Statuti, perché corrispondano alle condizioni e alle esigenze di tutti i paesi.

Noi non vogliamo mettere in disparte il nostro Rettor Maggiore, che amiamo sinceramente e rispettiamo, pronti a seguire sempre i suoi consigli; ma vogliamo che i nostri Centri e le nostre Federazioni Nazionali intervengano nelle nomine delle cariche confederali.

Suggerisco un procedimento, un *modus operandi,* che permetta di venire incontro alle nostre esigenze di laici. La Presidenza Confederale, previa consultazione con i Centri Nazionali, dovrebbe presentare una lista di nomi al nostro Rettor Maggiore perché scelga il Presidente Confederale e il Segretario Generale. In questo modo avremmo dato una componente più o meno democratica all'elezione dei nostri Dirigenti.

Ci tengo ad affermare che, con questa richiesta, non abbiamo inteso minimamente criticare i nostri Dirigenti nel senso che siano stati inattivi in questo periodo: tutt'altro! Ma ci siamo permessi di suggerire come vorremmo si svolgesse la loro elezione.

Su un altro punto in discussione desideriamo si conosca il nostro pensiero: la autonomia degli Exallievi dalla Congregazione Salesiana. Siamo anche noi per la autonomia, ma non intesa in senso assoluto. I Sacerdoti Salesiani debbono continuare a dirigere spiritualmente le Associazioni Exallievi, lasciando la parte organizzativa e le attività materiali alla responsabilità dei dirigenti laici.

Nient'altro. Grazie per il tempo concessomi.

Avv. Angelo Sartori, Presidente della « Commissione per le mozioni »

La « Commissione per le Mozioni » desidera sentire l'opinione di questa qualificata assemblea su due punti.

1. Il Rappresentante della Bolivia ha trovato anacronistica la forma di scelta del Presidente Confederale e del Segretario Generale che gli art. 21 e 23 affidano rispettivamente al Rettor Maggiore e al Consigliere Generale per gli Apostolati Sociali.

Ora, potrei fare una « mozione d'ordine » dicendo che questi non sono argomenti all'ordine del giorno. Ma prima vorrei far osservare che questi Statuti sono stati aggiornati subito dopo il Concilio Ecumenico con un lavoro laboriosissimo e faticoso di oltre un anno ed hanno avuto l'approvazione di tutti i Presidenti Nazionali, che sono stati consultati tempestivamente chiedendo loro una fraterna collaborazione.

Non possiamo perciò prendere i nostri Statuti continuamente in mano e martoriarli con ritocchi e mutamenti, in modo particolare quando si tratta di una *modificazione di principio,* qual è quella stabilita dall'art. 21, che è veramente fondamentale. Essa rispecchia una norma che si affida alla saggezza del Rettor Maggiore: trattasi di quella fiducia che dobbiamo avere (e l'abbiamo sentito proclamare in varie maniere, anche in quest'aula) verso il Successore di Don Bosco, perché ci designi lui il Presidente Confederale, scelto con la visione panoramica più vasta che può avere soltanto il Rettor Maggiore in questa massa di Exallievi sparsa nel mondo che egli conosce attraverso gli organi informativi della Congregazione. Questa norma riflette tutta l'impostazione dello Statuto e ritornare su quanto fu fatto con tanti ripensamenti e tanta saggezza, mi sembra del tutto fuori luogo.

Però noi ci troviamo di fronte ad un Congresso Mondiale cui spetta decidere se gli art. 21 e 23 dello Statuto debbono essere riformati, o meno.

Personalmente io non vedo l'urgenza che si debba modificare subito la struttura attuale della nostra Confederazione per i buoni risultati che essa ha dato, per la sua coerenza assoluta con la nostra derivazione associativa dalla Congregazione, per i buoni rapporti quotidiani che abbiamo con la Congregazione.

Noi chiediamo continuamente un Delegato alla Congregazione e poi ci rivolgiamo al Rettor Maggiore e gli diciamo: « Lei si metta in disparte, perché il Presidente lo sceglie il Consiglio Confederale ». Non esageriamo nelle qualificazioni, negli aggettivi « autocratico », « dittatoriale ». Consentitemi di dirvi che non possono entrare minimamente nelle pieghe delle pagine del nostro Statuto.

Comunque, io come Presidente della Commissione che deve preparare la « Mozione del Congresso » debbo chiedere all'assemblea che si pronunci in merito.

2. Un altro pronunciamento devo chiedere ai Congressisti: la Delegazione francese è del parere che su questo particolare argomento non si debba precipitare, perché merita che lo si approfondisca con uno studio di esperti. Essa propone perciò la creazione di una « Commissione Confederale » che tratti a fondo la questione.

Anche su questo punto penso che la « Commissione delle Mozioni » debba avere una deliberazione dell'assemblea.

Null'altro.

Dr. Silvio Chiesa, Vicepresidente Confederale emerito

Prima di tutto faccio presente che si esce dallo Statuto tutt'ora in vigore. Questo Congresso Mondiale può soltanto esprimere un auspicio, un desiderio, per quanto riguarda la modifica dello Statuto, perché l'articolo 20 dello stesso dice che qualsiasi modifica o aggiunta deve essere approvata dal Consiglio Confederale. Questo è un Congresso e non un Consiglio.

Chiuso questo primo argomento, rispondo al Delegato del Belgio ricordandogli che se c'è uno che si è battuto per la disponibilità dei Delegati Salesiani in seno alla Organizzazione degli Exallievi, questi è proprio chi vi parla. Io ho fatto le patrie battaglie su questo argomento e la buon'anima di Don Seriè, il Sig. Don Borra, il Sig. Don Fiora me ne danno atto. Però penso che attualmente noi dobbiamo guardare in faccia alla realtà quale è. Quello che il Delegato del Belgio Sud propone è l'*optimum,* ed io l'accetterei in pieno se la situazione lo consentisse, ma purtroppo temo che le disponibilità della Congregazione Salesiana riguardanti il personale salesiano non consentano l'accettazione piena di questa proposta.

Vorrei fare su questo argomento una semplice considerazione.

Amici miei, diciamoci la verità nuda e cruda quale è. Molte nostre Organizzazioni Nazionali, Ispettoriali, locali, sono abituate a scaricare sulle spalle del Delegato Salesiano tutto il lavoro dell'Organizzazione, per cui il Delegato deve assolvere alle funzioni di Presidente, Segretario, Cassiere, Assistente spirituale, ecc.

Questa situazione a mio avviso non è più tollerabile. Cominciamo noi laici, voi Dirigenti Exallievi, a fare ognuno al vostro livello tutto interamente il vostro dovere e lasciamo al Delegato i soli compiti che gli competono di assistente spirituale degli Exallievi, di interprete del pensiero dei Superiori e di garante dell'ortodossia salesiana. Ma prima facciamo un esame di coscienza noi, cioè, fatelo voi che siete dirigenti, e se dal vostro esame risulterà che tutti effettivamente assolvete come laici il vostro lavoro in seno all'organizzazione, allora, e solo allora, potrete formulare la vostra richiesta, sempre che la situazione lo consenta.

Siccome l'Avv. Sartori ha detto che non sa che cosa inserire nella mozione dal momento che la Delegazione francese ha chiesto la costituzione di una Commissione, la prego di tener conto che il Dottor Chiesa, non invitato d'onore come ha detto il Regolatore, ma membro effettivo del Congresso e come tale con diritto di voto, esprime un parere nettamente contrario alla costituzione di una commissione per studiare il tema numero 2: non comprendo infatti quali argomenti la commissione debba studiare visto che i problemi posti o sono chiariti dallo Statuto o sono stati risolti dal Congresso Europeo o trovano una loro soluzione nella logica.

Dr. Nicola Ciancio, Membro della Commissione per le mozioni

Fra gli interventi sul secondo tema mi hanno colpito due prese di posizione sostanzialmente contraddittorie.

Da una parte si è valutata la relazione così importante ai fini dello sviluppo del Movimento da ritenere necessaria una Commissione di studio per approfondire l'argomento e dall'altra si è ritenuta la relazione quasi del tutto inutile perché in fondo trattava cose scontate o già recepite in precedenti convegni o congressi. Probabilmente, come capita in queste cose, la verità sta nel mezzo.

1. Io vorrei richiamare l'attenzione di tutti su una cosa molto semplice che è comune a tantissimi congressi che non siano vere e proprie assemblee deliberative.

Noi abbiamo posto allo studio qualche cosa che ci interessa: l'organizzazione. Direi che questo tema è stato sviluppato dando un massimo di importanza alle strutture, ai quadri e a certe attività, ma non perché fossimo convinti che tutte le Federazioni Nazionali, tutte le Associazioni Regionali e locali fossero in grado di realizzare questo massimo.

In verità se io fossi Presidente di una Federazione Nazionale, farei una cosa molto semplice, giungendo nella mia patria pieno di entusiasmo dopo le giornate del Congresso: chiamerei a raccolta i miei migliori collaboratori, la Presidenza Federale, gli amici più vicini, proprio per discutere tutte queste cose che noi abbiamo trattato qui e arrivare alle conseguenze pratiche possibili. Sicché quella « commissione di studio », proposta dai nostri amici francesi e che, al vertice ci sembra superflua perché c'è già un organo ad *hoc* che è appunto la Presidenza Confederale, diventa invece uno strumento di lavoro necessario e immediato in ogni singola nazione, perché ciascuno dovrà trarre dalle indicazioni del Congresso quello che ciascuno potrà realizzare nella sua terra, nelle situazioni in cui si trova il suo paese e la stessa Congregazione salesiana.

Che poi si siano ripetute delle cose già oggetto di studio e decisioni in precedenti convegni, nulla di male. I latini dicevano: *repetita iuvant*. Queste ripetizioni serviranno a convincercene maggiormente.

2. Vi debbo poi confessare che personalmente non mi sono per nulla scandalizzato di alcune proposte e affermazioni fatte in Assemblea. È bene ed è giusto che in un congresso vitale ci siano delle novità, si propongano dei passi avanti, ci siano delle visioni futuristiche. Il che non significa che su queste proposte si debba e si possa — dati i limiti e le condizioni del Regolamento del Congresso — passare ad una votazione.

Si assicura però che le proposizioni dei nostri amici della Bolivia restano agli atti del Congresso e non come lettera morta. Non mi meraviglierei che tra non molto tempo si intraprenda la modifica dello Statuto; ma ciò avverrà non per il solo fatto che sono state lanciate delle idee, le quali in un certo senso hanno schiuso la strada, ma perché i tempi hanno maturato queste idee.

3. E per finire (come vedete, la mia è stata una parola semplice, da amico, suadente e conciliante più che sia possibile), vorrei — interpretando un po' i sentimenti di tutti voi — chiedere scusa ai Superiori per l'insistenza, per la pressione, con cui noi pretendiamo che ci diano i Delegati.

È vero che noi vogliamo i Delegati non perché facciano i Segretari, i Cassieri, i portieri delle nostre Associazioni, ma perché — come è emerso soprattutto nella riunione di questa mattina ed è nello spirito del Congresso — c'è in tutti una vera ansia di essere assistiti e formati, perché ci accorgiamo sempre più che il cristianesimo è durissimo da vivere, perché il bisogno di una permanente alimentazione spirituale diventa ogni giorno più urgente. E allora i Superiori sapranno scusarci delle nostre intemperanze e sapranno venirci incontro così come le condizioni della Congregazione lo permetteranno.

Don Luigi Fiora, Consigliere Generale per gli Apostolati Sociali

Rispondo al nostro caro amico Ciancio e affermo a tutti gli Exallievi — che hanno così calorosamente battuto le mani al suo intervento — che noi non siamo minimamente colpiti dalla vostra ripetuta richiesta: anzi questa insistenza ci ha fatto comprendere molto di più la grandezza e insieme la responsabilità del compito che noi abbiamo verso gli Exallievi.

Vi assicuro, a nome di tutti i Delegati, che durante questo Congresso Mondiale noi ci siamo « ricaricati » di entusiasmo e di sicurezza per la nostra vocazione salesiana. Non quindi scuse da parte vostra, ma invece il nostro grazie a voi che ci sentite così vicini. Le parole del Dr. Ciancio le interpretiamo come espressione di simpatia e di attaccamento alla Congre-

gazione: questo ci procura una grande soddisfazione e moltiplicherà, ve lo assicuro, il nostro impegno e il nostro amore per la nostra missione tra voi.

Dr. José M. Taboada, Presidente Confederale

Considero necessario il mio intervento perché sono stato chiamato in causa quando si è parlato della nomina del Presidente Confederale.

Ho ascoltato con molto piacere gli interventi, anche vivaci, che sono stati fatti: è un segno di vitalità, un segno di amore e di adesione al Movimento degli Exallievi e alla Congregazione Salesiana.

Il mio intervento non ha carattere di biasimo in modo assoluto, ma di chiarificazione:

1. Si è fatto risaltare la diversità di situazioni in cui vengono a trovarsi le Associazioni degli Exallievi nei diversi paesi: è un fatto che ci è noto per conoscenza diretta e per i questionari che ci giungono, su nostra richiesta, annualmente, dai Centri Nazionali. Effettivamente esistono Federazioni che hanno raggiunto una organizzazione abbastanza avanzata non solo in Europa: a puro titolo indicativo, e senza voler essere esauriente, ricordo per l'Europa la Federazione italiana, francese, spagnola, belga e per l'America, quelle argentina, messicana, cilena, colombiana, brasiliana.

Ci è sembrato utile ricordare a tutti indistintamente (ai Centri più organizzati e a quelli che sono appena sorti) le mete che si possono raggiungere sia per l'organizzazione che per le iniziative allo scopo di stimolare i primi a fare sempre meglio e i secondi a non scoraggiarsi nelle difficoltà iniziali, a realizzare il poco che è possibile e procedere così gradatamente.

2. Non vedo come la disparità di livello organizzativo tra Federazioni e Federazioni possa creare delle difficoltà di fronte allo Statuto, il quale enuncia dei principi e dà delle norme generali che possono essere realizzate in tutti i paesi.

Le esigenze locali in cui vengono a trovarsi i singoli Centri sono state previste dallo Statuto. L'art. 10 autorizza i Centri Nazionali a redigersi i propri Regolamenti, « tenendo conto delle situazioni e delle esigenze locali », seguendo le linee generali dello Statuto Confederale.

Modifica « rivoluzionaria » dello Statuto si è definita la proposta di una elezione più democratica del Presidente Confederale e del Segretario Generale. Mi sembra esagerata tale affermazione.

È bene qui ricordare che appena finito il Concilio Ecumenico la Presidenza Confederale (Organo Esecutivo) ha sentito il dovere di aggiornare lo Statuto Confederale secondo lo spirito del Concilio, il quale vuole si conferisca responsabilità di apostolato ai laici.

Il lavoro è stato lungo e laborioso. Si è nominata una commissione di studio, la quale si è messa a contatto con tutti i Centri Nazionali, che hanno collaborato con proposte varie e hanno dato il loro parere favorevole allo schema finale. Il nuovo Statuto è stato promulgato il 24 maggio 1966.

Cito le modifiche principali rispetto allo Statuto precedente: 1) il Movimento Exallievi di Don Bosco si organizza in « *Confederazione mondiale* » e come tale ha propria personalità con piena responsabilità di iniziativa per le sue attività; 2) i Dirigenti Nazionali si nominano in conformità dei rispettivi Regolamenti Nazionali; 3) collaborazione con altre Istituzioni; 4) attività da estendersi anche ai familiari degli Exallievi; 5) apoliticità, ma ogni Exallievo non solo è libero, ma è tenuto a compiere attività sociali, politiche, ecc.; 6) Regolamenti delle Federazioni Nazionali devono essere redatti *in loco,* tenendo conto delle situazioni e delle esigenze locali, ma devono evidentemente essere « conformi allo spirito e alle norme generali dello Statuto », affinché si possa conservare l'unità spirituale di tutta la Confederazione; 7) nomina dei Membri della Presidenza Confederale fatta dai Presidenti Nazionali: questa prima elezione si effettuò nel dicembre 1966 e si è inviato agli elettori una lista dei candidati con il relativo *curriculum vitae.*

Nel nuovo Statuto con tante altre modifiche rispetto allo Statuto precedente, è rimasta la nomina del Presidente Confederale alla scelta del Rettor Maggiore, per un atto di deferenza verso il Successore di Don Bosco. Vi esprimo sinceramente il mio giudizio personale. Io non vedo nessuna difficoltà nel proporre al Rettor Maggiore dei nominativi, suggeriti dai Centri Nazionali, per questa elezione contestata.

C'è ancora la questione della nomina del Segretario Generale. Questa carica, per chi non lo sapesse, è stata codificata soltanto nel 1966 perché prima non era indicata nello Statuto. Questo incaricato non è altro che colui che fa funzionare la Segreteria Generale, istituita da Don Rinaldi, e in pratica è il « Segretario del Rappresentante del Rettor Maggiore presso gli Exallievi ». Non si può pretendere che il Superiore, che in questo caso è il Sig. Don Fiora, abbia da attendere personalmente al disbrigo di tanta corrispondenza riguardante l'organizzazione e di pratiche di segreteria. Ad ogni modo si studierà anche in questo caso una soluzione ragionevole.

4. Quello che volevo si sapesse, con il mio intervento, è che la Presidenza Confederale è conscia che le situazioni del mondo cambiano e che bisogna rinnovarsi con esse per essere efficacemente inseriti nel nostro tempo. In questo senso io alzo la mano per il rinnovamento, perché non dobbiamo essere chiusi in strutture e in forme di organizzazioni superate.

Così pure comprendo che ci possono essere situazioni diverse nei diversi paesi e che bisogna ammettere un *pluralismo di forme.* Questo pluralismo

ci permetterà di essere molto più aderenti alla realtà. Nello stesso tempo però riconosco che noi dobbiamo mantenerci uniti e che perciò, per il pluralismo, non dobbiamo rinunciare a quello che ci può garantire la unità. *La nostra forza sta nel pluralismo e nella unità insieme.*

Desidero fare ancora due osservazioni:

a) Come è stato ripetutamente affermato questa mattina, la nostra Associazione non deve essere chiusa in se stessa, ma aperta a tutti i problemi che sono vivi nel nostro ambiente sociale: dobbiamo anzi portare il nostro contributo di azione perché questi problemi siano risolti in senso cristiano. È nostro preciso dovere! Ed è questo che Don Bosco attendeva da parte dei suoi Exallievi.

Ma nell'esplicare questa missione seguiamo quelli che sono gli orientamenti fissati dal nostro Statuto e non invadiamo dei settori che non sono propri della nostra Associazione. C'è un campo immenso di lavoro proprio restando fedeli alla finalità della nostra Associazione.

b) Il Rettor Maggiore questa mattina nel suo discorso programmatico ha affermato esplicitamente che la Congregazione Salesiana vuole lasciare agli Exallievi la responsabilità della loro Associazione, mentre intende che i Salesiani svolgano sempre più largamente la loro missione spirituale.

Strutture, attività, organizzazione sono nelle nostre mani e noi possiamo impegnarci per dare il massimo di efficienza alla nostra Organizzazione. Ma io vorrei domandare ora: « Ci sono in ogni Federazione gli uomini spiritualmente formati, tecnicamente capaci, con disponibilità di tempo per poter adempiere le responsabilità che noi abbiamo nella nostra Associazione? ».

Senza essere pessimisti credo che molto spesso dovremmo costatare che non abbiamo gli uomini pronti per esercitare quella responsabilità che è nostra e che la Congregazione ci riconosce. Di qui il più importante impegno che sta dinanzi a noi e quello di formare gli uomini che possano veramente reggere le sorti della nostra Associazione per renderla capace di assolvere la sua missione nel mondo.

Abbiamo cento anni di storia: non incominciamo ora il nostro cammino. Proseguiamo con rinnovata volontà, dopo questo Congresso, il lavoro che hanno compiuto coloro che furono prima di noi nel Movimento Exallievi.

Ho detto.

Sr. Arnaldo Cañueto, per la Delegazione Argentina
intervento extra dibattito

Permettetemi un intervento all'infuori del dibattito cui ho assistito con piacere perché animato, vivace, prettamente salesiano, sprizzante amore e fedeltà a Don Bosco.

In questo primo Congresso Mondiale di Exallievi Salesiani sono lieto di poter rappresentare la mia terra lontana: la Patagonia della Repubblica Argentina. Questo nome fu il primo a far vibrare il cuore missionario di Don Bosco e laggiù ebbe il suo battesimo di espansione l'Opera Salesiana. Fra cinque anni si celebrerà anche il primo Centenario di quella memoranda prima spedizione missionaria che ha dato inizio ad una serie non interrotta di spedizioni in tutto il mondo, tanto che oggi possiamo dire: « il sole non tramonta mai sui domini di Don Bosco ».

In questo momento, con la mia presenza qui, io *rendo testimonianza* alla realizzazione dei sogni di Don Bosco, che noi abbiamo sempre ritenuto « rivelazioni » soprannaturali: si è avverato il sogno del 1854, che profetizzava la vita missionaria del Card. Cagliero; quello in cui Don Bosco vide la pianura patagonica in tutte le sue caratteristiche; quello del 1885 quando gli parve di attraversare l'Atlantico e i territori del sud America su una specie di nave aerea.

Gli Exallievi della Patagonia, nel 1937, ottennero dalle Autorità che si collocassero sulla carlinga della prima squadriglia di trimotori Junkes dei medaglioni rappresentanti Don Bosco: si voleva in questo modo riconoscere che i sogni di Don Bosco erano diventati realtà. Anche la ricchezza immensa del territorio e del sottosuolo, che il Santo vide misteriosamente, è consolante realtà: l'oro nero dei pozzi di Comodoro Rivadavia; l'oro bianco dei manti di lana ovina nell'Argentina del sud, stimata la migliore lana del mondo; l'autentico oro giallo delle miniere di Magallanes. Tutte queste cose Don Bosco vide nei suoi sogni.

La Patagonia che un tempo era la terra maledetta di Darwin, è diventata ora la classica e benedetta terra dei sogni del nostro Santo.

Che meraviglia quindi se tutta la Patagonia vive oggi dello spirito di Don Bosco?

Ben a ragione e per giusto merito Don Bosco è stato proclamato, per unanime volontà del popolo e delle Autorità, Patrono di tutta la Patagonia, un immenso territorio di un milione di chilometri quadrati.

Amici, noi Exallievi della Patagonia, che siamo sparsi a migliaia e migliaia in tutto il territorio nazionale e in tutti i ceti sociali, siamo venuti qui a rendere il nostro doveroso omaggio filiale a Don Bosco, e gli diciamo con semplicità, ma con tutto l'ardore e la commozione del cuore: « Don Bosco, ecco è qui presente a Torino la tua Patagonia, la terra dei tuoi sogni... ».

RISPOSTE AGLI INTERVENTI

Dr. Jean Marie Masson, Relatore del secondo Tema

Come Relatore del secondo tema io mi trovo in una situazione difficile: la relazione, approvata senza riserva da alcuni ed approvata senza riserve da altri, ci pone di fronte a delle proposte contradditorie.

Se dovessi dare ragione agli uni e nello stesso tempo agli altri io dovrei disporre della potenza miracolosa di Don Bosco per trovare una formula che dica nello stesso tempo: si e no; ma io non ho questo potere straordinario. Farò dapprima alcune osservazioni di carattere generale.

a) La relazione che ho presentato si riferisce ad un grado di Organizzazione che, naturalmente, non può essere raggiunto, tale e quale, da tutte le Federazioni, perché ognuna ha i suoi problemi.

b) Nella mia esposizione mi sono basato su concrete realizzazioni, nelle quali tutte le Federazioni, e specialmente quelle in via di formazione, potessero trovare qualche elemento utile per migliorare la propria organizzazione. La Commissione del secondo tema nel far conoscere tanti elementi organizzativi lo ha fatto per quel senso di fraterna collaborazione e solidarietà fra i Centri che è stato tanto raccomandato durante questo Congresso.

c) Il Dr. Taboada, Presidente Confederale, e gli Avvocati Sartori e Ciancio, Membri della « Commissione per le Mozioni, sono intervenuti con utilissimi chiarimenti in risposta ad alcuni problemi emersi nel corso del dibattito. Li ringrazio per avermi facilitato il compito in questa mia replica.

1. Rispondo per primo al Dr. Chiesa, con il quale ieri ho avuto una conversazione molto serena e chiarificatrice: ci siamo compresi pienamente. Il Dr. Chiesa, che ha parlato a titolo personale e non per mandato della Federazione Italiana, ha attaccato la mia relazione, dicendo che la maggior parte delle cose riguardanti la Organizzazione erano inutili, perché o già deliberate in congressi precedenti o già contenute nello Statuto.

Vi meraviglierò dicendo che sono d'accordo con il Dr. Chiesa; perfettamente d'accordo, ma sotto l'aspetto teorico, perché giustamente in teoria non si dovrebbero ripetere principi ed iniziative che furono già discussi ed approvati in assemblee qualificate precedenti o si trovano già negli Statuti.

Noi, invece, ci siamo trovati nella necessità di ripeterci, perché non pochi Dirigenti avevano dimostrato di non essere al corrente delle disposizioni

dei Congressi precedenti o di non averle comprese nel suo vero significato, o di non averle applicate per impossibilità o di non conoscere gli Statuti o di averli male interpretati.

Ieri il Sig. Vanistendael ci ha esortato ad insistere mille volte sulle stesse cose se si vuole ottenere quello che si desidera. D'altra parte se si applicasse il principio del Dr. Chiesa si dovrebbe dire: « Dal momento che un'iniziativa è stata votata una volta da un Congresso o si trova nello Statuto, non si deve più riprendere a trattarla, perché dobbiamo « stare ai principi ».

Se dovessimo attenerci rigorosamente a questo principio, il nostro Movimento sarebbe condannato all'immobilismo, poiché praticamente se non si richiama quanto stabilito facilmente tutto viene presto dimenticato. « È a forza di battere il chiodo — dice un nostro proverbio — che lo si fa penetrare ».

Nella mia professione di insegnante, per esempio, se io mi accontentassi di spiegare *una volta sola* le nozioni che i miei allievi devono sapere, alla fine dell'anno scolastico essi ricorderebbero ben poco. L'insegnamento, si è detto, è l'arte della ripetizione. Se noi dirigenti ci accorgiamo che il programma di attività deliberato non è stato ancora realizzato, dovremo necessariamente adottare il *metodo dell'insegnamento.*

D'altra parte — mi rivolgo al Dr. Chiesa con amichevole cordialità — io potrei ritorcergli gli argomenti con questo ragionamento: « Le mozioni e gli articoli dello Statuto — che egli ha affermato essere inutile ripetere — o il Dr. Chiesa li ha già approvati, e in questo caso egli non avrebbe motivo di non approvarli nuovamente, oppure egli non li ha accettati e allora è inutile che venga a dirci che non li approva perché egli ha già dato il suo parere negativo una volta.

2. Circa le difficoltà riguardanti la disponibilità del Delegato Salesiano addetto all'Associazione Exallievi, io vorrei far presente una situazione che potrebbe aprire la via ad una buona soluzione.

Non pochi Salesiani vorrebbero che la propria attività non fosse limitata al solo insegnamento, ma si proiettasse anche all'esterno dell'Istituto, presso le persone adulte. In questo caso a noi sembra che la nostra Associazione possa offrire ai Salesiani, che sono animati da tali sentimenti, una larga possibilità di soddisfare le loro esigenze di apostolato sociale. Eppure — ci fu detto — alcuni Salesiani, cui fu richiesto di esplicare la loro opera a favore degli Exallievi, non accettarono l'incarico perché, a loro parere, il campo di lavoro fra gli Exallievi sarebbe stato troppo ristretto rispetto alle loro aspirazioni di apostolato nella società.

Io penso che ciò sia avvenuto per il fatto che quei Salesiani non conoscono affatto il nostro Movimento. Ha detto bene il Padre De Freyn che se un Parroco ha in una parrocchia la responsabilità di un determinato numero

di anime, un Delegato di Associazione è parroco di una parrocchia senza frontiere: si trova di fronte ad un apostolato esterno estremamente fecondo ed assai impegnativo.

Concludendo questo punto mi sembra che siamo tutti d'accordo sul fatto che le nostre Associazioni hanno bisogno dell'assistenza spirituale che può essere prestata soltanto dal Delegato Salesiano. Per quanto riguarda il lavoro organizzativo ed amministrativo siamo noi laici che dobbiamo assolverlo.

3. Proposta della Federazione Boliviana. Una chiarificazione autorevole e sodisfacente è già stata data dal Presidente Confederale. Da parte mia confermo che non contestiamo il valore della proposta della Bolivia, ma confermiamo che il Congresso odierno non può modificare gli Statuti.

L'art. 37 riserva questa facoltà al Consiglio Confederale. Per tale ragione se la Bolivia vuole portare una modifica allo Statuto, segua il processo normale e cioè presenti la sua proposta alla Presidenza Confederale che la prenderà doverosamente in considerazione ed avvierà la pratica per il suo corso secondo l'iter statutario.

Si è chiesto anche la riforma degli Statuti in vista degli adattamenti alle esigenze particolari di ogni paese. Oltre quanto disse il Presidente Confederale sento il dovere di aggiungere che i nostri « Statuti » consentono la *souplesse* e la elasticità pienamente sufficienti a soddisfare le richieste.

L'art. 10 dello Statuto Confederale dice infatti: « Le Federazioni Nazionali sono disciplinate da Regolamenti propri che tenendo conto delle situazioni e delle esigenze locali devono essere conformi allo spirito e alle norme statutarie ».

4. Intervento della Federazione Ecuadoriana. Rispondo con una precisazione riguardante il « finanziamento e l'apoliticità » del nostro Movimento.

L'art. 9 dello Statuto dice: « La Confederazione Exallievi, le Federazioni e i Centri locali sono apolitici e non possono assumere impegni di carattere finanziario eccedenti le necessità economiche della gestione ordinaria ».

Se le nostre Associazioni per norma statutaria (rivelatasi all'esperienza universale di una attualità quanto mai opportuna) sono estranee alla politica, tuttavia, come è stato detto nel primo tema, gli Exallievi individualmente non solo sono liberi di partecipare alla vita sociale e politica, ma hanno il dovere cristiano e sociale di rispondere all'appello della Costituzione *Gaudium et Spes* e dell'enciclica *Mater et Magistra,* le quali invitano i laici ad assumere le loro responsabilità nel campo politico e sociale oltre che nel campo religioso.

Quanto al problema del Terzo Mondo, siatene convinti, essi hanno tutta la nostra attenzione. Come insegnante io consacro una buona parte del mio insegnamento a cercare di sensibilizzare i miei allievi a questi problemi del Terzo Mondo. È un problema che dobbiamo trattare sovente nelle nostre

riunioni per avere concetti precisi e poter interessare al problema il maggior numero possibile di persone: l'idea deve camminare e con le idee vengono le azioni.

La proposta di creare un capitale di enorme portata è in opposizione allo Statuto. Se è stata inserita questa disposizione nello Statuto è per salvaguardare l'esistenza e la vitalità delle nostre Associazioni che — non dobbiamo dimenticarci — prima di tutto hanno un carattere spirituale.

La proposta Ecuadoriana metterebbe in pericolo la consistenza della nostra Organizzazione, creerebbe un'infinità di dispiaceri e, in caso di cattiva amministrazione o di fallimenti, la catastrofe della nostra Confederazione. Meglio poveri, uniti fraternamente e aiutandoci tutte le volte che sia possibile, ma senza strutture amministrative complesse.

5. La Francia, propone la istituzione di una Commissione speciale a livello confederale, per studiare il modo di realizzare le « Proposte » della relazione e altre proposte avanzate nel corso del dibattito. Questa proposta sarà studiata dalla Presidenza Confederale.

6. Il Portogallo approva la relazione nel suo complesso. Non ho nulla da obiettare sul loro modo pratico di formare i quadri organizzativi. Lo Statuto conferisce ai singoli Centri Nazionali ampia libertà a questo riguardo. Sono norme che possono entrare nel proprio Regolamento nazionale.

7. La Germania incontra difficoltà ad attuare una organizzazione come quella che abbiamo proposto. Tocca — ripeto — ad ogni Centro Nazionale studiare le proprie strutture, anche minime, che corrispondano alle esigenze degli Exallievi del proprio Paese. Noi incoraggiamo e attendiamo fiduciosi.

8. Il Congo ha proposto una riunione degli Exallievi del Terzo Mondo del continente africano per esaminare i propri problemi. È una proposta che merita tutto il nostro appoggio. Questi Congressi Continentali — come si è esperimentato in America e in Europa — sono assai utili.

Per la realizzazione di questa proposta e di altre, specialmente riguardanti il Terzo Mondo, la Presidenza Confederale presterà volentieri il suo aiuto.

9. La Spagna ha formulato cinque osservazioni. La prima osservazione proviene forse da un errore nella traduzione della Relazione. Si tratta infatti di una questione di terminologia. È evidente che nessuna delle nostre attività costituisce un fine a sé stessa: tutte sono dei mezzi e tra questi mezzi il « Bollettino » ha un posto importante, perché permette di conservare il contatto con tutti. Io insisto sulla parola « con tutti » gli Exallievi e non solamente con una frazione ristretta dei nostri associati ma con tutti indistintamente coloro che sono usciti dalla Casa Salesiana.

Il Convegno annuale, si dice, non è una delle attività più importanti, ma una attività minore. Noi non siamo d'accordo, almeno per ciò che concerne le nostre regioni, perché per molti Exallievi, soprattutto per quelli che abitano lontano dal centro locale, la riunione annuale (da molti chiamata la festa degli Exallievi) è il solo mezzo per riprendere un contatto diretto e personale con la Casa dove sono stati educati.

Per quanto riguarda le altre osservazioni della Federazione spagnola non abbiamo nulla da obiettare: siamo d'accordo.

10. Alle Delegazioni Inglese, Irlandese ed alle altre che sono intervenute a sostegno delle nostre « Proposte » un grazie sentito, ma un grazie ancor più sentito a coloro che hanno manifestato pareri discordanti perché è proprio dal dibattito delle idee che emerge la verità.

11. Cari Amici, posso dirvi che sono rimasto contento dei vostri interventi prima di tutto perché hanno dato prova del vostro vivo interessamento al tema che vi ho presentato, in secondo luogo perché ci hanno dato occasione di precisare alcuni punti che per ragioni di brevità furono omessi nella presentazione.

Se noi siamo accorsi numerosi qui da tutto il mondo, se molti interventi, anche vivaci, sono stati fatti durante il dibattito, è semplicemente perché noi siamo uomini in ricerca, animati di buona volontà e di amore ardente al nostro Padre Don Bosco, desiderosi di vivere il suo spirito e di divulgarlo nel mondo.

Noi vogliamo che il nostro Movimento, a tutti i livelli (locale, nazionale, internazionale) sia all'altezza dei tempi con strutture che lo rendano veramente efficiente, vogliamo che sia nelle nostre mani un vero strumento di lavoro al servizio del Signore Iddio e degli uomini; non solo degli Exallievi, ma di tutti gli uomini.



Sala dei Congressi dell'Istituto Bancario S. Paolo (Torino), all'inizio dei lavori.

LAVORI DEL CONGRESSO

TERZA SESSIONE

Il Presidente Confederale offre la Presidenza al Dr. Riano

Terza Relazione:
Presentazione
Relazione
Proposte
Discussioni
Parole del Presidente Confederale
Risposte del Relatore
« Raccomandazioni » scritte

IL PRESIDENTE CONFEDERALE OFFRE LA PRESIDENZA DELLA III SESSIONE DEL CONGRESSO AL DR. LUÍS JOSÉ RIAÑO

Il Presidente Confederale, d'intesa con il Comitato Direttivo, come prescrive l'art. 5 del Regolamento del Congresso, invita ad assumere la Presidenza della 3ª Sessione del Congresso Mondiale il Dr. Luís José Riaño.

« Non è per fare un atto di preferenza — dice il Dr. Taboada — rispetto alle Federazioni Nazionali presenti, — essendo tutte ugualmente stimate ed apprezzate —, ma per cogliere l'occasione di attestare viva riconoscenza al Dr. Riaño, che due anni orsono diede il suo valido e generoso contributo alla preparazione del riuscitissimo 3° Congresso Interamericano di Bogotà.

Nella persona del Dr. Riaño, Presidente emerito della Federazione Colombiana, si intende offrire, in questa eccezionale Assemblea, una espressione di stima, di affetto e di riconoscenza da parte della Presidenza Confederale verso tutti gli Exallievi che, con zelo e sacrificio non comuni, lavorano alacremente per estendere e potenziare la nostra Organizzazione nel mondo, con lo spirito di Don Bosco che tutti ci unisce ed affratella in un solo cuore ».

DOTT. RIAÑO SANCHEZ

Il Dr Riaño assume la Presidenza della terza Sessione accolto da un caloroso applauso. Egli dice:

« È per l'America Latina e per il mio paese un grande onore assumere la Presidenza del Congresso tenuta finora da un uomo di eccelse qualità, da un vero paladino del nostro Movimento, esempio vivente dell'eredità spirituale di Don Bosco.

Nell'anno 1968 a Bogotà in Colombia si celebrò il Terzo Congresso Interamericano degli Exallievi Salesiani. Si approvò allora, come conclusione quella che è stata chiamata la " Dichiarazione di Bogotà », vera sintesi di ciò che è e deve essere oggi la nostra Associazione come movimento laico e cristiano nella Chiesa. Il Dott. Eduardo Perez, attuale Presidente della Federazione della Colombia, darà lettura di questo documento per portarlo alla vostra conoscenza. Invito a tenerlo presente nelle mozioni finali come programma del nostro Movimento. Le sue direttive sono chiare e attuali e interpretano fedelmente il pensiero di Don Bosco, la più sicura guida del nostro cammino ».

N.d.R. - La « Dichiarazione di Bogotà » letta dal Presidente della Federazione Colombiana e fatta propria dal Congresso Mondiale per voto unanime delle Delegazioni è riportata integralmente nella sezione « Deliberazioni e Mozioni » (Pag. 209).

Presentazione del terzo Tema

GLI EXALLIEVI NELLE ASSOCIAZIONI LOCALI, CON SPECIALE ATTENZIONE AI PROBLEMI DEI GIOVANI

Sr. Javier Artuch Marco

La Relazione del terzo tema la consideriamo letta e studiata, e quindi ci limiteremo a fare qualche breve considerazione sulle idee principali che in essa abbiamo voluto esprimere e raccogliere. Le Associazioni locali devono essere, come si dice nella relazione:

1. Centro di incontri e di vita.
2. Centro di formazione spirituale e di interesse umano.
3. Centro di irradiamento umano, salesiano e cristiano nel proprio ambiente.

I responsabili dell'Associazione sono coloro che debbono ottenere che questa triplice missione venga realizzata nei loro centri locali, adattando la loro organizzazione alle esigenze dei loro rispettivi paesi, regioni, località.

I problemi più gravi che noi facciamo rilevare a questo riguardo sono due: in primo luogo la mancanza di dirigenti preparati, dedicati e impegnati nella vita dell'Associazione, e poi l'enorme massa di exallievi al margine del nostro Movimento.

Come leggiamo nello striscione che orna la nostra sala — e che riporta parole di Don Bosco — noi siamo cresciuti, cresceremo ancora, ma se formiamo una grande massa non si può dire che siamo la luce e il fermento del mondo. Ci siamo radunati qui da tutte le parti del mondo per studiare insieme come possiamo attuare questa grande missione che ci ha affidato la Provvidenza. Il richiamo fatto ieri da Don Ricceri alla responsabilità dei laici è molto significativo.

* * *

Un altro problema che dobbiamo segnalare è la difficoltà di una integrazione attiva dei giovani nella nostra organizzazione. È un fatto costatato che la maggior parte dei giovani non si inserisce. Le cause sono molte e possono variare secondo i paesi e le circostanze.

Per stare ai collegi e agli oratori, dobbiamo dire che questi giovani escono dall'ambiente salesiano senza conoscere Don Bosco e pertanto senza l'amore e l'attaccamento ai salesiani, che avevano i primi Exallievi. Essi non conoscono neppure, nella maggioranza dei casi, l'esistenza di una organizzazione di Exallievi nel loro collegio o oratorio. D'altra parte i giovani che giungono alle nostre Associazioni non trovano in esse un ambiente propizio per lo

sviluppo della loro personalità religiosa, umana, politica, sociale, apostolica, ecc. E allora ci abbandonano. Davanti alla realtà di questi fatti, di questi abbandoni, presentiamo due soluzioni:

1. Preparare gli allievi del collegio a diventare Exallievi con una stretta collaborazione tra Salesiani ed Exallievi.

2. Preparare le nostre Associazioni a ricevere questi giovani, dando ad esse le strutture più convenienti perché essi trovino in esse l'ambiente necessario per raggiungere lo sviluppo della loro personalità in tutti gli aspetti di cui abbiamo parlato. I mezzi sono quelli indicati dalla nostra relazione e che noi non vogliamo ripetere.

La grande problematica della gioventù attuale, la scarsità di dati nelle rispettive Federazioni, la mancata conoscenza di ciò che i giovani desiderano in concreto, rende molto difficile fare uno studio completo e approfondito di questo tema che rimane aperto a ogni tipo di suggerimento. Per questo noi sollecitiamo tutti i Presidenti qui presenti a dirci le loro esperienze e prospettarci le loro soluzioni a esporre i loro suggerimenti. Questo sarà più utile di una trattazione generica e teorica.

Il Presidente dell'India annuncia il conferimento della « tradizionale ghirlanda » ai Membri della Presidenza Confederale.



RELAZIONE SUL TERZO TEMA

Relatore Sr. Javier Artuch Marco

L'importanza del tema scaturisce dalla realtà che la Associazione locale è la cellula di tutto il nostro Movimento.

E il fatto che l'Associazione sia legata intimamente al Collegio, alla Scuola e all'Oratorio come a proprio centro è la ragione maggiore della unione degli Exallievi con la Congregazione. È necessario anche rilevare il sorgere e il moltiplicarsi dei *nuclei* (Associazioni in località ove non vi sono collegi), quale esigenza che nel suo profondo sente ogni Exallievo di continuare ad essere unito ai suoi compagni e a tutto ciò che ricorda gli anni di formazione trascorsi alla scuola di Don Bosco.

TRE CARATTERI DELLA UNIONE

Le nostre Associazioni nel futuro pensiamo che debbano presentarsi sotto questi tre aspetti, cioè come:

1. *Centri di incontro e di vita per gli Exallievi e per le loro famiglie.* Le Associazioni devono trasformarsi in centri familiari, con la più larga partecipazione della famiglia dell'Exallievo in tutte le sue attività.

2. *Centri di formazione spirituale e di interessamento umano per gli Exallievi.* È rilevante l'impegno di promozione e di aiuto agli Exallievi mediante cooperative, enti sociali, borse di lavoro, ecc.: tutto ciò oltre che essere una ragione di unione degli Exallievi tra loro, è pure un servizio ed un aiuto.

3. Centri di irradiamento nel proprio ambiente, diffondendo tutto ciò che sia umanamente buono, salesiano e cristiano.

Per le Associazioni non cattoliche

Queste tre direttive di condotta delle Associazioni sono valide anche per le Associazioni non cattoliche, poiché la bontà, la comprensione, la pazienza, il coraggio, lo spirito di sacrificio, la solidarietà, l'allegria, il lavoro, l'amore al prossimo e il compimento del dovere, per esempio non sono esclusive caratteristiche del cattolico, ma di ogni Exallievo di Don Bosco.

L'Organizzazione sia secondo esigenze sociali

Quanto alla organizzazione interna di ogni Associazione e ai modi per realizzare quanto detto anteriormente, ogni Federazione Nazionale dovrà orientare i suoi centri Regionali e Locali verso quella forma che corrisponda meglio alle caratteristiche di ogni nazione e di ogni momento.

Il problema più grave: responsabilità degli Exallievi nella Associazione

Nella Associazione, come raggruppamento di membri per un programma di azione comune, emergono molti problemi. Ma, forse, il problema più preoccupante è quello della partecipazione diretta degli Exallievi alla vita associativa: è un fatto che i soci non frequentino i loro rispettivi centri per molte ragioni.

Questo frena ogni attività, scoraggia i Dirigenti, e, in qualche caso provoca il crollo della Associazione.

Nei paesi e nelle città piccole, per la vicinanza e per le trasformazioni delle quali parleremo in seguito, si può risolvere meglio questo problema. Ma nelle grandi metropoli, dove le distanze, il tempo e il lavoro impediscono la partecipazione ad attività di vita associativa, si potrebbero prospettare due soluzioni.

Prima soluzione: creare grandi complessi centrali per gli Exallievi, (la tanto auspicata « Casa dell'Exallievo »), in cui sarebbe concentrato tutto il lavoro di tutti gli Exallievi dei vari collegi di zona.

La seconda soluzione è opposta alla prima: creare varie associazioni periferiche, ma collegate mediante i Segretariati Regionali nella loro attività.

ESIGENZE DEI GIOVANI

Il problema della inserzione attiva dei giovani nella nostra organizzazione merita uno studio particolare e un particolare impegno.

I giovani si sono lamentati, qualche volta, di non credere a ciò che viene loro detto sulla validità delle nostre Associazioni, perché in contrasto con la realtà che essi possono costatare. Gran numero di Associazioni, a loro parere, languiscono e nessuno si azzarda a cambiare strutture e attività guardando al futuro.

I giovani Exallievi di oggi sono figli della liberazione, della protesta, della contestazione globale... È necessario usare con loro il metodo concreto della *partecipazione* e della *integrazione attiva* nelle Associazioni, altrimenti dovremo rassegnarci a perderli nella grande maggioranza.

Come prima cosa è necessario *ascoltarli,* conoscere ciò che vogliono e come essi desiderano le Associazioni degli Exallievi in avvenire. Cercare di

imporre loro qualche schema già prefabbricato da altre generazioni, con altri gusti, non ci sembra indovinato.

Per ascoltarli possiamo usufruire di numerosissimi mezzi, dalle riunioni e dalle conversazioni private fino alla loro presenza nella Presidenza delle Associazioni. Così potranno capire che, nell'interessarci di loro e nel sentire il loro parere, vogliamo renderli responsabili delle loro future Associazioni.

Come inserire i giovani nelle Associazioni

Il problema dell'inserimento dei giovani nella Associazione non può essere risolto in pochi mesi o in qualche anno; ma è certo che non dobbiamo sprecare la preziosa opportunità offertaci da questo Congresso Mondiale, per sentire la base, affinché il problema non si aggravi e si possa anzi avviare alla soluzione.

I mezzi per conseguire un primo obbiettivo concreto sono due:

1) preparare gli allievi, affinché sappiano cosa troveranno nelle associazioni.

2) Preparare le Associazioni, affinché siano pronte ad accogliere gli Exallievi quando questi facciano richiesta di entrare.

La realizzazione di questi due mezzi dev'essere parallela e si deve concretizzare mediante un lavoro programmato su scala nazionale, regionale e locale. Sarà necessario ugualmente un'intima collaborazione con l'opera salesiana e con gli incaricati della Pastorale Giovanile. Se questi fossero estranei, non si potrebbe andare molto lontano.

Riassumendo diciamo essere necessario:

a) che i salesiani e gli Exallievi preparino gli allievi in tutti gli anni della loro permanenza in una Opera salesiana a divenire Exallievi;

b) che si crei una classe dirigente giovane;

c) che si formino e si aggiornino i centri.

Solo in tal modo i giovani Exallievi saranno inseriti in forma efficace nelle Associazioni, per l'avvenire.

Come i salesiani debbano preparare gli Exallievi

Finora normalmente, per preparare gli allievi a diventare Exallievi, si faceva qualche conversazione sulle Associazioni Exallievi, agli allievi delle ultime classi. La futura linea da seguire sarà la seguente:

1. Ottenere che i gruppi spontanei che si formano tra gli Allievi per ogni genere di attività siano orientati a continuare nel loro lavoro anche tra gli Exallievi.

2. Sollecitare gli Exallievi a collaborare nella casa salesiana alle attività extra accademiche di ogni tipo, complementari nella formazione del giovane,

e permettere loro di informare efficacemente i giovani sulla Associazione degli Exallievi per guadagnare la stima e la adesione.

3. Inculcare nell'animo dei giovani lo spirito di Don Bosco, l'amore e la gratitudine verso gli educatori e la Congregazione, per preparare in tal modo degli Exallievi uniti dalla stessa spiritualità e dagli stessi vincoli di fedeltà e di gratitudine verso Don Bosco e gli educatori.

COME GLI EXALLIEVI DEBBONO PREPARARE I FUTURI EXALLIEVI

Sbagliano gli Exallievi quando pensano che la responsabilità di guadagnare il futuro Exallievo per integrarlo nella nostra organizzazione sia esclusivamente opera del salesiano. Il laico ha in questo compito una parte essenziale.

Gli Exallievi (meglio se giovani) dovranno essere disponibili, d'accordo e in armonia con i salesiani

a) a dirigere attività extra-accademiche;

b) ad animare circoli e gruppi;

c) a promuovere iniziative varie con gli allievi e creare un idoneo ambiente culturale e professionale;

d) ad orientarli verso il loro avvenire con conversazioni o conferenze tenute da Exallievi di alte capacità professionali.

Sarà necessario selezionare gruppi di allievi in tutte le classi, affinché propaghino e organizzino attività tra i compagni della classe o del gruppo, sotto la direzione di qualche dirigente della Associazione.

Si ammettano i giovani nella Associazione un anno o due prima di finire gli studi. È pure conveniente che alcuni allievi degli ultimi corsi o gruppi frequentino le riunioni del Consiglio dell'Associazione.

COME DEVE RINNOVARSI LA ASSOCIAZIONE

Se i giovani d'oggi non gradiscono la situazione attuale delle nostre associazioni, non pensiamo che in futuro ne siano contenti, se queste non si evolgono, non si aggiornano, non si ringiovaniscono, non solo per quanto riguarda il Centro, ma anche per le strutture, le attività e i regolamenti. A questo fine proponiamo una serie di mezzi che possono essere impiegati in diversi modi, secondo le diverse necessità.

I giovani non accettano, in generale, di integrarsi nelle nostre Associazioni perché a queste manca l'ambiente giovanile. Per conseguire questo, sarà necessario quanto segue:

Dirigenti

Si faccia una scelta di dirigenti, veramente efficienti per doti e tempo a disposizione, superando le difficoltà che possono venire da tendenza immobilistica o da mancanza di fiducia in uomini nuovi.

— Ogni Giunta o Consiglio dovrà avere un numero adeguato dei suoi membri scelto tra gli Exallievi giovani.

— Sia obbligatorio l'avvicendamento delle cariche secondo quanto stabiliscono i Regolamenti Nazionali, sia pure con possibilità di rielezione.

— Si creino équipes di dirigenti perfettamente affiatati e si esiga da ogni membro il piano di lavoro di quanto gli è assegnato.

Il Centro e le attività

I giovani, come spesso si sono pronunciati, non vogliono essere una mini-associazione nella Associazione. Non vogliono essere separati in altri locali, circoli, preassociazioni e sezioni della Associazione. Non vogliono vivere al margine di una Associazione potente. Vogliono invece delle attività specifiche per loro, vogliono un ambiente giovanile, creato da dirigenti giovani. L'ambiente giovanile nel Centro si costituirà anche con moderni impianti, mobili e decorazioni adeguate, bar in buone condizioni, giochi adatti ai giovani, sale di conversazione, di adunanze e di lettura, gruppi di attività varie...

Il giovane, insomma, deve poter trovare tutto quanto può servire alla sua esigenza formativa e ricreativa. Può essere anche molto importante la partecipazione delle ragazze alle attività di carattere religioso, culturale e sociale, tenendo presente le disposizioni delle autorità ecclesiastiche e della Congregazione sulla mixité.

I giovani credono che i fini di una Associazione, non solo enunziati teoricamente ma tradotti nella realtà, debbano essere questi:

1. Promozione, aiuto e formazione spirituale degli Exallievi.
2. Promozione, aiuto sociale e umano degli Exallievi.
3. Promozione culturale e organizzazione del tempo libero degli Exallievi.

Per questo si ritiene necessario che in ogni Associazione si realizzi un programma formativo, culturale, sociale e ricreativo.

DUE COMPITI IMPORTANTI: formare i Dirigenti e curare la Associazione

È assolutamente necessario un grande impegno per la formazione dei giovani dirigenti Exallievi: solo in tal modo e con uomini nuovi così preparati sarà possibile attuare quelle trasformazioni che sono nel comune desiderio per la nostra Associazione.

Si scelgano giovani validi e si facciano per loro dei veri corsi di formazione in vista degli incarichi che dovranno svolgere tra gli Exallievi.

Anche l'organizzazione di un Movimento su scala regionale e nazionale, in ogni Nazione, con giovani dirigenti, è un compito importantissimo e fondamentale.

RACCOMANDAZIONI E OBIETTIVI

Nella scelta del Delegato Ispettoriale e Nazionale si tenga presente che egli abbia le qualità e i mezzi per la attuazione di questo programma giovanile nella nostra Associazione.

Si faccia tra gli Allievi, su scala nazionale, una propaganda specializzata sul Movimento degli Exallievi e si creino i sussidi necessari al riguardo.

Gli organi di stampa degli Exallievi dedichino speciale attenzione ai problemi dei Giovani.

Il Dr. Taboada e Don Fiora dopo l'imposizione della « tradizionale ghirlanda ».



PROPOSTE

A conclusione dello studio del terzo tema si presentano le seguenti proposte:

1. *Riconosciuta* la necessità di una organizzazione degli Exallievi su piano Ispettoriale e Nazionale, si ponga la massima cura alla vitalità delle Associazioni locali, nelle quali si realizza l'unione degli Exallievi con i loro antichi compagni e superiori: si adatti pertanto l'organizzazione alle circostanze concrete degli Exallievi stessi, e l'Associazione sia una vera continuazione ed una espansione nel mondo dell'opera salesiana locale con la quale mantiene uno stretto legame di intenti e di collaborazione.

2. *Perché l'Unione* possa essere veramente valida si alimenti il cordiale spirito di famiglia che attrae irresistibilmente gli Exallievi e fa di essi un centro di incontro e di vita: si mantenga la giusta impostazione spirituale ed umana, che ne fa un autentico centro di formazione; si promuovano quelle attività che caratterizzano l'Associazione come centro d'irradiamento apostolico.

3. *L'inserimento* dei giovani allievi nell'Associazione sia il primo e il più impegnativo compito dei Dirigenti e di tutti gli Exallievi, tenute presenti anche le cause di dispersione e di sviamento del nostro tempo. Si uniscono a tale intento l'opera dei salesiani e degli Exallievi, si crei la coscienza che nella Associazione Exallievi si continua naturalmente l'opera appena iniziata degli anni giovanili trascorsi alla scuola salesiana, si faccia un programma preciso di iniziative e di attività da svolgere a lunga scadenza per il passaggio degli allievi alla Associazione.

4. *In particolare,* per orientare i giovani verso l'Associazione, si inseriscano in concrete attività di studio e di lavoro, si aprano con fiducia ai compiti di dirigenti, si crei un ambiente di aperto tono giovanile, si svolga un serio programma di formazione spirituale, umana, sociale e culturale, adatta alle loro esigenze, si cerchi la collaborazione degli altri organismi salesiani o non, come per esempio i Centri per la Pastorale Giovanile, per gli Strumenti di Comunicazione Sociale, per i Cooperatori Salesiani, si diano alla Associazione Delegati capaci di comprendere ed aiutare i giovani.

5. *Le Associazioni,* specialmente per quanto riguarda la parte dei giovani, non restino chiuse in se stesse, ma si aprano con spirito fraterno di intesa e di collaborazione alle altre Associazioni locali e prendano parte nello spirito e secondo le norme del proprio Movimento, alle loro attività ed iniziative soprattutto quando si tratta di azione ispirata all'apostolato proprio della Famiglia Salesiana.

6. *La Confederazione Mondiale* Exallievi di Don Bosco intende rilevare il fatto che essa è costituita da Associazioni di Exallievi che provengono da Collegi, Scuole, Oratori, Opere varie. A tutte essa è rivolta con identico interesse e cordialità ed esorta a non trascurare nessuno di questi settori dell'attività educativa salesiana, anche se, ovviamente, l'organizzazione delle singole Associazioni deve tener conto della diversa origine e delle diverse situazioni.

La Federazione Spagnola

Uno fra i cinquanta e più interventi.



DISCUSSIONI SUL 3° TEMA

Sono intervenuti:

Mr. Thaddeus Bruschamski, per la Delegazione Statunitense
Ing. Ivan Vianna, per la Delegazione Brasiliana
Dr. Silvio Chiesa, Vicepresidente Confederale emerito
M. André Vidal, per la Delegazione Francese
M. Jules Smeets, per la Delegazione del Belgio Sud
P. Rosario Vaccaro, per la Delegazione Colombiana
Herr Herbert Lumer, per le Delegazioni della Germania, dell'Olanda e della Svezia
P. René Picron, per la Delegazione del Centro Africa
Dr. Raul Barriere, per la Delegazione del El Salvador
P. Leonardo Andrate, per la Delegazione di Costa Rica
P. Pietro Doveri, per la Delegazione del Medio Oriente
Sr. Nguen Van Quat, per la Delegazione del Viet Nam
Dr. Espinoza Toledo, per la Delegazione Venezuelana
Ing. Ezio De Padova, Regolatore
Ing. Joaquin Lagos per la Delegazione Cilena
Dr. José M. Taboada, Presidente Confederale
Sr. Javier Arthuch Marco, Relatore del 3° Tema, risponde agli interventi.

Raccomandazioni scritte presentate da quattro Gruppi di Federazioni.

INTERVENTI

Mr. Thaddeus Bruschamski, per la Delegazione Statunitense

1. Vorrei iniziare il mio intervento con un piccolo episodio. Poco tempo fa mi sono recato a Ramsey N. Y. per partecipare al Convegno annuale che si effettuava presso la Scuola Don Bosco, dove 30 anni orsono feci i miei studi.

I Superiori mi incaricarono di rivolgere la parola agli allievi: rievocando gli anni in cui ero studente come loro, dissi che al nostro tempo trovavamo difficile il latino, il greco, che la disciplina era dura ed intransigenti i nostri Insegnanti... I ragazzi di oggi generalmente non credono a quello che noi diciamo, e mentre stavo dicendo tali cose, uno di loro alzò la mano per avere la parola. Gli chiesi che cosa desiderasse ed egli con la franchezza propria dei giovani mi disse: « Ah! voi siete ritornati qui per prendere la vostra rivincita ».

« Prendere una rivincita » non si addice a quanto ci ha insegnato Don Bosco e certamente non è nelle intenzioni di nessuno degli Exallievi. La nostra rivincita è quella di dimostrare ai nostri Educatori la nostra riconoscenza sentita per la solida formazione che ci hanno dato ed affermare che corrispondiamo al loro affetto con tutto il cuore.

Ho accennato a questo episodio perché sappiate con quale spirito oggi i giovani possono, qualche volta, guardare gli Exallievi.

2. Ed ora desidero presentare le mie congratulazioni agli Organizzatori per la impeccabile preparazione del Congresso e specialmente per la affettuosa accoglienza che ci è stata riservata. Mille grazie.

3. Permettetemi infine una esortazione. Il Relatore del terzo Tema ha parlato molto bene del « Centro locale » che dovrebbe diventare una fucina di iniziative, un centro di formazione spirituale ed umana, un'emittente di irradiazione cristiana.

Se è stato difficile raggiungere tale realizzazione per il passato, penso che le difficoltà non mancheranno neanche per l'avvenire. La mia parola è di esortazione a non cedere allo scoraggiamento di fronte alle difficoltà per l'attuazione di quanto abbiamo udito in questo Congresso. Il male può

trionfare solo se gli uomini di buona volontà restano inoperosi. Dobbiamo avere sempre fede e coraggio come Don Bosco.

Anche se saremo soli o pochi, ma siamo in grado di fare qualche cosa, questo qualche cosa deve essere fatto. Non dobbiamo dire: « O si fa bene o non si fa ». Don Bosco non era di questo parere perché a questo proposito diceva: « L'ottimo è nemico del bene ».

Quindi siamo realisti: quel poco che si può fare bisogna farlo anche se ci si trova soli, perché quando si sa di essere dalla parte della verità, della legge morale e della legge divina si è sempre « maggioranza ».

Questa fede e questo coraggio dobbiamo portare con noi da questo Congresso, perché sono due elementi indispensabili nella nostra attività di dirigenti.

Ing. Ivan Vianna, per la Delegazione Brasiliana

Parlo a nome della Federazione del Brasile, una Nazione prevalentemente cattolica e salesiana.

Cattolica perché il Brasile è forse, numericamente, il più grande stato cattolico del mondo; e fa onore alla sua storia perché nel giorno stesso della sua scoperta, 470 anni fa, fu posto sotto il segno della Croce con la celebrazione della Santa Messa. Per questo un tempo veniva chiamato « Vera Crux ».

Salesiana perché Don Bosco nei suoi sogni misteriosi la vide costellata di Case Salesiane. Vide anche Brasilia e il suo grande lago artificiale, che al suo tempo non esistevano. La nuova capitale sorse proprio sul luogo benedetto, previsto dal Santo, e che allora era solo un immenso altipiano desertico.

Nel 1961 Don Bosco è stato dichiarato Patrono di Brasilia su proposta delle massime Autorità civili che la Provvidenza volle fossero tutti Exallievi, il Presidente della Repubblica, il Prefetto e il Sindaco.

Potete immaginare con quale gioia del nostro animo siamo venuti, noi brasiliani, nella città di Don Bosco per partecipare a questo grandioso Congresso.

Non abbiamo grandi proposte da fare, ma ci teniamo a dare la nostra piena adesione alle Relazioni del Congresso e alle Proposte commentate dal Relatore. Desideriamo far rilevare il nostro consenso specialmente al punto della terza relazione che riguarda i giovani Exallievi, perché il nostro paese è giovane. Noi ci impegnamo a rinnovare le nostre Associazioni, dando ai giovani le giuste responsabilità, perché essi avvertono profondamente la esigenza di interessarsi degli altri, e molti trovano proprio nel Vangelo i germi della universale rivoluzione delle coscienze che è oggi in atto nel mondo.

Io sono convinto che per avere i giovani con noi non sia necessario proporre loro dei programmi rivoluzionari su una linea politica o sindacale. Non credo che Don Bosco la pensi così.

Grazie.

Dr. Silvio Chiesa, Vicepresidente Confederale emerito

Vi assicuro che mi atterrò nei limiti dei tre minuti e che li impiegherò anzitutto per scusarmi se ieri nel mio intervento sono stato eccessivamente duro. Vedete, io appartengo all'industria e nel mondo industriale il pane è pane e il vino è vino e si dicono le cose chiaramente, come si pensano.

Ho letto con molto interesse la relazione della Delegazione Spagnola sul problema dei giovani. Vorrei fare osservare che, a mio avviso, c'è all'inizio una affermazione eccessivamente forte che non posso condividere. Si dice: « i giovani Exallievi di oggi sono figli della liberazione, della protesta, della contestazione globale ». Non si può fare una affermazione di questo genere in una relazione ufficiale. Non è vero che tutti i giovani siano figli della contestazione globale e della protesta.

In un'altra parte della Relazione si dice testualmente: « Sbagliano gli Exallievi quando pensano che la responsabilità di conquistare il futuro Exallievo per integralo nella nostra Organizzazione sia esclusivamente opera del Salesiano ».

Io sono di avviso diametralmente opposto. Cioé noi, Organizzazione di Exallievi, prendiamo i giovani Exallievi come i Salesiani ce li danno. Spetta ai Salesiani formare il giovane ed il giovane sarà bravo Exallievo, innamorato di Don Bosco, fedele ai principi ricevuti, soltanto se l'educazione salesiana sarà stata concreta.

Come ho detto in altre circostanze, quale padre di due giovani che sono stati educati per otto anni in un istituto Salesiano, io sarei favorevole ad un insegnamento meno impegnato del latino, del greco e della matematica, ma impegnato ad una maggiore formazione spirituale dei giovani. Sono i Salesiani che formano i giovani, non siamo noi Exallievi che li formiamo: noi li prendiamo come i Salesiani ce li consegnano.

Si parla molto del problema dei giovani Exallievi. È un problema che io sento e che ho sempre agitato. Però vorrei fare osservare: stiamo attenti a non cadere nell'eccesso opposto, perché l'organizzazione degli Exallievi non è un'organizzazione di soli « giovani Exallievi ». Io vorrei domandare: « E i non più giovani cosa fanno nella organizzazione degli Exallievi? ».

La mia esperienza personale mi dice questo: ci sono delle Unioni nelle quali non si fa altro che dedicarsi ai giovani Exallievi ed è un errore gravissimo perché i non più giovani se ne vanno e non sono più recuperabili. Quindi stiamo attenti, mettiamo tutto nelle giuste proporzioni. Curiamo

pure i giovani Exallievi, ma non trascuriamo i non più giovani che hanno anch'essi i loro sacrosanti diritti dell'assistenza salesiana.

Vorrei rivolgere un appello ai Delegati: « Non occupatevi esclusivamente dei giovani Exallievi, perché sono tutti Exallievi: i giovani e i non giovani ».

M. André Vidal, per la Delegazione Francese

Alcune brevissime osservazioni:

1. I giovani vogliono fatti e non parole. I giovani vogliono delle responsabilità ed essere autorizzati a prendere delle iniziative.

2. La Federazione Francese ha voluto che il 30% dei Membri dei Consigli direttivi del Centro Nazionale e dei Centri locali siano *giovani:* è una deliberazione in vigore in tutta la Francia con generale soddisfazione e mi pare che questa esperienza potrebbe essere imitata. Inoltre si è ottenuto che in ogni Associazione ci sia un Delegato per i giovani.

3. Il termine *Anciens* non si conviene ai giovani. La traduzione esatta sarebbe « antico » ed è una formula di « gran-papà ». È un contro senso chiamare « antico » un giovane. Quindi bisognerebbe pensare anche all'aggiornamento della nostra terminologia.

4. La Federazione Francese si permetterà di presentare alcune osservazioni sulla Organizzazione e sugli interventi di questo Congresso, ma lo farà per iscritto alla Presidenza Confederale.

È tutto.

M. Jules Smeets, per la Delegazione del Belgio Sud

Il Relatore ha dato un'importanza fondamentale alla Sede dei Centri locali per lo svolgimento delle attività specialmente giovanili. Molto bene per coloro che abitano vicino alla sede dell'Associazione, ma per gli altri che vivono lontano, e sono la maggioranza, penso sia bene esortarli a frequentare qualche opera parrocchiale o qualche Istituzione vicina alla loro abitazione e portarvi lo spirito di Don Bosco: è un apostolato anche questo.

Noi del Belgio abbiamo Associazioni Exallievi molto attive anche se sono sprovviste di locali propri. Io affermo che è precisamente attraverso il « Bollettino » del Centro locale che noi conserviamo il collegamento con tutti gli Exallievi. Le riunioni più importanti, come il convegno annuale, i congressi, le manifestazioni varie li teniamo in un locale possibilmente della Casa Salesiana.

Un'altra osservazione. La relazione insiste, con ragione, sopra la partecipazione e la integrazione attiva dei giovani nell'Associazione, ma non parla delle attività da realizzarsi in favore dei giovani, come, ad esempio, servizi

di informazione, centri di collocamento e di orientamento, ecc. I giovani usciti dalla scuola sovente hanno bisogno di essere aiutati moralmente e materialmente e i Centri locali, in collaborazione con i Salesiani, devono organizzarsi in modo da poter procurare loro questo aiuto senza paternalismo, da « Exallievi ad Exallievi ».

Per quanto riguarda le « Proposte » del Relatore, noi presentiamo le seguenti osservazioni: al punto secondo delle « Proposte » si afferma, come si fece nella prima Relazione, che una Associazione deve essere un « Centro di irradiamento apostolico ». Questo lo si deve richiamare continuamente perché non tutti i Dirigenti, e purtroppo anche non tutti i Salesiani, ne sono convinti.

Al punto quarto si sottolinea la frase: « Che si diano all'Associazione dei Delegati capaci di comprendere i giovani ». Salesiani capaci di comprendere i giovani sono molti, altrimenti non sarebbero Salesiani, ma ciò che dispiace è che la maggior parte dei Salesiani giovani sono convinti che il nostro Movimento sia formato soltanto di Exallievi anziani, e per questo non pensano che avrebbero la possibilità di esplicare un efficace apostolato in favore dei giovani all'interno delle nostre Associazioni.

Grazie.

P. Rosario Vaccaro, per la Delegazione Colombiana

Parlo a nome della Delegazione della Colombia. L'intervento si riferisce ai giovani e riassume una trattazione del nostro Congresso Nazionale di Bogotà.

Prima di tutto chiedo: dove sono i giovani in questo Congresso? Se continuiamo così, il prossimo Congresso sarà costituito da persone da museo.

Il nostro Continente conta circa il 60% di abitanti con meno di 24 anni di età. Qual è la percentuale di giovani qui in mezzo agli Exallievi?

Molti dei giovani dell'America Latina dicono che questo tipo di Movimento non rispecchia le loro aspirazioni. E allora io domando: dobbiamo continuare a fomentare Movimenti utili alla società attuale, fonte di prestigio per i patrocinatori, o dobbiamo invece insistere in Movimenti veramente giovanili, formatori di coscienze, che mettono in questione l'ordine attuale anche a costo di perdere il prestigio?

Una gioventù, almeno quella Latino-americana, ammiratrice di Camillo Torres, può seguire un Movimento sul tipo del nostro? Quale sarà il compito del Delegato Salesiano, quali le direttive della Congregazione? Che cosa facciamo noi per liberare i giovani dai condizionamenti psicosociali derivati dalla famiglia, dalla scuola, dall'ambiente sociale e politico che impedisce loro di assumere delle responsabilità? Che cosa facciamo di fronte a questi Movimenti, a cui essi aspirano e che la società costituita — la società

tranquilla, serena, degli adulti — considera come Movimenti di gioventù illusa, idealista, destinata al fallimento?

E quanti associati proprio per questo si perdono, si frustrano! La perdita della fede nei giovani non è dovuta a motivi religiosi, ma a motivi politici, perché essi non vedono l'impegno degli adulti, della Chiesa, della Congregazione.

Agli associati giovani che cercano nella Chiesa e nella Congregazione una risposta ai loro interrogativi, — come a quello della violenza, del cristianesimo e del socialismo —, noi offriamo una dottrina sociale astratta, moraleggiante, fredda, senza riferimenti all'uomo concreto pieno di angustie.

Per l'America Latina la Conferenza Episcopale di Medellín ha aperto un poco la visuale, ma sembra che la Chiesa istituzionalizzata, la Congregazione istituzionalizzata, il Movimento degli Exallievi istituzionalizzato, siano vincolati allo *status quo:* e questo non lo accettano i giovani.

I giovani Exallievi della Colombia e di altre nazioni dell'America Latina, che ho potuto avvicinare, mi dicono che vogliono creare comunità cristiane, imbevute dello spirito di Don Bosco, del primo Don Bosco, del Don Bosco che fu creduto un politico e per questo fu perseguitato all'inizio della sua opera: comunità cristiane che costituiscano un appoggio per loro, che siano in grado di risuscitare la fede, di poter muoversi in un contesto di esistenza « rivoluzionaria » determinata da una analisi della realtà.

Questo è, signori Congressisti, quello che propone, credo, la maggioranza della gioventù Latino-americana.

Herr Herbert Lumer,
per le Delegazioni della Germania, dell'Olanda e della Svezia

Parlo a nome degli Exallievi tedeschi che rappresento, ma anche per incarico delle Delegazioni Olandese e Svedese, le quali mi hanno pregato di esporre i loro punti di vista.

1. Secondo il nostro parere è necessario che gli allievi, prima ancora che finiscano la scuola, conoscano il Movimento Exallievi non superficialmente, come di solito avviene, ma abbastanza a fondo; quelli degli ultimi corsi poi dovrebbero partecipare alle attività principali dell'Associazione, in maniera che possano familiarizzare con gli adulti e formarsi delle amicizie assai utili per l'orientamento del loro avvenire. In questo modo verrebbero ad affezionarsi all'Associazione ancora prima di lasciare la Casa Salesiana.

2. Siccome è anche necessario che noi andiamo incontro agli Exallievi giovani, preghiamo i Delegati Salesiani di trasmettere i nominativi e gli indirizzi dei neo-exallievi, — che abitano lontano dall'Istituto che li ha formati —, a quei Centri locali presso i quali essi vivono con la loro famiglia.

In questo modo si potrà avvicinarli, perché, pur mantenendo l'iscrizione presso l'Associazione di origine, sarà offerta loro la possibilità di frequentare la Associazione vicina al luogo di loro abitazione.

3. Si è trattato il problema della gioventù molto abilmente. Faccio però presente — è un'opinione non solo mia, ma anche delle Delegazioni che rappresento — che se la gioventù ha i suoi problemi, anche gli adulti hanno i loro e di notevole importanza. Problemi della gioventù e problemi degli adulti: gli uni non escludono gli altri.

4. Per quanto riguarda la partecipazione dei giovani Exallievi ai Consigli Direttivi, penso che fissare una determinata percentuale non sia giusto, perché c'è un altro fattore da tener presente: la frequenza. Mi pare che bisognerebbe stabilire la proporzione in base alle forze « presenti », in quanto queste forze partecipano alle attività delle Associazioni: altrimenti ci si perde in vani calcoli di percentuale e, non tenendo conto delle vere esigenze delle forze a disposizione, si susciterebbero delle discordie.

Ringrazio.

P. René Picron, per la Delegazione del Centro Africa

1. Come Delegato Sacerdote proveniente da « Nazioni giovani » e da « Chiese giovani » desidero ringraziare gli Exallievi che insistono nel chiedere Sacerdoti Salesiani completamente a disposizione dei giovani.

2. Io sono persuaso che alla soluzione della crisi di vocazioni che oggi attraversa la Congregazione Salesiana, potrà essere dato un certo contributo anche dagli Exallievi; così facendo vivere nelle loro famiglie lo spirito di Don Bosco, potranno far sentire a qualche figliuolo l'ispirazione di farsi salesiano. Anche dalle Associazioni di Exallievi giovani, ove domina in pieno il metodo e lo spirito di Don Bosco, non è escluso che esca qualche vocazione.

3. In questi giorni, vissuti in un'atmosfera di intensa fraternità e spiritualità, si sono create tante care amicizie che secondo me dovrebbero essere mantenute vive attraverso la corrispondenza reciproca.

Per questo mi permetto di suggerire ai redattori degli Atti del Congresso Mondiale di non dimenticarsi di pubblicare anche gli indirizzi dei Congressisti.

4. Un gruppo di Cooperatori Salesiani d'Italia aveva progettato di attuare un viaggio in Africa, ma ha dovuto rinunciare perché non raggiunse il numero stabilito dall'Agenzia-viaggi. Se l'iniziativa fosse stata concordata con gli Exallievi del posto io penso che forse la si sarebbe potuta realizzare. Perché non la possono attuare gli Exallievi?

L'Africa Centrale non è poi la « fine del mondo »: un incontro del genere varrebbe un Congresso.

5. Noi nel Congo abbiamo nelle nostre « Bidonvilles » dei Centri affollatissimi di giovani artigiani, i quali conducono una vita stentata perché non hanno lavoro. Forse a qualche Exallievo d'Europa potrebbe interessare il genere di lavoro che essi sono capaci di svolgere: in questo modo si aiuterebbero questi cari artigiani ai quali abbiamo dato un mestiere in mano senza che essi abbiano poi la possibilità di esercitarlo. Solo facendo conoscere le necessità si può nutrire qualche speranza di aiuto.

Se qualcuno è in grado di accogliere il mio appello mi scriva direttamente nel Congo. Grazie dell'ascolto.

N.d.R. - *Assecondando il desiderio del P. Picron si sono pubblicati a pag. 289 gli indirizzi dei Presidenti.*

Dr. Raul Barriere, per la Delegazione del El Salvador

Desidero attestare la adesione della mia Delegazione di El Salvador a quanto disse il rappresentante della Federazione Colombiana.

Quando uno giunge in Europa per la prima volta, com'è successo a noi, rimane sorpreso e ammirato per il livello di vita dei cittadini. Qui la maggioranza della popolazione fruisce dei benefici della tecnica e della cultura e ci viene perciò spontaneo il confronto con le condizioni in cui si trova la nostra gente dell'America Centrale e del Sud, dove la quasi totalità della popolazione è povera e solamente una piccola minoranza vive nel benessere.

Per questo motivo i nostri problemi in America sono differenti e noi desideriamo che nei Congressi si prendano decisioni precise e coraggiose anche socialmente; altrimenti i nostri paesi rischiano di abbandonare il cristianesimo per legarsi a movimenti estremisti e precipitare nel paganesimo.

I nostri popoli vivono nella miseria fisica, economica, sociale, morale, culturale e non conoscono assolutamente il benessere in cui si vive in Europa. I nemici della civiltà cristiana approfittano di questa triste realtà per combattere la religione che si accusa di immobilismo, di misoneismo e di disinteresse per i poveri.

Noi Exallievi salesiani dovremmo accordarci per studiare insieme i problemi dei nostri paesi, per trovare soluzioni pratiche che contribuiscono efficacemente al risanamento delle amministrazioni pubbliche, per lavorare efficacemente al raggiungimento di una maggiore giustizia sociale e ad un conseguente miglioramento delle nostre condizioni economiche. Se non ci occuperemo praticamente di queste questioni sociali e rimaniamo nel campo della teoria, rischiamo di perdere i giovani. Grazie.

P. Leonardo Andrade, per la Delegazione di Costa Rica

Mi riferisco al problema giovanile e in particolare all'Associazione degli Exallievi giovani per far presente, brevemente, le difficoltà che sono sorte

in Costarica per organizzare i giovani, i quali costituiscono la ragione della nostra missione e sono l'eredità che ci ha lasciato Don Bosco.

Nella democrazia di Costa Rica non esiste esercito e c'è un'ampia libertà di pensiero e di azione. L'attuale governo — di tendenza socialista — ha istituito recentemente, per cattivarsi soprattutto la gioventù, il Ministero dello Sport affiancato al Ministero della Cultura.

Fra la gioventù studentesca, specialmente universitaria, che frequenta anche scuole cattoliche, è sorto un Movimento di tinta socialista che ha per fine di combattere l'ALCOA (una Compagnia Americana, la quale ha stipulato da poco tempo con il governo un contratto per l'estrazione dell'alluminio).

Orbene del Comitato Direttivo di detto Movimento fanno parte due studenti universitari: una Exallieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice e un nostro Exallievo. Questi, invitati ad iscriversi all'Associazione Exallievi, hanno risposto che non si sentono di aderirvi, perché non vi troverebbero quel campo di attività che li potrebbero soddisfare. « All'Associazione Exallievi — dissero — si va solo per pregare e per fare delle chiacchiere, e non dell'azione ».

Cari Congressisti, se questa risposta ci ha recato dispiacere, ci ha fatto anche riflettere e ci mette davanti ad una situazione che esige una nostra soluzione.

Per questo desideriamo che in questo Congresso siano date delle norme per l'orientamento sociale e cristiano dei giovani che si avvicinano a noi, ma che sono come disorientati. Essi vivono nel loro mondo con un'ansia di sincerità, di novità, di superamento, ma mancano di una fede viva e cristiana che serve loro di guida.

Permettetemi infine una proposta: che le repubbliche Latino-americane nella prossima occasione di un incontro o di un Congresso trattino i problemi suindicati, che costituiscono una delle principali cause di grandi crisi nelle nostre nazioni. Penso che se abbiamo fiducia nella parola di Don Bosco che vide nelle Americhe la salvezza del mondo, uniti tra noi e con Don Bosco possiamo davvero fare qualcosa per salvare questo nostro caro Continente.

P. Pietro Doveri, per la Delegazione del Medio Oriente

Molti chiedono che cosa significa il cartellino che portiamo noi del Medio Oriente. Non indica una Nazione, ma un complesso di Nazioni. Il Libano è presente con una ventina di Exallievi, guidati dal loro Presidente, Sig. Iskandar e dal Padre Camerota. Questo gruppo, che è qui presente dopo aver superato con ammirevole abilità e costanza non indifferenti difficoltà, ha il piacere di rappresentare anche gli Exallievi arabi dell'Egitto, della Siria, della Giordania, dell'Iran.

Tutti desideravano intervenire a questo grande Congresso, perché amano intensamente Don Bosco e le sue Opere, ma è a tutti ben nota la situazione di penosa emergenza in cui si trovano le Nazioni del Medio Oriente: per questo chiediamo ai presenti la loro comprensiva solidarietà e soprattutto la loro preghiera perché senza l'aiuto di Dio non si vede soluzione.

L'Ispettoria del Medio Oriente, di cui sono Delegato Ispettoriale per gli Exallievi, è certamente la più provata tra tutte quelle che sono qui rappresentate. Basta che io pronunci i nomi Cairo, Beirut, Gerusalemme, Siria, Damasco — che voi sentite da anni attraverso la stampa e la radio — per richiamare le tristissime condizioni in cui noi ci troviamo.

Porteremo ai nostri Exallievi del Medio Oriente il vostro saluto che tornerà loro di conforto e parleremo dell'entusiasmo che regnava in questo Congresso per gli ideali salesiani.

Faremo tutto il possibile per realizzare almeno qualche cosa di quello che è stato trattato in questo Congresso, che rimarrà per sempre impresso nella nostra mente e nel nostro cuore.

Grazie.

Sr. Nguen Van Quat, per la Delegazione del Viet Nam

Il mio cuore è pieno di gioia e di emozione per aver potuto partecipare a questo Congresso Mondiale e far udire, in questa sala, la voce degli Exallievi del mio martoriato paese.

Voi lo sapete che il mio paese è in guerra da ben 25 anni! Quante miserie il popolo del Vietnam ha già subito, quante giovani donne piangono i loro mariti uccisi in guerra! Quante grida di fanciulli innocenti perché non hanno più i loro genitori! Molti vecchi sfiniti non hanno più lacrime per piangere il loro misero destino. Quante famiglie, quante chiese, quanti templi e monumenti sono completamente distrutti! Persino la natura del suolo è sconvolta. Quante vite, quanti valori spirituali e materiali sono spariti! Lutti immensi incolmabili!

Anche gli Exallievi Salesiani non potevano sfuggire da un così triste destino, poiché sono inseriti nella stessa comunità del popolo. L'anno 1967 sono incominciati gli attacchi in grande stile e da allora la nostra Capitale e le nostre province sono continuamente sotto l'incubo di improvvisi bombardamenti. È una dura realtà. Centinaia di case dei nostri Exallievi, nostri fratelli, sono state distrutte interamente.

In seguito a queste dolorose prove ci siamo permessi di inviare un appello alle Federazioni Nazionali e alla Confederazione Mondiale ed ho il piacere di dirvi che non fu vano. È stata una commovente solidarietà, dimostrataci con aiuti fraterni tanto dal punto di vista materiale come da quello spirituale e psicologico. Abbiamo provato tanto conforto e tanta gioia nel sentire a noi vicini i fratelli nel dolore.

Questo Congresso Mondiale, questo incontro fraterno, mi offre l'occasione di manifestare, anche a voce, a nome degli Exallievi del Vietnam, la nostra profonda e imperitura riconoscenza.

Scusate se chiudo il mio intervento con un'esortazione: consolidiamo fra noi il vincolo di solidarietà che Don Bosco caldeggiava vivamente quando si trovava fra gli Exallievi!

Grazie e viva Don Bosco.

Dr. Espinoza Toledo, per la Delegazione Venezuelana

Mi associo agli interventi che mi hanno preceduto per aggiungere anche la voce della mia Delegazione sulla necessità che ogni Federazione Nazionale abbia un *modus operandi* proprio, perché le condizioni di ogni paese sono assai diverse fra loro.

In Venezuela, per esempio, il 59% della popolazione è inferiore ai 18 anni, ed anche la percentuale degli Exallievi salesiani ha la medesima proporzione.

Il nostro paese è un paese giovane, non solo per quanto riguarda l'età dei cittadini, ma anche per le idee. Ci tengo ad affermare che nel trattare con gli Exallievi Venezuelani non si può usare lo stesso metodo che si adopera in un altro paese specialmente europeo. Però sono d'accordo perfettamente che tutti gli Exallievi del mondo debbono avere la stessa giovinezza di spirito e di azione.

Attualmente il mio paese conta 7000 Exallievi iscritti che operano, coerenti alla formazione ricevuta, nei più svariati settori di attività professionali. Nel campo organizzativo attuano riunioni a tutti i livelli — nazionale e locale — e realizzano svariatissime iniziative per portare il messaggio dell'educazione di Don Bosco anche in altri ambienti. Don Bosco è il santo di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Permettetemi ancora due brevi pensieri:

1. Il Congresso Mondiale sta per finire e ogni Delegazione tornerà ai suoi paesi. Io vorrei che tante amicizie che si sono strette in questi giorni nel nome di Don Bosco, continuassero a mantenersi anche dopo attraverso contatti epistolari.

2. La cosa più importante è conservarsi giovani di spirito — e lo sottolineo — perché questo è condizione indispensabile se vogliamo realizzare le mete indicate in questo Congresso.

Molte grazie.

L'Ing. De Padova, Regolatore,

prima di chiudere la serie degli interventi, si rivolge alla Delegazione Cilena per porgerle, a nome della Presidenza Confederale e dei Congressisti,

felicitazioni vivissime, con gli auguri più belli, per aver celebrato il giorno avanti la loro festa nazionale.

Incarica il Delegato a recare l'augurio di questa sessione del Congresso al Console del Cile residente a Torino, come personalità più vicina alla nostra città unendo ai voti dei Congressisti quelli dei Superiori e di tutta la Congregazione Salesiana.

Ing. Joaquin Lagos per la Delegazione Cilena

Per noi, Membri della Delegazione Cilena, è motivo di profonda gratitudine e soddisfazione il vedere che gli Exallievi di tutto il mondo sono uniti a noi nella celebrazione della nostra « giornata nazionale ».

Ieri con il nostro Console Cileno in Torino e con numerosa rappresentanza di Cileni che frequentano a Torino il BIT (Bureau International Travail) abbiamo effettuato un commovente atto patriottico, ancor più significativo perché compiuto lontano dalla patria.

A nome dei miei colleghi del Cile rinnovo il ringraziamento per il gentile gesto che avete avuto verso la nostra patria. Anche per questo sentiamo di trovarci in famiglia, proprio come avrebbe voluto Don Bosco.

Grazie. Siamo a vostra disposizione.

Dr. José M. Taboada, Presidente Confederale

Il Padre Vaccaro della Colombia con voce accorata ci ha parlato dei giovani, di cui egli si occupa da molti anni con abnegazione e competenza, corrisposto da loro con entusiastica simpatia.

Lo ringrazio per aver fatto presente il disorientamento e le incertezze in cui vengono a trovarsi, in generale, i giovani dell'America Latina.

Il problema è grave!

Dobbiamo solo lamentare che egli si sia limitato a far risaltare le difficili situazioni spirituali in cui vivono i giovani, creando in noi una profonda inquietudine, senza aver però indicato qualche pratica soluzione.

Il problema deve essere approfondito ulteriormente e risolto nello spirito genuino di Don Bosco. Bisognerà affidare il compito ad una commissione di esperti.

Per ora mi limito ad alcune precisazioni e delucidazioni.

1. Questo Congresso non è un Congresso di giovani, come non è un Congresso di anziani o di una determinata categoria di persone: è un Congresso della Confederazione Mondiale e in particolare dei Dirigenti.

Mi consta, però, che i giovani non sono completamente assenti in questa assemblea: basterebbe osservare i Membri della Delegazione Boliviana.

2. La Presidenza Confederale si è sempre preoccupata del problema dei giovani: ha voluto che le attività per i giovani avessero un posto di privilegio

tra tutte le altre e lo Statuto sancisce questa disposizione nel primo comma dell'art. 8.

Inoltre in tutti i Congressi la Presidenza Confederale ha voluto che nell'ordine del giorno non mancasse mai la trattazione del problema dei giovani con indicazione di pratiche soluzioni.

I risultati di questa campagna, che dura da anni, non ci hanno deluso perché i giovani sono stati sensibili alla stima e al senso di responsabilità che abbiamo loro offerto. I resoconti dei Centri Nazionali sono confortanti anche se c'è ancora molto lavoro da fare in questo campo.

3. *« Don Bosco perseguitato » per ragioni politiche?* Leggiamo attentamente la storia: Don Bosco è stato perseguitato dalle Autorità civili perché egli era con il Papa ed insegnava ad amarlo e ad essergli fedeli a tutti i costi. Noi pertanto saremo sempre con il Papa, con il Concilio, con Don Bosco, con la sua Congregazione.

4. Non orientiamo il Movimento Exallievi verso Movimenti politici o sindacali! L'esperienza dimostra che le Associazioni che hanno sviato dal nostro spirito si sono sfasciate, perché entrò subito la discordia fra i soci.

Lo ripetiamo sovente: individualmente gli Exallievi, devono servire il loro paese prendendo posizione di fronte ai movimenti sociali e politici. È compito dei Salesiani preparare gli allievi a questo, come si è detto nella prima relazione. Ma la associazione come tale deve essere apolitica.

5. Rispondendo alla obiezione dei giovani di Costa Rica vorrei fare osservare che in molte nostre Associazioni non si fanno solo chiacchiere o non si attende solo alle pratiche di pietà: sappiamo che i Centri bene organizzati hanno saputo realizzare delle opere sociali rispettabili.

6. Trovo ragionevoli le proposte del Congo e del El Salvador di indire dei Congressi Internazionali fra Federazioni di nazioni che vivono gli stessi problemi.

La Presidenza Confederale si mette a disposizione per aiutare a realizzare queste iniziative.

7. Concludendo io penso che se vogliamo che i giovani credano in noi dobbiamo dimostrare che noi siamo coerenti, nella vita di ogni giorno, con i principi che professiamo. Per me il problema è questo: dobbiamo finirla con lo scandalo delle contraddizioni tra la dottrina che esaltiamo e le nostre azioni, tra le parole e i fatti.

Bisogna testimoniare il nostro cristianesimo adeguando la nostra vita ai principi che professiamo, non in forma blanda, ma con tenace coerenza. Solo così noi acquisteremo quel prestigio necessario per farci ascoltare dai giovani e per invogliarli a camminare con noi, fianco a fianco.

Ho detto.

RISPOSTE AGLI INTERVENTI

Sr. Javier Artuch Marco, Relatore del terzo Tema

---

1. Il terzo Tema, soprattutto per la parte riguardante il problema dei giovani, non poteva condurre a soluzioni precise e definitive. Tutto ciò che concerne i giovani oggi è in crisi e nella nostra Relazione non potevamo che presentare risposte particolari e provvisorie.

Le varie Federazioni Nazionali avrebbero dovuto farci conoscere prima del Congresso le loro idee su questo tema, ma non l'hanno fatto e noi più che proporre delle nostre soluzioni, abbiamo cercato con la nostra Relazione di stimolare i vostri interventi. Questi ci sono stati, ma non per questo possiamo dire che il tema sia stato veramente approfondito.

Una cosa è emersa chiara dalla discussione: che la sorte delle nostre Associazioni locali è nelle mani dei giovani. Come la salute del corpo — si diceva ieri — sta nella vitalità delle cellule, così il futuro del nostro Movimento sta nella dinamicità dei Centri locali.

2. Le esperienze francesi, comunicate da M. Vidal, riguardanti gli inserimenti dei giovani nei Consigli direttivi a tutti i livelli sono iniziative lodevoli atte a dimostrare loro stima e fiducia. Riguardo alla parola contestata « Ancien » che non si conviene ai giovani, rispondo che nella terminologia ufficiale della Confederale (in uso dalla maggior parte delle Federazioni nazionali) risulta *Exallievo*. Trattasi quindi di una questione puramente locale e marginale che deve essere risolta dalla stessa Federazione Francese.

3. Il Dr. Chiesa, riferendosi direttamente alla nostra Relazione, disse che non tutta la gioventù è figlia della liberazione, della protesta, della contestazione globale: certo, non tutta, ma non possiamo non ammettere che una grande parte ne risente gli effetti.

Il Dr. Chiesa ha anche detto che tocca ai Salesiani formare gli Exallievi, fin da quando sono allievi, perché noi li riceviamo come ce li preparano loro. È vero, ma è anche vero che noi dobbiamo collaborare con i Salesiani perché il nostro esempio di laici, la nostra parola convinta e convincente e la nostra azione unita a quella degli Educatori può avere un indubbio benefico effetto sull'animo dei giovani.

Assumiamoci pertanto il compito, con generosità, accanto ai Salesiani, incominciando il nostro lavoro dagli allievi se vogliamo avere un domani giovani Exallievi ad incrementare efficacemente le nostre Associazioni.

4. Un grazie sentito al Presidente Dr. Taboada e a M. Smeets della Presidenza Confederale per i loro interventi, ricchi di esperienze e di competenza, i quali hanno chiarito, corretto e precisato alcune idee che dovremo tener presenti quando ritratteremo il problema dei giovani.

Noi, Membri della Commissione del 3° Tema, siamo lieti di sapere che la Presidenza Confederale offrirà il suo appoggio a quei Centri Nazionali che si sono proposti di indire Congressi Internazionali fra Federazioni di paesi che vivono gli stessi problemi.

Auguri a tutti di un concorde fecondo lavoro.

Parole del Rettor Maggiore in apertura del Congresso.



RACCOMANDAZIONI SCRITTE

Sono pervenute, da gruppi di Delegazioni Nazionali, al « Comitato Direttivo », valendosi della facoltà concessa dal Regolamento del Congresso (art. 10, b), le seguenti « Raccomandazioni scritte », espressioni del pensiero di gruppi notevoli di Congressisti.

1° Gruppo: Delegazioni dell'Argentina, Cile, Messico, Paraguay, Panamà, Colombia.

« Si fa voti che gli Exallievi laici siano consultati nei Capitoli Ispettoriali Speciali e nel Capitolo Generale Speciale quando viene trattato l'argomento della propria Organizzazione ».

2° Gruppo: Delegazioni del Venezuela, Messico, Bolivia, Panamà, Colombia.

« Si desidera che si promuova una intesa fra il " Movimento Exallievi " e la " Pastorale Giovanile " per quanto riguarda il settore *Exallievi giovani* ».

3° Gruppo: Delegazioni del Panamà, El Salvador, Bolivia, Colombia, Messico.

« Per commemorare il Centenario dell'arrivo in America del primo drappello dei Salesiani, la cui ricorrenza avverrà nel 1975, si propone la realizzazione di un secondo « Congresso Mondiale ».

4° Gruppo: Delegazioni del Messico, dell'Argentina, Cile, Paraguay, Panamà, Colombia.

« Nel caso che la proposta della Bolivia, riguardante le modifiche allo Statuto, venga accolta, si raccomanda di tener presente nella nuova stesura la richiesta di una maggiore elasticità nella organizzazione e strutturazione delle Federazioni Nazionali ».

DELIBERAZIONI E MOZIONI

Presentazione
Ordine del giorno
Mozione finale
Dichiarazione di Bogotà

PRESENTAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E DELLA MOZIONE FINALE

Avv. Angelo Sartori

La « Commissione per le Mozioni » dopo aver seguito attentamente gli interventi appassionati e talvolta commoventi, svoltisi durante le « discussioni » sulle relazioni, conscia della responsabilità del suo compito, si è riunita per un approfondito esame sugli svariatissimi argomenti e interventi emersi durante il Congresso.

1. Essa ha assolto il suo compito alla luce delle finalità e delle direttive fissate nel Regolamento del Congresso e si è attenuta all'essenziale, nella stesura delle mozioni, omettendo, per esigenza di sintesi, i particolari che potevano snaturare gli scopi del Congresso e togliere chiarezza alle sue conclusioni.

2. Riguardo alle « Relazioni dei Temi », dopo aver considerato attentamente le « Proposte » dei tre Relatori e gli interventi sostanzialmente concordanti fra loro, salvo qualche particolare, la *« Commissione per le Mozioni » è venuta nella determinazione di accogliere le « Proposte » conclusive di ciascuna relazione come una specie di orientamento per tutti i Centri Nazionali.*

Dette « Proposte » costituiscono per le singole Federazioni un materiale utilissimo per un programma d'azione da realizzarsi con adattamenti necessariamente ambientati a ciascun paese e a ciascun settore compatibilmente alle disponibilità di mezzi e alle esigenze locali.

3. La « Commissione per le Mozioni » riafferma inoltre la validità delle proposte emerse durante i lavori e le discussioni e quelle suggerite dai Relatori anche se, in parte, esse erano già state trattate e deliberate in Congressi precedenti, *intendendo così dare dall'universalità di questa Assise* — che ha una completa rappresentatività della Confederazione Mondiale — *una maggiore autorevole conferma* di validità alle iniziative già deliberate sia nel 3° Congresso Interamericano che in quello Europeo.

E poiché, per ragioni sempre di sintesi, non è possibile scendere a particolari, la « Commissione per le Mozioni » lascia libera scelta delle iniziative sopra indicate, appellandosi alla sensibilità e possibilità dei Dirigenti di ciascuna Federazione a disposizione dei quali si pone la Presidenza Confederale per ogni collaborazione in tutti i campi indicati nelle finalità statutarie.

4. Riguardo alle « Raccomandazioni scritte » posso assicurare che la Presidenza Confederale le terrà nel massimo conto.

Non può accogliere invece la proposta di realizzare nel 1975 un secondo Congresso Mondiale per commemorare il Centenario della prima spedizione salesiana in America, perché questo genere di Congressi evidentemente sono troppo impegnativi e non è possibile attuarli con una certa frequenza.

Per ora, stando anche all'orientamento emerso nelle discussioni, dobbiamo incoraggiare la realizzazione di Congressi fra Federazioni di Nazioni che hanno i medesimi problemi da assolvere.

Rimettiamo la trattazione di questa proposta al IV Congresso Latino-Americano, che si terrà nel Messico nel 1973, dato che è un centenario che riguarda specialmente l'America.

* * *

L'avv. Sartori, a nome della « Commissione per le Mozioni », dopo aver invitato i Congressisti a rivedere le « Proposte » dei Relatori delle Relazioni, legge un « Ordine del Giorno » conclusivo del Congresso, e la « Mozione Generale del Congresso », chiedendo per ciascuna l'approvazione dell'Assemblea.

L' « Ordine del Giorno » e la « Mozione Generale » sono riportate a pag. 206 e 207.

La votazione si effettua nel modo seguente: il Regolatore invita, uno per uno, i Membri effettivi ad esprimere il proprio parere alzando il cartello della propria Delegazione o alzando la mano.

Prima votazione: l'« Ordine del giorno » è approvato all'unanimità con le sole eccezioni delle Federazioni Francese ed Algerina che si sono astenute.

Risultato:	Votanti	n. 71
	Voti positivi	n. 69
	Voti negativi	n. —
	Astenuti	n. 2

Seconda votazione: la « Mozione finale del Congresso » è stata approvata alla unanimità con le sole eccezioni delle Federazioni Francese ed Algerina che si sono astenute.

Risultato:	Votanti	n. 71
	Voti positivi	n. 69
	Voti negativi	n. —
	Astenuti	n. 2

ORDINE DEL GIORNO DEL CONGRESSO

IL CONGRESSO MONDIALE DEGLI EXALLIEVI DI DON BOSCO,
CONVOCATO PER COMMEMORARE
IL CENTENARIO DELLA PROPRIA ORGANIZZAZIONE
UDITE LE RELAZIONI E DISCUSSE LE « PROPOSTE »
INERENTI AI TRE TEMI CONGRESSUALI LE

APPROVA

NELLE LORO LINEE GENERALI
E LE AFFIDA ALLA PRESIDENZA CONFEDERALE
AFFINCHÉ ATTRAVERSO LE SINGOLE FEDERAZIONI NAZIONALI
— O, DOVE L'ORGANIZZAZIONE NON È GIUNTA ANCORA
A LIVELLO FEDERALE, LE ASSOCIAZIONI LOCALI —
POSSANO TROVARE LA PIÙ AMPIA E FEDELE ATTUAZIONE
SECONDO I DESIDERATA MANIFESTATI DURANTE LE DISCUSSIONI
E SECONDO LE POSSIBILITÀ AMBIENTALI DI OGNI PAESE

MOZIONE FINALE

Gli Exallievi di Don Bosco, riuniti in Congresso Mondiale presso la Casa Madre dei Salesiani in Torino nella solenne ricorrenza del Centenario della loro Associazione sorta dalla spontanea e filiale riconoscenza dei primi allievi verso la paternità di Don Bosco, al termine dei lavori congressuali

COSTATATO

— che quella spontanea riconoscenza si è estesa nel mondo intero in concomitanza con l'espansione della Congregazione Salesiana;

— che i tempi hanno fatto maturare problemi di rinnovamento nella Chiesa e correlativamente nella Congregazione

DICHIARANO

la loro piena fedeltà al Sommo Pontefice, Paolo VI, intendendo perpetuare la stessa fedeltà che fu di Don Bosco e dei suoi continuatori.

Nell'ambito particolare della loro Associazione gli Exallievi

RIAFFERMANO

l'attualità degli orientamenti spirituali del metodo educativo di Don Bosco e la volontà di promuovere l'animazione cristiana del mondo, secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

Parimenti

CONFERMANO

che il nome di Don Bosco è segno di amicizia e fraternità per tutti gli Exallievi sparsi nel mondo, anche per quelli non di confessione cattolica, i quali pure fanno parte di diritto della Associazione Exallievi di Don Bosco.

Dopo aver approfondito i temi particolari del Congresso, gli Exallievi presentano le seguenti

CONCLUSIONI

1. L'organizzazione degli Exallievi di Don Bosco, nata e consolidata ispirandosi alla paternità di Don Bosco e dei suoi continuatori, conserva questa fisionomia, attuando, in amorevole e leale dialogo con il Rettor Maggiore e i Superiori, la sua responsabile partecipazione alla missione apostolica della Congregazione e della Chiesa.

2. Il Congresso auspica la migliore riuscita del prossimo Capitolo Generale Speciale per il rinnovamento della Congregazione e fa voti che in tale occasione siano accordati ai sacerdoti delegati all'assistenza degli Exallievi una posizione di prestigio ed autorità in seno alle comunità salesiane e una maggiore disponibilità di tempo e di mezzi sicché possano svolgere più efficacemente la loro insostituibile missione morale e spirituale.

Gli Exallievi, a loro volta, si impegnano a prodigarsi per il rafforzamento organizzativo e funzionale del Movimento, in tutte le iniziative già previste dallo Statuto e dal Regolamento.

3. Tra i problemi che il Congresso ha riconosciuto di vitale importanza in questa ora storica, vi è quello dei giovani. L'Associazione degli Exallievi condividendo la particolare missione carismatica dei salesiani dovrà dedicarsi con impegno particolare all'apostolato verso la gioventù, tenendo presente che l'interessamento in favore dei giovani condiziona l'avvenire stesso della società.

4. Nell'ora presente che vede tante parti del mondo sconvolte da orrori di guerra e dai patimenti della miseria, gli Exallievi di Don Bosco assicurano la loro sensibilità per tali angosciose situazioni e mandano il pensiero della loro fraterna solidarietà ai fratelli sofferenti nel corpo e nello spirito, impegnandosi a tenerli presenti nella preghiera e a operare ciascuno nell'ambito delle proprie incombenze sociali, affinché coloro cui compete il governo delle genti sappiano trovare definitivo rimedio agli orrori delle guerre e ai patimenti della miseria.

5. Sul piano della attività organizzativa il Congresso Mondiale conferma l'adesione alla OMAEEC (Organization Mondial Anciens Elèves des Ecoles Catholiques) riconoscendo la utilità di ogni collaborazione, a qualsiasi livello, con altre organizzazioni ecclesiali e anche laiche in vista del bene comune, in tutti i campi nei quali tale comunanza concordi con le finalità della Confederazione Exallievi Don Bosco.

CHIUDENDO

i propri lavori il Congresso eleva il pensiero più affettuoso e riconoscente al VI Successore di Don Bosco e conferma l'adesione filiale e la responsabile collaborazione a lui e ai Superiori tutti nello spirito che promosse e animò « cento anni or sono il Primo Raduno di Exallievi attorno al Padre e Maestro Don Bosco ».

In tale spirito fanno proprio il messaggio rivolto dal Rettor Maggiore al Congresso e ritenendolo fondamentale sia per l'Associazione Exallievi che per la Congregazione Salesiana, lo raccomandano alla considerazione particolare del prossimo Capitolo Generale Speciale della Congregazione.

DICHIARAZIONE DI BOGOTÀ (Colombia)

« Fatta propria dal Congresso Mondiale per voto unanime delle Delegazioni presenti »

Il Terzo Congresso interamericano degli Exallievi salesiani

PROCLAMA

la sua adesione al 39° Congresso Eucaristico Internazionale — come espressione di fervido omaggio a Gesù Cristo Eucaristia, vero vincolo di amore — e assoluta conformità agli insegnamenti del Papa, ispiratore degli impegni e delle risoluzioni che gli Exallievi vogliono assumere ed adottare nel loro Congresso.

PROCLAMA INOLTRE

la sua ferma decisione di seguire gli insegnamenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, in particolare quelli riguardanti i laici cattolici, le loro responsabilità e il loro contributo per il rinnovamento della Chiesa.

RICONOSCE

egualmente la responsabilità specifica degli Exallievi nell'America Latina, sia per il loro numero sia per la posizione preminente che occupano nella società, e si propone di agire adeguatamente alle esigenze dell'ora eccezionalmente importante che si sta vivendo.

RIAFFERMA

ancora il suo attaccamento filiale a Don Bosco, alla Congregazione Salesiana e ai suoi Superiori e chiede vivamente da parte loro un'assistenza adeguata degli Exallievi per una loro migliore formazione individuale e per lo sviluppo della loro vita associativa.

Afferma pure che gli Exallievi, come laici formati alla scuola di Don Bosco, in spirito di dialogo e di perfetto accordo con la Congregazione, intendono collaborare, personalmente e collettivamente per la realizzazione della missione che la Congregazione Salesiana è chiamata a svolgere nella Chiesa.

Come risultato concreto del Congresso di Bogotà,

SI IMPEGNA FORMALMENTE

a compiere il massimo sforzo per raggiungere una migliore organizzazione del Movimento Exallievi, su piano locale, ispettoriale e nazionale, seguendo fedelmente le norme dello Statuto della Confederazione e dei rispettivi Regolamenti Nazionali.

INVITA

tutte le Associazioni e Federazioni Nazionali, secondo le esigenze di ogni Paese, a preparare i loro Associati ad una più efficace presenza nella società come laici cattolici, ad uno studio dei problemi di ordine umano, familiare, tecnico, sociale e culturale, alla luce della fede e dello spirito salesiano, attuando per mezzo di un'azione individuale e congiunta, tutte quelle iniziative di carattere religioso e sociale che possono servire alla progressiva elevazione delle classi spiritualmente e materialmente in via di sviluppo.

SEGNALA

fra tutte le attività e sotto la responsabilità dei Dirigenti e degli Exallievi, quella indirizzata agli Exallievi giovani: essa corrisponde alla specifica vocazione della Congregazione Salesiana verso la gioventù, è richiesta dall'urgenza e dalla gravità del problema dei giovani nel nostro tempo, e, d'altra parte, viene incontro alla necessità di assicurare il futuro del Movimento con la incorporazione di nuove leve.

Gli Exallievi giovani, per quanto possibile, dovranno organizzarsi in sezioni particolari dentro la propria Organizzazione, avere Dirigenti propri, Presidenza e proprie attività, per giungere alla soluzione dei loro problemi specifici e per un'adeguata assistenza negli ambienti di studio e di lavoro in cui vivono, di modo che non solo non ne soffrano detrimento, ma siano essi stessi strumento di « animazione cristiana ».

SI RILEVA

una volta di più l'importanza che per il Movimento Exallievi ha il Delegato salesiano e quindi si raccomanda vivamente ai Superiori la sua scelta, di modo che in ogni Casa e in tutte le Ispettorie vi sia un Delegato salesiano con doti di prestigio e di autorità nella comunità in cui vive e con un tempo disponibile per un pieno adempimento del proprio incarico. È di somma importanza una maggior stabilità nella carica, almeno su piano ispettoriale e nazionale.

IL CONGRESSO ESPRIME

un pensiero di cordiale affetto a tutti quelli che essendo stati allievi di Don Bosco non sono integrati nel Movimento, e manifesta il proposito di cercare la loro incorporazione, nel desiderio che si verifichi l'unione dei cuori, nel quadro associativo, con i loro antichi superiori e compagni.

E PER ULTIMO

gli Exallievi, coscienti della necessità di raccogliere in unità di intenti e di azione tutte le forze cattoliche, mentre affermano l'esigenza di conservare per la Confederazione Mondiale Exallievi Don Bosco le note caratteristiche definite dallo Statuto, si aprono alla collaborazione con le altre organizzazioni cattoliche che hanno le stesse finalità religiose e morali.

OMELIE E DISCORSI

S. Em. il Cardinale Michele Pellegrino

Il Rettor Maggiore:
- Parole di « Benvenuto »
- Omelia in Basilica
- Discorso di apertura del Congresso
- Discorso di chiusura

Il Presidente Confederale:
- Risponde al Rettor Maggiore
- Discorso di apertura del Congresso
- Discorso di chiusura

OMELIA DEL CARD. MICHELE PELLEGRINO ARCIVESCOVO DI TORINO

Basilica di Maria Ausiliatrice, 17.IX.70



Carissimi Salesiani,
Carissimi Exallievi di Don Bosco di tutte le nazioni qui rappresentate.

Pochi giorni fa mi trovavo in un paesello dell'Astigiano, sul cucuzzolo d'una di quelle colline dove in questi giorni nereggia l'uva che promette, nelle vigne in cui non s'è abbattuta la grandine, una vendemmia abbondante.

— Vede, mi diceva un vecchio del posto, su quello spiazzo Giovanni Bosco faceva i suoi giochi di saltimbanco e poi ripeteva ai suoi compagni la predica del parroco.

Chers amis! Il me paraît que la scène que je viens d'évoquer se répète ici, en ce moment.

Multipliez cent fois, mille fois, les petits camarades de Giovannino Bosco, qui sont désormais devenus grands, qui remplissent ce soir cette

Basilique. Don Bosco, lui, est là, présent au milieu de cette assemblée vibrante de joie et d'enthousiasme.

C'est lui qui vous rappelle les enseignements de Jésus. Qu'est-ce-qu'il veut vous dire ce soir?

Premièrement: il vous assure que, comme vous avez entendu dans la lecture de l'Evangile, Jésus vous aime, qu'il est heureuse de vous voir autour de lui, comme jadis les enfants de la Palestine. Il vous enseigne que la chose la plus importante c'est d'entrer dans le royaume des cieux: c'est-à-dire, de croire en lui avec une foi sincère, de l'aimer d'un coeur ouvert et grand, de le reconnaître, de l'aimer et de l'aider dans vos frères, surtout dans les petits, dans les pauvres, dans ceux qui souffrent. Don Bosco vous rappelle que vous devez vivre dans la communion de son Eglise pour y travailler au bien du monde et, enfin, obtenir votre salut dans la vie éternelle, là où le royaume de Dieu se réalisera dans la plénitude de la lumière et de la joie.

¿Cuales son las enseñanzas que nos da Don Bosco?

Que debemos hacernos pequeños y sencillos, deponer toda clase de hipocresía, envidia, maledicencia, orgullo (cf. *1 Pet.* 2,1), servir a los hermanos siguiendo el ejemplo de Cristo, que « no vino a ser servido, sino a servir » (*Mt.* 20,28).

Haciendo suyas las exhortaciones de san Pablo, Don Bosco nos invita, en la primera lectura de la Misa, a alegrarnos en el Señor siempre, a no inquietarnos y a poner toda nuestra confianza en el Padre Celestial que es todopoderoso y quiere cariñosamente a sus hijos.

Con san Pablo, Don Bosco nos exhorta a rezar. Obrero infatigable del Señor, él trabajó sin descanso por el reino de Dios, recorriendo los caminos de Italia y de Europa y llevando el Evangelio hasta las Pampas de Patagonia. Tuve la dicha de ver de mis ojos, hace pocas semanas, algunos de los muchísimos monumentos de la obra salesiana en América Latina.

Ahora bien, siempre Don Bosco supo unir la oración al trabajo, y nada inculcó tan cuidadosamente a sus hijos y alumnos como la plegaria, la recepción frecuente de los sacramentos y la devoción filial a la Virgen Auxiliadora de los cristianos.

Don Bosco, an optimist by nature, proposes to us, after Saint Paul, a simple and wholesome way of life: « All that is pure, all that is lovely, all that is gracious in the telling; virtue and merit, wherever virtue and merit are found - let this be the concern of your thoughts ».

It is an incitement, beloved brethren, to resolute christian dedication; it is a reminder of the necessity of conforming faith to life, in order to give the world a credible testimony of our faith, a manner of ensuring that Christ's presence as Teacher, Friend, and Saviour be felt among our brethren.

Geliebte Brüder! Wollen wir die lehre des hl. Giovanni Bosco rekapitulieren, wollen wir die Bedeutung dieser feierlichen und fröhlichen Begegnung in der kürzesten und einfachsten Weise ausdrücken? Hören wir noch einmal auf das Wort des Apostel Paulus: « Tut, was ihr bei mir gelernt, aufgenommen, gehört und gesehen habt ».

Wenn wir die Ermahnung Don Boscos su Herzen nehmen, wenn wir seinem Beispiele folgen, dann dürfen wir voll Vertrauens an die Verwirklichung seiner Verheissung hoffen: « Der Gott des Friedens wird mit euch sein ».

Permettete, fratelli carissimi, che quest'augurio ve lo rivolga in questo momento, a nome della Chiesa torinese. E perché la pace del Signore scenda e rimanga su voi, sulle vostre famiglie, sulle vostre chiese locali, sulle vostre nazioni, innalziamo al Dio della pace la nostra preghiera nella liturgia eucaristica.

PAROLE DI BENVENUTO DEL RETTOR MAGGIORE

Piazza Maria Ausiliatrice, 17.IX.70



Carissimi, carissimi Exallievi qui convenuti da tutti i continenti.

In questo clima di famiglia e di gioia vorrei ripetervi, se non temessi di profanarle, le parole che voi avete letto sulla grande scritta innalzata accanto al Monumento di Don Bosco, le parole che il buon Padre ripeteva ogniqualvolta tornava ad incontrarsi con i suoi figlioli, con gli Exallievi.

« Voi eravate un piccolo gregge: questo è cresciuto, cresciuto molto, ma si moltiplicherà ancora...

Voi sarete la luce che risplende in mezzo al mondo »... (D. Bosco agli Exallievi, luglio 1884).

Queste parole io le ridico a voi con lo stesso sentimento di Don Bosco e voi ascoltatele come se venissero dalle sue labbra e dal suo cuore.

Accogliendovi qui a Valdocco, a nome anche di tutti gli altri Superiori della Congregazione, io desidero dirvi una parola semplice e in pari tempo sentita, per cui prendo lo spunto da un episodio che mi è accorso durante uno dei miei viaggi.

È una parola che non ho più dimenticata.

Entravo un giorno, nel Chaco Paraguayo, in una classe di bambini per una breve visita. La maestrina che mi accolse mi disse nella bella lingua spagnola mentre io attraversavo la soglia della sua aula: « Usted esta en su casa »: Lei è a casa sua.

Seppi poi che questo è un saluto molto comune, che dice la gentilezza squisita, la cortesia, il profondo senso umano della ospitalità nel mondo di lingua spagnola. Ma la consuetudine non toglie la bellezza del significato ed a me pare che poche volte, come questa sera, questo saluto sia pertinente ed opportuno. « Usted esta en su casa ».

Questa è la vostra Casa. È la vostra casa perché è la Casa del Padre che ripeteva ai suoi Exallievi e lo ripete questa sera anche a voi: « Chiamatemi sempre padre ed io sarò felice ».

Ma questa Casa è vostra anche per un'altra ragione: è vostra perché è la vostra Casa natale. La vostra Associazione è nata qui, qui si è organizzata sia pure in forma ancora embrionale, 100 anni fa. Voi venite da tutte le parti del mondo, ma la vostra Organizzazione ha fatto di qui il suo primo passo. Voi ritornate alle vostre origini.

Con quanta verità perciò posso dirvi con tutto il cuore: Questa è la vostra Casa!

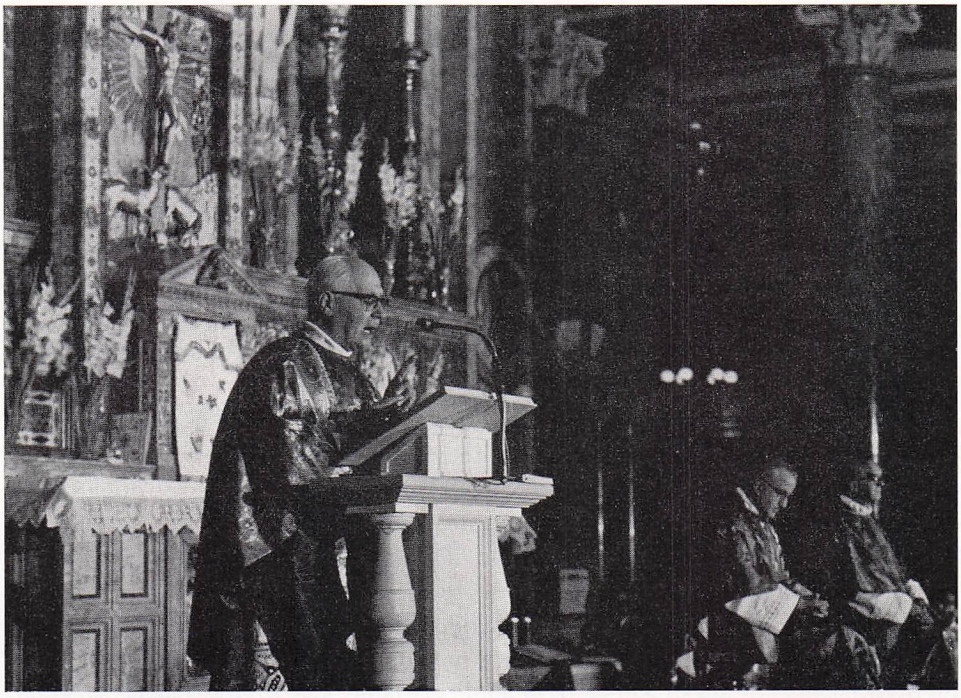
Vi auguro, nel momento del nostro primo incontro, che questo ritorno alla Casa di Don Bosco — e alla vostra Casa — sia per tutti apportatore di gioia, di gioia pura e feconda, di quella gioia che, sulla scia di Don Bosco, si trasformi in volontà operante di bene.

Siate i benvenuti! Vi do il benvenuto a nome della Madonna e di Don Bosco, a nome dei Superiori e dei Salesiani di Valdocco.

Benvenuti. Il Signore vi benedica.

OMELIA DEL RETTOR MAGGIORE

Basilica di Maria Ausiliatrice, 20.IX.70



Il sentimento più vivo che noi avvertiamo, mentre siamo raccolti attorno all'altare nella Basilica di Maria Ausiliatrice, è quello della unione nella carità. Le letture della liturgia orientano ed accentuano questo sentimento.

Voi, Exallievi carissimi, raccolti a Torino da tutte le parti del mondo e rappresentanti di 60 Nazioni, siete fraternamente uniti nel ricordo di una educazione che avete ricevuto, sotto i cieli più diversi, alla stessa scuola e con gli stessi principî; portate nel cuore l'identica affettuosa e fattiva riconoscenza verso Don Bosco, di cui sentite più vivo che mai il fascino paterno vicino all'urna che custodisce le sue spoglie; siete concordi tra voi, pur provenendo da paesi tanto distinti per caratteristiche gli uni dagli altri, nelle risoluzioni che avete maturato durante i giorni del vostro Congresso.

La celebrazione dell'Eucaristia pone il sigillo alla comunione spirituale

che noi stiamo vivendo con commozione vibrante; uniti a Gesù Cristo nel divino sacrificio ci troviamo più intimamente uniti tra di noi e l'armonia dei cuori trova la sua più autentica ispirazione e il suo più sicuro fondamento.

Il Concilio ha posto in luminosa evidenza il senso comunitario creato dalla Eucaristia, vero « segno di unità e vincolo d'amore », e questa celebrazione ci fa penetrare e gustare la sublime grandezza dell'amore cristiano.

Mantenete tra voi questo legame dei cuori: siate uniti nella fede, nella adesione alla Chiesa e al Papa, nella attuazione degli impegni cristiani che oggi rinnovate solennemente, nella cordialità dell'amicizia che vi affratella, nella fedeltà agli insegnamenti appresi nella casa di Don Bosco. Il mondo ha bisogno della vostra testimonianza di amore e di fraternità: con essa voi dimostrate come possono cadere le barriere che dividono gli uomini e come si possono creare i vincoli che rendono possibile e ricca di speranza la umana convivenza e più generosa la collaborazione per il bene comune.

La liturgia ci richiama oggi un altro insegnamento, quello del servizio e della disponibilità verso i nostri fratelli. « Chi è il primo tra voi si faccia servitore degli altri ». Se voi avete avuto il privilegio di una formazione cristiana, siete debitori verso gli altri delle risorse spirituali che vi sono state affidate.

È legge fondamentale del cristianesimo e lo spirito della educazione da voi ricevuta e della vostra Associazione vi deve portare quasi naturalmente alla comprensione e alla cordiale apertura verso tutti per essere utili a tutti.

L'invito, angoscioso più che pressante, rivolto dal Concilio ai laici perché si impegnino alla animazione cristiana del mondo, alimenti lo slancio apostolico che da questo incontro voi porterete ai vostri paesi.

Il Vangelo stesso, con felice coincidenza della liturgia domenicale, specifica e illumina il compito che si chiede in modo particolare da voi. Nel gesto di predilezione di Gesù verso il fanciullo e nelle sue divine parole « quello che avrete fatto a questo fanciullo l'avete fatto a me » c'è come un appello a quella missione tra i giovani e per i giovani, che Don Bosco ha attuato con l'esempio mirabile della sua vita.

Il Santo intuì un secolo fa che si affacciava al mondo il problema dei giovani, comprese che esso sarebbe diventato di proporzioni immense e minacciose, ne avviò una soluzione nel giusto e armonioso riconoscimento dei valori umani e religiosi, preludio a quella « sintesi vitale » divina ed umana, di cui ha parlato il Concilio.

Se una esortazione può sorgere per voi che siete stati educati alla scuola di Don Bosco da questi luoghi, dove forse fu vissuta una delle più belle epopee giovanili della storia, questa deve muoversi a fare vostre le predilezioni del Signore per i giovani e a fare della loro sorte una delle ragioni della vostra vita.

Aprendo il vostro Congresso io vi dicevo: « Andate col cuore di Don

Bosco verso i giovani del nostro tempo ». Vi ripeto oggi con grido più accorato la stessa esortazione. È una parola che si leva da tutte le terre. Tutti attendono l'inizio di una azione efficace, sostenuta da validi principî, che riaccenda la fiducia. Nessuno meglio di voi deve essere qualificato e disposto a questa impresa.

La Chiesa attende che voi rendiate attuale e vivo col vostro esempio il messaggio pedagogico di Don Bosco. Fate vostra la grande passione. Il vostro impegno a favore dei giovani è la conclusione più degna del vostro Congresso.

In particolare riceve oggi il suo vero senso e il suo più autentico rilievo la modesta ma meditata espressione, con la quale il Santo compendiava un intento educativo di estrema delicatezza e di ardita originalità nel 1870, l'anno appunto in cui nasceva il Movimento Exallievi. Egli vi lasciava questa consegna: « Siate buoni cristiani e buoni cittadini ». Nell'ora in cui si apriva un contrasto tra Chiesa e Stato tanto più doloroso per lui che si diceva attaccato al papato più che un polipo allo scoglio, egli orientava i suoi giovani ad una concezione di vita che armonizzava insieme gli ideali di fede e di patria; e creava un atteggiamento pratico che, mentre permetteva a lui di ascoltare con sereno distacco la notizia di Porta Pia e di salire con disinvoltura le scale del Vaticano e dei ministeri della nuova Italia, avviava a superare un dissidio che per il bene di tutti non poteva restare sempre aperto nella storia.

Il riconoscimento che egli aveva scelto il giusto cammino gli venne più tardi autorevolmente da Leone XIII, il quale gli disse il 9 maggio 1884: « Voi, neppure voi conoscete l'estensione della vostra missione e il bene che essa deve portare in tutta la Chiesa. Voi avete la missione di far vedere al mondo che si può essere buoni cattolici e nello stesso tempo buoni e onesti cittadini; che si può fare del bene alla povera e abbandonata gioventù in tutti i tempi senza urtare con l'andazzo della politica » (*M.B.,* XVII, 99).

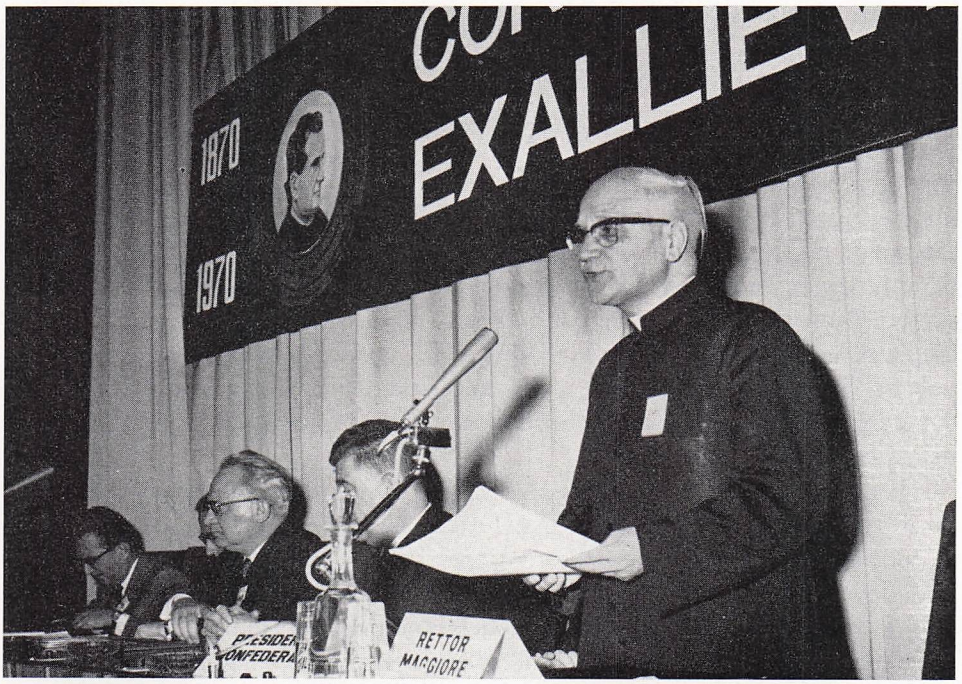
Cari Exallievi, raccolti in questo tempio, approdo ideale di quanti da Don Bosco hanno appreso ad amare la Madre per eccellenza, Maria Ausiliatrice, sotto gli occhi materni di Lei rinnovate al vostro Padre l'impegno che egli vi chiede oggi come ieri: *siate fraternamente uniti ovunque la vita vi chiami e vi conduca.*

Raccogliete dallo stesso Don Bosco il grande messaggio che vi stimola ad andare con fiducia incontro ai giovani del nostro tempo, specialmente a quelli in qualsiasi forma più bisognosi di comprensione e di aiuto; e ripartendo di qui per tutte le vie del mondo, portate a tutti gli uomini, anzitutto ai giovani, il messaggio cristiano dell'amore.

La celebrazione del Sacrificio Eucaristico, al quale tutti partecipiamo con piena adesione di fede, confermi e rinsaldi la nostra unione in questo indimenticabile incontro spirituale e rafforzi nel cuore di tutti il divino affetto della carità.

DISCORSO DEL RETTOR MAGGIORE APERTURA DEL CONGRESSO

Sala dei Congressi, 18.IX.1970



Carissimi Exallievi,

sono lieto di rivolgervi il mio saluto, mentre si aprono i lavori del « Congresso Mondiale Exallievi di Don Bosco ».

E poiché voi rappresentate con le vostre 60 Delegazioni Nazionali tutti gli Exallievi affratellati nella Confederazione Mondiale, estendo a loro, in un più ampio abbraccio il mio augurale saluto.

Vorrei anzi che le parole di apertura del Congresso Mondiale fossero rivolte, a loro ed a voi, come un messaggio nella solenne celebrazione del Centenario della vostra organizzazione.

La congregazione salesiana è con voi

In primo luogo, come Successore di Don Bosco, e volendo essere interprete fedele, per quanto mi è possibile, del suo spirito, nel momento in cui

il Centenario ci riconduce alle origini del vostro Movimento e ne mette in rilievo, con luminosa evidenza, il molteplice e alto significato, io desidero dare a voi una assicurazione: accoglietela con la sincerità con la quale essa si esprime attraverso la mia parola.

La Congregazione Salesiana vi guarda come la madre guarda ai propri figli; vi considera parte integrale della sua famiglia; vi segue con vivo interesse conscia di tutte le vostre esigenze; vi ama con lo stesso cuore e con gli stessi sentimenti che hanno guidato Don Bosco nei riguardi degli Exallievi.

Voi non siete solo il risultato del nostro lavoro educativo, il conforto e quasi la corona delle nostre fatiche. Voi siete la ragione della nostra vita e del nostro apostolato. Svolgendo l'opera educativa in mezzo ai giovani, la Congregazione Salesiana volge la sua attenzione agli ampi orizzonti della Chiesa e della società; essa intende, senza presunzione, ma con senso di umile servizio, preparare dei laici capaci di animare cristianamente il mondo con la testimonianza della parola, ma specialmente dell'azione e, prima ancora, della vita.

Essa si impegna tra i giovani, ma guardando all'incidenza che gli Exallievi faranno sentire nella società. Voi siete per questo il vero centro di interesse del nostro apostolato, della nostra vita e voi continuate e allargate nel mondo la nostra missione. La nostra opera non si esaurisce nel rapporto con voi come allievi, ma si sviluppa e raggiunge la sua pienezza solo nel rapporto con voi come Exallievi. Per questo voi siete inscindibilmente parte, e parte viva e attiva, della nostra Famiglia.

Paternità non paternalismo

Ma c'è di più ancora.

Quando la Provvidenza vi ha invitati alle nostre case, si è creata tra voi e noi una famiglia spirituale, è sorto un vincolo come tra padri e figli, per quanto si riferiva soprattutto ai più alti interessi dell'anima. La paternità di un tempo noi sentiamo che non è venuta meno quando voi avete lasciato i nostri collegi, le nostre scuole e i nostri oratori, le nostre opere, ma si prolunga nel tempo. Questa paternità ci impegna ancora nell'amore e nella donazione senza che alcun succedersi di vicende nel tempo e nello spazio possa cancellarla o solo attenuarla. Ogni salesiano vuole ripetere la parola detta da Don Bosco ai suoi Exallievi: quando gli chiedevano che cosa potessero fare per lui: « Chiamatemi sempre padre ».

E le nostre case, come la casa paterna, restano sempre aperte a voi: a voi, che continuate a mantenere contatto con noi, ma anche a coloro che, per qualunque ragione, si sono tenuti lontano.

Anch'essi ci sono presenti e sentiamo che sono parte viva della nostra famiglia, anch'essi sono figli di Don Bosco e della Congregazione.

Debbo subito aggiungere che ci è reso facile e gradito l'esercizio della paternità per il sentimento di filiale corrispondenza che abbiamo sempre trovato fra di voi. Senso di famiglia, incontro cordiale, dialogo e collaborazione sono i termini che esprimono i nostri rapporti ed è su questa linea, coerente del resto con quello che deve essere stato il criterio educativo negli anni della vostra giovinezza, che si deve impegnare oggi il nostro sforzo perché ci possa essere la vera integrazione di energie nelle realizzazioni comuni.

Dissi cinque anni fa, a conclusione del Congresso Europeo, che io distinguevo, per evitare ogni equivoco, la paternità dal paternalismo: come allora affermo oggi, che il paternalismo non lo accetto, non lo incoraggio, non lo approvo. Anzi io riprendo la affermazione del Congresso Europeo che il Movimento Exallievi ha raggiunto la sua maturità, e proprio per questo riconosco che la Vostra Associazione deve assumersi le sue responsabilità nel governo, nella promozione delle attività e nelle strutture. Auspico vicino il momento in cui il Salesiano possa svolgere nella Associazione la parte eminentemente spirituale, tutta sua propria e lasciare agli Exallievi ogni compito organizzativo: così come nella mia qualità di Rettor Maggiore vi assicuro che intendo essere essenzialmente vostra guida spirituale nella fedeltà agli insegnamenti della Chiesa e di Don Bosco.

Nell'accordo armonico tra i compiti spirituali propri del ministero sacerdotale e i compiti temporali propri dei laici sta quella caratteristica che è stata sancita e promossa dal Concilio Vaticano II quasi a fondamento di una nuova impostazione dell'apostolato nella Chiesa.

Collaborazione

Per attuare questa collaborazione, per quanto riguarda la Congregazione, io ho in programma, in occasione del Centenario di rivolgere un appello a tutti i Salesiani dovunque operino nel mondo perché essi mostrino agli Exallievi l'interesse concreto e diano l'aiuto richiesto dal nostro compito educativo.

Vogliamo essere fedeli, anche sotto questo aspetto, a Don Bosco, il quale fu il primo tra tutte le istituzioni religiose, ad organizzare i rapporti tra educatori ed antichi allievi. Il Concilio ha dato la sua valida conferma a questa iniziativa ed ha rivolto una autorevole esortazione agli educatori perché continuino la loro opera con gli Exalunni: « Continuino una volta terminata la carriera scolastica, ad assisterli con il loro consiglio, con la loro amicizia, anche fondando associazioni di exalunni, in cui aleggi il vero spirito ecclesiale » (*Gravissimum Educationis,* 8).

Ma ho qualcosa di più interessante da dire.

Siamo alla vigilia del nostro Capitolo Generale Speciale, ottima occasione alla collaborazione auspicata. Mi risulta con certezza che molti Capitoli

Ispettoriali Speciali hanno chiesto il parere degli Exallievi sul rinnovamento della Congregazione e so che è in atto, in varie parti, una inchiesta tra gli Exallievi da presentare al prossimo Capitolo Generale Speciale.

Apprezzo altamente questo contributo e vi scorgo una premessa perché il tema degli Exallievi nel Capitolo Generale possa essere affrontato con chiarezza di idee e serietà di risoluzioni.

Aggiungo ancora che sarà fatta la proposta — la decisione spetta evidentemente al Capitolo Generale — che sia ascoltata in quella solenne assemblea salesiana anche la voce degli Exallievi per realizzare quella comunione di intenti e di azione che dobbiamo poi tradurre in pratica per attuare insieme il rinnovamento conciliare.

È proprio a questo sviluppo di una più ampia collaborazione che io vorrei rivolgere la vostra attenzione.

I compiti che si presentano oggi alla Congregazione sono sempre più estesi e difficili. Se costatiamo ogni giorno che le nostre opere e il nostro spirito si vogliono sempre più aprire alle esigenze degli uomini del nostro tempo e si moltiplicano con una insistenza quasi angosciosa le richieste del nostro intervento in tutte le parti del mondo — ma soprattutto in quelle che sono in via di sviluppo — è dolorosamente vero che noi non possiamo far fronte a tutti i nostri impegni.

Noi abbiamo bisogno di collaboratori laici, che penetrati del nostro stesso spirito e ricchi dell'esperienza della nostra vita e del nostro lavoro, possano affiancarsi a noi nelle nostre opere e condividerne la responsabilità.

C'è il settore immenso delle opere giovanili, delle scuole, degli oratori, degli strumenti di comunicazione sociale, della evangelizzazione. I più idonei a comprendere e a condividere il nostro apostolato sono gli Exallievi, ai quali deve essere stato trasmesso quell'impulso missionario che fu proprio dello spirito e dell'opera di don Bosco.

È qui il caso di segnalare la nuova iniziativa da noi promossa in Roma, sotto il nome augurale di « Terra Nuova », per la preparazione di quei giovani laici che desiderano consacrare qualche anno della loro vita in favore dei fratelli che vivono nei paesi del *Terzo Mondo.* È una bella palestra aperta alle possibilità e al fervore di cristiana fraternità degli Exallievi giovani che oggi sentono tanto il problema del sottosviluppo.

È pure da ricordare qui che gli Exallievi possono stringere un vincolo più intimo ed operante con la nostra Congregazione dando il nome, e con esso la propria attività, ai Cooperatori Salesiani. Cooperatori ed Exallievi sono due Associazioni assolutamente distinte con intenti ed organizzazione diversi, e noi non vogliamo creare in nessun modo un equivoco tra di loro. Sarebbe dannoso per tutti.

Desidero solo affermare che, quando se ne verifichino tutte le condizioni, gli Exallievi possono con atto di libera e spontanea volontà, pur aderendo

sempre e attivamente alla Associazione Exallievi, impegnarsi anche nella Associazione dei Cooperatori.

Voi comprendete lo sviluppo di rapporti che la Provvidenza realizza in tal modo: coloro che sono stati alla scuola di Don Bosco e sono stati formati per la vita alla sua spiritualità possono diventare collaboratori fortemente impegnati alla missione ecclesiale e sociale della Congregazione.

Una triplice indicazione

Permettetemi ora, proprio per il compito di orientamento spirituale a cui mi sento obbligato verso la Confederazione Mondiale Exallievi, che io esprima con una triplice indicazione quello che mi sembra l'atteggiamento fondamentale che noi dobbiamo portare in quest'ora, per tanti riguardi solenne.

1) *Prendete chiara coscienza dei vostri impegni di fronte alla società in cui vivete.*

Siete inseriti nel contesto della vita del mondo e della Chiesa. Non potete chiudervi in un egoistico isolamento, indifferenti agli interessi degli altri uomini, fermi ai problemi e alle attività della vostra organizzazione interna.

Siete in una società e ne condividete, con gli oneri e i vantaggi, anche la responsabilità. Questa è tanto più grave quanto più voi siete stati favoriti nella vostra educazione. Dio vi ha concesso questo privilegio per voi, ma anche perché voi lo mettiate al servizio degli altri.

Dovete sentire il dovere, e vorrei dire, la fierezza della missione che Dio vi ha affidato.

« Questo è il momento della prova », ha detto poco tempo fa Paolo VI. La società è in un momento di rapida trasformazione e sta correndo il rischio di mettere da parte Dio nel disegno delle nuove strutture che essa si vuole dare. Di qui le tensioni e gli sconvolgimenti che travagliano gli individui e la collettività, di qui lo scatenamento della violenza sotto tutte le forme. Voi ne fate esperienza quotidiana.

Ma, insieme a queste forze disgregatrici, stanno sorgendo ed organizzandosi tante energie, ravvivate in primo luogo dalla Chiesa, che tendono ad un rinnovamento positivo della società richiamando gli uomini ai più alti valori cristiani e ad una missione concorde per la salvezza del mondo sulle vie della giustizia e dell'amore.

Voi dovete essere presenti, con viva coscienza di responsabilità, al travaglio del mondo, e dovete sentirvi solidali con chi, primo fra tutti il Papa, fa appello agli uomini di buona volontà per riportare la società sul cammino di Dio.

Io penso a Don Bosco che, raccogliendo attorno a sé i giovani nei prati di Valdocco, con umiltà di mezzi, ma con larghezza straordinaria di carità, mirava a preparare nella Chiesa gli uomini nuovi per un mondo nuovo.

Sul suo esempio e con il suo stile, io vorrei esortarvi più che a solenne proclamazione di principi o a interminabili analisi di situazioni, che si esauriscono nei discorsi dei Congressi e nelle pagine degli Atti, alla comprensione umana verso gli uomini, a programmi di cose concrete e possibili, anche se umili, alla prontezza risoluta dell'azione, alla accettazione dei sacrifici necessari e alla cordialità dell'accostamento del prossimo.

Appartenendo voi a 60 Nazioni diverse non è possibile tracciare un quadro unico e comune di azione: dobbiamo essere realisti. Ma unica, unanime e pronta può e deve essere la volontà di realizzazione. L'impegno che noi prendiamo nel Congresso del Centenario deve avere tale carica di decisione da dare vita e sostenere le attuazioni dei singoli Paesi.

Don Bosco vi insegni ad andare incontro agli uomini smarriti del nostro tempo non con il messaggio di vuote parole, ma con quello umano, cordiale e fattivo della carità.

E se mi chiedete a chi deve rivolgersi la vostra predilezione e la vostra scelta vi rispondo senza alcuna esitazione: andate col cuore di Don Bosco verso i giovani del nostro tempo. Essi hanno bisogno della vostra comprensione e del vostro aiuto non meno dei giovani che il nostro Santo incontrò oltre 100 anni fa.

2) *Scopo primario della vostra organizzazione è quello della formazione spirituale degli aderenti.* È una finalità che discende necessariamente dai compiti che abbiamo sopra lumeggiati.

Il Papa ha ripetutamente richiamato l'attenzione sopra il fatto che la rinascita post-conciliare della Chiesa ha il suo primo fondamento nel rinnovamento interiore, la sola forza che può vincere il mondo. Gli uomini hanno oggi a disposizione le risorse pressoché inesauribili della tecnica, dei beni materiali, della cultura e della vita sociale, ma corrono il rischio del vuoto spirituale. Mai l'uomo si è sentito così potente per le energie che gli stanno tra le mani e mai si è trovato così povero ed incapace nel mondo dello spirito.

Per salvare voi stessi dal pericolo di questo svuotamento ed in vista della missione che avete, individualmente e come Associazione, di fronte agli Uomini, si impone l'imperativo di rianimare e di rafforzare con tutti i mezzi la vostra fede.

Le vostre associazioni pertanto possono procurarsi il sereno incontro dell'amicizia e debbono anche conoscere la cordialità dell'incontro conviviale e dello svago, ma non si debbono esaurire in questo.

Dicevo in altra circostanza che la Confederazione non è formata solo dalle élites, ma è formata da una massa che va avvicinata, va lavorata, va trasformata. Anche i Dirigenti hanno bisogno di una preparazione specifica che li renda capaci di una robusta azione animatrice.

Sono intimamente persuaso che tutti gli Exallievi desiderano quest'opera

di continuo arricchimento spirituale che li adegui alle situazioni nuove in cui si trovano personalmente e di fronte alla società.

Spesso molti restano delusi per il fatto che noi non abbiamo provveduto come avremmo dovuto a questa preparazione. Fate pertanto delle vostre Associazioni dei veri centri di qualificazione cristiana ed umana, studiate alla luce del Vangelo i problemi dell'uomo e del mondo, consolidate la vostra fede e affinate la vostra tecnica per l'azione che dovete svolgere tra gli uomini. L'Exallievo potrà agire cristianamente se cristianamente avrà saputo formarsi.

3) *Abbiate fiducia nell'attualità e nella validità del messaggio che voi dovete portare nel mondo.* La fiducia è il presupposto dell'azione. Nel caso vostro essa si giustifica, oltre che sulle risorse umane, sulla scelta provvidenziale che vi ha inseriti nella missione di uno dei più grandi Santi dei tempi moderni. Il messaggio spirituale che Don Bosco ha recato alla Chiesa e alla società non è esaurito: ha superato il collaudo del primo Centenario e mostra di avere tutta la vitalità per affrontare con sicurezza le imprese del secondo Centenario.

Se voi ve ne farete interpreti autentici e fedeli, lo potrete far penetrare con meravigliosa efficacia nella realtà del nostro tempo.

Siate consci di questa potenzialità che è rappresentata dalla vostra presenza nel mondo.

Il vostro Movimento ha preso oggi proporzioni universali, è penetrato in tutti gli strati della vita sociale, stringe in fraterna unità di cuore, di ideale e di azione milioni di elementi dalle più disparate varietà etniche, ha una sicura base ideologica, si accompagna strettamente ad una istituzione religiosa che si accinge ad attuare con rinnovato slancio apostolico il suo servizio alla Chiesa.

Tra le molte forze che possono cooperare alla creazione di un mondo nuovo, più umano e più cristiano, la vostra Associazione può svolgere il suo ruolo, solo che essa prenda coscienza d'essere stata chiamata a questa missione. Sappiate corrispondere con generosità di donazione all'attesa di Dio, della Chiesa e della società.

« Per fare il bene — diceva Don Bosco con una di quelle espressioni smorzate, sotto le quali velava gli impulsi intrepidi della sua anima — per fare il bene ci vuole un po' di coraggio ».

Paolo VI con affermazione più decisa rivolgendosi qualche tempo fa agli uomini d'oggi che intendono servire la verità e la giustizia, ha detto: « L'ora che suona al quadrante della storia esige da tutti i figli della Chiesa un grande coraggio ».

Il monito è identico pur con diverso accento. Accoglietelo: è rivolto a voi.

Il « Congresso Mondiale Exallievi di Don Bosco » si concluda con una volontà di impegno e di coraggio per servire la Chiesa e la società.

DISCORSO DEL RETTOR MAGGIORE CHIUSURA DEL CONGRESSO

Sala dei Congressi, 19.IX.70

Sentite carissimi! Io comprendo il fatto che, arrivati a questo punto, a quest'ora, c'è il problema della saturazione. Per forza di cose ognuno di voi ha subito una saturazione di idee, e quindi ognuno di voi ha diritto di sentirsi stanco e di essere oggetto della comprensione (non dico della compassione) da parte di chi deve prendere la parola per concludere.

Cercherò di essere molto breve e di sintetizzare il mio pensiero in tre punti.

Anzitutto, come preambolo, vi debbo chiedere scusa se non sono riuscito ad essere presente a tutti i momenti delle varie fasi del vostro Congresso.

Io sono un poveretto che si trova in condizioni molto peggiori del servo di cui si legge nel vangelo, il servo che vuol servire a due padroni. Ed io non ho solo due padroni; ho molti, moltissimi padroni. Cerco di servirli tutti, ma c'è pericolo che finisca per disgustare un po' tutti. Questo per spiegarvi la mia mancata continua presenza al Congresso. Vi posso assicurare però che attraverso il « servizio radio a circuito chiuso » ho potuto essere informato e appunto per questo, (ecco il primo pensiero) posso, in forma documentata, dire la mia parola di plauso, di congratulazione, di apprezzamento e anche di ringraziamento. Vorrei dire soprattutto di ringraziamento: globalmente, a tutti gli organizzatori, gli animatori, gli oratori, a tutti e a ciascuno di voi.

Un arricchimento di idee

Parlavo qui nella sala con alcuni di voi e si diceva: la contestazione, la dialettica è anche un freno ad un pericolo grosso, quello della monotonia. Va bene quindi che ci siano dei pareri diversi. L'importante è questo: che in questa dialettica o dialogo, o contestazione — a secondo i punti di vista — ognuno porti un senso di profonda umiltà, un senso di grande onestà, un senso di grande responsabilità, una buona dose di intelligenza e una grande preoccupazione non tanto di far prevalere il proprio parere, quanto di portare qualche cosa di costruttivo alla Associazione. Questa mi pare la linea da seguire in ogni dibattito, e questa so senz'altro che è stata la linea che voi avete seguito. Per questo io mi congratulo con voi, con tutti e ciascuno, per l'apporto e l'arricchimento che avete dato alle discussioni: questo arricchimento ridonderà poi a beneficio di tutti gli Exallievi del mondo.

Doverosa riconoscenza

Secondo pensiero.

Io non so se voi abbiate avuto modo di ricordare il passato: coloro che sono stati gli artefici del passato e del presente.

Oggi c'è il pericolo che, guardando solo e sempre all'avvenire, ci si crei quasi inconsciamente un alibi per non vedere e per non correggere le carenze del presente. Guardiamo l'avvenire, dobbiamo guardarlo, ma guai a quella società la quale taglia i ponti con il passato e con coloro che hanno costruito il presente.

La vostra Confederazione ha tanti motivi di riconoscenza verso coloro che a tutti i livelli — nei posti più alti e più umili, come salesiani ed Exallievi — hanno contribuito per costruire questo magnifico edificio che è la vostra Confederazione. Voglio fare solamente tre nomi che mi pare sintetizzino il passato costruttivo e dinamico di cui godiamo oggi. Questi nomi corrispondono a quelli di Don Rinaldi, di Don Serié, e del Comm. Arturo Poesio.

Essi sono di tale potenza e di tale ricchezza che possono benissimo riassumere in sé le grandi risorse che tutti gli altri hanno dato alla vostra Associazione.

Domani applicherò la santa messa per tutta la grande famiglia nostra e vostra, degli Exallievi: ricorderò con gli altri sacerdoti concelebranti i salesiani — delegati o no — che hanno lavorato per voi; ricorderò tutti gli Exallievi, in qualunque settore si siano trovati delle opere di Don Bosco; ricorderò le vostre famiglie che fanno parte, in qualunque modo, della più vasta Famiglia salesiana.

Voglio anche suggerirvi che in tutte le situazioni in cui vi troviate abbiate sempre un pensiero concreto per i nostri grandi del passato, perché noi non saremmo quelli che siamo senza coloro che hanno preparato il presente e l'avvenire non potrà essere costruito senza prendere lo spunto dal passato.

Il Congresso non si chiude, comincia

Terzo pensiero, ed ho finito.

Il nostro Presidente Confederale mi ha rubato un pensiero che, del resto, è un pensiero ovvio... Non per nulla ci siamo incontrati.

Il Congresso si chiude?... Il Congresso non si chiude... Il Congresso si apre...

Il Congresso è solo una premessa, un punto di partenza. Sarebbe un errore, una iattura, se il Congresso dovesse esaurirsi in questi giorni.

Un Congresso, perché sia un incontro fecondo, ricco, deve per forza proiettarsi nel domani, nelle realizzazioni.

Ognuno di voi, (ognuno di noi, me per primo) è chiamato ad essere un realizzatore. Io amo dire in questi mesi questa parola. Oggi si parla tanto di profeti, di profetismo. È un bel vocabolo, certamente; è stato ringiovanito molto anche nel postconcilio. Però io vorrei ricordare a voi e a me quello che ci ha insegnato Don Bosco col suo esempio. Egli è stato un profeta pilota, perché non è stato un profeta di belle parole, ma un profeta di solide e dinamiche realizzazioni. Egli ha parlato, ma molto più ha operato.

Io credo di avere un senso abbastanza realistico delle cose e nei nostri convegni ho sempre una grande paura: che si facciano dei magnifici documenti, si svolgano delle discussioni animate si suggeriscano tante iniziative da promuovere, ma poi tutto finisca lì. Quando è il tempo di rimboccarsi le maniche, le cose si bloccano.

Non sia così di questo Congresso! Il Congresso, è stato detto bene, incomincia; bisogna rimboccarsi le maniche, bisogna operare. Profeti di opere, profeti di azione, profeti di realizzazioni. Questo vale per me, ho detto, perché nel messaggio che vi ho lanciato — che sarà poi integrato molto più chiaramente, e direi più fortemente nel messaggio ai salesiani — io ho preso degli impegni personali per quello che mi riguardano e degli impegni collettivi per tutta la comunità dei salesiani.

Ma anche voi avete i vostri impegni. Dobbiamo, cari amici, impegnarci insieme, essere *factores verbi,* realizzatori della parola. Voi soprattutto, come dirigenti, sarete gli animatori e i rinnovatori della Associazione delle vostre Nazioni.

Penso che con questa volontà di attuare gli impegni presi nel Congresso noi avremo reso un grazie a Don Bosco nella celebrazione del primo centenario e avremo creato le premesse per il nuovo centenario che si apre dinanzi a noi.

Ho finito.

IL PRESIDENTE CONFEDERALE RISPONDE AL RETTOR MAGGIORE

Piazza Maria Ausiliatrice, 17.IX.70



Amatissimo Rettor Maggiore,

Si può con ragione affermare che con questo atto semplicissimo si da inizio, in un certo modo, alla solenne commemorazione o ricordo di due fatti veramente storici per noi: la nascita del Movimento degli Exallievi e l'erezione del Monumento a Don Bosco: centenario il primo, cinquantenario il secondo.

Salesiani nel mondo

Nella sua degna persona, in qualità di Rettor Maggiore, si presenta a noi Don Bosco redivivo. E usando il linguaggio iperbolico di cui furono ognora prodighi i Superiori Maggiori della Congregazione nel parlare degli

Exallievi, vorrei dirle che in tutti gli Exallievi che ci circondano, giunti dai cinque Continenti, e nella mia umile persona, sono presenti i pionieri del Movimento con Carlo Gastini. Sono presenti il Santo Fondatore ed i suoi discepoli e seguaci, i salesiani. In ogni parte salesiani, tanto religiosi che laici; salesiani effettivi, come i membri della Società di San Francesco di Sales, ed i loro « fratelli » i « salesiani nel mondo », secondo la bella espressione di Don Rua e la lusinghiera qualifica di Don Rinaldi.

Con i superiori e membri della Congregazione, si chiamino Consiglieri, Ispettori, Direttori o salesiani semplicemente, ecco gli Exallievi, una immensa falange, un innumerevole esercito che si moltiplica continuamente col passare del tempo in « direttori di piccole case salesiane », come affettuosamente ci considerava Don Ricaldone, e « combattenti in ogni campo del bene, con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società », secondo la definizione di conquista al regno di Cristo lanciata da Don Ziggiotti.

Monumento vivente

E davanti agli uni e agli altri, ecco il monumento di pietra al Santo, al Fondatore, al Padre, come omaggio materiale di coloro ai quali egli con espressione amorosa e felice disse « Chiamatemi Padre e sarò felice! ». Ma negli Exallievi, che attuano e vivono come « buoni cristiani ed onesti cittadini », ecco « il più bello ed autentico monumento di Don Bosco, secondo la felice espressione di Don Albera.

Carissimo Don Ricceri: io so del suo amore agli Exallievi, dei suoi detti e dei suoi fatti, dei suoi pensieri e delle sue instancabili e continue raccomandazioni. Le sue parole ed i suoi atti, come prova di un amore smisurato, vengono diffuse ogni giorno per tutto il vasto « mondo salesiano ». Con amorosa corrispondenza, dato che ci troviamo nella « Casa Madre », a « casa nostra », perché è la casa di Don Bosco, la casa del Padre, in qualità di Presidente della Confederazione Mondiale, le esprimo con emozione la profonda gratitudine degli Exallievi per il suo ricevimento, la ringrazio per tutto quello che fa: per le sagge e precise direttive e per la costante preoccupazione, come « nostro » Rettor Maggiore. E — dato che lei stesso lo vuole — con l'intimo amore di « fratello », a nome di tutti gli Exallievi e come semplice omaggio di cuori che si danno totalmente a lei, *l'abbraccio cordialmente, come pubblica dimostrazione di amore a Don Bosco, ai suoi Successori ed alla Congregazione, e di fedeltà indistruttibile ai suoi ideali ed insegnamenti.*

DISCORSO DEL PRESIDENTE CONFEDERALE APERTURA DEL CONGRESSO

Sala dei Congressi, 18.IX.70

Ho l'onore di aprire il Congresso Mondiale degli Exallievi di Don Bosco. Questo Congresso raccoglie i rappresentanti di 60 Nazioni e vuole ricordare il Centenario dell'inizio della loro Associazione.

Furono origini modeste, quelle del 1870: una dozzina di operai, incoraggiati da uno di loro, Carlo Gastini, offrirono a Don Bosco, per il suo onomastico, un piccolo dono, segno del loro amore e della loro riconoscenza per il Padre, più che per il Maestro ed Educatore.

Da quel gesto è sorto un Movimento che si è diffuso in tutto il mondo: contare, oggi, il numero dei suoi soci ed aderenti, è quasi impossibile, come sarebbe difficile misurare l'influenza del messaggio che, attraverso gli Exallievi di Don Bosco, è stato recato a tutti i popoli, in cento anni di storia.

Questo Centenario doveva essere celebrato a Torino perché qui nacque l'Associazione e perché di qui soprattutto l'Associazione trasse, attraverso l'esempio e l'insegnamento mirabile di Don Bosco, lo spirito e i principi che la reggono e che ispirano la sua azione.

Torino, patria spirituale degli Exallievi

Torino è, in certo qual modo, la patria spirituale di tutti coloro che sono cresciuti alla scuola di Don Bosco.

Gli Exallievi salesiani se ne sentono cittadini e amici e ritornano con la nostalgia di chi ritrova le cose belle della propria giovinezza.

Con tale animo io rivolgo, a nome di tutti gli Exallievi, il mio saluto alle Autorità che qui rappresentano Torino e con Torino il Piemonte, in tutti gli aspetti della sua vita culturale e sociale.

È nota in tutto il mondo la cortesia ospitale di questa città. Noi lo sappiamo, da qualunque parte veniamo, perché essa è diventata una caratteristica dei nostri maestri, nei quali l'abbiamo ammirata e da cui l'abbiamo presa. Oggi ne sentiamo attorno a noi la gioia e la simpatia.

Noi costatiamo anche nei nostri paesi come la città di Torino associa al nome di Don Bosco il nome di tanti uomini eminenti nel campo della santità, del lavoro e della scienza. Questi nomi si accompagnano da oggi per noi in modo particolare col ricordo della città elegante e laboriosa e della gentile accoglienza che è riservata al nostro Congresso.

Doveroso richiamo

L'Italia in questi giorni celebra con legittima fierezza il centenario della sua unità con Roma capitale: rendiamo onore e merito anche noi, che siamo ospiti di questa città, a Torino e al Piemonte, che del Risorgimento sono stati gli iniziatori coraggiosi e gli artefici tenaci. E ci piace pensare che tra tutti coloro che attuarono la grande epopea del risorgimento italiano si allinei con umiltà di persona, ma con chiare e lontane visioni la figura di Don Bosco, uno di coloro che mentre si stava facendo l'Italia, provvide, con efficacia di opere, a fare onesti cittadini.

Don Ricceri ci reca il cuore di Don Bosco

A nome degli Exallievi rivolgo pure il mio saluto al Sig. Don Luigi Ricceri e ai Superiori della Congregazione Salesiana, alla quale la nostra Associazione si sente intimamente legata con un vincolo spirituale.

Il Sig. Don Ricceri è il Successore di Don Bosco e per questo egli reca a noi, nella sua persona, il cuore di Don Bosco e custodisce per la nostra Associazione quel patrimonio ideale che noi vogliamo fare nostro e portare tra gli uomini perché il mondo diventi più umano e più cristiano.

Ci raccogliamo attorno a lui, anche se le schiere si sono moltiplicate e si sono dilatate in ogni continente, con lo stesso sentimento dei primi Exallievi, e ci proponiamo di essere validi collaboratori per quelle che sono le attese di una missione di civiltà e di religione proprie della Congregazione Salesiana.

Un saluto cordiale e affettuoso agli Exallievi presenti.

Vedo attorno a loro tutti gli amici lontani che essi rappresentano. Portino a tutti l'abbraccio fraterno che io porgo da questa regione natale di Don Bosco.

Il Congresso che si apre con questa solenne cerimonia può avere evidenza per il numero e le più svariate provenienze dei Congressisti. Ma il suo significato sta nei valori spirituali e morali che esso vuole rappresentare.

Testimonianza, unità fraterna

Gli Exallievi salesiani qui presenti testimoniano l'importanza di una opera educativa che iniziata da Don Bosco e continuata dalla sua istituzione religiosa, ha guadagnato la simpatia dei giovani di tutti i paesi, e in tutti i paesi ha mostrato la stessa meravigliosa efficacia.

Il nostro Congresso dà anche prova di quella autentica unità nella fraternità che può stringere gli uomini di tutte le nazioni al di sopra delle tragiche discordie che purtroppo oggi travagliano i popoli e li schierano l'uno contro l'altro in una sterile e rischiosissima rivalità.

Gli Exallievi presenti a Torino intendono soprattutto risentire qui nella terra di Don Bosco come alle sue più limpide sorgenti quel messaggio che egli ha recato ai giovani, lo vogliono apprendere alla luce delle nuove istanze che pongono i tempi nuovi e lo vogliono riportare in tutta la sua validità agli uomini delle nazioni da cui provengono.

Il nostro Congresso Mondiale dovrà dunque discutere e approfondire con senso di responsabilità gli impegni del Movimento Exallievi di fronte ai problemi sociali, culturali e religiosi del nostro tempo, e alla spirituale presenza di Don Bosco, compararli col suo sereno ed elevante e sempre giovanile messaggio di progresso cristiano e di generosa e umana bontà.

Dichiaro pertanto aperti i lavori del Congresso.

DISCORSO DEL PRESIDENTE CONFEDERALE CHIUSURA DEL CONGRESSO

Sala dei Congressi, 19.IX.1970

Una delle più pure soddisfazioni che l'uomo può sperimentare, tra quelle che arricchiscono l'animo e danno pace e serenità allo spirito ed ancor più producono vera gioia spirituale è certamente quella della coscienza di aver compiuto il proprio dovere, dato che compiere il proprio dovere significa compiere la volontà di Dio.

Penso che tutti in questo momento sentiamo la soddisfazione del dovere compiuto e per questo breve sarà il mio intervento in questa solenne e commovente sessione di chiusura.

Durante lo svolgimento del Congresso gli Exallievi hanno espresso le loro opinioni e si sono pronunziate le delegazioni accreditate. Sono state formulate e approvate le risoluzioni finali, e con l'approvazione del « nostro » Rettor Maggiore, rivestono ormai carattere di legge per la Confederazione nelle sue Federazioni e, di conseguenza, acquistano un valore vincolante. La mia parola d'ordine ora, a conclusione, non può essere che questa: *Procediamo senza ritardi all'attuazione delle risoluzioni promulgate.*

Il Congresso, nelle sue fasi di studio e di lavoro, si chiude con questa sessione, che deve considerarsi come di chiusura e di apertura.

Chiusura e apertura

Chiusura di « giornate » di dirigenti, su scala mondiale, condotte a termine in un clima di convivenza felice e vantaggiosa ed in dialogo aperto tra Exallievi e salesiani; chiusura degli atti organizzati per la commemorazione

del centenario della prima Associazione di Exallievi salesiani e del cinquantenario dell'erezione del Monumento a Don Bosco; chiusura di un Congresso Mondiale, il primo che si celebra, come prova di amore, di fedeltà, di pienezza di responsabilità e di collaborazione con la Congregazione Madre. Ma allo stesso tempo apertura di una nuova fase di attività, da svolgersi in consonanza di spirito e di azione con l'umanità che, con una velocità vertiginosa, avanza oggi in dieci anni più di quanto prima avanzasse in un secolo; apertura di un vitalissimo rinnovamento del Movimento, per assumere le posizioni e le funzioni imposte dal correre del tempo e dal progresso tecnologico; apertura alle nuove esigenze, alla modernizzazione dell'organizzazione e alla necessaria « animazione cristiana del mondo ».

Apertura sì, ma verso l'unità, sforzandoci di raggiungerla senza eccessivi attacchi locali, divisionali, materiali o materialisti. Il mondo marcia, per varie e diverse ragioni ed esigenze, verso l'unità. Lo storico e pensatore inglese Arnoldo J. Toynbee giunge ad affermare che la « razza umana non avrà la possibilità di affrontare i suoi nuovi problemi di vita o morte, se non li affronterà come una comunità unita ed organizzata ». Ed aggiunge che « non esiste un'altra meta praticabile se non quella dell'unificazione dell'umanità e di tutto il suo *habitat* ».

Ho detto senza troppi attacchi materiali o materialisti perché io considero gli Exallievi come uomini che hanno una decisa vocazione cristiana. È bene pensare che « se Cristo non si rifiutò di dare il pane alle moltitudini affamate, né di concedere la salute agli ammalati, ricordò pure, — come annota il Card. Danielou — che non era venuto per questo primariamente », che « l'essenza del suo messaggio è precisamente quella di rivelare all'uomo la dimensione trascendente della sua vocazione ».

Il mondo cammina e gli Exallievi devono camminare con esso ed in esso, fedeli agli ideali ed alle convinzioni che sono state loro inculcate e animati dal desiderio di recare questi ideali agli uomini del loro tempo. Gli Exallievi debbono essere convinti che Dio — come disse San Paolo ai cristiani di Listri — ha lasciato che le nazioni seguissero la loro strada, ma non è rimasto senza testimoni in mezzo ad esse, dando loro le piogge e le stagioni feconde »! Gli Exallievi debbono dare questa testimonianza feconda per essere coerenti col privilegio che hanno ricevuto di una educazione cristiana.

Impegnarsi seriamente

Un'ultima parola: scusate e perdonate i disagi, le possibili indelicatezze ed incomodità che avete avuto. Anche con la migliore volontà non si è potuto arrivare a tutto: è la parte negativa delle grandi manifestazioni. Rallegriamoci delle cose bene riuscite, delle risoluzioni prese e della fraternità vissuta: è grande la parte positiva. Sono sufficiente compenso al nostro

sacrificio « Torino e Roma » con la carica del loro contenuto spirituale. Datevi ora immediatamente al lavoro ed allo studio, alla realizzazione di una azione apostolico-sociale intensa. Questo è « aiuto fraterno » è « impegnarsi nel processo di liberazione che si sta attuando nel mondo ». Così soddisferemo alle esigenze che abbiamo come uomini, come exallievi e come cristiani, rispondendo in modo pieno a tutti gli aspetti della nostra vocazione.

Carissimi Exallievi, a conclusione del nostro incontro vi chiedo un momento di raccoglimento e di silenzio, per tenere l'orecchio e più ancora l'animo in tensione e in ascolto. Vogliamo ascoltare ed accogliere e fare nostre le direttive, gli insegnamenti, la dottrina che ci sta per impartire nell'esercizio del suo magistero e della sua autorità, il nostro amatissimo Sig. Don Ricceri, il « nostro » Rettor Maggiore.

Rivolgiamoci con fiducia a Dio per chiedergli con forza che le sue parole, i suoi sentimenti e la sua dottrina e le sue direttive siano intimamente accolte dagli Exallievi e dalla Congregazione e diventino guida e norma per tutti: per tutti quelli che, nella Congregazione e nel mondo si chiamano Salesiani.

RAPPRESENTANZE

Sala dei Congressi:
Il Sindaco di Torino
Il Presidente dell'OMAEEC
La Presidente Confederale delle Exallieve F.M.A.
Il Rappresentante dei Cooperatori

Teatro Valdocco:
Il Presidente della Federazione Nazionale Italiana

IL SINDACO DI TORINO

Ing. Giovanni Porcellana



Sig. Presidente, Rev.mo Sig. Rettor Maggiore,
Eccellenze, Amici Exallievi,

Sono lieto — e lo ritengo augurale per me — che una delle prime manifestazioni a cui sono stato chiamato a partecipare nella veste ufficiale di Sindaco coincida proprio con questa, il primo Centenario della Organizzazione degli Exallievi di Don Bosco.

Sono Sindaco giovane, di elezione almeno se non di età; questa ritengo essere una delle qualificazioni che mi danno cittadinanza in questa sede, cioè in questo mondo perennemente giovane, vivo e dinamico qual è il mondo dei salesiani.

Ho frequentato i miei studi, sino all'università, presso un'altra grande

famiglia religiosa, quella dei Fratelli delle Scuole Cristiane e qui ho imparato, o almeno ho avuto la possibilità di imparare, a crescere nell'intelligenza e nell'anima. Quanto ritengo valida questa scuola lo dimostra una sola considerazione: vi ho mandato ancora i miei figli. È la scuola vostra, — almeno come principio fondamentale, — quella che mira ad una educazione integrale del giovane, cioè ad unire ad una preparazione culturale una individuazione di quei valori, di quegli ideali, di quelle tensioni che rendono valida e degna di essere vissuta la nostra vita.

Molto più numerosa è la famiglia degli Exallievi di Don Bosco, sparsa in tutto il mondo, così come bene ha evidenziato il vostro Presidente Confederale. Ed allora, poiché stimo per me fortunati e decisivi quegli anni di preparazione penso, e ne deduco di conseguenza, quanto grande sia il bene per la formazione non solo delle singole persone, ma davvero di tutta la comunità cittadina e la validità dell'opera dei figli di Don Bosco.

Non compete a me riprendere la vita e l'opera del Santo, che più di me conoscete. È sufficiente quindi l'accenno ad alcuni punti: e sono i concetti che il vostro Presidente ha enunciato nella sua relazione introduttiva.

La novità di Don Bosco, la sua profezia, la sua attualità stanno proprio in uno degli aspetti che è stato indicato: l'aver cioè impostato la formazione dei giovani come una sintesi di virtù religiose e civili: buoni cristiani e buoni cittadini.

Lavorare nella città terrestre, — quante volte poi i Papi lo riprenderanno nelle loro encicliche — dove la Provvidenza ci ha posto, con impegno e senso di responsabilità, valorizzando tutti i talenti avuti e sapendo che questo è uno dei modi migliori di servire il Signore.

Ma c'è un altro aspetto nell'opera e nella vita di Don Bosco che merita di essere evidenziato proprio in questa città che oggi ha l'onore di ospitarvi.

Torino, città industriale, sensibile da sempre ai problemi dei lavoratori, non può dimenticare come Don Bosco cento anni or sono già assisteva, — mi permetto di dirlo con una parola aggiornata, — in termini sindacali i giovani che uscivano dalle sue scuole ed entravano a lavorare nelle varie botteghe artigiane torinesi. E per essi aveva concluso veri e propri contratti di lavoro: patti nei quali i diritti e le aspirazioni dei giovani operai venivano chiaramente assicurati.

Anche lui quindi, già da allora, indicava i compiti e confermava come il lavoro fosse un valore oltre che una necessità.

Circa cento anni or sono il mondo ha assistito ai trionfi di Don Bosco, ma anche oggi il mondo — e non solo Torino — confida che i figli di Don Bosco continuino, così come vanno continuando, la loro opera in mezzo alla gioventù, una gioventù apparentemente strana e difficile, ma però sempre indubbiamente viva, assetata, allora come oggi, di verità e di fede.

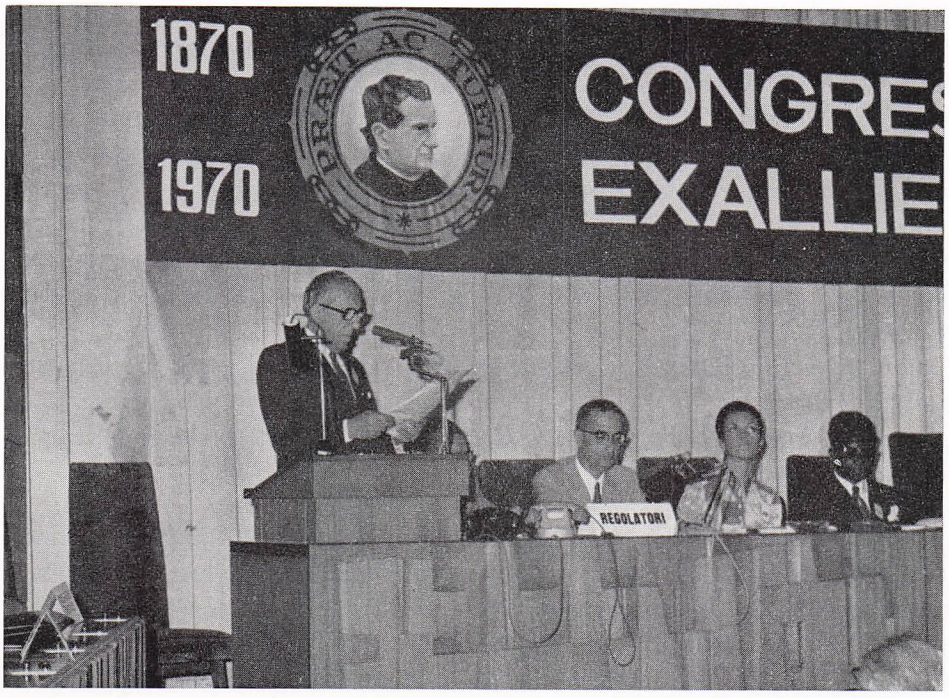
Come Sindaco di Torino penso di dover terminare questo breve saluto evidenziando uno degli altri aspetti dell'opera e delle realizzazioni di Don Bosco.

I suoi salesiani hanno portato nel mondo i valori nei quali il Santo credeva. Ma vorrei aggiungere, e lo ha già fatto il Vostro Presidente Confederale, hanno portato nel mondo il nome di Torino, perché direttamente o meno, là dove c'è un salesiano, c'è il ricordo di questa città. Anche per questo ho il dovere, oltre che l'onore, di portarvi il saluto della Città che ha il piacere di ospitarvi. E sono davvero grato al Rettor Maggiore e agli organizzatori di questa riunione, di avermi consentito di partecipare, di esprimervi con tutta sincerità e con tutto il cuore il mio ringraziamento più vivo per questo invito e per aver scelto Torino, come era giusto e doveroso, a sede del vostro primo Congresso Mondiale.

Buon lavoro!

IL PRESIDENTE DELL'OMAEEC

Ing. Paolo Napoli



La celebrazione alla quale abbiamo l'onore di partecipare riguarda due egualmente importanti manifestazioni della Confederazione Mondiale degli Exalunni di Don Bosco: la inaugurazione del primo Congresso Mondiale e la celebrazione del Centenario della fondazione della Confederazione. Due fatti estremamente interessanti della vita dell'organismo che le cure di San Giovanni Bosco prima e dei suoi Successori poi, hanno fatto assurgere ad una efficienza determinante tra le grandi opere che la Congregazione religiosa dei Rev.di Padri Salesiani va diffondendo in tutti i Continenti.

Nella mia qualità di Presidente della Organizzazione Mondiale degli Exalunni ed Exalunne delle Scuole Cattoliche, ritengo di essere il testimone più valido della attività svolta con tenacia, con passione, con spirito di sacrificio da parte di tutte le gerarchie della Vostra Confederazione Mondiale che da tanti anni si occupano delle organizzazioni di Exalunni.

Le iniziative tese a costituire l'Organisation Mondiale des Anciens et Anciennes Eléves de l'Enseignement Catholique affermatesi in campi nazionali prima e in quelli internazionali poi, hanno visto i dirigenti della Vostra Confederazione Mondiale tra i primi ad affermare la necessità della unione di tante cospicue energie in un unico organismo che raccogliesse gli Exalunni e le Exalunne di tutti gli Ordini e Congregazioni religiose operanti nei vari Continenti.

Dopo esserci raccolti fin dal 1960 intorno alla Commissione di intesa e di studio, abbiamo costituito nell'ottobre del 1967 questo grande organismo dell'OMAEEC che ci accomuna saldamente e che gli eventi e le circostanze ci hanno suggerito di fondare.

Siamo stati sollecitati dalle esigenze dei tempi che non consentono soste e perché animati dal fermo proposito di servire la Chiesa in realizzazioni concrete che scaturiscono dalla educazione ricevuta nelle aule degli Istituti Religiosi sparsi nel Mondo; educazione che costituisce il più ambito patrimonio del quale siano fieri, e in pari tempo riconoscenti ai nostri maestri educatori.

Le frequenti riunioni del massimo Organo degli Ex, affidato alle nostre cure, sono servite non poco al potenziamento degli organismi esistenti ed alla costituzione di quelli presso le Congregazioni Religiose che non vi avessero ancora provveduto.

Problemi di primaria importanza comuni ai cattolici di tutto il mondo sono stati richiamati e diffusi contemporaneamente ovunque attraverso le pubblicazioni dei singoli organismi aderenti. Tra le mozioni votate mi piace ricordare quella sulla « unità della famiglia », che ha avuto un largo successo e quella sull'anno internazionale della educazione 1970 che recentemente abbiamo enunciato nell'incontro di Madrid.

E mentre i problemi sociali di comune interesse vengono affrontati, si procede da un lato al potenziamento delle strutture dell'*Organisation,* per cui si sono costituiti settori che si occupano della costituzione di nuove confederazioni Ex sia a base internazionale, sia nazionale; dall'altro si studiano e si avanzano proposte affinché gli Exalunni e le Exalunne abbiano una diretta rappresentanza presso gli organismi internazionali quali l'UNESCO e la FAO e collegamenti con l' « Organisation Internazionale de l'Enseignement Catholique » (O.I.E.C.).

Contatti sono mantenuti costantemente con le autorità ecclesiastiche particolarmente con la Sacra Congregazione dell'Educazione Cristiana. Teniamo ad informare della nostra attività la Segreteria di Stato, la stampa vaticana e gli organi di diffusione e non manchiamo mai ogni anno di portarci in udienza dal Santo Padre per ricevere la Sua alta parola confortatrice

ed incitatrice nell'opera che umilmente andiamo svolgendo nella nostra organizzazione.

E a tale riguardo mi è gradito ringraziare nella lieta odierna circostanza tutti i cari dirigenti della Vostra Confederazione Mondiale con i quali siamo in stretto contatto ed ai quali va la nostra riconoscenza per il loro prodigarsi in ogni settore di azione svolta. E altresì voglio rivolgere un particolare ringraziamento per l'ospitalità generosamente offerta nella recente sessione di lavori tenuta a Madrid, e in particolare al Rev.mo Padre Valpuesta, Salesiano, che vedo qui presente e anticipo il ringraziamento per l'ospitalità assicurata alla sessione dei lavori del Consiglio Direttivo che si svolgerà a Roma il prossimo 24 ottobre nella magnifica sede dell'Istituto Salesiano di Villa Sora. Altresì desidero portare al Congresso il saluto fraterno di tutte le Confederazioni ed Unioni Mondiali di Exalunni ed Exalunne aderenti alla OMAEEC e che rappresentano una imponente schiera di Ex sparsa in tutti gli Stati del mondo.

Ma un particolare devoto saluto a nome dell'Organizzazione che ho l'onore di rappresentare, desidero rivolgere al Rev.mo Rettor Maggiore che impersona la Congregazione Religiosa forte di oltre 22.000 Confratelli che in tutto il mondo si prodigano per la educazione della gioventù e per tutte le imponenti opere salesiane.

Ma non posso dimenticare di ringraziare di cuore per la preziosa diretta collaborazione alla gestione dell'OMAEEC: il Rev.mo Don Fiora, il Rev.mo Don Bastasi, Don Sinistrero, Don Vacalebre, il nostro autorevole Vicepresidente dell'Organizzazione e Presidente della Vostra Confederazione Mondiale, Avv. Taboada Lago, la Signora Felicetti qui presente, Vicepresidente Mondiale dell'OMAEEC, che ha particolari incarichi organizzativi, il Prof. Angelini, e, permettete che lo sottolinei, l'Avv. Nicola Ciancio che è quello che anche per ragioni di residenza dedica particolare attività alla vita dell'OMAEEC.

E termino formulando l'augurio che la nuova pagina che oggi si apre iniziando il secondo centenario della vostra Confederazione e quella che chiuderà i lavori del vostro Congresso Mondiale confermino le doti acquisite nei primi cento anni della vostra bella compagine, affinché come per il passato essa possa essere additata quale modello di organizzazione di Exalunni ed Exalunne che con volontà e con fede proseguono nella loro marcia tesa al raggiungimento delle mete tracciate dalle gerarchie della Congregazione Religiosa dei RR. Padri Salesiani, dalla gerarchia ecclesiastica e del Concilio Ecumenico Vaticano Secondo.

LA PRESIDENTE CONFEDERALE DELLE EXALLIEVE F.M.A.

Sig.ra Tatiana Togni



Da pochi mesi alla Presidenza Confederale delle Exallieve delle F.M.A., è questo il mio primo incontro con voi, Exallievi di Don Bosco e sono felice che questo primo incontro avvenga in una cornice così solenne, in un'occasione così importante come il primo centenario del vostro Movimento. Sono venuta con grande entusiasmo a portare in quest'aula il caldo saluto di tutte le Exallieve; ad assicurarvi che il pensiero di tutte noi è qua e che la nostra preghiera si leva in questi giorni da tutto il mondo perché il vostro lavoro sia proficuo, perché da questo importante congresso internazionale il Movimento esca con slancio rinnovato, più aderente alle esigenze di oggi in campo religioso, morale e sociale, pur restando pienamente fedele allo spirito di Don Bosco.

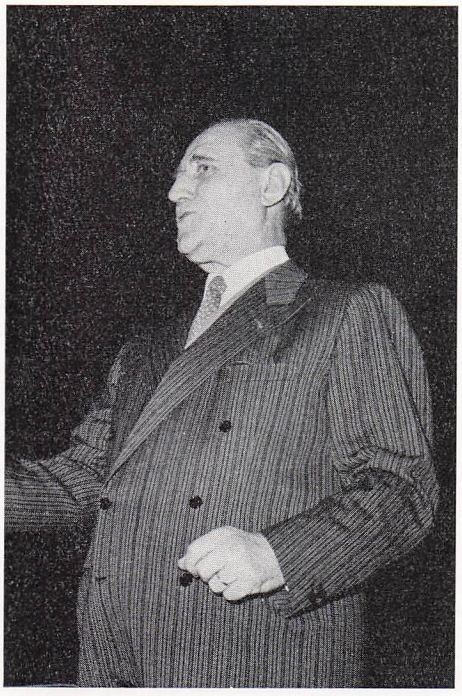
Vi guardo qui riuniti, così numerosi, in rappresentanza di ben 60 Nazioni, vero monumento vivente dell'opera salesiana e penso al piccolo gruppo di ex oratoriani che nel 1870 si stringevano spontaneamente attorno a Don Bosco spinti dalla necessità interiore di esprimere riconoscenza per quanto era stato loro donato.

Sono passati cento anni e il piccolo gruppo è diventato un esercito a testimoniare come a ciascuno di voi sia stato dato sui banchi di scuola o negli oratori, qualcosa di più, qualcosa di vero e di valido che fa nascere la riconoscenza, che fa restare, che fa tornare. Qualcosa che non viene intaccato dal naturale logorio del tempo, ma che anzi, nel tempo si rinnova e si rinforza.

Oggi voi festeggiate i vostri cento anni di fedeltà a Don Bosco. La vostra gioia è la nostra. Nessuno più di noi vi può capire, nessuno può sentirsi a voi più vicino.

Il nostro Movimento è gemello del vostro, come il vostro è nato spontaneamente, spontaneamente si è allargato e potenziato; comune è il nostro patrimonio spirituale; comuni i fini che ci proponiamo, comune la riconoscenza che ci anima. E quindi è questo l'augurio che ci sgorga dal cuore: che da oggi la nostra collaborazione sia ancora più stretta e più fattiva, animati dallo stesso spirito di Don Bosco, si lavori fraternamente affiancati, aiutandoci, stimolandoci a vicenda, per portare sempre più e sempre meglio la tipica spiritualità salesiana nel mondo moderno così travagliato. Il nostro lavoro, come il nostro campo d'azione è enorme. Dobbiamo continuamente arricchire noi stessi per poter continuamente donare nella famiglia, nella scuola, nella vita economica, sociale e politica. Questo è il nostro preciso impegno e il nostro stretto dovere: formarci spiritualmente per poter lavorare nella vigna del Signore. E voi siete qui riuniti per studiare il modo migliore per attuare tutto questo. È un'impresa ardua, ma voi avrete tutto l'aiuto necessario perché lavorerete sotto la guida illuminante di Gesù Sacramentato, di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco: le tre stelle fisse del nostro firmamento salesiano.

Buon lavoro, adunque, dalle Exallieve di tutto il mondo.



IL RAPPRESENTANTE DEI COOPERATORI SALESIANI

Avv. Orazio Quaglia

Avrei voluto essere presente alla apertura di questo Congresso per dare ai Congressisti di tutto il mondo qui convenuti il benvenuto della Terza Famiglia Salesiana. I miei doveri professionali, che me l'hanno impedito, mi concedono ora di rivolgervi non più il saluto affettuoso dell'accoglienza, ma il saluto, non meno affettuoso, condolente, della vostra partenza.

Vedete: la coesione del mondo salesiano è così intensa e mirabile, che è impossibile che un qualunque istituto della famiglia salesiana, considerata nel suo complesso, non si senta vincolato alle vicende liete e tristi degli altri istituti.

Perciò i Cooperatori Salesiani non potevano rimanere né indifferenti né assenti da questa grande assise mondiale degli Exallievi Salesiani.

Sto per dire che siamo tributari all'insegnamento salesiano dell'infoltimento delle file della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, perché penso che debba essere un dovere spirituale di coerenza, uscendo dalle scuole di Don Bosco assumere una posizione, che è di continuazione, nella Pia Unione dei Cooperatori. Non è necessario essere stati allievi salesiani per diventare Cooperatori Salesiani; il fascino del genio e della santità di Don Bosco è tale che investe ogni coscienza cristiana e direi la poesia della santità nella sua più moderna concezione. Io stesso che vi parlo, che sono un rappresentante ufficiale dei Cooperatori Salesiani, non ho avuto la fortuna di essere un allievo

salesiano, ma sono non meno di voi esaltato direi — se la parola mi fosse lecita — innamorato di San Giovanni Bosco.

Ma voi, cari amici Exallievi, penso che abbiate quasi un dovere morale, uscendo dalla scuola di entrare in questa operosa famiglia che non vive più soltanto come voi in modo particolare dei ricordi dei vostri collegi e dei vostri insegnamenti, ma vede la necessità dell'ora presente e si sente impegnata silenziosamente, nobilmente, alla resistenza a tutte le forze del male. È stata una intuizione geniale di san Giovanni Bosco quella di avere compresa la necessità di vincolare delle coscienze all'ideale perché potessero contrapporsi, sia pure silenziosamente, ma validamente, a tutte le forze disgregatrici.

E noi Cooperatori Salesiani siamo impegnati in una eletta nobile libertà di coscienza, ad attuare nella nostra vita personale, nella nostra vita familiare, nell'ambito sociale in cui viviamo, l'ideale cristiano.

In questo senso è l'apostolato di oggi, che non è fatto di parole, che non è fatto di riunioni, che non è fatto di pubblicazioni, ma è fatto di esempi e, al di là dell'esempio, della continuità di una tradizione che non può essere spezzata. Questa è la validità della Terza Famiglia Salesiana ed io mi auguro che essa si accresca ogni giorno non soltanto dell'affluente fiumana di coloro che escono dagli Istituti Salesiani, ma di quanti nel mondo sentono la necessità di arginare il male che ci travolge con la più alta idealità e pratica cristiana. Noi non siamo gli uomini delle barricate stradali, ma siamo gli uomini di quelle barricate spirituali, al di là delle quali « non prevalebunt », e siamo gli oppositori più feroci di tutti i travolgenti falsi paradisi eccitanti della droga, poiché abbiamo per noi il paradiso spirituale della nostra fede e della nostra speranza cristiana.



IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA

Prof. Aldo Angelini

Venerato Rettor Maggiore,

Mi presento in questo momento a Lei, alle Autorità, ai Superiori, ai compagni di ogni tempo, come uno dei tantissimi Exallievi, come una foglia di quel bellissimo albero salesiano che ha oggi 100 anni di vita.

Questa foglia fu germogliata orsono 40 anni nell'Istituto dell'Immacolata di Firenze e si colorò, subito dopo, con la resina e la linfa inconfondibile di Valsalice.

Il suo ramo ricco di migliaia di gemme ha sfidato nel tempo tutte le bufere, sempre saldo nella sua elasticità, audace nella sua fioritura, cesellato spiritualmente come un rosone di cattedrale romanica. E quanti rami si distinguono in quest'albero e quante foglie e frutti possono riconoscere i superiori vecchi e nuovi in questa pianta sempre miracolosamente in fiore.

La sua radice è robusta perché affonda nel cuore generoso di Don Bosco dove accentua la sua potenza che vivifica e penetra nelle famiglie e nella società cristiana, fiera dei discepoli di ogni tempo che hanno avuto la gioia di conoscere la Congregazione, che hanno goduto delle mille prove di bontà salesiana, che hanno ancora il privilegio di rappresentare i frutti di quel sistema preventivo di cui Carlo Gastini ed i suoi dodici amici furono i prototipi nel lontano 1870.

Da allora l'albero non si è consumato vivendo, ma ha aumentato la sua

vitalità dilatando di anno in anno le sue strutture al sole caldo, al freddo intenso, contro l'assalto dei venti e delle bufere, con un processo vitale che può definirsi prodigio di Dio.

Noi siamo qui riuniti, venerato Rettor Maggiore, per ricordare tutti insieme questo prodigio e per onorare Don Bosco nella sua persona amabilissima come nel primo incontro, con la voce della devozione, della gratitudine e dell'amore perché tutto ciò che abbiamo è stato fatto dall'amore di Don Bosco e l'amore di Don Bosco è stato fatto da Dio.

Rinverdendo la tradizione che vuole che l'omaggio fatto da Gastini a Don Bosco consistesse in un servizio da caffè, Le offriamo, Rettor Maggiore amatissimo, un analogo dono perché rinnovando il ricordo Ella e noi si possa per un attimo ritrovarci con Don Bosco sotto questa pianta gigantesca insieme agli allievi e ai superiori di ogni tempo.

All'ombra della grazia apportatrice di vita al nostro movimento ogni giorno, idealmente, consumeremo insieme a Lei quella tazzina di caffè, protetti dall'albero prodigioso di Dio che oggi festeggia il suo primo centenario.

Ci sentiremo così, carissimo Don Ricceri, in famiglia con Lei e con i superiori e saremo così sempre uniti dal vincolo indissolubile dell'amore!

Il Movimento Exallievi è nato dall'incontro di Don Bosco che andava verso i suoi antichi alunni con un atto di donazione e di amore degli allievi che andavano verso di lui con nel cuore la fiducia e la speranza; il nostro odierno incontro, al di là del sentimento e del protocollo si enuclea nella realtà più alta cui è legata ogni forma di vita, l'amore, che è la vera anima del movimento exallievi: amore verso Dio, verso la Chiesa, verso la famiglia, verso la società.

Con questo meraviglioso sostegno l'Exallievo avrà ogni giorno a portata di mano la sua missione santificatrice e sentirà con gioia il privilegio di inserirsi nel mondo come protagonista di quella società cristiana che la Chiesa ha indicato con il Concilio Vaticano II quando ha esortato l'umanità a costruire con amore un mondo migliore di quello attuale.

Il futuro dei nostri figli è riposto solo nel cuore di chi è capace di trasmettere alle nuove generazioni ragioni di vita e di speranza e la meta non può essere raggiunta che con l'amore che è l'ala che Dio ha dato all'anima per salire fino a Lui, la chiave di tutte le virtù, il passaporto di ogni miracolo.

A questa rinnovata coscienza e visione educativa della Chiesa scaturita dal Concilio, gli Exallievi si ripromettono nella loro attività un lavoro di approfondimento e di impegno perché i principi della pedagogia cristiana siano sempre più amorosamente applicati.

In questo apostolato, ne sono certo, gli Exallievi si faranno onore ricordando sempre questo loro centenario con la coerenza della loro fede e con la generosità delle loro azioni.

COMMEMORAZIONI

50° del Monumento a Don Bosco
1° Centenario del Movimento Exallievi

50° DEL MONUMENTO A DON BOSCO
COMMEMORAZIONE

Avv. Gianni Oberto
Piazza Maria Ausiliatrice, 20.IX.70



Signor Rettor Maggiore,
Signor Presidente Confederale,
Amici congressisti giunti da tutto il Mondo,

mi consentano, prima di dare inizio alla celebrazione ufficiale del cinquantenario dell'erezione del Monumento a Don Bosco, che ringrazi dell'onore che mi è stato fatto conferendomene l'incarico. Ma soprattutto lascino che esprima l'intima e profonda commozione che mi pervade nel prendere la parola dinanzi ad una folla così grande, varia e composta, rappresentante sessanta nazioni, qui convenute pacificamente, quasi ad un crocevia del mondo.

Parlare nella mia lingua, ai più ignota, e tuttavia avvertire chiaramente, in questo silenzio attento, che vi è una partecipazione quasi « pentecostale »,

sì che ognuno immagina e sente dentro di sé i concetti ed i pensieri che esporrò, è davvero suggestivo e commovente, e mi porta ad immaginare che dei sottili invisibili fili tutti ci uniscano e ci leghino nel comune amore per Don Bosco.

È un incontro per me indimenticabile: è parlare al mondo in un vincolo di amore; e di cuore ringrazio per l'ascolto della mia povera voce, che non è altro che quella di uno dei tanti, che esprime i sentimenti di tutti, ai piedi del monumento che da mezzo secolo è testimonianza di gratitudine, di affetto, di ammirazione per il nostro Santo.

Novello Mosè

Su questa piazza, costruita la basilica di Maria Ausiliatrice senza avere un soldo — e l'opera, finita nel 1868, dopo tre anni di lavoro, costò un milione! —, un soldo che non fosse quello della fede ardente che anima i Santi, e li fa raggiungere ciò che umanamente non parrebbe possibile, Don Bosco voleva che sorgesse un monumento. Voleva che il monumento raffigurasse Mosè, nell'atto di percuotere la rupe, dalla quale sgorgasse lo zampillo dell'acqua.

Forse c'era in tale proposito come un intimo presagio e quasi la prefigurazione di ciò che la Congregazione Salesiana sarebbe diventata, sorgiva fattasi fiume, immenso e perenne, per dissetare la gran sete di amore del mondo.

Il monumento oggi c'è, c'è da cinquant'anni, e gli Exallievi convenuti da sessanta nazioni di tutto il mondo, ringraziano i loro fratelli che il 24 giugno 1870, facendo gli auguri onomastici a Don Giovanni Bosco, posero le basi di questa fortissima associazione — che il Rettor Maggiore Don Ricceri ha nel suo discorso di saluto di venerdì considerata come elemento essenziale e parte della stessa Congregazione —; e che poi si proposero, come testimonianza di gratitudine al fondatore della Società Salesiana, di farsi promotori per innalzare il monumento di bronzo e di granito, assumendone ufficialmente l'impegno in occasione del primo congresso internazionale degli Exallievi, nel settembre 1911, cui parteciparono i rappresentanti di 22 nazioni.

La civica amministrazione del Comune di Torino, interprete fedele dei sentimenti di questa nobilissima Città — il cui nome è portato nel mondo dai salesiani come alta espressione di cristiana civiltà e di lavoro — che il 4 gennaio 1909 aveva già deliberata la concessione dell'area, dispose un contributo di ventimila lire, per concorrere alla spesa del monumento prevista in duecentomila lire del tempo.

1° centenario della nascita di Don Bosco

Doveva essere inaugurato nel 1915, primo centenario della nascita di Don Bosco, 16 agosto 1815.

Ma la guerra mondiale impediva la realizzazione dell'opera che, attraverso a due fasi di concorso, cui parteciparono 59 artisti, nel 1913 era stata affidata al romagnolo Gaetano Cellini, divenuto torinese di adozione. La domenica 23 maggio 1920, vicinissima nel ricordo dell'oratoriano che vi parla, il monumento veniva solennemente inaugurato, presenti le rappresentanze di 23 Nazioni, e le massime autorità con una gran folla di Piemontesi.

In quel dopoguerra, tanto difficile, impegnato in una affannosa, quanto sterile ricerca di formule di pace, che le Nazioni non seppero attuare, e purtroppo matrice di altre tragiche vicende, si scriveva qui una pagina fondamentale, a documentare l'importanza e la forza dell'internazionale dell'amore! Senza del quale nulla si costruisce.

Nulla infatti concretamente e durevolmente si realizza con i valori pur fondamentali ed essenziali della libertà e della giustizia, che non si accompagnino alla *charitas* umana e cristiana.

Signori, il monumento è dinanzi ai nostri occhi. Nessun commento è migliore di quello che ciascuno di noi può fare e fà nel suo intimo.

Don Bosco sorridente, oggi come sempre, guarda ancora alla gioventù, a quella sbandata in modo particolare; pensa alla scuola, a quella professionale in specie; al mondo inquieto del lavoro, lui nato dal popolo, che per il popolo sempre si prodigò; ai fermenti nuovi che lievitano il pane di domani; agli emigrati, e qui, a Valdocco, anche agli immigrati; ai suoi missionari e missionarie eroici, sparsi nel mondo alla conquista di anime, portatori di civiltà; ai suoi successori, sino a lei, signor Don Ricceri; a noi, che in qualche misura, tutti e ciascuno qualcosa gli dobbiamo, e che dovremmo essere impegnati anche nella vita pubblica a seguirne gli esempi e gl'insegnamenti; e ci ricorda, nella sintesi efficace delle allegorie dei cinque quadri bronzei, in quello della *Fede* e della *Croce* soprattutto, che il segreto e la sorgente dell'amore, in sé stessi, per sé e per gli altri, per tutti gli altri, è nell'incontro eucaristico, che fa umano il divino, in un contatto intimo che « divinizza l'umano ».

Significato del Monumento

Ecco il significato del monumento: impegno a generosamente proiettarci, vivendo l'oggi, cioè il nostro tempo, nel futuro; stando nel contingente avere sempre di mira, alto e lontano, ma essenziale, il trascendente, per l'approdo finale, cui egli giunse fervoroso di amore per la Ausiliatrice e per il Papa, ai primi del 1888.

Amato da molti, forse odiato da qualcuno, certo combattuto, egli amò sempre tutti: anzi, egli continua ad amare tutti, e a proteggerci, come protesse gl'inermi, gli abbandonati, i vessati, nel corso travagliato e pur sereno della sua vita terrena.

50 anni: una tappa, un impegno...

La data inaugurale del 23 maggio 1920, giorno della Pentecoste e vigilia dell'Ausiliatrice è stata una sosta. I cinquant'anni che ci separano sono stati vissuti drammaticamente, tragicamente, pur nella ascesa e nella conquista, sino a quella della Luna, nella crescita vertiginosa del progresso, soprattutto tecnico. Il mondo è stato tutto pervaso dall'opera salesiana che si è estesa in ogni continente; eppure c'è ancora dell'inquietudine, c'è ancora guerra, c'è ancora odio.

Il modo migliore di rievocare il cinquantenario del monumento e il centenario dell'Associazione degli Exallievi mi sembra proprio quello di chiederci, come è stato fatto, nel corso dei lavori, se nell'assolvimento dei nostri doveri, piccoli o grandi che siano, siamo stati tutti e sempre nello spirito di Don Bosco; per assumere, in questo attimo di sosta, l'impegno per il domani, mi si consenta di ripeterlo, specialmente nella partecipazione alla vita pubblica, in tutte le direzioni e ad ogni livello: perché il bene di uno poco conta, se non è anche bene di tutti.

E nella partecipazione alla vita religiosa, laica ed ecclesiale.

Don Bosco fu un prete, un prete santo, come il Cottolengo, come il Cafasso, come il Murialdo.

In questo consesso internazionale, non sembri irriverenza, mi si lasci far dire di lui Piemontese dal poeta piemontese Nino Costa:

« l'è stait maestro, amis, pare, fratel
preive dabon com'a voria Nossgnor ».

E se, « prima scola 'd don Bosch le stait un pra », se soprattutto a « le rondole sperdue dla gran sità » si è rivolto, a tutti, « pi n su che 'l mond a la mostraje 'l cel ». A noi Exallievi ha detto « voi sarete luce che risplende in mezzo al mondo » (luglio 1884).

Siamo stati « luce » come egli voleva e vuole? Quanto di civiltà, di fede, di amore è entrato nel mondo per opera nostra? Ecco il motivo di meditazione in questa sosta, sulla soglia sacra del tempio, fatta quasi per prepararci alla impegnativa risposta che tra poco ciascuno si darà entrando nella basilica di Maria Ausiliatrice.

Torino ha salutato pochi giorni addietro i giovani studenti di sessanta Nazioni che hanno qui accesa la fiaccola sportiva delle Universiadi; Torino saluta oggi i giovani Exallievi di Don Bosco — i salesiani sono sempre giovani — di sessanta Nazioni convenuti per il Congresso Mondiale, che alla fiaccola di Don Bosco si sono accostati, presso la casa madre, prima di recarsi a Roma, dove anche la casa generalizia andrà.

Il nostro cuore rimarrà a Torino

Ma qui torneranno, loro o altri Exallievi, tra cinquant'anni; ancora qui, perché — sono le parole che ho sentito pronunziare da lei signor Don Ricceri, degnissimo successore del Santo, pochi mesi addietro: « il nostro cuore rimarrà a Torino. Valdocco rimarrà sempre la capitale del mondo salesiano ». Torneranno per sentir ripetere ciò che Don Bosco nel 1882 e nel 1884 diceva agli Exallievi laici: « Voi non potete immaginarvi il contento che io provo nel rivedervi oggi intorno a me. Mi è sempre dolce trovarmi in mezzo ai fanciulli, ma è una grande ed inesprimibile consolazione per me il trovarmi circondato dai miei figlioli adulti, perché non sono più solamente la speranza, ma il frutto delle mie fatiche e delle mie sollecitudini... ». « Non siete più quei ragazzi che io amavo; ma sento che ora vi amo ancora di più perché mi fate vedere che il vostro cuore è sempre per Don Bosco ».

Torneranno per sentir ripetere da lui, morto che vive, nella perennità eterna dei Santi: « Chiamatemi sempre padre, ed io sarò felice ».

Con cuore antico, con spirito moderno, con l'entusiasmo che non si spegne, ogni giorno andiamo anche noi alla conquista di quella virtù segreta, che con l'incrollabile fede, appresa alla scuola di mamma Margherita, animò tutta la sua vita, un passo dopo l'altro, una croce dopo l'altra, per dirla ancora con il Poeta:

« la gran virtù dij Sant e dij Poeta,
cola 'd brusé 'l so cheur fin a la mort ».

Grazie, Don Bosco, per me e per tutti!

«GLI EXALLIEVI DI DON BOSCO HANNO CENT'ANNI»

COMMEMORAZIONE UFFICIALE DEL CENTENARIO

On. Prof. Giovanni Sisto
Teatro Valdocco,
19.IX.70

« Il titolo di Exallievo di Don Bosco è un titolo di onore, ma anche di grande responsabilità »
(Giovanni XXIII)

« Mi congratulo con voi Salesiani per l'ottima impressione riportata più volte nel costatare come i vostri Exallievi si gloriano dell'educazione ricevuta e ne serbano profonda riconoscenza »
(Paolo VI)



È uno strano centenario, quello che in questo momento celebriamo.

Cento anni fa, dodici operai, artigiani torinesi si ritrovarono insieme in una sacrestia di Valdocco e, attraverso l'offerta a Don Bosco di un modesto servizio da caffè, presero coscienza di essere stati suoi allievi.

Più che il centenario di un avvenimento, perciò, noi stiamo commemorando il centenario di un sentimento.

Cronaca che diventa storia

Eppure quel minuscolo fatto di cronaca d'un giorno di giugno del 1870 viene oggi trascritto nel grande libro della storia, e proprio in momenti in cui l'attenzione del mondo è frastornata da mille altri più clamorosi eventi.

Che cosa è dunque, che giustifica la celebrazione di un centenario tanto singolare, richiamando gente da tutta la terra?

Quando dicessimo che quella dozzina di exallievi, nell'arco di un secolo travagliatissimo, si riversò fuori di Torino, del Piemonte e dell'Italia e si ramificò nei cinque continenti, non daremmo che una parte della risposta, quella che interessa lo svolgimento storico dei fatti. Ma non avremmo ancora detto perché milioni di individui d'ogni ceto e d'ogni razza sentono di essere exallievi di don Bosco, riuniti in una sola grande famiglia e perché di quando in quando avvertono acuto il bisogno di ritornare là dove hanno ricevuto il suo sistema educativo.

Non sarebbe certo facile narrare le umili e molteplici vicende di questo straordinario fenomeno e, ancora meno, cogliere i motivi profondi che l'hanno promosso nonché precisare il ruolo che questi exallievi possono svolgere nell'odierno tormentato rinnovarsi della Chiesa.

Chi dovesse farlo, si sentirebbe preso da sentimenti contrastanti, che insieme esaltano e deprimono.

Esaltante è la visione di questi « antichi allievi » salesiani che da sessanta nazioni del mondo sono corsi qui a Valdocco, che può dirsi la Betlemme della Società Salesiana (ma quanto ci è amara l'assenza di quelli che, vivendo in regimi politici illiberali, non sono potuti venire).

Esaltante è immaginare presente, sullo sfondo ideale di questo congresso, la grande famiglia dei Figli diretti di Don Bosco. Sono ventiduemila religiosi, trecentomila Cooperatori, ottocentomila allievi, tutti stretti attorno al loro Rettor Maggiore, sesto successore di Don Bosco.

Aggiungiamo le diciottomila Figlie di Maria Ausiliatrice, che in ogni plaga dei due emisferi amministrano — con grande generosità, grazia e coraggio — l'inesauribile patrimonio spirituale che Don Bosco affidò nel 1872, in Mornese, a Santa Maria Domenica Mazzarello.

Più esaltante, ancora, trovarsi di fronte all'autentico spirito di Don Bosco che, nell'amorosa fedeltà alla Chiesa e nell'entusiastica volontà di far del bene a tutti, affratella gli exallievi in qualsiasi angolo del nostro pianeta.

Ma a queste emozioni fa da contrappunto un sentimento di inadeguatezza e di impotenza, che deprime.

Lo prova in particolare chi parla in questo momento, perché a Lui è stata affidata l'ardua impresa commemorativa. Egli confida, tuttavia, in due risorse.

La prima gli proviene dall'aver sostato, in un breve periodo della sua raminga adolescenza, in uno dei mille collegi salesiani che costellano il mondo. La seconda, dall'esser conterraneo — se la coincidenza ha pure un valore — di Don Bosco. (Aggiungo subito che l'esser nato nella terra forte e generosa del Monferrato — che, oltre al fondatore, ha dato alla Congregazione due Rettori Maggiori, don Rinaldi e don Ricaldone — rimane, purtroppo, la unica cosa certa che la sorte gli ha concesso in comune con il grande Maestro).

Ma per sua fortuna, questa è l'ora della tradizionale « Buona notte », che in tutte le Case salesiane del mondo corona la giornata.

Nel clima familiare e comprensivo creato da questo suggestivo momento, gli è così meno difficile svolgere l'incarico ricevuto.

Origini umili, sviluppo trionfale

A Fulton Sheen la propagazione dei Salesiani di Don Bosco ricordava la moltiplicazione dei pesci e dei pani.

La crescita e la diaspora della Congregazione salesiana, in effetti, può considerarsi un miracolo di tipo moderno. Dio è ancora presente e opera nell'incredula, razionalistica società di oggi.

Così pensava anche Leone XIII, quando affermò che senza « la mano di Dio » non era possibile spiegare « come un uomo, sprovvisto di mezzi materiali, abbia potuto compiere le meravigliose fondazioni salesiane che l'Europa e l'America oggi contemplano ».

I salesiani allora — sono passati circa settanta anni — erano un migliaio e alcune decine le loro case.

Oggi il nostro pianeta appare costellato di loro chiese, parrocchie, collegi, scuole, oratori, opere di assistenza, laboratori, colonie agricole, missioni.

Evidentemente, il miracolo dei pani e dei pesci non è avvenuto una sola volta, ai piedi del monte sulle rive del lago di Tiberiade.

Il granello di senapa gettato dai dodici operai di Torino cadde in questo terreno fecondato dallo spirito di Don Bosco; subito attecchì e si trasformò in grande albero.

* * *

L'umile genesi del Movimento è così narrata dagli « Annali della Società Salesiana », che conservano la semplicità dello stile evangelico e lo stupore dei « Fioretti » di San Francesco:

« ... Alcuni operai torinesi, che erano stati tra i primi alunni di Don Bosco, si proposero di festeggiare anch'essi con la presenza e con doni l'onomastico del Padre. Erano una dozzina, con a capo Gastini Carlo che era stato allievo dell'Oratorio fin dal 1847.

Don Bosco gradì assai quella dimostrazione di affetto e disse loro ciò che il cuore commosso e consolato gli dettava.

Diffusasi la notizia, l'idea fu accettata con entusiasmo. Da numerosi luoghi giunsero fervide adesioni di Exallievi salesiani sacerdoti e laici. Parve necessario nominare una commissione direttiva, che stesse alla testa del Movimento ed avesse soprattutto per scopo di regolare le annuali dimostrazioni.

Così ogni anno gli Exallievi accorsero in gran numero a Valdocco, e coloro che non potevano intervenire ai festeggiamenti inviavano il loro contributo per l'acquisto di qualche dono da offrire a Don Bosco a nome di tutti ».

Don Lemoyne, il primo biografo di Don Bosco precisa che fu il 24 giugno del 1870, festa del Battista, il giorno in cui i dodici si trovarono insieme a Valdocco, in una sacrestia della Chiesa di Maria Ausiliatrice. E là offrirono al non mai dimenticato benefattore un modesto servizio da caffè, piccolo segno della loro immensa gratitudine.

* * *

Questa è stata la scintilla di un grande incendio.

L'anno dopo, furono 45 i « vecchi giovani, già educati in questa casa » che parteciparono alla festività onomastica di Don Bosco. Di altrettanti leggiamo i nomi nell'affettuoso indirizzo rivolto al Padre nel 1872; in quella ricorrenza essi si trovarono mescolati ad altre millecinquecento persone tra allievi, benefattori, ed amici (è significativo ricordare, in questa vigilia del centenario di Porta Pia, che allora fu messa in risalto la serena e obiettiva mediazione di Don Bosco — il quale amava dire avere una sola politica, quella del *Pater Noster!* — nell'accesa disputa tra la Santa Sede e Governo Italiano per le nomine dei vescovi nelle diocesi rimaste vacanti dopo la famosa « breccia »).

Questo rito della gratitudine si ripetè puntualmente, ogni anno, e il ritmo di crescita dei partecipanti fu quella della manciata di neve che, giù per la montagna, si fa valanga.

Moltiplicatisi intanto i collegi e gli oratori salesiani — continua con candore narrativo la prosa degli Annali — pareva agli Exallievi di rivivere, quando potevano rimettervi piede, l'attività di un tempo. Perciò intorno ad alcuni più influenti andavano radunandosi altri loro compagni ed altri ancora usciti da diverse Case salesiane, e tutti insieme organizzavano presso i salesiani convegni amichevoli e dimostrazioni alla memoria di Don Bosco. Sorsero così a poco a poco associazioni locali... ».

È il caso di osservare subito che le esigenze organizzative del Movimento non mortificarono mai il generoso impulso di gratitudine e di amore che portava ogni Exallievo al Padre.

Il clima affettuoso e familiare, che ancor oggi avvolge gli incontri degli educatori salesiani con i loro « antichi allievi » (come usava chiamarli Don Bosco), è sempre rimasto quello del 24 giugno 1870.

Il Movimento non si è mai lasciato imbrigliare da rigidità di strutture o dalla ambizione di irreggimentare legioni di iscritti con tanto di tessera. Esso è sempre stato un sodalizio di anime riconoscenti, che un nostalgico e acuto *sensus revertendi* spingeva in pellegrinaggio alla casa della loro formazione giovanile. Così fu per i primi collegi di Mirabello Monferrato e di Lanzo Torinese, di Valsalice e di Alassio come per tutti gli istituti germinati poi in Argentina, in Francia, in Belgio, in Brasile, in ogni parte del mondo.

Dovunque, il « ritorno » obbediva soltanto ai richiami del cuore.

* * *

Maturavano, intanto, tempi ecumenici per l'Associazione Exallievi, che all'aprirsi di questo secolo, aveva irradiato la loro presenza fra popoli sempre più numerosi e lontani.

Due fatti di rilievo ne sono la prova: l'abbozzo, nel 1908, di uno Statuto per la costituenda « Federazione Internazionale fra le Società, Unioni e Circoli degli Exallievi » e il 1° Convegno Internazionale americano che la generosa nazione argentina organizzò nel 1910, schiudendo al Movimento orizzonti mondiali.

Io penso che ai partecipanti di quel solenne raduno — presenti le rappresentanze delle Unioni locali dell'Argentina e le Delegazioni dell'Uruguay, Paraguay, Cile, Perù, Bolivia, Brasile e Messico — giunsero, dalla festa onomastica del 1875, le commosse parole che il Padre aveva trasmesso in spirituale retaggio agli allievi di tutti i tempi: « ... non vi chiedo altro, se non che mi lasciate padrone del vostro cuore... io la vita l'ho consacrata tutta a voi... e ciò che dico di me, lo dico di tutti i vostri superiori che mi aiutano a salvare le anime vostre... Voi sarete la luce che risplende in mezzo al mondo... ».

* * *

Il Movimento — per vigoroso impulso di Don Rua e Don Albera, immediati successori di Don Bosco — continuava a registrare nuove e decise tappe sul piano organizzativo e su quello spirituale.

Nel 1° Congresso Internazionale di Torino (1911), che vide presenti novecento Exallievi di ventidue nazioni, si deliberò uno Statuto unico, la bandiera, un organo di stampa, l'inno che si canta ancora oggi e la nomina di Piero Gribaudi, illustre scienziato, a primo Presidente internazionale.

Testimoniando la gratitudine di tutti gli Exallievi del mondo, — passati, presenti e futuri — il Congresso, unanime, decise l'erezione di un grandioso monumento a Don Bosco.

Questo avrebbe dovuto sorgere nel 1915, primo centenario della sua nascita. Ma di mezzo ci fu la prima guerra mondiale, per cui venne solennemente inaugurato soltanto nel 1920, il 23 maggio, in felice concomitanza con il 2° Congresso internazionale degli Exallievi.

Il complesso monumentale, ideato e plasmato dallo scultore Gaetano Cellini di Torino, oggi compie cinquant'anni.

Don Bosco sorridente e col capo benevolmente chino, si trova lì, nella piazza Maria Ausiliatrice, amorosamente circondato dai suoi ragazzi e dai derelitti da lui tanto amati, e vi rimarrà fino a quando il suo bronzo non sarà consumato. Ma anche allora continuerà a vivere perché i cuori degli uomini, nonostante tutto, sanno innalzare monumenti più vivi e più duraturi del bronzo.

Se si volesse ancora un segno che le esigenze dell'organizzazione non prosciugavano la primitiva linfa spirituale, basti pensare che i Congressisti del 1920 chiesero formalmente, e ottennero dal Rettor Maggiore, che una dolce *Ave Maria* venisse inserita nelle preghiere, che ogni giorno, da ogni angolo della terra dove c'è una casa salesiana, salgono verso il cielo.

* * *

Ai Rettori Maggiori, che si sono avvicendati al governo della Società Salesiana dopo la grande guerra, va il merito particolare di aver fuso armonicamente le necessità dell'efficienza organizzativa con i sentimenti della fase romantica, eroica del Movimento.

Don Rinaldi (1922-1931), definito « il fondatore della Federazione Internazionale », ebbe a chiamare gli Exallievi « la nostra stessa ragione di esistere ». Ad essi, diceva, occorre impartire una perfetta « formazione cristiana e sociale ».

Sotto il rettorato di Don Ricaldone (1932-1951) la Federazione, quasi a far da contrappeso alle crescenti divisioni dei popoli, diventò « Confederazione Mondiale ». Furono suoi preziosi collaboratori Don Giorgio Seriè, proveniente dall'Argentina dove aveva portato quella Federazione a posizioni d'avanguardia, e Arturo Poesio, terzo infaticabile Presidente internazionale. Don Ricaldone esortava ogni Exallievo, padre di famiglia, a comportarsi come il Direttore di una piccola casa salesiana e ad applicare ai propri figli il metodo educativo di Don Bosco.

Con Don Ziggiotti (1952-1965) la Confederazione raggiunse pienezza di vita. I Convegni, ad ogni livello, non si contano più. A Barcellona, nel 1952, il Congresso Internazionale; a Torino, nel 1954, la prima riunione

del Consiglio della Confederazione mondiale, che studiò e approvò il nuovo Statuto; a Buenos Aires, nel 1956, il primo Congresso Interamericano; a Roma, nel 1957, la celebrazione del cinquantesimo anniversario della Federazione Mondiale; a San Paolo del Brasile il II Congresso Interamericano nel 1961.

Il primo Congresso nazionale della Federazione indiana, composta in maggioranza di Exallievi professanti diverse religioni non cattoliche, assurse a notorietà mondiale e contribuì a imprimere un carattere ecumenico al concomitante Congresso internazionale eucaristico di Bombay nel dicembre del 1964.

Nell'arco degli anni, che vanno dal 1952 al 1957, Don Ziggiotti visitò con apostolico ardore tutte le case salesiane dislocate nel mondo, ovunque ravvivando la linfa delle Unioni e delle Federazioni degli Exallievi, che egli esortava ad « essere combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita individuale, nella famiglia e nella società civile... con una attiva azione di apostolato laico ».

* * *

Oggi noi possiamo costatare che la polla, zampillata a Valdocco il 24 giugno di un secolo fa, s'è fatta fiumana raccogliendo rivoli e torrenti da ogni dove della terra.

Ecco infatti: sono qui rappresentate quarantasette Federazioni di Exallievi, settanta ispettorie e sessanta nazioni del mondo.

Il sesto successore di Don Bosco può guardare soddisfatto e commosso, a questa grandiosa raccolta di « salesianità » laica. Ma non può, dentro, non provare rammarico per la forzata lontananza dei carissimi Exallievi, che vivono in quei paesi, dove non alligna, o è stato abbattuto, l'albero delle libertà politiche e religiose.

Eppure è da credere che — forse per un misterioso avvertimento a loro giunto dal Santo Fondatore — sono qui spiritualmente presenti anch'essi, a ricordare, insieme con tutti i confratelli del mondo, l'umile servizio da caffè che cento anni fa dodici « antichi allievi » offrirono, insieme con il loro cuore, al Padre comune.

L'anima del Movimento Exallievi

Perché i dodici « vecchi giovani » di Valdocco sono diventati schiere innumerevoli di Exallievi operai, professionisti, intellettuali, tecnici, scienziati di ogni plaga della terra?

Perché sentono il bisogno di unirsi e di ritornare, di quando in quando, alle mille Valdocco che si sono proliferate nel mondo?

Alla risposta ci offre spunto l'analogia col numero dei primi umili seguaci del Cristo, che evangelizzarono il mondo.

I dodici della Palestina erano portatori di un messaggio straordinario, esplosivo in un mondo millenariamente arretrato e ignaro di ogni elemento che costituisce la dignità umana: il messaggio della fraternità, che scaturiva dalla grande novella di Cristo essere tutti gli uomini figli dello stesso Padre.

La rivelazione mandò in frantumi gli idoli, che dividevano l'umanità in due parti: molte turbe di oppressi e pochi manipoli di oppressori.

I dodici di Valdocco portavano quella stessa carica esplosiva con in più un potente detonatore, lo spirito di Don Bosco.

Alla buona novella di Cristo, Don Bosco diede un'interpretazione autentica e adeguata alle esigenze dei suoi tempi.

Il figlio del contadino dei Becchi capì come nessun altro il figlio del falegname di Nazaret, e parlò un linguaggio attuale, del tutto comprensibile agli uomini dell'ottocento.

Nel piano salvifico della Provvidenza era scritto che uomini, dotati di straordinari doni soprannaturali, apparissero sulla terra ogniqualvolta occorresse raccordare i tempi mutevoli della storia con l'immutabile messaggio della salvezza.

Così vennero San Francesco d'Assisi, San Domenico di Guzman, San Tommaso d'Aquino, Sant'Ignazio di Loyola, San Filippo Neri, San Francesco di Sales; e nel paesaggio della Chiesa essi portarono un meraviglioso pluralismo spirituale.

E venne San Giovanni Bosco, al quale fu concesso un carisma particolare, quello che caratterizzò la Congregazione salesiana e tutte le sue filiazioni fiorite tra le convulsioni del secolo decimo nono.

Tempi turbinosi, quelli, per la vita politica (il culminare del processo unitario nazionale veniva a sconvolgere i secolari rapporti tra Chiesa e Stato); per la vita sociale (Carlo Marx diffondeva le sue teorie rivoluzionarie su basi crudamente materialistiche); per le scienze (era nato l'evoluzionismo di Darwin): per la filosofia, che navigava tra le secche del positivismo e del prammatismo; per la religione stessa, particolarmente insidiata nei suoi caratteri soprannaturali dalle revisioni razionalistiche di Ernesto Renan.

Nelle inquietudini e negli sconvolgimenti di quell'epoca, Don Bosco rappresentò un baricentro stabilizzatore.

Si ricordino le diffidenze dei pubblici poteri nei confronti della Chiesa che portarono, tra l'altro, alle leggi per l'incameramento dei beni ecclesiastici e per la soppressione dei monasteri. Eppure l'onestà di Don Bosco, la sua coerenza tra i fatti e le parole, la sua attività nel campo sociale indussero il Ministero dell'Interno a fornire eccezionali sussidi al suo oratorio.

Accadde addirittura che l'alessandrino Urbano Rattazzi, il Ministro del Risorgimento notoriamente più anticlericale e libero pensatore, collaborò con Don Bosco — che egli chiamò « il più grande taumaturgo del secolo decimonono » — nella fondazione della sua Congregazione, suggerendogli la

formula di una società civile che risultava legale e canonica nello stesso tempo.

La verità è che Don Bosco, grazie anche al suo senso pratico di piemontese, fatto di equilibrio e di realismo, seppe — prima e dopo la breccia di Porta Pia — accordare, senza amari residui nella sua coscienza, l'italianità con la cattolicità. Fu un « antiveggente », disse il Card. G. B. Montini, perché, nel generale disorientamento di quell'epoca, comprese e mise in atto « la pace che deve esistere tra l'anima di un cattolico e l'animo di un cittadino ».

Per questo gli Exallievi salesiani, nello spirito del loro fondatore, possono celebrare in tutta serenità, senza alcun complesso di disagio e di inferiorità, il Centenario di Porta Pia.

* * *

Ha del prodigioso la « presenza » di Don Bosco nella vita del suo tempo.

Chi percorra, anche per sommi capi, la sua biografia, rimane sconcertato e quasi incredulo di fronte alla sua geniale attività in ogni campo, alle sue caparbie e incessanti iniziative per rafforzare e propagare la sua Congregazione e, fatto di solito ignorato, alla sua fecondità di scrittore popolare.

Centocinquantatrè gli scritti certi, sedici probabili, sei collane da Lui fondate!

Eppure, c'è un aspetto della sua attività missionaria che colpisce ancora di più: l'attenzione e l'assistenza dedicate, senza risparmio di energie fisiche e intellettuali, alla gioventù.

La gioventù, come regolarmente accade quando la società è in dissesto, risultava intorno alla metà dell'Ottocento la grande dimenticata, la vittima maggiore.

Non è senza significato che tra i ragazzi — da lui ovunque raccolti e portati all'oratorio di Valdocco, che aveva messo su in un prato d'affitto — figura un giovane garzone di barbiere, che la sua prima e maldestra barba, rasò proprio a lui, Don Bosco, tra le proteste e l'apprensione del padrone.

Era Carlo Gastini, il fondatore del Movimento Exallievi, quello che un giorno irrefrenabilmente aveva esclamato: « Noi siamo tutti di Don Bosco! ».

L'amore evangelico di Don Bosco per i fanciulli dei ceti più umili si concretava in una grande varietà di forme, tutte ispirate ad un'originale e sapiente pedagogia.

Scuole serali (« se volete vedere un mirabile esempio di pedagogia, andate all'oratorio di Don Bosco » diceva un illustre docente dell'Università di Torino, Giuseppe Rayneri); scuole di catechismo, scuole artigiane per sarti

e calzolai, per legatori, per tipografi, per fabbri-ferrai, scuole professionali agricole, laboratori per falegnami, collegi dovunque.

Quale fu il « segreto » dell'efficacia pedagogica del suo sistema?

A parole è presto detto: la carità, praticata con un tale fuoco che tutti ne venivano subito accesi.

Ma noi non riusciremo a comprendere tutta la carica incendiaria, che è contenuta in questo vocabolo, se non accettiamo la densa definizione che ne dà lo scrittore francese Henry Bosco nel chiudere la sua *Vita di Don Bosco,* che è una delle più belle, fresche ed umane biografie del Santo: « Nella carità s'incontrano e si mescolano due fiamme: quella del Santo che brucia per Dio e quella di Dio che brucia quell'anima ». E noi aggiungiamo la fiamma che la brucia per tutto il prossimo.

Questa carità moveva Don Bosco a dire ai suoi Confratelli: « Amare e fare vedere che si ama... donarsi fino al logoramento di sé... ».

Questa carità lo spingeva a ripetere ai suoi Exallievi: « Chiamatemi sempre padre... Miei figliuoli carissimi, vi amo ancora di più, perché mi fate vedere che il vostro cuore è sempre con Don Bosco... ed io dico che sono tutto vostro nel fare e nel pensare, in ogni mia azione ».

Da questa carità vaporava il suo perpetuo sorriso, da questa carità germinava il suo metodo preventivo.

* * *

Ecco perché i dodici Exallievi di Valdocco sono diventati mille, centomila, milioni. Ecco perché una sera del 1869 — mentre don Bosco aveva perso il treno, sostava nell'oratorio festivo di Asti — un exallievo, appena vedutolo, corse via e ritornò il mattino dopo insieme ad altri quindici Exallievi, che si confessarono e si comunicarono da lui.

Ecco perché, ogni anno, gli Exallievi nel giorno onomastico del Padre accorrono a lui con l'animo grato e ritornano dai loro educatori salesiani.

Ecco perché gli Exallievi di tutto il mondo si ritrovano nella grande famiglia della loro Confederazione e questa sera, tutti qui presenti idealmente, commemorano l'antica offerta del piccolo servizio da caffè.

* * *

Ma questo ideale accorrere a Valdocco da ogni parte della terra non è un semplice, nostalgico viaggio a ritroso nel passato, alla ricerca di un « tempo perduto ». Non è un puro incontro sentimentale con i superiori e i compagni di allora.

È, piuttosto, un riscoprire gli impulsi generosi della loro età più bella,

che spesso rimangono sepolti sotto la pesante catasta delle esperienze dispersive e degeneranti dell'età adulta.

È un rinverdire l'anima negli insegnamenti del Padre: egli invitava gli Exallievi ad amarlo sempre come figli, a diffondere nella società lo spirito dell'oratorio, a condurre una vita di buoni cristiani, ad aiutarsi vicendevolmente, a dare una sana educazione ai propri figli, ad essere luce nel mondo col buon esempio, a vivere una vita gremita di buone opere, a praticare fedelmente la religione.

Giuseppe Lombardo Radice, illustre pedagogista, nel 1920 scrisse in *Rinascita Scolastica:* « ... nell'ambito della Chiesa Don Bosco seppe creare un imponente movimento di educazione, ridandole il contatto con le masse, che essa è venuta perdendo... Per noi, che siamo fuori della Chiesa e di ogni chiesa, egli è pure un eroe, l'eroe dell'educazione preventiva e della scuola-famiglia ».

Il laicista dichiarato aveva colto l'anima di Don Bosco, e scriveva la verità.

Gli Exallievi di Don Bosco oggi

È agiografia questa? si tratta, forse, di rievocazioni sentimentali intorno ad un movimento storicamente e spiritualmente esaurito?

Bisogna allora, che precisiamo la posizione degli exallievi in un mondo tecnologico, che cambia giorno per giorno, e diciamo il ruolo innovatore che essi possono svolgere in una società, dove i valori religiosi sembrano contare sempre meno. Dove i progressi della scienza e della tecnica, mentre proiettano l'uomo negli spazi cosmici, sembrano distruggere il patrimonio umanistico dei classici e cancellare il cielo riscoperto dal cristianesimo.

I risultati sono questi, che la Terra continua ad essere il « punto » microscopico di Seneca, in cui gli uomini non fanno che rissare tra loro, o « l'aiuola » dell'Alighieri, entro la quale si disfrena l'umana ferocia. Il pascoliano « atomo del male », insomma.

Il senso religioso della vita, fondamento di ogni fede ma anche di ogni civiltà, va sempre più sperperandosi tra le sterili angosce dell'esistenzialismo, le piattezze del materialismo, le astruserie di moderne dottrine che hanno come matrice comune l'egoismo e l'individualismo.

I loro profeti fanno proprio il grido di Zaratustra « Dio è morto » o, con Sartre, affermano che, se anche esistesse, nulla cambierebbe nell'esistenza degli uomini.

Si va verso l'eclisse totale del sacro, e tutto si vuole ridurre alle misure del terreno e dell'umano.

Il quadro si fa ancora più nero se vi mettiamo le presunzioni di certi cattolici, che all'insegna del rinnovamento ad ogni costo, non esitano ad

intaccare il deposito della fede, contestando i dogmi, come quello dell'Immacolata Concezione, della Transustanziazione, dell'infallibilità del Papa in tema di verità rivelate.

Strappate così le sue vesti divine e inaridite le sue sorgenti spirituali, il cristianesimo rimane una povera filosofia senza cielo.

Ai valori perenni della vita, che il cristianesimo sostanzia di carità e di fede nel soprannaturale, se ne sostituisce una versione secolarizzata, tutta circoscritta al piccolo orto della terra.

Oggi si fa tanto parlare di servizio sociale, di promozione culturale, di sviluppo dei popoli e, perfino, di messianesimo sociale, ma si ignora la dimensione spirituale.

Contro tutta questa nuvolaglia il Concilio Vaticano II ha liberato raffiche di spirito rinnovatore. Con la *Gaudium et Spes* ha aperto il cristiano d'oggi a tutti i sani valori terreni, la cui alleanza con quelli soprannaturali può realizzare la sintesi del divino con l'umano, del cielo con la terra.

* * *

A questa rianimazione cristiana della società gli Exallievi salesiani possono dare sicuramente un fattivo e concreto apporto.

Già per la loro stessa struttura piramidale — al vertice la Confederazione mondiale, alla base le Unioni, i gruppi e i nuclei, in mezzo le Federazioni nazionali e quelle regionali — essi si dimostrano capaci di innervarsi in tutta la comunità degli uomini.

Ma come possono rendere operante, sul piano del rinnovamento spirituale, questa loro capillarità organizzativa?

Non c'è che un modo, quello di sempre, perché è l'essenza del cristianesimo: dalla terra salire a Dio, e da Dio discendere alla terra. Ma il saliscendi deve essere incessante e prolifero di affetti.

Se, infatti, l'anima del Movimento Exallievi sta nell'impulso che, tramutando l'idea educatrice in trasporto d'amore, conduce al Maestro e, attraverso lui, all'Ausiliatrice e a Dio, oggi — nel quadro della Chiesa fortemente impegnata nel rinnovare se stessa — è, più che mai necessario che quell'itinerario spirituale non si concluda in un trasporto mistico sul traguardo divino.

Occorre, per così dire, un'immediata inversione di marcia. Occorre cioè che gli Exallievi, ripartendo dalla fonte divina e ripassando a rinfocolare in se stessi lo spirito di Don Bosco, ritornino sulla terra onde cooperare con rinnovato fervore alla ricristianizzazione di tutte le realtà dell'ordine temporale. La famiglia, la cultura, l'economia, le arti, le professioni, la scuola, i mezzi di comunicazione sociale, gli ordinamenti politici, le questioni sociali, le stesse relazioni internazionali.

Non desti perpessità questa accentuazione della componente apostolico-sociale nelle tavole costitutive del Movimento. Essa è postulata dal Concilio nel contesto generale dell'apostolato dei laici. Del resto, il cristianesimo non è staticità e, meno che meno, lo sono i suoi ordinamenti e le sue istituzioni.

Anche la Congregazione salesiana vive nel clima di questo rinnovamento, in sintonia coi tempi. L'ha annunciato il Rettor Maggiore Don Ricceri ai Cooperatori e agli Exallievi, quando, indicando loro le linee del « comun lavoro » per il 1970, ha dato notizia della preparazione di un Capitolo Generale Speciale per l'anno prossimo:

« La Congregazione, a cento anni dal riconoscimento giuridico da parte della Santa Sede, è chiamata a un serio esame sulle sue opere e attività, sul suo spirito, sulla sua fedeltà, sulle sue strutture, per svolgere in modo adeguato la missione che le è propria nella Chiesa. Non si tratta di cambiare il volto della Congregazione: anzi essa è chiamata a ritrovarsi nella sua originale autenticità e a studiare come, fedele alle sue origini, possa continuare, nelle condizioni nuove portate dai tempi, il suo compito di evangelizzazione tra la gioventù, nelle missioni e in tutte quelle opere a cui è chiamata dalla sua peculiare vocazione ».

* * *

Santa e pacifica crociata,

dunque, quella che compete all'Exallievo di Don Bosco, oggi.

Alla concezione naturalistica e laicista della vita, egli opponga la sua religiosa e soprannaturale. All'individualismo e all'egoismo, il calore e la generosità della carità.

Alla sordità e all'incomunicabilità, la sua disponibilità al dialogo e allo incontro con tutti. Alla confusione e al disordine, il suo senso realistico dello ordine e della responsabilità individuale.

All'angoscia del vivere e alle capziosità di certi filosofi, l'ottimismo e la letizia che fioriscono dall'accettazione serena delle vicende della vita.

Ai possibili contrasti tra Stato e Chiesa, il suo meditato accordo tra coscienza cristiana e doveri civili. All'esasperata conflittualità tra le classi sociali, la personale partecipazione ai problemi del presente e la volontà di contribuire a risolverli.

Alla prepotenza dei più forti, la sua viva solidarietà per i deboli, gli esclusi, gli sfruttati, i delusi.

Dal suo posto di lavoro — qualunque esso sia — l'Exallievo di Don Bosco darà così il proprio insostituibile contributo all'edificazione del mondo nuovo, tanto e da tutti sospirato.

Un mondo nuovo, che segni finalmente la promozione dei primi rudimenti di civiltà in quelle sacche di umanità, che finora ne sono rimaste fuori. Che acceleri il faticoso processo di elevazione morale e di giustizia sociale tra i popoli in via di sviluppo. Che renda più umano e sociale il progresso tecnologico ed economico dei popoli più avanzati. Che elimini la sterpaglia delle diffidenze, degli antagonismi, delle lotte per il potere, delle ragioni di stato, delle guerriglie calde e delle guerre fredde. Che faccia fiorire un sorriso sul volto di tanti bambini vilipesi, affamati e terrorizzati. Che porti un barlume di conforto negli occhi spenti di quei vecchi, che la morte aspettano in solitudine.

Un mondo che dia, insomma, un volto cristiano a questa umanità inquieta, contraffatta, sospirosa di pace.

Il succo degli insegnamenti di Don Bosco

Il momento della « Buona notte » salesiana s'è tirato troppo lungo. E bisogna congedarci. Ma, prima, dobbiamo ribadire la nostra convinzione che lo straordinario carisma di Don Bosco costituisce il patrimonio vero, indissipabile da lui trasmesso in eredità ai milioni di Exallievi, sparsi e dispersi su tutta la terra.

Grazie a questo carisma, anche la vicenda più travagliata e l'esperienza più dolorosa diventa per l'exallievo una cartina di tornasole, che fa riemergere le bellezze e le risorse spirituali dell'educazione ricevuta dai Figli di Don Bosco.

La commemorazione del nostro primo centenario di esistenza si risolverebbe in una sterile parata di ricordi, se non si sostanziasse di queste certezze e di questi impegni.

Grazie al possesso di queste certezze e all'assunzione di questi impegni da parte di tutti i suoi membri, la Confederazione mondiale degli Exallievi salesiani — lungi dall'essere travagliata da antagonismi, sospetti e dissidenze interne — presenta l'armoniosa fraterna convivenza dei rappresentanti di sessanta Paesi di tutto il mondo e potrebbe perciò — chissà mai — offrire alla stessa Organizzazione delle Nazioni Unite qualche spunto di concordia e di unità!

In verità, la spiegazione di tutto ciò che può apparire miracoloso nella storia degli Exallievi salesiani è molto semplice, naturale.

Essi accolgono con tutta l'anima e cercano di attuare l'invito di Don Bosco: « Fate vedere al mondo che si può essere allo stesso tempo buoni cristiani e buoni cittadini ».

Questo è il vero succo di tutti i suoi mirabili insegnamenti.

DOCUMENTI

Il Rettor Maggiore ai Salesiani
Lettera della Giunta Confederale
Elenco degli indirizzi dei Dirigenti della Confederazione

LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE AI SALESIANI

Dagli Atti del Consiglio Superiore n. 262, ottobre 1970

Carissimi Confratelli,

il « Congresso Mondiale Exallievi Don Bosco », che si è svolto a Torino e a Roma dal 17 al 23 settembre scorso in occasione del Centenario della Organizzazione, ci ha fatto costatare con evidenza la vastità del Movimento dei nostri Exallievi, organizzato oggi in 60 Federazioni Nazionali, e l'azione spirituale che esso può esercitare con i suoi membri e le sue Associazioni nel mondo.

C'è un fatto soprattutto che mi ha colpito durante il Congresso: ho inteso gli Exallievi chiedere, dovrei dire meglio invocare, con sofferta insistenza un più vivo interessamento della Congregazione nei loro riguardi.

È stata una prova di affettuoso legame verso di noi, sulla linea di quel sentimento che animò già gli Exallievi di Don Bosco 100 anni fa, ma è stato più ancora un appello che non deve rimanere inascoltato e al quale io desidero rispondere concretamente, come ho promesso. E lo faccio con questa esortazione che rivolgo a tutti voi dovunque e a qualsiasi livello di responsabilità operiate nel mondo salesiano. Coloro che sono stati presenti a Torino possono comprendere l'impulso a cui esso ubbidisce e i risultati a cui mira.

Noi salesiani mentre guardiamo con legittima compiacenza, insieme agli Exallievi, al cammino percorso nel 1° Centenario, dobbiamo e vogliamo essere più vicini e animatori più attivi ed efficaci degli Exallievi stessi per le nuove e, speriamo, più valide attuazioni che si prospettano nel 2° Centenario.

Sull'esempio di Don Bosco e dei suoi Successori

Il nostro atteggiamento verso gli Exallievi trae la sua prima origine dall'esempio di don Bosco. Don Bosco seguì prima singolarmente e occasionalmente i suoi Exallievi, ma ne curò poi ben presto la organizzazione.

Vide infatti con simpatia e incoraggiò in tutti i modi le riunioni annuali che si facevano in occasione del suo onomastico, creò nello spirito cordiale di famiglia il clima che egli voleva instaurato tra Salesiani ed Exallievi, definì chiaramente le finalità del nascente movimento e cioè l'assistenza spirituale agli Exallievi stessi e la loro preparazione come cristiani laici per il servizio della Chiesa e della società, vide in essi dei portatori del suo spirito tra gli uomini e si preoccupò di farli validi collaboratori delle sue opere invitandoli ad iscriversi tra i Cooperatori Salesiani. C'erano, nella primordiale organiz-

zazione possibile in quei tempi, tutte le premesse per ulteriori sviluppi e i contenuti ideali per una grande Associazione di Laici nella Chiesa.

I primi Successori di Don Bosco promossero con tutti i mezzi l'idea di Don Bosco sugli Exallievi ed ebbero un duplice merito: diedero vita, primi tra tutte le altre istituzioni del genere, ad una vera organizzazione di Exallievi a carattere unitario e mondiale, e compresero che la Associazione Exallievi dovesse avere una impostazione di tipo laicale, come è stato poi insegnato dal Concilio Vaticano II. La storia degli Exallievi Salesiani nei primi decenni del nostro secolo, in vari Paesi, da noi forse non molto conosciuta, dimostra che essi furono tra le avanguardie delle Associazioni laicali che prepararono tempi nuovi nella vita della Chiesa.

Paternità spirituale

Il dovere del nostro interessamento per gli Exallievi è implicito nell'essenza stessa del sistema educativo di Don Bosco. Il Santo, nell'elencare le ragioni in favore del sistema preventivo, afferma tra l'altro: « L'allievo sarà sempre pieno di rispetto verso l'educatore e ricorderà ognora con piacere l'educazione avuta, considerando tuttora quali padri e fratelli i suoi maestri e gli altri superiori ».

Queste parole sottintendono una realtà molto profonda. Quando un giovane prende contatto con un Salesiano, l'incontro non avviene mai casualmente. La Provvidenza ha guidato all'incontro e affida per sempre un compito sacro all'educatore: un vincolo di paternità spirituale si instaura tra lui e il giovane, e da quel momento nasce per il Salesiano una indeclinabile responsabilità, soprattutto per quello che riguarda gli interessi spirituali.

In questo senso bisogna intendere la paternità salesiana, e sotto questa luce si può comprendere quello che Don Bosco chiedeva con amore ai suoi Exallievi: « Chiamatemi sempre Padre ». L'educatore resta per sempre, nell'ordine spirituale, il padre dei giovani che il Signore gli ha affidato nello svolgersi degli anni.

Gli Exallievi centro di interesse della Congregazione

La nostra Congregazione ha come finalità fondamentale del suo apostolato l'educazione dei giovani. Ma l'educazione dei giovani non è fine a se stessa. La nostra meta, in tutte le nostre opere giovanili, è essenzialmente quella di arrivare a formare dei laici adulti, bene preparati spiritualmente, umanamente e professionalmente, per inserirli nella società ed animarla cristianamente. Don Bosco, con una ampiezza di visione tutta sua, mentre educava i giovani, ha sempre mirato a farne, quando fossero diventati adulti, coscienti e validi strumenti per la soluzione dei grandi e gravi problemi della società. È stato suo merito proporre delle concrete finalità sociali al suo apostolato

tra i giovani e sarebbe uno svuotamento dei suoi intenti educativi se noi rinunziassimo a queste prospettive. Noi saremo pertanto fedeli alla nostra missione se saremo a fianco dei nostri giovani Exallievi nel momento in cui lasciano le nostre opere per inserirsi nel mondo e se continueremo ad essere loro guida man mano che essi dovranno assumersi le loro responsabilità nel campo familiare, sociale e professionale.

L'efficacia della nostra missione educativa non è misurata tanto dal numero dei nostri allievi o dai brillanti risultati scolastici, o da altri successi nelle svariate attività proprie dei giovani, ma dalla loro coerenza pratica agli insegnamenti che loro avremo dato e dalla concreta incidenza cristiana che essi, fatti adulti, avranno saputo esercitare nella Chiesa e nella società.

Tutto questo ci impone, per gli Exallievi, un lavoro serio, organizzato non marginale ma inserito tra le attività proprie della comunità. Le nostre opere infatti non si esauriscono nel rapporto degli anni giovanili, ma raggiungono la pienezza del loro scopo nel rapporto efficace che noi avremo saputo mantenere con gli Exallievi. In altra circostanza per illustrare la incoerenza da noi dimostrata nel non interessarci debitamente degli Exallievi ho usato l'immagine del seminatore che ara il campo, getta il seme e poi non si preoccupa della mietitura. È una sensibilità deficiente e dannosa questa, che mi pare dobbiamo troppo spesso rimproverarci.

Ciò che ci chiede la Chiesa

Il Concilio Vaticano II, mentre ha dato rilievo alla vocazione dei laici all'apostolato, alla loro spiritualità, ai vari settori di attività cui si possono dedicare e alle caratteristiche della loro azione, ha ripetutamente raccomandato al clero e alle istituzioni religiose la preparazione dei laici, cui si attribuisce oggi una missione insostituibile nella Chiesa. La dichiarazione « Sulla educazione cristiana dei giovani » (n. 8) esorta in questo senso gli educatori: « continuino essi — vi si legge — una volta terminati i corsi scolastici, ad assistere gli alunni con il loro consiglio, con la loro amicizia e anche promuovendo associazioni di exalunni, in cui aleggi il vero spirito ecclesiale ». La raccomandazione ha preso attraverso la insistente parola del Papa l'accento di un appello accorato. Ci risuona ancora nel cuore più che all'orecchio la parola che Paolo VI, nella udienza del 23 settembre u.s., ha rivolto ai nostri Exallievi in occasione delle Celebrazioni del Centenario: « Amate la vostra Associazione, siatele fedeli, e soprattutto adoperatevi con tutte le forze per irradiarne lo spirito negli altri, con una testimonianza cristiana franca, aperta, generosa, dispensatrice di serenità e di letizia, conforme agli insegnamenti di Don Bosco. Di questa testimonianza ha urgente bisogno il mondo che vi circonda. Ve lo chiede la Chiesa oggi con la voce autorevole del Concilio Vaticano II ».

Ora poiché il nostro apostolato si esplica in modo prevalente nella edu-

cazione dei giovani, spetta proprio ad una istituzione religiosa come la nostra rispondere all'invito pressante della Chiesa e preparare quei laici adulti che possono dare testimonianza cristiana tra gli uomini e assumere posizioni di responsabilità e anche di guida nel campo dell'apostolato laico. È il primo dei nostri doveri nella Chiesa. È vero che il Movimento Exallievi per il passato ha espresso non pochi dei suoi uomini per questo servizio ecclesiale, e che tanti dei suoi migliori sono stati anche animatori delle più svariate Associazioni Cattoliche, ma vorrei sottolineare la esigenza di non compiacersi troppo di quel tanto che si è realizzato nel passato. Bisogna fare di più, molto di più, e meglio. Possiamo e dobbiamo farlo per dare alla Chiesa gli uomini di cui essa ha bisogno specialmente in questi tempi.

Una nostra risposta concreta e specifica alle esigenze della Chiesa oggi può essere data forse da noi in questo settore, e su questa linea possiamo inserirci praticamente e con incisiva efficacia nel grande movimento rinnovatore del Concilio. Ci dispone a questo lo spirito stesso di Don Bosco tanto vicino alle richieste degli uomini della nostra età, la universalità della nostra espansione nel mondo, il numero dei nostri Exallievi e la loro presenza in ogni settore della vita sociale, quel senso di responsabilità, di apertura e di adesione agli interessi della Chiesa che deve distinguerci in ogni nostra attività. È un'occasione alla quale non dobbiamo mancare per rendere alla Chiesa con umiltà, ma insieme con la generosità di Don Bosco, un servizio quanto mai attuale. Anche il settore sempre più vasto dei nostri Exallievi pagani corrisponde ad una preoccupazione missionaria della Chiesa.

Adattarsi ai tempi

Per quanto ci possiamo ispirare al passato per ritrovare lo splendido clima spirituale nel quale è sorto il nostro Movimento Exallievi, dobbiamo riconoscere che il mondo ha camminato e che noi dobbiamo perciò adattarci alle nuove esigenze. Non è difficile individuarle.

Oggi i laici non accettano più le forme di paternalismo che limitano quella autonomia nella loro azione riconosciuta loro dalla Chiesa stessa, ma vogliono assumere direttamente la responsabilità delle loro Associazioni per il raggiungimento dei loro peculiari fini. Non vedo che questo sia inaccettabile, quando si riconoscano le nostre competenze nel campo specificamente spirituale e salesiano.

I laici oggi, specialmente i giovani, non intendono più limitare gli interessi delle loro associazioni a incontri di carattere sentimentale, conviviale e ricreativo o a finalità vaghe e direi accademiche: essi vogliono impegni personali di lavoro, interessi precisi, realizzazioni concrete. Se non sono soddisfatti in questo e si vogliono tenere nella posizione di esecutori passivi ed irresponsabili, i migliori ci abbandonano e vanno a cercare altri gruppi

per affermare la loro capacità di impegno. Essi chiedono, più di quanto ordinariamente non si creda, interessi spirituali, apertura ai problemi essenziali della vita e del mondo, dialogo come mezzo di arricchimento. I laici non accettano più forme e contenuti del passato solo in forza di certe tradizioni o per rispetto ad autorità estrinseche: essi vogliono rispondenza alle cose, agli uomini e alle situazioni della nostra età, comprensione della loro sensibilità.

Così non si possono più limitare gli interessi e le attività alla vita interna della Associazione, quasi a fare dei soci una élite di privilegiati: si amano rapporti con altre associazioni, apertura al mondo, comunicazione con vicini e lontani.

Sono i « segni dei tempi » che bisogna saper comprendere con prontezza ed assecondare, pur con quel senso di saggezza e di equilibrio che Don Bosco ci ha insegnato nel momento stesso in cui ha tenuto un atteggiamento di adattabilità e di apertura ai valori e alle caratteristiche proprie del suo tempo. La storia del nostro Movimento Exallievi, se avessimo modo di studiarla, ci dimostrerebbe che le Associazioni sono fiorite a rigogliosa attività là dove le risorse spirituali della tradizione hanno saputo aderire alla esigenza viva dell'ambiente e dei tempi.

Un esame di coscienza

Se guardiamo al Movimento Exallievi quale si è manifestato in questi 100 anni di vita possiamo costatare delle realizzazioni confortanti. Lo stesso Congresso del Centenario ce ne ha dato la misura.

Ma ci sono anche vari elementi negativi da rilevare. E dobbiamo farlo con umiltà e franchezza. Le generazioni passate furono tutte impegnatissime nel lavoro tra i giovani, sotto una spinta sempre incalzante di espansione: questo ha distolto troppo spesso l'attenzione e l'interessamento per il salesianissimo doveroso impegno nel settore degli Exallievi. E di qui vennero le altre conseguenze pratiche: o mancarono i confratelli delegati alla cura degli Exallievi, o questi non ebbero coscienza esatta del loro lavoro o non furono messi in condizione di impegnarsi o mancarono dei mezzi e degli aiuti per una impostazione seria di questa attività.

Le nostre comunità spesso restarono praticamente staccate da questo settore e nella programmazione delle varie iniziative gli Exallievi rimasero fuori dal loro interesse. A prescindere da altri elementi, che non sto qui ad analizzare, rilevo che noi soprattutto non abbiamo forse preparato i nostri allievi a passare nel movimento organizzato degli Exallievi. Non si trattava solo di informarli dell'esistenza dell'Associazione, ma proprio di educarli al loro inserimento in una vita associativa libera, dopo la vita piuttosto protetta e regolata dall'esterno della loro giovinezza. Bisognava suscitare un loro

interesse personale per i problemi religiosi, aprirli al dovere della carità, e alimentare sistematicamente in loro il senso comunitario della vita e il bisogno e il gusto di associarsi per rendere servizio agli altri. Sono tutte idee che ho illustrato nella mia lettera precedente sul sottosviluppo. Come vedete, sono idee « vere » e per questo ricorrenti.

Tutto questo li avrebbe condotti a continuare il contatto con noi, contatto per il quale avrebbero potuto realizzare le loro aspirazioni. Noi non li abbiamo sensibilizzati a questo impegno che li attendeva dopo gli anni della prima educazione e neppure abbiamo creato l'ambiente, gli strumenti e specialmente non abbiamo preparato e dedicato le persone necessarie e capaci per accoglierli. Così in troppi casi si è verificata una dispersione; e noi siamo forse rimasti soddisfatti, con troppa facile illusione, di dimostrazioni di cordialità e di entusiasmo che in incontri più o meno occasionali ci ha potuto dare un certo numero di Exallievi.

Il nostro impegno oggi

Carissimi, la nostra opera educativa per rispondere di fatto ai suoi fini deve preoccuparsi di porre tra noi ed i giovani delle nostre opere le premesse sistematiche ed efficaci per continuare a svilupparsi durante tutta la vita. È questo il modo per assicurare una vera fecondità a tante nostre fatiche.

Da tutto quanto detto derivano delle conseguenze ben chiare e concrete. Il primo nostro impegno consiste essenzialmente nel prendere coscienza che è compito strettamente salesiano, inerente alla nostra qualifica di educatori e non un di più o qualcosa che non ci riguarda, quello di interessarci degli Exallievi. Tale convinzione deve formarsi a tutti i livelli: a quello di coloro che debbono dare le direttive e scegliere il personale mettendolo in condizione di svolgere il suo ufficio; a quello dei Delegati che debbono affrontare questo incarico con la stessa diligenza con cui si esplica ogni occupazione salesiana assegnata dall'obbedienza. Anche i singoli Confratelli debbono sentirsi spiritualmente e personalmente responsabili dei loro antichi alunni; e, infine, la comunità intera deve considerare il settore degli Exallievi come proprio e integrante del lavoro della stessa comunità educativa salesiana.

Il ridimensionamento delle nostre opere può e deve farsi in tanti settori, ma certo consiste anche nel saper dare la giusta e proporzionata considerazione a tutti i nostri compiti educativi e nel sostenerne l'adempimento in armonia con il fine generale del nostro apostolato. Non c'è dubbio che la cura degli Exallievi deve essere tenuta presente in quest'opera di ridimensionamento; e deve prendere il suo giusto posto nella considerazione dei Confratelli e tra le attività di cui la comunità deve sentirsi responsabile.

Con la coscienza dell'importanza di questo compito educativo noi dobbiamo farci delle idee chiare sulla finalità che vogliamo raggiungere col nostro lavoro tra gli Exallievi.

Dopo quanto si è detto fin qui, non è difficile definire questi scopi. In primo luogo si richiede da noi lo sforzo per una sempre nuova e più alta formazione spirituale dei nostri antichi alunni. Sappiamo che, con essi, noi dobbiamo creare un clima cordiale di famiglia e di amicizia, che dobbiamo essere presenti con comprensione umana alle vicende liete e tristi della loro vita e dobbiamo costituire con le nostre Associazioni dei veri centri per incontri di serenità, di distensione e di vera amicizia. Gli Exallievi hanno bisogno di tutto questo. Ma persuadiamoci che tutto questo non basta: essi sono più sensibili di quanto non si creda al nostro interessamento per quello che Don Bosco chiamava « le cose dell'anima », e perciò noi dobbiamo porre su questo piano di vera assistenza spirituale i nostri rapporti con loro.

Certo non tutti sono suscettibili della stessa azione. Conosco bene la gamma estremamente varia di situazioni che ci si presenta, da chi dev'essere riportato a Dio da lontano a chi deve essere avviato sulla via di un Cristianesimo integrale ed impegnato. Ma con formule e in tempi diversi l'intento è unico e sempre identico. Questa cura spirituale degli Exallievi ci dispone al raggiungimento di un altro scopo, quello di aiutarli ad inserirsi efficacemente nella società e ad animarla cristianamente nei vari settori della vita familiare, professionale e sociale. Noi formiamo così tutto l'uomo e lo prepariamo a dare il suo apporto costruttivo alla società. Non è presuntuoso questo intento, anche solo a guardare il numero, l'espansione e la posizione occupata da tanti Exallievi nel mondo. Sono queste ampie prospettive e questi grandi ideali che danno l'impulso alle imprese ed ai sacrifici del nostro apostolato.

Vorrei aggiungere una parola sulla figura del Delegato, elemento veramente determinante per la vitalità delle Associazioni. Gli Exallievi, in tutti gli incontri, ritornano con la stessa accorata insistenza sulla funzione insostituibile del Delegato salesiano, pur chiedendo che la responsabilità della organizzazione sia di loro competenza. Il Delegato ha un suo particolarissimo compito come guida spirituale dell'Associazione, animatore di ogni attività, responsabile della fedeltà alla Chiesa e a Don Bosco, vincolo di unione con la Congregazione Salesiana. Deve scomparire la figura del Delegato Salesiano factotum che lascia le proprie prerogative per svolgere quelle degli altri. Allo stesso modo che deve essere superata la mentalità di chi lo considera quasi ai margini della vita della casa, in cerca di evasioni personali. Egli deve essere parte viva della comunità in una occupazione che coordina e integra il lavoro dei confratelli con la porzione più numerosa di coloro che Dio ha affidato alla nostra responsabilità, quella degli Exallievi. Naturalmente il Delegato deve fedelmente agire su questa linea, impegnato verbo et opere ad attuare i vari compiti sopra descritti evitando diligentemente ogni deviazione nella sua attività e, prima ancora, nella sua vita di salesiano.

Due osservazioni

Desidererei concludere con una duplice osservazione.

Succede spesso di ascoltare Confratelli i quali si lamentano di dover limitare la loro azione esclusivamente alla scuola o comunque ad attività tra i giovani senza possibilità di un apostolato diretto anche tra gli adulti. Ho già scritto in altra circostanza che la scuola, l'Oratorio, l'assistenza medesima sono autentico apostolato, quando si svolgono con cuore e con intento pastorale. Aggiungo ora che il campo vastissimo degli Exallievi si presta ottimamente a soddisfare l'aspirazione legittima ad un lavoro tra gli adulti, per non parlare anche dei Cooperatori, ecc. L'impegno è più vasto di quanto non sembri, quando si consideri la varietà di iniziative che possiamo promuovere. Chi ne ha fatto esperienza, con vero zelo sacerdotale e salesiano e non per un'evasione personale, sa quale conforto sia riservato a chi lavora tra gli Exallievi, quali risultati può raccogliere.

Di uno in particolare voglio dire una parola. Il lavoro tra gli Exallievi ci aiuta nel nostro apostolato tra i giovani. Può succedere che specialmente chi è troppo esclusivamente chiuso nell'ambito della scuola, della disciplina, del divertimento tra i nostri ragazzi, perda il contatto e la conoscenza della vita reale del mondo a cui noi dobbiamo preparare i nostri allievi. Ne può venire come conseguenza una educazione infantile, poco aperta alle esigenze degli adulti, staccata dalla realtà. Quando invece la casa è aperta ad un giusto contatto con gli Exallievi, si fa una larga esperienza della vita attraverso tutti i problemi che gli Exallievi portano con sé. I salesiani proprio per questa via possono diventare più sensibili e più maturi ai loro compiti educativi. Gli antichi educandi si fanno in certo modo maestri dei loro educatori.

In secondo luogo io vorrei che gli Exallievi, disseminati nella compagine composita della vita civile quasi a prolungamento e a corona delle nostre opere, potessero dimostrare con la loro vita e attività che le nostre case più che serre di protezione per la formazione dei nostri giovani, sono e vogliono essere autentici centri di irradiamento di azione apostolica negli ambienti che li circondano. Con gli Exallievi la nostra azione si prolunga fuori delle nostre comunità, entra nelle famiglie, nell'esercizio delle professioni, nella società e nella Chiesa. Può essere certo già molto efficace la testimonianza personale di fede cristiana: ma si ottiene ancora molto di più se gli Exallievi sono organizzati in Associazione. Una Associazione organizzata con criteri aderenti al nostro tempo incarna in forma più visibile e convincente una idea e con le sue iniziative se ne fa più larga ed efficace promotrice.

Ognuno di noi, nella propria Ispettoria o Nazione, può avere davanti a sé l'esempio di Exallievi associati che giocano un ruolo di notevole efficacia nella vita religiosa e civile anche di grandi centri cittadini. Mi sembra che Don Bosco abbia visto sotto questa prospettiva la presenza delle nostre case

nel mondo, e tradiremmo una sua caratteristica se non le aprissimo a queste dimensioni sociali ed ecclesiali.

Per una Congregazione rinnovata

Oggi noi, seguendo gli orientamenti del Concilio, vogliamo una Congregazione rinnovata nelle forme di apostolato, sanamente aperta al mondo ed inserita in esso per animarlo cristianamente, aderente ai tempi e agli ambienti dove essa opera, capace di intendere i gravi problemi della Chiesa e della società e di portarvi il proprio contributo di soluzione, protesa ad agire non isolatamente, ma in comunione con tutte le altre organizzazioni e movimenti cattolici. Penso che il vastissimo apostolato tra gli Exallievi ben compreso e meglio realizzato in un clima di autentico e costruttivo rinnovamento possa essere un elemento non secondario di questo nostro apporto ai bisogni della Chiesa e della società oggi.

La data centenaria che celebriamo ci apra a questa grande prospettiva, ce ne faccia intendere l'urgenza e la responsabilità e, soprattutto, ci faccia decidere con la lungimiranza e con il coraggio di Don Bosco alle attuazioni pratiche che derivano evidenti da questa mia lettera.

Su tutti invoco la benedizione del nostro Padre.

Don Luigi Ricceri

LETTERA DELLA GIUNTA ESECUTIVA A CONCLUSIONE DEL CONGRESSO MONDIALE

Ai Presidenti Nazionali
Ai Delegati Nazionali
Alle Delegazioni Nazionali

Carissimi,

concluso il Congresso Mondiale e mentre speriamo che tutti, anche i più lontani, siate ritornati felicemente alle vostre sedi, desideriamo rivolgerci a voi quasi per continuare la gioia dell'incontro di Torino e di Roma.

Ci stanno giungendo lettere da tutte le parti del mondo e tutte ci confermano la soddisfazione di coloro che sono stati presenti al Congresso.

Anche noi siamo stati molto contenti, pur conoscendo, per quanto ci riguarda, i limiti e le manchevolezze di una organizzazione tanto vasta e complessa.

Il vostro buon cuore sa comprendere e perdonare e noi vi siamo riconoscenti per le espressioni di gratitudine che ci fate pervenire: le riteniamo più che un riconoscimento al nostro lavoro, una garanzia per il buon risultato del Congresso.

Vi ringraziamo anche per la partecipazione alla celebrazione del Centenario. Con le più belle prospettive non avremmo mai creduto di poter raccogliere attorno a noi i rappresentanti di 60 Nazioni in numero così rilevante e da paesi tanto distanti, così come non avremmo potuto immaginare uno svolgimento più caloroso e unanime delle nostre manifestazioni.

Voi siete venuti a Torino col cuore e con la spontaneità stessa con cui i primi Exallievi si sono raccolti attorno a Don Bosco cento anni fa e noi vi possiamo dire che vi abbiamo accolto con lo stesso affetto e con la stessa gioia con cui Don Bosco ha visto la prima manifestazione organizzata dai suoi antichi allievi.

Felice costatazione

Tutti abbiamo costatato che se la nostra Associazione si è dilatata nel mondo, lo spirito è rimasto quello delle origini: e insieme ne abbiamo sentite e meglio apprezzate la attualità, la validità e la forza spirituale ed operativa.

Ciò che più di tutto resta nel ricordo delle giornate di Torino e di Roma è la cordialità e lo spirito di famiglia che è stato vivo tra tutti i presenti.

Tutti portavano nell'animo lo stesso amore a Don Bosco e fu perciò facile aprire il cuore gli uni agli altri, intendersi col sorriso se non proprio con le parole, trarre motivo di entusiasmo e di impegno dall'incontro per tanti aspetti straordinario.

Questa reciproca conoscenza, questo amore ed impegno per la nostra Associazione, rinnovato dalla esperienza diretta di tanti Exallievi di Nazioni diverse, la riflessione comune sui nostri problemi, mi pare che sia stato uno dei risultati più concreti e positivi del Congresso.

Noi siamo certi che il Congresso Mondiale non solo è stato una degna celebrazione del 1° Centenario, ma aprirà con belle speranze il cammino del 2° Centenario.

Vorremmo fare qui, uno per uno, il nome di tutti i partecipanti e di tutti coloro che, in qualunque maniera, hanno contribuito al buon esito delle nostre manifestazioni. Li abbiamo presenti nel ricordo e nella riconoscenza più di quanto non siano rimasti fissati nelle molte fotografie e nel riuscito documentario cinematografico a colori sonorizzato nelle lingue: italiana, francese, spagnola, inglese.

Permettete almeno che un pensiero vada, a nome di tutti voi, al Sig. Don Ricceri, Rettor Maggiore, che è stato veramente al centro delle manifestazioni e dei cuori e ci ha fatto ritrovare in modo immediato la presenza di Don Bosco con la sua autorevole parola e con la comunicativa facile e aperta del suo incontro. I doni che voi gli avete portato sono raccolti accanto alla sala delle riunioni del Consiglio Superiore ed egli tiene in tal modo un contatto sensibile con voi e con le vostre federazioni avendo sotto gli occhi i vostri ricordi.

Al vertice del nostro incontro, lo sentiamo tutti, sta il momento vissuto attorno al Papa: le parole di compiacimento che egli ha rivolto alla nostra Associazione e quelle con cui ha delineato il carattere della testimonianza cristiana che la Chiesa si attende dagli Exallievi salesiani, restano come un paterno incoraggiamento e insieme un programma impegnativo ed un punto ideale del nostro lavoro per l'avvenire.

Un invito

Noi pensiamo, Presidenti e membri delle Delegazioni Nazionali, che abbiate fatto relazione delle cose viste ed udite al Congresso a tutti i vostri Exallievi e che abbiate studiato il modo per trarre dei buoni risultati pratici dal nostro incontro mondiale.

Per meglio orientare il lavoro comune *uniamo alla presente lettera una comunicazione* nella quale raccogliamo alcune idee e alcune direttive che sono emerse con maggior evidenza dal Congresso. Si tratta solo di un abbozzo approssimativo, quasi uno spunto per sollecitare il vostro interessamento e il vostro studio.

Vi chiediamo che voi ci comunichiate a vostra volta il vostro giudizio (anche negativo, se è il caso) sul Congresso, precisando i punti della vostra soddisfazione o meno; che ci segnaliate le cose che eventualmente fossero

sfuggite a noi; che ci indichiate che cosa concretamente si può fare per attuare le direttive del Congresso. A tale scopo uniamo alla presente un questionario a cui vi invitiamo a rispondere. Farete opera buona per noi e per l'Associazione.

Ora concludiamo inviando a tutti il nostro cordiale saluto, spiacenti di non aver potuto abbracciare tutti nella fretta delle partenze. Salutate a nome nostro tutti gli Exallievi, le vostre famiglie, i superiori.

A Valdocco sono ammainate le bandiere delle vostre Nazioni, ma sono presenti i vostri cuori e il vostro ricordo.

Per tutti, noi preghiamo e chiediamo ogni giorno una larga benedizione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

Aff.mi

Torino, 22 ottobre 1970.

D. Luigi Fiora
Dott. M. Taboada
Ing. Ezio De Padova
D. Bastasi

Nella presente comunicazione si segnalano le idee e le direttive pratiche che sono emerse con maggior rilievo durante i lavori del Congresso

Non è un bilancio completo e sistematico dei risultati. Si è voluto solo sollecitare in tal modo l'interessamento dei Presidenti e Delegati perché essi stessi studino i documenti del Congresso e ne traggano le loro conclusioni per divulgarle tra gli Exallievi a voce o per mezzo della stampa locale.
Sollecitiamo l'invio alla Segreteria Generale delle conclusioni dei Presidenti e Delegati sugli studi sopra indicati. Grazie.

1. Rinnoviamo la nostra Associazione

Gli Exallievi, specialmente i giovani, avvertono la necessità che la Associazione si adegui sempre meglio alle esigenze dei nostri tempi e corrisponda più concretamente alle condizioni di vita dei diversi ambienti in cui sono inseriti gli Exallievi stessi. Solo una aderenza viva, che è d'altra parte caratteristica essenziale dello spirito di Don Bosco, agli uomini e ai tempi può dare validità ed efficienza al nostro Movimento.

2. Attualità del messaggio di Don Bosco

È unanime la convinzione sulla attualità del messaggio di Don Bosco nella vita della Chiesa e della Società soprattutto per quanto riguarda il suo servizio instancabile per la evangelizzazione e per la promozione sociale dei poveri. Di qui la responsabilità di conoscerlo risalendo alle sue origini, di riviverlo nelle sue caratteristiche più autentiche in corrispondenza alle condizioni nuove dei tempi, di renderne testimonianza incisiva di fronte agli uomini smarriti, in cerca di sicuri orientamenti spirituali.

3. Gli Exallievi e la Congregazione Salesiana

Mentre è stato messo in evidenza lo stretto rapporto che non può non esistere tra gli Exallievi e la Congregazione Salesiana, è stato riconosciuto che gli Exallievi debbono assumersi la responsabilità della loro Associazione e che il Delegato Salesiano deve avere sempre più la possibilità di svolgere il suo compito specifico di assistenza spirituale.

4. Collaborazione con la Congregazione

È stato riconosciuto che gli Exallievi Salesiani sono coloro che più naturalmente possono collaborare alle opere della Congregazione, prolungandone la efficacia nel mondo ed entrando anche a far parte dei Cooperatori quando se ne verifichino le condizioni. Occasione propizia di questa cooperazione sarà ravvisata nel prossimo Capitolo Generale Speciale, per il quale il Rettor Maggiore ha sollecitato un fattivo interessamento degli Exallievi.

5. Il Delegato Salesiano

Gli Exallievi hanno chiesto che la Congregazione Salesiana prenda più chiara coscienza della sua responsabilità di fronte alla loro Associazione, sensibilizzi con più larga insistenza i Confratelli a questo settore di attività, disponga perché i Delegati siano messi in condizione di svolgere con prestigio e reale efficienza il proprio ufficio.

6. La missione degli Exallievi oggi

Per quanto riguarda i compiti propri degli Exallievi è stato rilevato con forte e insistente richiamo, specialmente da parte del Rettor Maggiore e del Sig. Vanistendael, che gli Exallievi sentano, singolarmente e come associazione, la responsabilità della animazione cristiana della società nella quale sono profondamente inseriti in quest'ora di drammatico e straordinario rinnovamento spirituale. Essi debbono perciò studiare i problemi del nostro tempo tenendo conto della realtà concreta delle situazioni, affrontarne la

soluzione con mezzi adeguati e con un servizio generoso e intrepido come ha fatto Don Bosco, portare una attenta e aperta coscienza ecclesiale e sociale, facendo propri i problemi della Chiesa e della Società e superando il pericolo di fare della loro Associazione un incontro chiuso di sola amicizia e di nostalgie sentimentali. Le Associazioni debbono essere dei centri vivi e dinamici che irradiano una propria azione di solidarietà tra gli uomini e che animano, con il loro spirituale aiuto e conforto, gli Exallievi, nel loro ambiente di vita e di azione, perché possano svolgere in pieno il loro ruolo di figli devoti e affezionati della Chiesa e di membri attivi e intelligenti della società.

Il Cristianesimo, a cui sono formati gli Exallievi, li deve portare alla disponibilità e al servizio degli altri; alla sensibilità attiva e pratica verso tutti i bisogni degli uomini e al servizio degli altri; alla ricerca della competenza per fare il bene; alla autenticità delle disposizioni interiori che desti simpatia e credibilità; alla solidarietà e alla collaborazione con le altre istituzioni ecclesiastiche e civili, locali e internazionali; alla dimensione universale dei propri intenti e della propria opera; alla fede vigorosa e perseverante nelle proprie forze e nell'aiuto di Dio.

Gli Exallievi debbono sentire il dovere e la fierezza di partecipare, come responsabili e protagonisti, a quel « rinnovamento della terra » che lo Spirito di Dio vuole operare nel nostro tempo. La nostra Associazione deve prepararli ed assisterli con una solida opera di formazione a svolgere questa grandissima missione, che continua nella Chiesa la missione di Don Bosco, con quel carisma che il nostro Fondatore ha ricevuto da Dio.

7. I Giovani

Una attenzione di particolare rilievo è stata rivolta al problema dei giovani sia per le proporzioni e la gravità che il fenomeno viene prendendo al nostro tempo, sia per partecipare alla missione propria e distintiva della Congregazione Salesiana.

Trattando il tema dei giovani si è richiamata la necessità di preparare opportunamente gli allievi a passare alla Associazione degli Exallievi e di venire incontro alle esigenze speciali dei giovani di oggi, i quali non vogliono più essere soggetti passivi di una Associazione, ma assumersi responsabilità di governo e compiti concreti di azione.

8. Il Terzo Mondo

Con accento doloroso è stata richiamata la condizione dei popoli che vivono in situazioni di straordinaria sofferenza fisica e spirituale e si è espressa verso di loro la solidarietà degli Exallievi, impegnandoli in una efficace opera di aiuto nell'ambito delle proprie incombenze sociali, soprattutto nei paesi dove è più sofferto questo fenomeno sociale.

9. L'Organizzazione

Dall'insieme delle relazioni e degli interventi è emersa la necessità di promuovere in modo più sistematico la organizzazione della Associazione a livello locale, ispettoriale, nazionale e internazionale, in quanto questa è valida a raggiungere e ad animare gli Exallievi, a suscitarne l'interesse e le attività, a renderne più efficace la testimonianza di vita cristiana e l'influenza nell'ambiente con azione personale e collettiva.

10. Studio delle Relazioni del Congresso

Il Congresso non ha potuto purtroppo discutere a fondo i vari punti delle relazioni che contengono molti suggerimenti di grande utilità per la vita della nostra Associazione.

Si auspica che le singole Federazioni svolgano ora questo studio e questo approfondimento traendone conclusioni pratiche secondo le esigenze dei singoli luoghi.

ELENCO DEGLI INDIRIZZI DI ABITAZIONE

dei Membri della Presidenza Confederale
e dei Presidenti e Delegati Nazionali

Sede Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco, Via Maria Ausiliatrice 32, 10100 Torino; Via della Pisana 1111, 00163 Roma

S.E. Mons. GIUSEPPE ANGRISANI, 14021 Buttigliera (Asti), Rappresentante Exallievi Sacerdoti

Avv. JOSÉ MARIA TABOADA LAGO, Barquillo 22/2 Madrid 4 (Spagna)

Prof. ALDO ANGELINI, Via Orazio 29 80122 Napoli (Italia)

S.G.D. JOS. WOLFG. WEIGL, Kemtener st. 35 8 München 49 (Germania)

M. RAYMOND MASSART, Pontavert 02 Beaurieaux (Francia)

Avv. ANGELO SARTORI, Via S. Salvatore Vecchio 11 37100 Verona

Prof. ENRICO CIOCATTO, Corso Galileo Ferraris 75 10128 Torino

Dr. CARLOS VALENZUELA FUENZALIDA, Avenida Manuel Montt 1684 Santiago (Cile)

M. JULES SMEETS, Rue de Tilleur 126 S. Nicolas Lez Liege (Belgio)

Avv. JOAQUIN POLO Y DIEZ, Calle Zurbano 80 Madrid 3 (Spagna)

Ing. EZIO DE PADOVA, Corso Francia 84 10138 Torino (Italia)

Sac. FEDERICO JERNEY, Hagenmüllergasse 34 Wien III (Osterreich)

Sr. KLEMENS KUKULA, A. 1030 Hagenmüllergasse 13/II/13 Wien III (Osterreich)

Mr. AUGUSTE VANISTENDAEL, 59-61 av. Adolphe Lacomblélaan, Brussel (Belgique)

Mr. ALBERTO NAERT, Dr. Appelmans Staat 15 Dilbeek (Belgique)

Sac. FRANCESCO CAUWENBERGH, Don Bosco Centrale Guldendallaan 88 St. Pieters Woluwe 1150 Brussel

Sac. LEÒNARD JULES, Institut St. Jean Berchmans Oeuvre de Don Bosco Rue des Wallons, 59 Liegi (Belgique)

M. ANDRÉ VIDAL, 35 Boulevard Victor Hugo 92 Neuilly (Haute de Seine - France)

Sac. PIERRE DARBLAY, Oeuvres et Missions de Don Bosco 393 Rue des Pyrénées 75 Paris 20° (France)

Sac. RICHARD FEUERLEIN, Salesianer Don Bosco St. Wolfgangsplatz 10 8000 München 80 (Germania)

Fr. CERLO SNELL, Provincial Office, Salesian College Surrey Lane Battersea London S.W 11 (England)

Mr. BROWN THOMAS, 182 Lee Lane Horwich Bolton Lanes BL 6 7 JE (England)

Fr. PATRICK DONNELLAN, St. Johan Bosco past Pupils' Pallaskenry Co. Limerick (Ireland)

Mr. PATRICK MAC MONAGLE, Countess Road Killarney Co. Kerry (Ireland)

Sac. ARCADIO VACALEBRE, Viale dei Salesiani 9 00175 Roma

Avv. NICOLA CIANCIO, Via Lucilio 42 00136 Roma

Sac. JOSEPH BORG, St. Patrick's Salesian School St. John Bosco Street-Sliema, Malta

Avv. JOSEPH PACE, 132 Britannia St., Valletta (Malta)

Dr. JOS. R. GRECH, Villa Ward u Zaar, Bouverie Street Gzira, Malta

Sac. GERARDO DIRKSMEIER, Mariahoeve Assel 6 Apeldoorn (Olanda)

Mr. A. J. BRANSEN, Ebrodeef 16 Utrecht (Olanda)
P. CARLOS ALBERTO DE CASTRO FERREIRA, Casa Don Bosco Rua Saraiva de Carvalho 275 Lisboa 3 (Portugal)
Dr. MANUEL FILIPE CORREIA DE JESUS, Rua Jorge Alfonso 19-2° Lisboa 4 (Portugal)
P. LUIS VALPUESTA, Alcalà 164 Apdo. 9.134 Madrid 2 (España)
Sr. JAVIER ARTUCH, Alcalà 164 Apdo. 9.134 Madrid 2 (España)
Sac. PAOLO GLOGOWSKI, Katolska Ungdomshemmet Bergsgatan 11 Stockholm (Svezia)
Sac. VINCENT VOILLAT, Studienheim Don Bosco 6215 Beromünster (Kant. Luzern) (Suisse)
M. WILLY JAQUENOUD, Rue de la Dixence 27 1950 Sion (Suisse)
P. MARIO GUZMÁN TEJADA, Instituto Técnico Salesiano - Barrio Maria Auxiliadora Apart 190 Santo Domingo (Rep. Dominicana)
Sr. SERVIO TULIO PEGUERO, Aven. Pasteur n. 31 Santo Domingo (Rep. Dominicana)
P. SIMON MACEUS, Maison Populaire d'Education PP. Salésiens Ca-Haitien (Haiti)
M. PIERRE VILLARSON, Ecole Nationale des Arts et Metiers Port-Au-Prince (Haiti)
P. JOSÉ SERRANO, Parroquia Maria Auxiliadora P.O.Box 14367 Barrio Obrero Sta. Santurce (Puertorico)
Sr. JUAN PELLET, Calle Lutz 370 Villa Palmera Santurce (Puertorico)
P. OSCAR GUERRA, Colegio D. Bosco Calle Solís 252 Buenos Aires (Argentina)
Ing. PABLO RICAGNI, Amenábar 37 Apdo 2 Buenos Aires (Argentina)
Sr. EUGENIO A. VERRECCHIA, Don Bosco 159 San Isidro Buenos Aires (Argentina)
Dr. SERGIO ERGUETE MURILIO, Colegio Don Bosco Av. 16 de Julio 1825 Casilla Postal 4458 La Paz (Bolivia)
P. ANTONIO BARBATO, Av. 16 de Julio 1825 Casilla Postal 4458 La Paz (Bolivia)
P. IRAN CORREA, Largo Coraçao de Jesus 140 cx.p. 9211 São Paulo (Brasil)
Dr. IVAN MARTINS VIANNA, Ave. Contorno 5472 Belo Horizonte M.G. (Brasil)
P. MARIO MORERA, Instituto Tecnico Don Bosco Apart. 1447 San José (Costa Rica C.A.)
Sr. JESUS GÓMEZ CUCALÒN, Escazu (Costa Rica C.A.)
P. CALERO ORLANDO, Instituto Tècnico Don Bosco Via Israel Apdo. 7244 Panamà (Rep. Panamà)
P. CARLO ALONSO, Inspectoria Salesiana Casilla 14374 Santiago (Chile)
Ing. JOAQUIN LAGOS, Casa Salesiana Casilla 14374 Santiago (Chile)
Ing. LUÍS EDUARDO PÉREZ, Carrera 69-32 E. 17 Medellín (Colombia)
P. GUILLERMO RIVERA, Centro Nacional Exalumnos Salesianos Calle 54 n. 39-78 Apart. Aereo 51771 Medellín (Colombia)
P. TEODORO ARROYO ROBELLI, Calle Don Bosco 191 Ap. 2303 Quito - La Tola (Ecuador)
LEDO AUGUSTO TORRES CATEFORT, Varsalles 2254 Quito (Ecuador)
Sr. LUÍS EMILIO SALGADO, Apart. 32-85 Calle Guarderas 271 Quito (Ecuador)
P. GONZALES LUÍS LÓPEZ, Centro Nacional Exalumnos Don Bosco Calle Colegio Sales. 35 Apart. 927 Mexico 1 D.F. (Mexico)
Sr. MAURO COLUNGA DAVILA, Colegio Salesiano 35 Apart. 26-376 Mexico 4 D.F. (Mexico)
Sr. RAMÓN FUENTES MANRIQUE, Calle Kramer 102 Mexico 21 D.F. (Mexico)
P. MARIO MOSTO QUEIROLO, Parroquia M. Auxiliadora Av. Brasil 210 Apdo. 999 Lima (Perú)
Ser. OSCAR J. LEÓN CONTADOR, Federico Villarreal 634 San Isidro 27 Lima (Perú)
Mr. THADDEUS S. BRUCHALSKI, 8 Reid Cout Mahwad New Jersey 07430 (U.S.A.)

Fr. PAUL AVALLONE, Provincial Salesians 148 Main St. New Rochelle New Jork 10802 (U.S.A.)
Fr. GABRIELE ZAVATTARO, 1100 Franklin Street San Francisco Calif. 94109 (U.S.A.)
Fr. PIERRE DÉCARIE. Oeuvres et Missions Don Bosco Sherbrooke Qué (Canadà)
Sr. JUAN LIVIERES ARGAÑA, J. Zorilla de S. Martin 1994, S. Vicente Asunción (Paraguay)
P. VICENTE PREZIOSO, Centro Nacional Exalumnos Salesiano Humaitá y D. Bosco Asunción (Paraguay)
P. CANDIDO VERA, Colegio S. Francisco de Sales Bulevar Artígas 4365 Montevideo (Uruguay)
Sr. MARCELINO DORELO RAFFO, Avda. Dr. Soca 1416 Apdo. 8 Piso 3 Montevideo (Uruguay)
P. MIGUEL DELGADO, Avila Centro Nacional Exalumnos Don Bosco Plaza S. Juan Bosco Apdo. 68.188 Altamira Chacao, Caracas (Venezuela)
Dr. ROGELIO VALLADARES, Avda. Viena 29-10 California Norte Caracas (Venezuela)
Fr. WALLACE CORNELL, Salesian College Victoria 3429 Sunbury (Australia)
Mr. JOSEPH RICHARDSON, 24 Irvine Street, Pascoe Vale Victoria 3044 (Australia)
Fr. MARTIN DIONISIO, Salesians of Don Bosco 69 B, Pokfulam Road Hong Kong
Mr. SING HUNG WAN, 430 King, s Road Flat 2201 Metropole Building Hong Kong
P. RENÉ M. PICRON, Collége St. François de Sales B.P. 296 Lubumbashi Katanga (Rép. Dém. du Congo)
Dr. BALTHAZAR KYOLA, Bp. 497 Kinshasa I (Rép. Dém. Congo)
Fr. VINCENT DONATI, Salesian Scholasticate 929-1 Shintorim Dong Yongdungpo-ku Seoul (South Korea)
M. KIM WANGSU, Salesian 929-1 Shintorim Dong Yongdungpo-ku Seoul (South Korea)
P. ELIGIO DAL MASO, Salesian Technical School P.O.B. 41 Betlemme (Israel)
Fr. JOSEPH LARCHER, Don Bosco College P.O.Box 135 Teheran (Iran)
D. AGOSTINO SURIANO, Italian Erkek Okulu Sisli P.K. 7 Istanbul (Turkey)
Sr. ALFIO FILINESI, P.O.B. 600 Izmir (Turkey)
D. ELISEO CAMEROTA, Ecole Don Bosco Daher El Houssoun Djoubeil (Libano)
Sr. ZAKI KALDANI, P.O.B. 8264 Beyruth (Libano)
D. PIETRO DOVERI, Scuola Italiana Maschile Sales. B.P. 2637 Beyruth (Libano)
P. PIERANGELO QUARANTA, Don Bosco Makati Rizal D. 708 (Filippine)
Ing. JOSÉ DEL GALLEGO, 1327 Merced St. Paco Manila (Filippine)
Fr. GAETANO COMPRI, Ikuei Kösen Igusa 2-35-11 Suginami-ku 167 Tokyo (Japan)
M. GONDO SHIGETOSHI, Hyuga Gakuin 110 Yamato-cho 880 Miyazaki (Japan)
P. ALFREDO MARIOTTA, Don Bosco High School Matunga-Bombay 19 DD (India)
Mr. VINCENT SIMON, 1 Periyanna Mudaly Street Seven Welles P.O. Madras 1 (India)
Fr. GUILLERMO AINSWORTH, 66 Nelson Road Booysens Johannesburg (Transaal - South Africa)
Mr. L. MASSELLA, 97 Woodley Road Plumstead (Cape - South Africa)
Fr. JOSEPH SANONG, St. Dominic School 1526, Phetburi Rd Bang Kong 10 (Thailand)
Dr. JOTHIN KURUVAT, Don Bosco Technical School Ban Kapi Bank Kok (Thailand)
Fr. MICHEL BAO, Don Bosco Go Vap Boite Post. 816 Saigon (South Viet Nam)
NGUYEN VAN QUAT, 117 Au Duong Lon Can Chuy Saigon (South Viet Nam)

L'elenco suesposto è un voto dei Congressisti, espresso attraverso il Padre Picron del Centro Africa e del Dr. Toledo del Venezuela, per favorire contatti epistolari fra i Centri Nazionali e quello Confederale.

INDICE DEL VOLUME

Preparazione

Programma dei Congressisti . . . . . pag. 13
Programma dei pellegrini . . . . . » 16
Regolamento del Congresso . . . . . » 21
Comitati . . . . . » 26

Fatti e presenze

Fasi organizzative . . . . . » 29
Presenti ai lavori del Congresso . . . . . » 32
Presenze e adesioni autorevoli . . . . . » 41
Il taccuino del Cronista . . . . . » 42

Lavori del Congresso
Prima Sessione

Apertura del Congresso . . . . . » 86
Tema generale: « Gli Exallievi di Don Bosco nel nostro tempo » . . . » 88
1a. Relazione: « Caratteristiche e fini del Movimento Exallievi di Don Bosco »
— Presentazione . . . . . » 99
— Relazione . . . . . » 102
— Proposte . . . . . » 109
— Discussioni . . . . . » 111
— Parole del Presidente Confederale . . . . . » 121
— Risposte del Relatore . . . . . » 122

Lavori del Congresso
Seconda Sessione

2a. Relazione: « Organizzazione della Confederazione Mondiale Exallievi di Don Bosco »
— Presentazione . . . . . » 126
— Relazione . . . . . » 131
— Proposte . . . . . » 143
— Discussioni . . . . . » 144
— Parole del Presidente Confederale . . . . . » 163
— Intervento extra dibattito . . . . . » 165
— Risposte del Relatore . . . . . » 167

Lavori del Congresso
Terza Sessione

Il Presidente Confederale offre la presidenza della terza Sessione al Dr. Riaño . . . . . » 174
3a. Relazione: « Gli Exallievi nelle Associazioni locali con speciale attenzione ai problemi dei giovani »
— Presentazione . . . . . » 175
— Relazione . . . . . » 177
— Proposte . . . . . » 183
— Discussioni . . . . . » 185
— Parole del Presidente Confederale . . . . . » 197
— Risposte del Relatore . . . . . » 199
Raccomandazioni scritte . . . . . » 201

Deliberazioni e Mozioni

Presentazione . . . . . *pag.* 204
Ordine del giorno . . . . . » 206
Mozione finale . . . . . » 207
Dichiarazione di Bogotà . . . . . » 209

Omelie e discorsi

S. Em. il Cardinale Pellegrino . . . . . » 214
Parole di Benvenuto del Rettor Maggiore . . . . . » 217
Omelia del Rettor Maggiore . . . . . » 219
Discorso di apertura del Rettor Maggiore . . . . . » 222
Discorso di chiusura del Rettor Maggiore . . . . . » 229
Il Presidente Confederale risponde al Rettor Maggiore . . . . . » 232
Il Presidente Confederale apre il Congresso . . . . . » 234
Il Presidente Confederale alla chiusura del Congresso . . . . . » 236

Rappresentanze

Il Sindaco di Torino . . . . . » 240
Il Presidente dell'OMAEEC . . . . . » 243
La Presidente Confederale delle Exallieve F.M.A. . . . . » 246
Il Rappresentante dei Cooperatori Salesiani . . . . . » 248
Il Presidente della Federazione Italiana . . . . . » 250

Commemorazioni

50° del Monumento a Don Bosco . . . . . » 254
1° Centenario del Movimento Exallievi . . . . . » 259

Documenti

Lettera del Rettor Maggiore ai Salesiani . . . . . » 274
Lettera della Giunta Confederale . . . . . » 283
Elenco degli indirizzi dei dirigenti confederali . . . . . » 289